

615.

Allegato B

## ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

### INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Risoluzione in Commissione:</b>		Alemanno .....	3-04535 27491
Rabbito .....	7-00821 27479	Armaroli .....	3-04536 27493
<b>Interpellanze urgenti</b>		Gasparri .....	3-04537 27493
<b>(ex articolo 138-bis del regolamento):</b>		Calzavara .....	3-04538 27493
Fini .....	2-02041 27479	Ascierto .....	3-04539 27494
Menia .....	2-02048 27480	Rodeghiero .....	3-04540 27494
<b>Interpellanze:</b>		Gasparri .....	3-04541 27495
Filocamo .....	2-02038 27482	Gramazio .....	3-04542 27496
Napoli .....	2-02039 27482	Gramazio .....	3-04543 27496
Garra .....	2-02040 27483	Volontè .....	3-04544 27497
Napoli .....	2-02042 27484	Gasparri .....	3-04545 27497
Delfino Teresio .....	2-02043 27485	Tassone .....	3-04546 27498
Fragalà .....	2-02044 27485	Gasparri .....	3-04547 27501
Napoli .....	2-02045 27486	Gasparri .....	3-04548 27501
Fratta Pasini .....	2-02046 27487	<b>Interrogazioni a risposta immediata in</b>	
Storace .....	2-02047 27488	<b>Commissione:</b>	
<b>Interrogazioni a risposta orale:</b>		<b>VII Commissione</b>	
Gramazio .....	3-04531 27488	Bracco .....	5-06955 27501
Cento .....	3-04532 27488	Aprea .....	5-06956 27502
Taradash .....	3-04533 27489	Bianchi Clerici .....	5-06957 27502
Napoli .....	3-04534 27490	<b>Interrogazioni a risposta in Commissione:</b>	
		Copercini .....	5-06945 27503
		Gardiol .....	5-06946 27503
		Izzo Francesca .....	5-06947 27504

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

		PAG.			PAG.
Pace Carlo .....	5-06948	27504	Napoli .....	4-26598	27530
Pampo .....	5-06949	27505	Procacci .....	4-26599	27530
Urso .....	5-06950	27505	Deodato .....	4-26600	27532
Pampo .....	5-06951	27505	Galletti .....	4-26601	27532
Lucidi .....	5-06952	27506	Pampo .....	4-26602	27532
Grignaffini .....	5-06953	27506	Pampo .....	4-26603	27533
Biricotti .....	5-06954	27507	Pampo .....	4-26604	27533
Costa .....	5-06958	27508	Storace .....	4-26605	27533
Lucidi .....	5-06959	27508	Scalia .....	4-26606	27534
Molinari .....	5-06960	27509	Fragalà .....	4-26607	27534
Ostillio .....	5-06961	27509	Borghезio .....	4-26608	27535
<b>Interrogazioni a risposta scritta:</b>			Rodeghiero .....	4-26609	27535
Turroni .....	4-26562	27510	Simeone .....	4-26610	27536
Cento .....	4-26563	27511	Fragalà .....	4-26611	27537
Storace .....	4-26564	27511	Ruffino .....	4-26612	27537
Storace .....	4-26565	27512	Marras .....	4-26613	27538
Pace Carlo .....	4-26566	27513	Rossetto .....	4-26614	27538
Borghезio .....	4-26567	27513	Ascierto .....	4-26615	27539
Gasparri .....	4-26568	27514	Borrometi .....	4-26616	27539
Stanisci .....	4-26569	27514	De Cesaris .....	4-26617	27540
Cento .....	4-26570	27514	Pagliuca .....	4-26618	27540
Giovanardi .....	4-26571	27515	Del Barone .....	4-26619	27541
Migliori .....	4-26572	27515	Conti .....	4-26620	27541
Fiori .....	4-26573	27516	Napoli .....	4-26621	27542
Borghезio .....	4-26574	27516	Giulietti .....	4-26622	27542
Borghезio .....	4-26575	27516	Cento .....	4-26623	27543
Borghезio .....	4-26576	27517	Storace .....	4-26624	27543
Borghезio .....	4-26577	27518	Storace .....	4-26625	27544
Borghезio .....	4-26578	27518	Fiori .....	4-26626	27545
Borghезio .....	4-26579	27518	Piscitello .....	4-26627	27545
Borghезio .....	4-26580	27519	Storace .....	4-26628	27546
Borghезio .....	4-26581	27520	Volontè .....	4-26629	27547
Stagno d'Alcontres .....	4-26582	27520	Lucchese .....	4-26630	27548
De Biasio Calimani .....	4-26583	27521	Lucchese .....	4-26631	27548
Bova .....	4-26584	27521	Storace .....	4-26632	27549
Bova .....	4-26585	27522	Ostillio .....	4-26633	27549
Cento .....	4-26586	27522	Lucchese .....	4-26634	27550
Borghезio .....	4-26587	27523	Pecoraro Scanio .....	4-26635	27551
Galletti .....	4-26588	27523	<b>Sottoscrizione di un atto di sindacato</b>		
Napoli .....	4-26589	27524	<b>ispettivo .....</b>		27554
Storace .....	4-26590	27525	<b>Interrogazioni per le quali è pervenuta</b>		
Storace .....	4-26591	27526	<b>risposta scritta alla Presidenza:</b>		
Cento .....	4-26592	27527	Apolloni .....	4-23653	I
Piscitello .....	4-26593	27527	Apolloni .....	4-24452	II
Becchetti .....	4-26594	27528	Armosino .....	4-24104	IV
Becchetti .....	4-26595	27529	Bertucci .....	4-21219	IV
Napoli .....	4-26596	27529			
Rossetto .....	4-26597	27530			

	PAG.		PAG.		PAG.
Boghetta .....	4-07724	V	Mastroluca .....	4-24589	XXVIII
Boghetta .....	4-20445	VI	Menia .....	4-13312	XXIX
Brunetti .....	4-23196	VIII	Menia .....	4-13466	XXIX
Cangemi .....	4-23562	VIII	Menia .....	4-23486	XXXI
Contento .....	4-24572	X	Merlo .....	4-24062	XXXV
Cossutta Maura .....	4-24998	XI	Messa .....	4-17804	XXXV
Crema .....	4-25031	XI	Paissan .....	4-19458	XXXVI
Dalla Chiesa .....	4-21188	XII	Palmizio .....	4-11902	XXXVII
Faggiano .....	4-24344	XIII	Palmizio .....	4-14077	XXXIX
Giardiello .....	4-22958	XV	Pittella .....	4-15825	XL
Gramazio .....	4-07868	XVI	Procacci .....	4-19397	XL
Gramazio .....	4-18984	XVIII	Rabbito .....	4-24732	XLI
Guerzoni .....	4-24706	XVIII	Ricci .....	4-24212	XLI
Lucchese .....	4-22994	XIX	Riccio .....	4-24178	XLIV
Lucchese .....	4-24274	XX	Rivolta .....	4-24719	XLIV
Malgieri .....	4-04446	XX	Rossi Oreste .....	4-22311	XLVI
Mammola .....	4-24348	XXII	Rossi Oreste .....	4-23002	XLVII
Mariani .....	4-05899	XXIII	Russo .....	4-22158	XLVIII
Mariani .....	4-22669	XXIV	Scaltritti .....	4-20091	L
Marino .....	4-24268	XXV	Scozzari .....	4-21913	LI
Martinat .....	4-24088	XXVI	Sica .....	4-22138	LII
Martinat .....	4-24717	XXVII	Urso .....	4-22747	LIII

PAGINA BIANCA

**RISOLUZIONE IN COMMISSIONE**

La VI Commissione,

tenuto conto del rilievo assunto dall'invio telematico delle dichiarazioni, nell'ambito degli interventi adottati allo scopo di ammodernare e rendere più efficiente il rapporto tra fisco e contribuenti, con particolare riferimento alle modalità di adempimento delle obbligazioni tributarie;

considerato che in una fase di prima attuazione il sistema di invio telematico ha registrato alcuni disguidi, in particolare per quanto concerne la disponibilità del *software* di controllo e il rilascio delle ricevute attestanti l'invio delle dichiarazioni;

rilevato che tali disguidi hanno creato difficoltà ai soggetti incaricati della trasmissione delle dichiarazioni;

tenuto conto che le disposizioni di cui all'articolo 7-bis del decreto legislativo n. 241 del 1997 prevedono l'irrogazione di una sanzione amministrativa da un milione a 10 milioni di lire a carico dei medesimi soggetti, peraltro equiparando la tardiva trasmissione alla omessa trasmissione delle dichiarazioni;

impegna il Governo:

ad assumere le iniziative idonee a distinguere, per quanto concerne la misura delle sanzioni applicabili, il caso della tardiva trasmissione, da parte dei soggetti abilitati, delle dichiarazioni da quello, obiettivamente più grave, della omessa trasmissione;

a stabilire che le sanzioni previste per l'invio tardivo delle dichiarazioni, purché effettuato entro i 30 giorni successivi alle scadenze previste, hanno natura di sanzioni tributarie, ai sensi del decreto legislativo n. 472 del 1997;

a disporre, con riferimento alle dichiarazioni relative all'anno di imposta 1998 e alle dichiarazioni periodiche per il 1999, la mancata applicazione delle sanzioni di cui al citato articolo 7-bis del decreto legislativo n. 241 del 1997, qualora gli intermediari provvedano all'invio delle stesse entro i 20 giorni successivi alle scadenze previste.

(7-00821) « Rabbito, Benvenuto, Repetto, Marongiu ».

**INTERPELLANZE URGENTI**  
(ex articolo 138-bis del regolamento)

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri della pubblica istruzione e della sanità, per sapere — premesso che:

nelle scuole di alcune regioni del nord è stato distribuito un opuscolo dedicato al sesso e alla droga curato dalla Lila (Lega italiana per la lotta contro l'Aids) con il sostegno, anche economico, del ministero della sanità; il logo del ministero della sanità, con lo stemma della Repubblica, figura infatti nell'ultima pagina di copertina;

il contenuto dell'opuscolo, anziché dissuadere i giovani dall'uso della droga, finisce con lo stimolarli; vi si trovano, infatti, passi come questo a proposito dell'ecstasy: « i consumatori riportano sensazioni di sicurezza interiore, vicinanza con gli altri, pace e "comunione col mondo". Aumenta anche l'intensità di tutte le sensazioni: udito, tatto, vista, gusto, olfatto e percezione di se stessi. La musica diventa più "profonda" e il contatto con gli altri diventa più semplice. Se decidi di sperimentare l'ecstasy devi tener conto che le prime esperienze sono le più intense, si consiglia quindi un uso accorto ... ». Sui rischi, le raccomandazioni sono le seguenti: « assumere l'ecstasy preferibilmente con persone conosciute e in una situazione dove ci si sente bene con se stessi e con gli

altri; mantenersi continuamente idratati, bere acqua, circa 1/2 litro ogni ora, a piccoli sorsi; cercare di urinare di frequente; se si è in discoteca o a un *rave* interrompere di tanto in tanto il ballo e recarsi in una zona tranquilla e aerata (*chill out*); non dimenticare il preservativo in caso di rapporti sessuali. Nei 2 o 3 giorni successivi vi potrete sentire stanchi, con la testa ovattata e leggermente depressi; non spaventatevi, è normale. Consumando ecstasy avete richiesto al vostro corpo uno sforzo notevole e ora dovete riprendervi. Lasciate passare qualche settimana prima di prendere ancora dell'ecstasy ... »;

le parti dell'opuscolo dedicate alla prevenzione dell'Aids sono trattate con un linguaggio estremamente crudo;

rappresentanti della Lila siedono nella Consulta nazionale Aids presso il ministero della sanità, collaborano con la Comunità europea;

la lega dichiara di avvalersi del contributo di medici, psicologi, operatori sociali, magistrati e avvocati, esperti di comunicazione »;

l'assunzione di droghe da parte dei giovani è causa, ogni anno, di un gran numero di vittime; l'ecstasy, una droga sintetica spacciata in diverse varietà, è stata la causa, nei giorni scorsi, della morte di un ragazzo diciannovenne di Brescia —:

per quali motivi un'opera di prevenzione così importante e delicata venga affidata a organizzazioni che, evidentemente, ricorrono a esperti non sufficientemente preparati;

quale sia stato il contributo dato dal ministero della sanità alla Lila per la realizzazione e la distribuzione dell'opuscolo citato;

se e quando il ministero della pubblica istruzione sia stato informato dell'episodio e quali iniziative intenda prendere per impedire la diffusione, nelle scuole, delle « istruzioni per l'uso » delle droghe.

(2-02041) « Fini, Selva, Gasparri, Carlesi ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle finanze, per sapere — premesso che:

in base alla Decisione del consiglio delle comunità europee del 30 marzo 1999 (1999/255/CEE) è fissato per il prossimo 31 dicembre 1999 il termine di scadenza per cui « in deroga agli obblighi di cui alla direttiva 92/82/CEE del consiglio, del 19 ottobre 1992, relativa al ravvicinamento delle aliquote di accisa sugli oli minerali, alcuni Stati membri sono autorizzati ad applicare o continuare ad applicare le riduzioni delle aliquote d'accisa o esenzioni dall'accisa, salvo che, anteriormente a tale data, il consiglio decida all'unanimità, su proposta della commissione, che tali deroghe debbano essere modificate o prorogate in tutto o in parte per un ulteriore periodo specifico »;

in particolare, l'articolo 1, n. 2 (Italia) della Decisione fa riferimento al termine di scadenza del 31 dicembre 1999:

per una riduzione delle aliquote d'accisa sulla benzina consumata nel territorio del Friuli-Venezia Giulia, a condizione che tali aliquote rispettino le aliquote minime d'accisa sugli oli minerali stabilite dalla normativa comunitaria;

per una riduzione delle aliquote d'accisa sugli oli minerali consumati nelle province di Udine e Trieste, a condizione che tali aliquote ridotte rispettino sempre le aliquote minime d'accisa sugli oli minerali stabilite dalla normativa comunitaria;

per ciò che riguarda la benzina a prezzo ridotto c.d. « regionale » del Friuli-Venezia Giulia è anzitutto da precisarsi come il sistema di distribuzione e vendita della stessa operi attraverso una riduzione operata direttamente sul prezzo rimanendo invariata l'accisa: un tanto in forza della legge 28 dicembre 1995, n. 549 che, al fine di contrastare la concorrenza dei distributori siti nella confinante Slovenia (ove il prezzo al litro è del 50 per cento rispetto a quello nazionale) demanda alla regione Friuli-Venezia Giulia la riduzione del prezzo alla pompa delle benzine nel

territorio regionale (attuata con L.R. 12 novembre 1996 n. 47 e successive modificazioni stabilendo quattro fasce di prezzo sulla base della distanza dal confine).

In forza di quanto sopra precisato è evidente che l'inclusione della « benzina regionale del Friuli-Venezia Giulia » nella sopra citata Decisione è palesemente errata e dovrebbe essere immediatamente espunta dalla stessa;

per ciò che riguarda, invece, la benzina « agevolata » della provincia di Trieste, va precisato che tale beneficio è stato concesso in stretta analogia e sulla base delle stesse motivazioni che resero operante la zona franca di Gorizia già nel 1948, quando la città di Trieste non era ancora ritornata a fare parte dello Stato italiano (avverrà solo il 26 ottobre 1954). Infatti, il provvedimento con il quale è stato esteso a Trieste il contingente di benzina agevolata è legislativamente correlato alla legge n. 1438 del 1948 e successive modifiche, ultima e definitiva quella della legge n. 700 del 1975, relativa alla zona franca di Gorizia; successivamente, la stessa seguirà un *iter* legislativo a sé stante e la situazione non potrà mutare fino a che lo Stato non provveda all'emanazione di una legge di riordino delle zone franche.

Con legge n. 47 del 1988 il regime agevolato di Trieste è stato esteso alla provincia di Trieste ed ai comuni della provincia di Udine compresi nell'allegato A, con scadenza 31 dicembre 1991. La successiva legge n. 17 del 1992 ha prorogato il regime agevolativo per Trieste ed i richiamati comuni della provincia di Udine, fino all'entrata in vigore della legge di riordino richiamata dall'articolo 7 della legge n. 129 del 1985 ed ha riconosciuto la parificazione anche normativa con la provincia di Gorizia —:

per quali ragioni, in sede di adozione della Decisione del consiglio dell'Unione europea, il rappresentante governativo italiano non si sia opposto all'errata e pregiudizievole inclusione — tra i benefici da cessarsi al 31 dicembre 1999 — delle benzine « regionale » del Friuli-Venezia Giulia

ed « agevolata » di Trieste e di alcuni comuni della provincia di Udine;

se in sede europea si siano fatte presenti le condizioni che legittimano il mantenimento delle predette agevolazioni e dunque si sia operato affinché venga cassata, prima del 31 dicembre 1999, la parte della Decisione riguardante le benzine agevolate sopraddette;

se, in particolare, si sia fatto presente che l'agevolazione della benzina « regionale » del Friuli-Venezia Giulia opera una riduzione sul prezzo e non sull'accisa talché dovrebbe essere esclusa dalla Decisione;

se, in particolare, si sia fatta presente l'equiparazione della benzina agevolata del territorio di Trieste a quella della zona franca di Gorizia, per la quale è prevista dalla precedente Decisione del consiglio dell'Unione europea del 30 giugno 1997 (97/425/CE), all'articolo 1, n. 8 (Repubblica Italiana) la possibilità di « continuare ad applicare le riduzioni delle aliquote d'accisa o esenzioni dall'accisa fino al 31 dicembre 1999 e continuare ad applicarle automaticamente per periodi successivi di due anni (...) »; è evidente che su questa base, anche il riferimento alla benzina « agevolata » della provincia di Trieste e di alcuni comuni della provincia di Udine, dovrebbe essere escluso dall'operatività della più recente Decisione del 30 marzo 1999;

quali passi ed atti ufficiali siano comunque già stati compiuti e quali si vogliano ancora compiere in sede europea per giungere, prima del 31 dicembre 1999, alle conclusioni sopra richiamate.

(2-02048) « Menia, Alboni, Berselli, Bocchino, Butti, Carlesi, Nuccio Carrara, Contento, Cuscunà, Delmastro delle Vedove, Fei, Fino, Foti, Fragalà, Franz, Gasparri, Alberto Giorgetti, Gramazio, La Russa, Landi di Chiavenna, Landolfi, Lo Presti, Losurdo, Malgieri, Manzoni, Martinat, Migliori, Pezzoli, Porcu, Zacchera ».

## INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri dell'interno e della giustizia, per sapere — premesso che:

carneficina nella locride ed in provincia di Reggio Calabria continua, mentre la Commissione parlamentare antimafia dopo l'iniziale euforia, e il Governo stanno a guardare senza neanche rispondere ai numerosi atti di sindacato ispettivo presentati dall'interrogante;

il 31 ottobre 1999 infatti è stato barbaramente trucidato l'imprenditore edile di Benestare Antonio Musolino mentre si trovava nel suo frantoio assieme al figlio;

il numero di professionisti, avvocati, medici, commercianti, imprenditori e persone incensurate « morti ammazzati », vittime di attentati, non si conta più, mentre da parte delle istituzioni si continua a recitare che tutto è sotto controllo e che la criminalità ha avuto dei duri colpi;

la situazione dell'ordine pubblico nella locride e in provincia di Reggio Calabria è diventata insostenibile e tra l'altro chi ci rimette sono i giovani disoccupati che aumentano sempre di più e i cittadini onesti e laboriosi inermi e tartassati dal Governo;

la stragrande maggioranza dei delitti rimane impunita e gli organi dello Stato non sono nelle condizioni di provvedere alla sicurezza dei cittadini —:

se il Governo intenda esporre e subito al Parlamento quali metodi, mezzi e personale efficienti ed efficaci nella prevenzione, investigazione e repressione voglia predisporre per ripristinare condizioni sia pure minime di vivibilità e sicurezza per i cittadini della locride e provincia di Reggio Calabria, che notano invece alla luce dei fatti un uso distorto delle risorse umane e

finanziarie che con grande sacrificio personale sono costretti a versare allo Stato.

(2-02038)

« Filocamo ».

La sottoscritta chiede di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

domenica sera, 31 ottobre 1999, a Benestare (Reggio Calabria) piccolo centro montano della locride, è stato ucciso il geometra Antonio Musolino, di cinquantaquattro anni, del luogo;

la vittima che risultava incensurato e del tutto lontano dagli ambienti malavitosi, era una persona molto stimata in paese, ed oltre a dirigere una piccola azienda edile a conduzione familiare, gestiva anche un frantoio che era stato riaperto proprio domenica mattina in vista del periodo oleario;

il vile agguato mortale, di chiaro stampo mafioso, è avvenuto dentro il frantoio, mentre la vittima si trovava in compagnia con uno dei suoi figli;

Musolino è stato ucciso perché si sarebbe rifiutato o di pagare la mazzetta oppure non avrebbe accettato di assumere all'interno della sua impresa edile uno o più personaggi appartenenti a qualche cosca mafiosa;

cinque anni fa la vittima aveva denunciato un tentativo di estorsione, ma gli uomini del racket erano rimasti senza volto;

Benestare è un piccolo centro della locride dove, prima delle elezioni comunali svoltesi nello scorso mese di giugno, la 'ndrangheta si è presentata depositando davanti all'ingresso del municipio una bara ed un messaggio di morte per gli amministratori;

i piccoli imprenditori, commercianti, artigiani e professionisti della zona, ma in tutta la provincia di Reggio Calabria, sono sottoposti continuamente a richieste estorsive, spesso non denunciate per timore;

anche sull'olivicoltura calabrese le cosche hanno sempre incrementato il loro potere economico;

il vile omicidio ha creato preoccupazione in tutto il piccolo centro di Benestare ma anche nell'intera provincia di Reggio Calabria dove ormai la sicurezza degli imprenditori, commercianti, artigiani, professionisti ed amministratori non riesce più ad essere garantita —:

quali urgenti iniziative intendano assumere per colpire i responsabili del vile agguato mortale perpetrato nei confronti del geometra Musolino;

quali iniziative intendano porre in essere per garantire il ripristino della legalità e della sicurezza nei confronti di tutti cittadini residenti nella provincia di Reggio Calabria.

(2-02039)

« Napoli ».

Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri dell'interno e della giustizia, per sapere — premesso che:

dal quotidiano *La Sicilia* del 23 ottobre 1999 si è appresa l'insolita notizia che ha suscitato nell'interpellante una particolare attenzione: a) per il fatto che un procedimento penale sia stato celebrato dal tribunale di Caltagirone a porte chiuse e per motivi di sicurezza; b) soprattutto per la presenza in aula del consiglio della Camera penale di Caltagirone;

stante anche la dichiarazione resa alla stampa dal Presidente della predetta Camera penale avvocato Walter Pompeo, ho voluto saperne di più e ho così appreso di un documento inoltrato dalla stessa Camera penale al Presidente della Giunta dell'Unione delle Camere penali italiane, diretto per conoscenza anche ai presidenti delle Commissioni giustizia di Camera e Senato;

detto documento pone in evidenza uno degli aspetti più incredibili della lacunosa normativa sui collaboranti di giustizia: un imputato difeso, in uno o più

procedimenti, da un avvocato di fiducia diventa collaborante di giustizia e in tale ruolo (senza aver dato notizia al proprio difensore della sua nuova posizione di « pentito ») inizia ad accusare altre persone che a loro volta (ad insaputa del fatto che un avvocato penalista avesse già ricevuto incarichi difensivi da parte dell'indagato non ancora pentito) si rivolgono allo stesso legale, che si viene così a trovare inconsapevolmente sia nel ruolo di difensore del collaborante sia nel ruolo di difensore dei suoi accusati;

nella fattispecie pare si sia arrivati all'aberrazione della promessa fatta da inquirenti al neocollaborante avente ad oggetto il mantenimento degli incarichi difensivi pregressi in testa allo stesso difensore, con l'assurdo corollario di tale mantenimento malgrado il probabile venire meno dell'indispensabile rapporto fiduciario che deve legare il difensore non d'ufficio con l'imputato dello stesso difeso;

nella fattispecie l'A.G. non ha rilevato la situazione di incompatibilità in testa all'avvocato Marisa Falcone e non ha segnalato all'articolo 106, comma 2 del codice di procedura penale, né ciò è avvenuto nel corso di indagini preliminari ai sensi dell'articolo 106, comma 4 del codice di procedura penale;

la gravità dell'accaduto non solo comporta una perdita di credibilità dell'avviato studio penale diretto dall'avvocato Marisa Falcone ma espone la suddetta a gravissimi rischi, tant'è che sottoposta La Perna Nunzia da Palagonia venissero dall'avvocato Falcone riaccettati, e ne è sortita una reazione assolutamente negativa da parte de La Perna nei confronti dell'avvocato Falcone;

all'interpellante non può non nascere un forte sospetto per l'incolumità fisica dei componenti della camera penale di Caltagirone e segnatamente per l'avvocato Marisa Falcone, nei confronti della cui persona sarebbe urgente il vaglio della situazione da parte dei Comitato provinciale per l'ordine della sicurezza pubblica di Catania, per quanto di competenza di detto organismo, anche tenuto conto che gli im-

putati accusati dal collaborante di giustizia La Perna potrebbero prendersela con l'avvocato Marisa Falcone, ritenendola persino in combutta con la pentita ove rimasta sua cliente:

se i fatti suesposti siano a conoscenza del Governo;

se dal Consiglio superiore della magistratura, dal ministero dell'interno o dal ministero della giustizia siano state emanate circolari esplicative, volte a rendere possibile che - dopo la ricezione da parte di un nuovo collaborante di giustizia di dichiarazione di volontà di pentimento e collaborazione ed ove lo stesso sia imputato per reati vari - i difensori di fiducia del neo collaborante siano posti in condizione di valutare se procedere ai sensi dell'articolo 105 del codice di procedura penale all'eventuale abbandono dell'incarico o degli incarichi di difensore dell'imputato divenuto collaborante;

se e quali misure siano incorse nella fattispecie anche a tutela dell'incolumità fisica dell'avvocato Marisa Falcone che oltre alla perdita di credibilità quale avvocato penalista potrebbe essere destinataria di nuove minacce ed azioni violente di malavitosi.

(2-02040)

« Garra ».

La sottoscritta chiede di interpellare i Ministri dell'interno e della giustizia, per sapere - premesso che:

l'interpellante, attraverso numerosi atti ispettivi, ha evidenziato come, in provincia di Reggio Calabria, si sia ormai raggiunta la fase di vera esasperazione per chi osteggia la volontà dei clan mafiosi;

le cronache registrano ormai quotidianamente attentati a catena contro imprenditori, commercianti, artigiani, professionisti ed amministratori locali che intendono lavorare nel rispetto della legalità e della trasparenza;

i due fratelli Domenico e Giuseppe Verbaro, panettieri di Reggio Calabria, di-

ventati testimoni di giustizia, purtroppo non sufficientemente protetti e garantiti, hanno inchiodato alcuni elementi di una cosca reggina;

nel porto di Gioia Tauro le organizzazioni criminali della Piana, attraverso un vero e proprio condizionamento della pubblica amministrazione, hanno accaparrato lavori pubblici, forniture di beni e servizi, assunzione di manodopera a beneficio di imprese controllate;

l'imprenditore Lo Cicero, di Villa San Giovanni, stanco dei continui attentati, dopo l'aumento della pressione delinquenziale dovuta alle denunce coraggiosamente fatte, è stato costretto a chiedere direttamente l'aiuto del Presidente della Repubblica;

la Woodline di Gioia Tauro, azienda che attualmente opera nella seconda zona industriale, al confine del porto di Gioia Tauro, dopo un primo atto incendiario subito nello scorso mese di giugno, oggi è stata posta in ginocchio a causa del furto di macchinari per un valore di circa trecento milioni di lire;

ancora più grave l'omicidio, di chiaro stampo mafioso, avvenuto il 31 ottobre 1999, del geometra Antonio Musolino, piccolo imprenditore del comune di Benestare che non si è voluto piegare alle richieste dei clan mafiosi;

gli attentati nei confronti di amministratori locali che intendono lavorare all'insegna della legalità, ormai non si contano più;

di fronte agli episodi criminali citati, sempre denunciati dall'interrogante attraverso atti ispettivi, non si registra alcun intervento necessario e straordinario per bloccare la grave situazione -:

se non ritengano di dover prestare particolare attenzione ai gravi episodi che stanno turbando l'intero territorio di Reggio Calabria ed assumere iniziative straordinarie utili a ripristinare la legalità e la sicurezza.

(2-02042)

« Napoli ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della pubblica istruzione, per sapere — premesso che:

nel volume « Elementi di Storia » a cura di Camera e Fabietti, libro di testo per le scuole superiori, vengono espressi giudizi sconcertanti sugli avvenimenti, anche recenti, che travisano il corso della storia del nostro Paese;

le valutazioni che vengono fatte sull'attualità politica deformano la storia del nostro Paese, le sue profonde trasformazioni, il suo costante progresso, la sua straordinaria crescita civile, economica e sociale nella libertà e nella democrazia, piegando il corso degli avvenimenti a interessi ideologici e politici che nulla hanno a che vedere con la formazione dei giovani e la loro conoscenza della storia contemporanea;

una tale approssimativa, mistificante rappresentazione è facilmente smentita dalla piena conoscenza e valutazione di episodi, fatti e circostanze —:

quali siano le modalità in vigore che hanno portato all'adozione di un libro di testo così politicamente caratterizzato e privo di attenta, serena, accertata valutazione degli eventi tenuto anche conto delle risorse pubbliche che vengono destinate a tale finalità;

di fronte ad un tale episodio così sconcertante, e al fine di evitare che casi analoghi possano ripetersi — anche per le peculiari competenze del ministero della pubblica istruzione nella adozione dei libri di testo —, gli interpellanti chiedono che il Ministro della pubblica istruzione disponga il ritiro immediato di questo manuale che stravolge il corso della storia e della attualità politica con giudizi assolutamente arbitrari e fuorvianti rispetto ad una lettura critica e serena di vicende culturali, politiche, sociali ed economiche del nostro Paese.

(2-02043) « Teresio Delfino, Tassone, Volontè, Grillo, Buttiglione ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro della pubblica istruzione, per sapere — premesso che:

l'articolo 2, comma c), della legge n. 425/1997, avente per oggetto: « disposizioni sulla riforma degli esami di Stato conclusivi dei corsi di studio di istruzione secondaria superiore », così recita: « all'esame di Stato sono ammessi gli alunni delle scuole pareggiate o legalmente riconosciute che abbiano frequentato l'ultima classe di studi nel quale sono funzionanti almeno tre classi del quinquennio oppure che risultino in via di esaurimento ». La suddetta disposizione è stata ritenuta operante anche per i corsi serali per lavoratori con nota del Ministero della pubblica istruzione protocollo n. 5534 del 4 ottobre 1999 a partire dall'anno scolastico 1999-2000. Tale articolo, poiché riferito solamente alle scuole pareggiate o legalmente riconosciute, contrasta palesemente con il principio tanto declamato e conclamato della parità tra scuola statale e scuola privata. In particolare, riferendosi anche ai corsi serali per studenti lavoratori appare in contrasto con la legge istitutiva dei corsi per tale categoria di studenti;

la peculiarità di tale utenza scolastica è stata affermata dalla circolare ministeriale n. 87 del 15 marzo 1982, con la quale, in riferimento alla circolare ministeriale n. 140/1968, istituiva dei corsi per lavoratori, veniva abrogato il divieto all'iscrizione nei confronti di coloro che avessero superato i quaranta anni di età, e nello stesso tempo la suddetta circolare ministeriale estendeva il diritto di iscrizione a categorie che « pur non rientrando specificatamente tra quelle indicate nella circolare ministeriale n. 190 — titolari di un rapporto di lavoro subordinato e titolare di una attività di lavoro dipendente — sono attualmente impediti (si pensi ad esempio alla rilevante categoria delle casalinghe) dal frequentare i corsi serali ». Tale peculiarità è inoltre affermata dalla nota del Ministero della pubblica istruzione n. 7809 del 25 luglio 1990 nella quale veniva affermato: « i tradizionali

corsi serali per lavoratori sono riusciti a soddisfare finora, sia pure con molte difficoltà, le richieste di istruzione e formazione provenienti da un'utenza che via via negli anni, non solo è aumentata quantitativamente, ma si è anche diversificata. Infatti non vi sono solo i lavoratori dipendenti, portatori di esigenze di formazione finalizzata essenzialmente ad avanzamenti in carriera, ma oggi le richieste più pressanti provengono da una molteplicità di soggetti che si rivolgono all'istruzione professionale con richieste che possono ricondursi sostanzialmente a istanze di educazione permanente o di aggiornamento, a difficoltà di inserimento permanente, a difficoltà di inserimento nel lavoro per cause storiche, sociali, etniche, ambientali, eccetera. »;

la stessa legislazione ha preso atto che l'utenza per lo più è costituita da persone che non hanno potuto completare gli studi nell'età adolescenziale e giovanile per diversi motivi, non ultimi quelli di natura economica, ma che a distanza di anni desiderano giungere ad un traguardo agognato e legittimo;

inoltre è da considerare che in molte città e centri minori l'istituzione di corsi serali per lavoratori nella scuola secondaria superiore statale è stata alquanto limitata ed è risultata funzionante solo in pochissimi istituti dei vari ordini di scuola, per cui gli utenti hanno preferito frequentare gli istituti cosiddetti privati, certamente meglio organizzati e più rispondenti alle particolari esigenze di persone che in età adulta certamente non possono frequentare un corso regolare di tre o cinque anni, ma che attraverso una corretta formazione, che talora sfocia negli esami di idoneità, può limitare la frequenza solo all'ultimo anno. Del resto il controllo didattico sia del funzionamento delle scuole legalmente riconosciute, sia degli esami di idoneità viene esercitato dallo Stato attraverso gli ispettori scolastici e i commissari governativi e, nell'esame di Stato, dalle commissioni esaminatrici -:

se, limitatamente ai corsi per studenti lavoratori, il Governo intenda estendere la

disposizione prevista all'articolo 15, comma 6 del regolamento applicativo della legge n. 425/1997 soltanto per l'anno scolastico 1998-1999, a tutti gli anni scolastici successivi, riconoscendo alle scuole pareggiate o legalmente riconosciute come sede di esami, la possibilità del funzionamento delle ultime classi di corsi che non hanno requisiti di cui all'articolo 2, comma c), della legge n. 425/1997 sopracitata.

(2-02044)

« Fragalà ».

La sottoscritta chiede di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere - premesso che:

fin dall'aprile del 1998, con atto ispettivo n. 4-16718, l'interrogante ha evidenziato come la soppressione dei servizi centrali anticrimine di polizia giudiziaria dei carabinieri (Ros), della polizia di Stato (Sco) e della guardia di finanza (Gico) avrebbe creato una strada spianata ed incontrastata ai crimini mafiosi;

sempre attraverso atti ispettivi ed interventi in Commissione nazionale antimafia, l'interrogante ha espresso grande contrarietà contro la sperimentazione, attuata con decreto ministeriale del marzo 1996 e voluta dal prefetto De Gennaro, con la quale sono stati creati, per la polizia di Stato della provincia di Reggio Calabria, i due poli investigativi di Gioia Tauro e di Siderno;

la recrudescente ripresa dell'attività criminale delle cosche mafiose ha portato, nei giorni scorsi, il superprocuratore antimafia, Pierluigi Vigna, a chiedere la restituzione dei poteri di indagine e di coordinamento ai corpi speciali, smantellati con circolare del già ministro Napolitano;

anche l'omicidio dell'imprenditore calabrese Musolino ha riportato alla ribalta il problema dello smantellamento delle strutture investigative;

infatti, con il citato decreto ministeriale del marzo 1996 sono state sancite le soppressioni del Nucleo antisequestri della polizia di stanza a Bovalino (Reggio Cala-

bria) e della sezione della Squadra mobile di Locri (Reggio Calabria), lo smembramento del Commissariato di Bovalino con conseguente soppressione delle Squadre di polizia giudiziaria e dell'Ufficio di polizia amministrativa, il tutto in una zona ad alta densità criminale e mafiosa che comprende i comuni di Africo, Benestare, Bovalino, San Luca, Natile e Plati;

analoga cosa è avvenuta nel comprensorio di Gioia Tauro, con lo smembramento dei Commissariati di Palmi, Taurianova, Cittanova e Polistena, anche questi comuni ben noti per la densità della presenza di cosche mafiose;

appare chiara l'impossibilità di controllo del territorio da parte delle forze di polizia mentre la criminalità tutta occupa sempre più l'intera provincia di Reggio Calabria;

gli uomini della polizia di Stato non possono più essere criticati per la loro assenza sul territorio dai cittadini che quotidianamente hanno bisogno di vedere risolto il problema della sicurezza;

le stesse strutture dei commissariati di polizia di Palmi e Bovalino e di quello anticrimine di Piano Stocato, come più volte denunciato dall'interrogante, risultano fatiscenti e le attrezzature con le quali gli agenti della polizia di Stato sono chiamati ad operare non sono confrontabili con quelle potenti e moderne possedute dagli uomini delle varie cosche mafiose del reggino;

i cittadini tutti della provincia di Reggio Calabria non possono più essere riempiti quotidianamente da false promesse circa la garanzia della loro sicurezza -:

se non ritenga indispensabile ed urgente revocare il decreto ministeriale del marzo 1996 per ridare vigore a tutti i commissariati di Polizia esistenti in provincia di Reggio Calabria;

quali urgenti iniziative intenda assumere per ridare dignità agli uomini della polizia di Stato che operano quotidianamente in grande difficoltà;

se non intenda revocare la circolare diramata dal già ministro Napolitano per restituire poteri di indagine e di coordinamento ai corpi speciali.

(2-02045)

« Napoli ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere - premesso che:

la legge n. 548 del 1993, che ha per oggetto la prevenzione e la cura della fibrosi cistica, prevede all'articolo 1 lettera c) l'obbligo per le regioni di predisporre interventi volti « ad agevolare l'inserimento sociale, scolastico, lavorativo e sportivo dei malati di fibrosi cistica »;

il Ministero della sanità con la circolare n. 14/94 del 18 aprile 1994 ha indicato alle regioni cosa debbono fare in applicazione della legge n. 548 del 1993 per quanto riguarda la parte sanitaria;

il ministero del lavoro invece non ha provveduto a tutt'oggi ad emanare una circolare applicativa della legge n. 548 del 1993;

in assenza di tale circolare le previsioni della legge sull'inserimento nel mondo del lavoro dei giovani fibrocistici e sul mantenimento del posto di lavoro in presenza di cure, rimangono sostanzialmente lettera morta -:

per quali ragioni il ministero del lavoro non abbia ancora emanato detta circolare;

se non ritenga di emanare al più presto tale circolare, necessaria per dare effettività ad un diritto, come quello al lavoro, che la stessa Costituzione garantisce ad ogni cittadino italiano, e quindi naturalmente anche i malati di fibrosi cistica.

(2-02046)

« Fratta Pasini ».

Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri dell'interno e della giustizia, per sapere — premesso che:

gli effetti che scaturiranno dal braccio di ferro posto in essere dalle autorità capitoline e di polizia nei confronti delle realtà illegali che ogni giorno aggravano la vita dei romani saranno sicuramente allarmanti —:

come si intenda, per quanto di propria competenza, procedere nei confronti:

a) delle imprese che utilizzano personale « in nero » per le opere del Giubileo;

b) dei parcheggiatori abusivi;

c) degli autonomi che occupano abusivamente decine di edifici pubblici;

d) dei nomadi che non pagano i biglietti del bus e non vengono per questo multati;

e) dei venditori abusivi senza licenza;

f) dei genitori dei rom minori di quattordici anni che compiono piccoli reati e non vengono perseguiti.

(2-02047)

« Storace ».

#### INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

GRAMAZIO, CONTI e MARENCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

numerosi settimanali italiani, fra i quali *Panorama* e *il Borghese*, hanno più volte denunciato la sparizione di *container* italiani della Missione Arcobaleno senza che alcuno dei dirigenti preposti al controllo abbia denunciato, per iscritto, ai vertici della missione ciò che è avvenuto a Valona nelle giornate del 9 e 10 luglio 1999;

ben 160 *container* sarebbero quindi finiti nelle mani di gruppi armati della mafia albanese protetta — come si vede nelle foto pubblicate dal quotidiano *Corriere della Sera* — da poliziotti del posto sotto gli occhi di poliziotti italiani e di funzionari della Protezione civile che nulla hanno fatto per difendere i beni che erano sotto la tutela italiana né ne hanno denunciato il furto;

ad avviso degli interroganti è necessario che i ministri rispondano in sede di Commissioni parlamentari affinché sia fatta piena luce sulle inefficienze — denunciate ormai da più parti — riscontrate nella Missione Arcobaleno —:

se a seguito delle foto riportate dal quotidiano *Corriere della Sera* del 23 settembre 1999 nel servizio dal titolo « Missione Arcobaleno, un *videotape* accusa » nel quale si documenta il saccheggio avvenuto a Valona sotto gli occhi di agenti italiani e di funzionari della Protezione civile di numerosi *container* il Governo non intenda rispondere alle numerose proteste da più parti elevate contro la inefficienza della protezione data agli aiuti italiani della Missione Arcobaleno, inefficienza già denunciata dai sottoscritti firmatari nell'aula di Montecitorio direttamente al sottosegretario alla Protezione civile, professor Franco Barberi, durante la seduta *question time* sulla Missione Arcobaleno;

quali provvedimenti siano stati adottati nei confronti dei poliziotti italiani e dei funzionari della Protezione civile che avrebbero assistito, muti ed immobili, al saccheggio compiuto a Valona nel campo dove sventolava la bandiera tricolore italiana. (3-04531)

CENTO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

nei palazzi che circondano piazza Navona, quasi tutti di rilievo storico monumentale, sono in corso lavori di ristrutturazione da parte delle proprietà;

questi lavori hanno richiesto la realizzazione di numerose impalcature e le stesse sono state ricoperte da pannelli e teloni pubblicitari;

piazza Navona, in prossimità del Giubileo, è e sarà ovviamente uno dei luoghi di maggiore attrazione nella nostra città per i turisti;

tali pubblicità pur se autorizzate rappresentano una palese ed evidente violazione dell'insieme architettonico e monumentale della piazza che appare ai turisti diversa dalla sua effettiva realtà -:

quali iniziative intenda intraprendere affinché piazza Navona e in generale altre piazze di così alto pregio monumentale non siano stravolte da immagini pubblicitarie;

se nello specifico quei cartelli posti nei palazzi in ristrutturazione a piazza Navona siano autorizzati dalle autorità competenti e se siano rispettate le leggi di tutela dei monumenti;

se non ritenga necessario predisporre una iniziativa amministrativa e legislativa tesa a regolamentare con più rigore le norme autorizzative per la messa in opera di tali pubblicità. (3-04532)

**TARADASH.** — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il signor Adriano Carlesi è detenuto nel carcere romano di Rebibbia dove sta scontando una pena di circa trenta anni per effetto di una serie di condanne cumulatesi nel tempo per lo stesso reato di ricettazione ed ai fini del calcolo delle quali la corte d'appello di Venezia non ha tenuto conto delle norme sul reato continuato che avrebbero previsto una pena ben più lieve;

il signor Carlesi ha già scontato undici anni della pena che il 1° luglio 1999 è stata confermata dalla IV sezione penale della corte d'appello di Venezia nonostante il rinvio a questa da parte della Corte di Cassazione per la mancata applicazione

dell'articolo 81 del codice penale sul reato continuato (che avrebbe portato ad una condanna massima di nove anni, due in meno di quelli già scontati dal signor Carlesi);

l'articolo 81 del codice penale secondo comma, prevede che chi con più azioni od omissioni, esecutive di un medesimo disegno criminoso, commette anche in tempi diversi più violazioni della stessa o di diverse disposizioni di legge, è punito con la pena che dovrebbe infliggersi per la violazione più grave aumentata fino al triplo;

dal 27 luglio 1999, il signor Carlesi ha iniziato uno sciopero della fame che sta causando gravissime conseguenze al suo stato di salute;

la direzione di Rebibbia ha informato delle condizioni di salute del detenuto la procura generale di Venezia che, attraverso il sostituto procuratore, il dottor Ferrari, ha disposto « l'alimentazione con sondino naso-gastrico », ignorando la intollerabilità a tale metodo sofferta dal signor Carlesi affetto da ernia iatale e ulcera;

il signor Carlesi, ha chiesto l'autorizzazione per poter essere visitato da un medico di fiducia, ma nonostante la gravità delle condizioni fisiche e psicologiche in cui versa, l'autorizzazione è stata concessa solo il 27 ottobre, dopo più di dieci giorni dalla richiesta e a seguito delle pressioni operate dai familiari del detenuto;

all'inizio del 1999, il signor Carlesi ha presentato domanda di grazia al Presidente della Repubblica e dall'8 aprile successivo è iniziata, come confermato dal Sottosegretario per la giustizia, onorevole Franco Corleone, l'istruttoria formale per la concessione del provvedimento di clemenza;

la procedura per la concessione della grazia è attualmente in corso in attesa che il giudice di sorveglianza di Roma acquisisca « tutti gli elementi di giudizio utili » e il procuratore generale di Venezia esprima

le proprie osservazioni sul caso, secondo quanto previsto dall'articolo 681 è del codice di procedura penale;

il 25 ottobre scorso, circa sei mesi dopo l'inizio della procedura istruttoria, la Procura generale di Venezia ha dichiarato la propria incompetenza ad esprimere le valutazioni previste, ritenendo a tal fine competente il tribunale di Lucca;

il Sottosegretario, onorevole Corleone, ha dichiarato che « È una storia che preoccupa assai e che comincia ad essere molto rischiosa. A Rebibbia seguono con il massimo scrupolo il suo stato e sono pronti in ogni momento a disporre un ricovero. »;

da notizie di stampa si apprende che il Ministro interrogato, nei primi giorni di ottobre 1999, ha inviato una richiesta di notizie sul « caso Carlesi » al Capo di gabinetto del ministero di giustizia, dottor Loris D'Ambrosio, alla quale è stata data risposta l'8 ottobre dal direttore dell'ufficio grazie, il dottor Roberto Mendoza, che ha informato il Ministro del fatto che il 7 ottobre è stato sollecitato ai competenti uffici l'invio del parere per la definizione della procedura di cui all'articolo 681;

la mancata accelerazione dei tempi per lo svolgimento dell'istruttoria sulla concessione della grazia in una situazione di questa gravità, relativamente ad un reato, quello di emissione di assegni a vuoto per il quale è prevista la depenalizzazione e rispetto al quale raramente vengono individuati profili di pericolosità sociale, rappresenta un'inammissibile violazione dei fondamentali principi di uno stato di diritto sulle finalità della pena, esaltandone e legittimandone esclusivamente l'aspetto punitivo, e denuncia un'intollerabile insensibilità delle istituzioni interessate verso i diritti fondamentali di un individuo e verso i valori su cui si fonda il nostro ordinamento —:

se non ritenga opportuno adottare ogni iniziativa necessaria affinché la procedura per la concessione della grazia, per quanto di sua competenza, si concluda nel più breve tempo possibile;

se non ritenga opportuno verificare la regolarità dell'azione svolta dalla procura generale della Repubblica di Venezia in relazione alle determinazioni che hanno condotto alla mancata applicazione della continuazione di reato, alle conclusioni ed ai tempi in cui sono state raggiunte, che hanno negato la competenza ad esprimere le valutazioni previste ai fini della concessione della grazia, e alle disposizioni adottate per il trattamento sanitario del detenuto, considerando la gravità delle sue condizioni di salute e il lungo periodo ormai trascorso da quando ha iniziato lo sciopero della fame;

se non ritenga opportuno adottare con tempestività ogni iniziativa necessaria al fine di garantire al signor Carlesi, in pendenza del procedimento per la grazia, un trattamento penitenziario adeguato alla gravità delle sue condizioni di salute per prevenirne il peggioramento, anche assicurandogli ogni assistenza medica e psicologica necessaria. (3-04533)

NAPOLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con atto ispettivo n. 2-01862 del 28 giugno 1999 l'interrogante ha provveduto a denunciare un primo attentato incendiario avvenuto contro la Woodline International srl azienda di giovani imprenditori, pronta ad entrare in funzione nella seconda zona industriale di Gioia Tauro (Reggio Calabria);

nei giorni scorsi la stessa azienda ha subito il furto di un autocarro, quattro carrelli elevatori e altri macchinari per un valore complessivo di 240 milioni di lire;

il ripetersi delle azioni delittuose ha portato il giovane amministratore della Woodline, Raffaele Puntillo, a dichiarare che « su Gioia Tauro si sono accese le luci dello spettacolo, ma si sono spente quelle dello sviluppo dell'intero territorio e della legalità »;

le parole del giovane imprenditore sono amare, ma vengono sottoscritte dal-

l'interrogante, la quale non perde occasione nel dichiarare come si sia abbassata la guardia nella lotta al potere della 'ndrangheta nella provincia di Reggio Calabria e nell'area del porto di Gioia Tauro in particolare;

il mese scorso è stato tenuto nell'area del porto di Gioia Tauro, un costosissimo spettacolo musicale, le cui motivazioni sono ancora da decifrare e nel frattempo continua a crescere il livello di disoccupazione, già elevato, nell'intera piana di Gioia Tauro:

l'ulteriore atto intimidatorio perpetrato nei confronti della Woodline evidenzia come quei pochi imprenditori calabresi che avessero la voglia di investire nell'area del porto di Gioia Tauro devono ancora sottostare alla pressione del potere mafioso che blocca qualsiasi possibilità di sviluppo della zona —:

quali siano i motivi per i quali appare essersi allentata la guardia nei confronti della 'ndrangheta nel porto di Gioia Tauro e nell'intera piana;

quali iniziative intendano porre in essere per garantire la sicurezza a quelle poche imprese « sane » che intendono investire e creare sviluppo in una zona in cui il tasso di disoccupazione ha raggiunto livelli elevatissimi ed estremamente preoccupanti. (3-04534)

**ALEMANNI, BUONTEMPO, CALDERISI, FRAGALÀ, MARTINI, MUSSOLINI, SIMEONE e TARADASH.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Roma esistono almeno 35 realtà denominate centri sociali occupati autogestiti (Csoa), controllati da gruppi di estrema sinistra che si sono resi più volte protagonisti di atti vandalici e discriminatori;

nei confronti di queste realtà, costituite grazie all'occupazione abusiva di stabili di proprietà comunale, il comune di Roma non ha mai intrapreso iniziative di

sgombero preoccupandosi invece di « istituzionalizzarle » attraverso apposite deliberazioni sanatorie;

parallelamente esiste a Roma, in via Castrense, dal 1° luglio 1998, una realtà denominata « Spazio libero porta aperta », gestita da giovani di idee politiche opposte a quelle dei giovani del Csoa, nella quale vengono realizzate attività culturali e sociali;

« Porta Aperta » si autodefinisce uno spazio libero per chi vuole fare sport e per tutti coloro i quali, siano essi giovani che anziani, vogliono ancora essere utili a questa società. I ragazzi avevano organizzato un presidio contro lo spaccio della droga, contro la violenza sui minori, contro lo sfruttamento e l'usura ristrutturando una ex scuola abbandonata ridotta ormai a ritrovo e bivacco di tossicodipendenti ed extracomunitari a due passi da San Giovanni;

nei giorni 17, 18 e 19 settembre 1999 presso il centro giovanile « Porta Aperta » si sarebbe dovuta tenere una festa di saluto all'estate tutta all'insegna della musica e del divertimento alla quale avrebbero dovuto partecipare ragazzi provenienti da altre città d'Italia;

tale festa non si è potuta tenere in quanto il giorno prima l'autorità giudiziaria ha apposto dei sigilli alla struttura ritenendola luogo frequentato da « pericolosi » elementi dell'estrema destra;

nello spazio libero « Porta Aperta », dal giorno in cui è stato rilevato dai ragazzi che lo hanno ripulito e riqualificato investendo esclusivamente denari propri, non si sono mai verificati incidenti con elementi appartenenti ai centri sociali o comunque a gruppi legati alla sinistra;

invece si è instaurato un ottimo rapporto con gli abitanti del quartiere stesso;

di contro lo « Spazio libero porta aperta » è stato oggetto di atti vandalici, intimidatori e dato alle fiamme da parte di ignoti appartenenti a formazioni di idee politiche opposte, stante il tenore delle

scritte rinvenute sui muri (il tutto dopo l'intervento di bonifica e ripulitura effettuate dai ragazzi che lo frequentavano);

nessun provvedimento e forse nessuna indagine è stata compiuta per individuare gli autori del grave fatto intimidatorio;

contemporaneamente alle celebrazioni del 1° maggio sulla limitrofa piazza S. Giovanni si teneva un concerto di musica alternativa, e la polizia, pur nella calma più totale e alla presenza di famiglie con bambini, ritenne, non si sa per quale motivo, di dover identificare tutti i partecipanti provocando la reazione di alcuni di essi che per altro non erano né normali frequentatori né tantomeno i responsabili di « Porta Aperta », potendosi trattare — tra l'altro — di facinorosi poi sottrattisi all'identificazione in virtù della confusione seguita ai tafferugli;

ancor prima di entrare nel merito delle abnormi conseguenze giudiziarie e processuali, dovrà essere chiarito in che modo e secondo quale logica le autorità competenti abbiano consentito lo svolgimento di due eventi che avrebbero attirato sulla medesima piazza giovani di opposte tendenze, anche alla luce dei fatti intimidatori descritti;

l'apposizione dei sigilli sarebbe motivata proprio dagli incidenti con la polizia verificatisi il 1° maggio;

il decreto di sequestro emesso dalla procura della Repubblica di Roma è datato 6 maggio 1999 (quindi appena cinque giorni dopo gli scontri) ma è stato eseguito solamente quattro mesi dopo ovvero il 16 settembre, alla vigilia di tre giorni di concerti;

trascorsi sei mesi, l'autorità giudiziaria ha ordinato 29 perquisizioni, avvenute nelle prime ore del 26 ottobre 1999, e ha ritenuto, sulla base di quanto avvenuto in data 1° maggio, di dover emettere ben 11 arresti e 6 misure coercitive della libertà personale;

nella nostra nazione la magistratura agisce a senso unico reprimendo ogni forma di aggregazione diversa e opposta a quelle di sinistra;

sorprende ancora di più il provvedimento di arresti domiciliari per incidenti di piazza avvenuti quasi 5 mesi fa, mentre il commando di autonomi che assaltò in perfetto stile militare la sede delle Linee aree turche è tutto a piede libero;

ad avviso degli scriventi, si ravvisa il timore che qualcuno abbia nostalgia della stagione degli opposti estremismi e che si stia facendo di tutto per enfatizzare episodi più o meno gravi al fine di criminalizzare un ambiente politico sgradito, auspicandone una qualche reazione inconsulta che giustifica il teorema —:

se non ravvisino una disparità di trattamento da parte dell'amministrazione comunale che mentre nei confronti degli appartenenti ai centri sociali si è prodigata nel sanare le occupazioni abusive predisponendo una deliberazione in proposito, altrettanto non ha fatto per i giovani di « Porta Aperta », che da oltre un anno hanno ufficialmente chiesto l'assegnazione dello spazio senza mai ricevere dagli organi competenti alcuna risposta;

se siano mai stati presi analoghi provvedimenti nei confronti di persone, organizzazioni o gruppi appartenenti ad ambienti della sinistra;

quale sia lo stato delle indagini relative all'assalto portato nei confronti delle linee aree turche in occasione della manifestazione promossa da rifondazione comunista alla quale hanno aderito e partecipato tutti i centri sociali d'Italia e alcuni parlamentari dell'attuale maggioranza di Governo;

quale sia l'opinione del Governo e nello specifico se ritengano vi sia il giusto rapporto tra l'entità dei fatti ascritti ai giovani di destra e i provvedimenti emessi dall'autorità giudiziaria a tutela delle libertà individuali dei singoli e per scongiurare la possibilità che possa tornare quella stagione degli opposti estremismi che ha

tristemente caratterizzato gli anni settanta innescando in tal modo un pericoloso clima di tensione tra gruppi di opposte tendenze politiche. (3-04535)

ARMAROLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

gli *Elementi di storia* di Augusto Camera e Renato Fabietti, editi da Zanichelli, sono un testo adottato nella maggior parte dei licei italiani;

sul *Giornale* di domenica 31 ottobre Massimiliano Lussana ha dimostrato *per tabulas* che quella scritta dai predetti autori altro non è che una storia *ad usum delphini*. Non si spiegherebbero altrimenti i giudizi azzardati sul leader dell'opposizione Silvio Berlusconi, dipinto nel peggior modo possibile; su Palmiro Togliatti, considerato (sic) un sagace innovatore anziché un fedele esecutore dei voleri di Stalin; sul terrorismo, a loro giudizio sedicente rosso; su un Pci che non sarebbe stato ammesso al governo unicamente per i veti americani e cattolici; sull'uso a loro dire politicamente scorretto della locuzione « ex comunisti » per indicare i democratici di sinistra; su Giulio Andreotti, considerato sbrigativamente ministro della malavita;

sul *Corriere della Sera* dello stesso giorno Ernesto Galli della Loggia ha sostenuto che « in Italia il partito preso ideologico e una certa dose di intolleranza hanno da tempo mietuto un discreto numero di adepti pure tra gli storici, e massimamente tra quelli dell'età contemporanea »;

è intollerabile che in un ordinamento autenticamente liberaldemocratico, che è l'antitesi degli Stati totalitari, sia disinvoltamente riletta con lenti così partigiane una storia contemporanea spacciata *ex cathedra* per buona a giovani allievi in via di formazione, con il risultato che di sicuro non avremo buoni cittadini ma sudditi imbevuti di cieco fanatismo e alla mercé dei soliti sinistri burattinai -:

sulla base di quali criteri siano scelti i testi scolastici adottati nelle scuole italiane e quali siano le direttive del ministero della pubblica istruzione al riguardo;

se non ritenga di dover intervenire, nell'ambito delle proprie competenze, avverso l'adozione del testo citato in premessa. (3-04536)

GASPARRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

se rispondano al vero i fatti rilevati dal senatore Antonio Di Pietro in una intervista pubblicata sul quotidiano *la Repubblica* in data 3 novembre 1999;

se, come asserisce l'ex pubblico ministero, alla Commissione lavori pubblici del Senato vi siano elenchi di concorrenti a posti di sottogoverno contenenti persone indagate dalla procura di Milano o con condanne penali alle spalle;

se vi siano, come asserisce ancora Di Pietro, funzionari pubblici, condannati e tratti in arresto più volte, ora reintegrati nei propri precedenti incarichi;

se il Governo intenda chiarire i motivi per cui il senatore Di Pietro chiama « restauratore » un esecutivo sostenuto in Parlamento dal suo stesso movimento e se voglia smentire l'ex giudice quando addebita al Consiglio dei ministri pratiche spartitorie proprie della prima repubblica. (3-04537)

CALZAVARA, ORESTE ROSSI e ALBORGHETTI. — *Ai Ministri delle finanze e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 22 settembre 1997, nel telegiornale trasmesso da Rai 2 alle ore 13.00, è andato in onda un servizio curato dal giornalista Walter Vecellio relativo agli interrogatori svolti dai magistrati della procura di Perugia (sul filone d'inchiesta cosiddetto « toglie sporche ») nei confronti dell'ex presidente delle ferrovie dello Stato - Lorenzo

Necci — e dell'ex capo di stato maggiore della guardia di finanza — generale Nicolò Pollari;

sia ai giornalisti presenti che agli operatori televisivi è stato impedito di avvicinarsi al vicepresidente del Ce.Si.S. — Nicolò Pollari — da un « cordone » di guardia di finanza in uniforme che, presumibilmente, nella circostanza fungevano da scorta dello stesso Pollari;

un altro appartenente alla guardia di finanza — presumibilmente un ufficiale — in maniera oggettivamente plateale e con atteggiamento minaccioso, avrebbe pronunciato nei confronti dei giornalisti Rai presenti le seguenti testuali parole: « Siamo della guardia di finanza, favorite i vostri documenti »; palesando un comportamento illegittimo, ad avviso degli interroganti in quanto non era ipotizzabile alcun pericolo sia per l'ordine che per la sicurezza pubblica —:

da chi e per quali motivi sia stato ordinato il servizio di scorta a beneficio dell'ex capo di stato maggiore della guardia di finanza Nicolò Pollari, atteso che il coinvolgimento del Pollari nell'inchiesta condotta dalla procura di Perugia nulla ha a che vedere con il progresso che con il presente incarico ricoperto dallo stesso;

se non si ritengano opportuno assumere iniziative (sia regolamentari che disciplinari) al fine di impedire per il futuro che abbiano a ripetersi comportamenti illegittimi, da parte della guardia di finanza, sia nei confronti degli operatori dell'informazione e nei confronti dei cittadini;

quali provvedimenti si intendano adottare (di natura disciplinare e regolamentare e attivando la magistratura competente sia ordinaria che contabile), nei confronti di coloro che hanno ordinato quel servizio che, come si appalesa, ha distolto dai compiti istituzionali un nutrito gruppo di guardie di finanza, proprio nel momento in cui si preparano per i cittadini nuovi e più pesanti adempimenti fiscali,

dando il senso di una scarsa considerazione sia dei problemi che dei sacrifici a cui sono sottoposti i contribuenti di questo Paese. (3-04538)

ASCIERTO. — *Al Ministro della difesa.*  
— Per sapere — premesso che:

la caserma Dante Alighieri di Ravenna sita in via N. Bixio n. 9 è sede del 3° regg. artiglieria missili contraerei dal 1969;

tale reparto è stato preposto alla difesa antiaerea (missili Hawk) nel recente conflitto nei Balcani ed è stato dislocato lungo la costa tra Bari e Brindisi ed è composto da circa 150 quadri tra ufficiali e sottufficiali;

ad una interrogazione comunale specifica sul futuro del reparto, fatta dal consigliere comunale di Ravenna Alvaro Ancisi, l'assessore Gualandi, il 20 ottobre 1999, rispondeva che la caserma « Dante Alighieri » rientra nei beni messi in dismissione dal ministero della difesa;

l'affermazione dell'assessore ha provocato incertezze e malessere tra il personale della caserma che è all'oscuro di qualsiasi tipo di provvedimento di interesse della caserma —:

se la caserma « Dante Alighieri » rientri nei beni in dismissione del ministero della difesa;

se il 3° reggimento artiglieria missili continuerà ad essere operativo nella sede di Ravenna;

se ritenga opportuno comunicare al personale interessato le intenzioni del ministero sul loro futuro;

se rispondano al vero le dichiarazioni dell'assessore. (3-04539)

RODEGHIERO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

da domenica 10 ottobre 1999 non si hanno più notizie del signor Nerio Cam-

pagnolo, di San Giorgio in Bosco (Padova), autista della ditta Caon di Villa del Conte (Padova), partito con un automezzo Volvo FH 12 con semi rimorchio frigorifero diretto in Polonia con un carico d'uva;

le ultime notizie si hanno dalla Repubblica Ceca: nella serata di martedì scorso 2 novembre la trasmissione della televisione nazionale « Chi l'ha visto? », ha mostrato un servizio televisivo registrato tra il confine ceco di Mikulov e la dogana di Polonia, nel quale un faccendiere di origine francese ha dichiarato la presenza della merce trasportata nei pressi di Mikulov, e di conoscere il numero di targa del mezzo dal quale sarebbe stata scaricata, ma, pur avendo fatto conoscere la cosa ai familiari del signor Campagnolo, ha dichiarato di non essere stato ancora interrogato dalle autorità ceche;

l'ambasciata italiana a Praga afferma il suo costante interessamento sul caso, tuttavia tale interessamento non ha ancora attivato l'intervento della Criminalpol e della polizia ceca per chiarire le circostanze nelle quali è scomparso il signor Campagnolo;

sabato 6 novembre 1999 davanti alla prefettura di Padova è prevista una manifestazione di protesta contro l'inefficacia dell'intervento delle autorità italiane sul caso, che vedrà la partecipazione, oltre che dei familiari e dei concittadini del signor Campagnolo, anche delle delegazioni della Federazione autotrasportatori italiani (FAI) della Confederazione nazionale dell'artigianato e dell'Unione provinciale artigiani di Padova -;

se i Ministri non intendano attivarsi nel modo più veloce ed efficace per promuovere indagini accurate sulla scomparsa del signor Campagnolo, a conforto dei familiari e a sostegno di tanti artigiani e piccoli imprenditori che quotidianamente sono costretti ad intrattenere rapporti economici con i Paesi dell'Est con notevole rischio imprenditoriale, spesso senza supporti logistici ed istituzionali delle rappresentanze dello Stato italiano all'estero, e

che più recentemente devono anche affrontare situazioni di mancanza di sicurezza e tutela personale;

se il Presidente del Consiglio dei ministri Massimo D'Alema, in visita nella capitale ceca venerdì 5 novembre, non intenda farsi interprete presso le autorità ceche del profondo disagio della famiglia del signor Campagnolo, della cittadinanza di San Giorgio in Bosco (Padova), delle associazioni di categoria degli autotrasportatori, e di riferire immediatamente al Parlamento ogni notizia utile a chiarire l'oscura vicenda. (3-04540)

GASPARRI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la Direzione del dipartimento amministrazione penitenziaria (Dap) ha organizzato per i giorni 12, 13 e 14 novembre 1999 un convegno a Capri sul tema « L'Amministrazione penitenziaria del 2000: un nuovo modello organizzativo »;

al convegno, che già vede impegnati e presenti i massimi vertici del Dap, da Giancarlo Caselli al suo vice Paolo Mancuso, ai vari direttori degli uffici centrali, il ministro della giustizia Diliberto e il sottosegretario Franco Corleone, pare siano stati invitati a spese dell'amministrazione anche tutti i provveditori regionali, nonché i direttori degli istituti del Paese e numerosissimo altro personale ammontante, tra Polizia penitenziaria ed altri ruoli, a circa 300 unità;

i temi del convegno sono in effetti materia di contrattazione con il sindacato e quindi, non si vede la ragione per discuterne in una sede impropria qual è quella, appunto, di un convegno in cui tutte le spese sono pagate dall'Amministrazione penitenziaria;

tali spese, a una prima sommaria valutazione, ammonterebbero a circa 800/1.000 milioni;

l'organizzazione del convegno, comunque, ha imposto ai partecipanti « invitati » di anticipare parte delle spese re-

lative ai viaggi ed a una quota del pernottamento (minimo due notti) e vitto ( minimo cinque pasti);

risulta inoltre che ad alcuni partecipanti è stato chiesto l'anticipo di 1.800.000 lire per le spese;

nel contempo, è noto che l'Amministrazione penitenziaria non dispone di fondi per pagare lo straordinario e il servizio di missione alla Polizia penitenziaria impiegata nel controllo e nella sicurezza delle strutture carcerarie e nella traduzione dei detenuti, con arretrati, da diversi mesi, che ammontano a oltre 12/15 miliardi di lire -:

se sia al corrente del costo totale del convegno a carico dell'Amministrazione penitenziaria e chi ne sia il responsabile organizzativo;

se non ritenga che tale convegno avrebbe potuto svolgersi in sede diversa da Capri, notoriamente piuttosto cara per il turista o convegnista che sia, se non addirittura a Roma presso la Scuola dell'amministrazione di via Brava, che dispone di tutte le strutture necessarie per ospitare circa 300 persone nonché ogni utile mezzo per lo svolgimento di convegni e congressi, e quindi con una spesa infinitamente inferiore valutata attorno ai 100/120 milioni;

che senso abbia aver organizzato tale convegno a Capri, dal momento che i temi trattati, come detto, sono materia di contrattazione sindacale e pertanto non possono essere decisi, come pare sia nelle intenzioni dei promotori, in sede diversa dal tavolo sindacale. (3-04541)

GRAMAZIO. — *Al Ministro della sanità.*  
— Per sapere — premesso che:

dopo l'inchiesta della magistratura aperta sull'azienda San Camillo-Forlanini anche il tribunale del malato boccia il commissario straordinario dell'ente Claudio Clini e lo invita a prendere atto del fallimento totale della sua gestione. Il tribunale del malato denuncia inoltre le gravi carenze riscontrate di recente con diversi

atti ispettivi nell'azienda San Camillo-Forlanini e che sono da anni denunciate dal tribunale del malato;

il segretario regionale di detta organizzazione, signor Corrado Stillo, ha fra l'altro affermato che il dottor Claudio Clini « ha saputo solo formulare mega progetti di trasformazione e ristrutturazione difficilmente realizzabili tralasciando completamente la manutenzione ordinaria che è quella che più conta per i malati ». L'interrogante ricorda di aver presentato numerosi atti di sindacato ispettivo per denunciare ascensori fermi, campanelli rotti, cibo immangiabile, blocchi dell'energia elettrica;

crea allarme sociale l'abbandono in cui versa l'azienda ospedaliera San Camillo-Forlanini diretta da un commissario straordinario che non aveva i requisiti per essere nominato dalla regione Lazio direttore generale della stessa azienda; è ora di dare un segnale forte di cambiamento e di trasparenza così come chiedono operatori sanitari, assistiti, malati e cittadini tutti che vogliono far tornare la ex azienda ospedaliera Monte Verde alle antiche tradizioni di professionalità, di capacità, di trasparenza -:

quali iniziative di propria competenza intenda adottare per verificare la situazione degli appalti e dell'esecuzione dei lavori stessi che sono in fortissimo ritardo sui tempi previsti, come denunciato anche dal tribunale del malato. (3-04542)

GRAMAZIO. — *Al Ministro della sanità.*  
— Per sapere — premesso che:

il cittadino brasiliano Antonio De Carvalho ha partecipato alla maratona Roma-URBS-mundi per denunciare le disfunzioni del reparto di ortopedia dell'azienda ospedaliera San Camillo-Forlanini diretta dal commissario straordinario dottor Claudio Clini, dove risulta chiusa da giorni la camera operatoria di ortopedia che deve operare da oltre dieci giorni la moglie ricoverata per frattura del femore;

il signor De Carvalho all'arrivo della maratona, dove si è piazzato trentaduesimo, ha dichiarato: « corro per mia moglie che aspetta da oltre 15 giorni di essere operata per una frattura al femore nella struttura San Camillo Forlanini dove risulta chiusa da tempo la camera operatoria del reparto. Mi auguro con questa mia corsa di avere qualche risposta dal commissario dell'azienda ospedaliera dottor Cline » —:

quali iniziative di propria competenza intenda adottare per porre rimedio alla grave ed ormai insostenibile situazione del San Camillo-Forlanini. (3-04543)

**VOLONTÈ.** — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogazione del 19 gennaio 1999 n. 5-05615, pubblicata nell'allegato B n. 466 ha per oggetto i criteri di selezione del consiglio di amministrazione dell'Eni spa, selezione non riscontrata per la figura dell'amministratore delegato, ragioniere Vittorio Mincato;

nell'ultimo periodo appare intensificarsi l'esistenza di cartelli fra petrolieri per la regolamentazione del mercato di settore, che ha determinato ingiustificati aumenti nel prezzo dei carburanti;

l'Eni spa persegue la medesima politica di cartello, in contrasto con gli interessi nazionali, quantunque il *management* dell'Ente sia di esclusiva nomina pubblica;

l'Eni spa, in virtù della detenzione di fatto del monopolio nella distribuzione del gas, attua una politica tariffaria non trasparente rispetto ai costi di produzione, che determina per le famiglie e le imprese un prezzo del gas notevolmente superiore alla media europea;

l'attuale amministratore delegato è ad avviso dell'interrogante diretta espressione del vecchio *management*, lo stesso che ha trascinato l'Eni spa in alcuni dei più clamorosi scandali economico-finanziari accaduti nell'Italia repubblicana (Banco Am-

brosiano-Enimont), in un periodo in cui il ragioniere Vittorio Mincato risulta aver ricoperto incarichi di alto livello e responsabilità all'interno del Gruppo Eni;

i recenti contrasti sorti fra l'attuale amministratore delegato, ragioniere Vittorio Mincato, ed il presidente dottor Renato Ruggero, determinati da decisioni arbitrarie del primo, in quanto in contrasto con le competenze primarie ed operative del presidente (si fa riferimento al parere fornito al Ministro dal giurista Paolo Ferro Luzzi), hanno causato le dimissioni dalla carica del presidente medesimo;

le recenti vicende hanno indotto autorevoli esperti internazionali (vedi Wall Street Journal del 28 settembre 1999) a ritenere che l'Eni spa non dia le necessarie garanzie internazionali di rappresentare un moderno gruppo industriale quotato in borsa, con conseguente grave danno per la nazione e per i piccoli azionisti —:

quale sia stato il criterio di nomina dell'amministratore delegato dell'Eni spa, ragioniere Vittorio Mincato;

quali iniziative, in tale contesto, si intendano intraprendere a tutela delle imprese, delle famiglie, dei piccoli risparmiatori e dell'interesse nazionale. (3-04544)

**GASPARRI.** — *Ai Ministri dell'ambiente e dell'interno.* — Per sapere:

se risponda al vero che l'onorevole Massimo D'Alema nel corso della ben nota crociera estiva al timone della barca « Ikarus » si sia recato anche nell'isola di Marettimo, nell'arcipelago delle Egadi in provincia di Trapani;

se risponda al vero che quest'isola è stata dichiarata parco marittimo;

se risponda al vero che in particolare la cosiddetta zona A delimitata da indicazioni ben visibili sia interdetta dall'ancoraggio di qualsiasi natante;

se invece il Presidente del Consiglio dei ministri in pieno dispregio di questo divieto abbia calato l'ancora dell'« Ikarus »

nelle acque della zona A dell'isola di Marettimo in palese violazione di una norma fatta invece rispettare con grande solerzia nei confronti sia dei turisti sia dei residenti dell'isola di Marettimo;

se abbiano lanciato l'ancora nella zona vietata anche imbarcazioni di scorta al Presidente del Consiglio dei ministri;

quali considerazioni faccia il Governo su un atto di arroganza avvenuto di fronte a numerosi cittadini che hanno evitato di ancorarsi per rispettare le rigide norme poste a tutela di un parco marino che invece D'Alema ha violato;

quanto siano costati i servizi di scorta marittimo-balneari attuati a difesa dell'onorevole D'Alema. (3-04545)

TASSONE e VOLONTÈ. — *Ai Ministri per la funzione pubblica e della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la pretura circondariale di Imperia è salita agli onori della cronaca giornalistica per disfunzioni vistose, che nella città ligure rendono obiettivamente difficile una serena amministrazione della giustizia;

cause delle disfunzioni appaiono essere:

a) l'insufficienza dell'organico non magistratuale (specialmente di personale con qualifiche medie e medio-alte) e quindi di operatori che rispondano ad esigenze di professionalità e tempestività;

b) la lentezza obiettiva dei tempi relativi ai procedimenti giudiziari;

c) il mancato stanziamento di fondi per l'avvio di urgenti procedure, indirizzate a difendere la sicurezza sul lavoro;

il dottor Luigi De Marco, funzionario dirigente della cancelleria di quella pretura (distaccato dal 20 novembre 1998 al 4 maggio 1999), ha più volte denunciato queste disfunzioni presso gli organi centrali del ministero della giustizia;

le denunce del predetto cancelliere risultano tuttora rimaste senza esito al-

cuno, ma anzi egli avrebbe recentemente subito gravissime accuse, destituite di fondamento, in rapporto a problemi comportamentali sorti all'interno della compagine lavorativa di quella struttura giudiziaria;

nel frattempo il De Marco sarebbe stato « costretto » ad allontanarsi dalla sede di servizio di Imperia ed a trovare « rifugio » — dopo notevoli difficoltà — presso il tribunale di Grosseto, lasciando nella città ligure la famiglia (composta dalla moglie e da due figlie, delle quali la bambina di minore età avrebbe per asma allergica necessità di vivere in un territorio dal clima marino, e ad Imperia aveva sensibilmente migliorato le proprie condizioni di salute); ad avviso dell'interrogante non è accettabile che ad un nucleo familiare — contro i valori di tutela dell'unità familiare, sanciti dagli articoli 30 e 31 della Costituzione — sia impedita una vita normale e gli siano inferte sofferenze gravi nonché disagi morali e materiali, per comportamenti attribuibili a chi sarebbe sospettato di impunità e reiterate violazioni di leggi e regolamenti —:

se le disfunzioni in parola abbiano un peso obiettivo nella corretta amministrazione della giustizia, e se nell'erogazione di tale servizio non siano riscontrabili altre ragioni di profondo disagio oltre a quelle giunte alla stampa;

se in particolare, il dottor De Marco abbia agli atti d'ufficio riscontrato (fin dall'anno 1991) rilievi nonché vari ordini di servizio firmati da magistrati dirigenti, e denunciato — soprattutto in materia di giustizia penale — tali fattispecie alla competente autorità giudiziaria, e se si tratti, dunque, del perdurare d'una situazione non nuova;

se, più specificatamente, corrisponda al vero che all'inizio del 1994 i corpi di reato non sarebbero stati più registrati, contro ogni considerazione della delicatezza di tale servizio e delle inerenti responsabilità, onde il predetto funzionario — appena scoperto il fatto, dopo poco tempo — avrebbe tempestivamente disposto che i corpi di reato fossero registrati im-

mediatamente e che gli si fornisse assicurazione scritta dell'avvenuto adempimento (come peraltro aveva già fatto il magistrato che era allora consigliere dirigente, quando con ordine scritto aveva censurato per la gravissima omissione il personale addetto);

se, ancora a quell'epoca sarebbe stato riscontrabile un blocco pressoché totale del servizio di dattiloscrittura dei decreti penali (col rischio della prescrizione di tali provvedimenti), malgrado i notevoli aggiornamenti informatici introdotti nel frattempo, mentre le esecuzioni civili sarebbero state allora « congelate » in attesa della fissazione delle vendite, ed altre disfunzioni avrebbero ostacolato fin da allora la corretta erogazione del servizio-giustizia;

se da quell'epoca, e pressoché ininterrottamente fino a questo periodo, i problemi di gestione complessiva della giustizia starebbero assumendo nella struttura forense di Imperia discutibili contorni che farebbero gravemente sospettare violazioni di norme penali da parte di taluni operatori del settore;

se sia vero, in specie, che sarebbe stato impedito al dottor De Marco di esercitare le funzioni demandategli dal legislatore e sarebbero stati concessi al personale dipendente permessi non consentiti, causando così interruzioni del servizio e tollerando, da parte del personale dipendente, violazioni di legge che avrebbero provocato danni anche all'Erario; con tali comportamenti sarebbero state disapplicate disposizioni di legge tendenti ad assicurare il buon andamento e l'imparzialità dell'amministrazione pubblica (articoli 97, 98 e 101 della vigente Costituzione italiana, articoli 323, 328, 331, 332, 336, 340, 347 del codice penale; articolo 1 del decreto del ministro di grazia e giustizia 30 settembre 1989, n. 334; decreto-legge 23 ottobre 1996, n. 543, convertito dalla legge 20 dicembre 1996, n. 639; articolo 32 della legge 19 maggio 1976, n. 335; articoli 20 e 31 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3; legge 11 luglio 1980, n. 312; del decreto del Presidente

della Repubblica 29 dicembre 1984, n. 1219; articoli 20, 23 24 e 25 del vigente contratto collettivo nazionale di lavoro per il personale appartenente al comparto dei ministeri);

se tali decisioni sarebbero state assunte dai responsabili abusando della propria qualità di magistrato, nonché sarebbero state « arricchite » da minacce ed intimidazioni contro il De Marco;

se, inoltre, tutti i fatti riguardanti magistrati e denunciati all'autorità giudiziaria sarebbero poi stati sistematicamente archiviati, così come tutti i procedimenti instaurati od instaurabili nei confronti del personale dipendente;

se risulti inoltre che all'interno del tribunale vi siano state iniziative volte a far allontanare il De Marco dalla pretura medesima e nel contempo determinare situazioni sfavorevoli che consentissero contro di lui l'applicazione di sanzioni disciplinari, mentre per contro, ad un altro funzionario del tribunale (avente anzianità inferiore di servizio rispetto al collega De Marco) sarebbe attualmente consentito l'indebito esercizio di funzioni dirigenziali, nonostante la mancanza di titoli idonei e di esperienza professionale e quando l'amministrazione della giustizia, a tutt'oggi, non avrebbe ancora pubblicato l'elenco delle sedi dirigenziali vacanti;

se risulti che vi siano comportamenti illegittimi, non certamente ascrivibili al De Marco, quali:

a) in occasione dello svolgimento delle operazioni elettorali connesse al referendum, del 18 aprile 1999, sarebbero dovuti intervenire gli organismi centrali del ministero della giustizia per far rettificare un provvedimento illegittimo di un funzionario;

b) un funzionario sarebbe stato denunciato per falso e per usurpazione di titolo e ciononostante continuerebbe a svolgere le proprie mansioni, mentre altri colleghi in posizione sopraordinata soffrirebbero un effettivo impedimento nell'esercizio legittimo di tali funzioni,

quando l'articolo 12 della legge 7 agosto 1990, n. 241 prevede espressamente che nessun vantaggio di nessuna natura debba esser concesso senza la predeterminazione dei criteri che obiettivamente debbono guidare l'amministrazione interessata, onde non si comprenderebbe in base a quale criterio il citato funzionario svolga l'attività riservata al dirigente traendone indubbi benefici di carriera;

se altri dipendenti risultino denunciati per reati vari, e se un'esatta nonché esauriente ricostruzione dei fatti possa far ipotizzare il coinvolgimento di taluni magistrati delle città liguri, e se — in specie — vi siano casi di dipendenti che:

a) si sarebbero assentati arbitrariamente dall'ufficio non per esigenze di servizio, ma per il disbrigo di commissioni personali, senza essere denunciati né aver subito alcun provvedimento;

b) avrebbero falsamente dichiarato in atti pubblici d'essere stati delegati a ricevere atti di competenza del pretore, senza però aver avuto da lui un'effettiva delega scritta;

c) avrebbero usurpato ed esercitato, in occasione della redazione di atti riservati alla competenza del pretore, funzioni riservate esclusivamente per delega al cancelliere (funzionario direttivo);

d) avrebbero abbandonato l'ufficio, usurpato pubbliche funzioni, simulato malattia, occultato atti e comunque agito illecitamente, poiché — a seguito di comportamento omissivo e dopo essere stati richiamati all'osservanza dei doveri d'ufficio — avrebbero presentato certificati medici attestanti ansia ed altro mentre — già in epoca precedente — altro personale avrebbe lamentato le medesime sindromi senza essere dispensato dal lavoro;

se intanto, in presenza d'un ipotizzabile avallo per comportamenti omissivi del genere sopraindicato, tutti i dipendenti pubblici possano declinare ogni responsabilità in ordine ai doveri d'ufficio e percepire gli stipendi con assoluta tranquillità;

se siano stati utilizzati « lavoratori socialmente utili » per ragioni ed in servizi non rientranti nel progetto approvato dal presidente della Corte d'appello di Genova e dal ministero della giustizia;

se quindi, una volta accertata la possibile veridicità dei fatti testé denunciati e dei comportamenti assunti nonché il loro *fumus boni iuris*, per la particolarità delle situazioni ambientali determinatesi ad Imperia, in base alla vigente normativa non sia previsto che i procedimenti e le indagini preliminari (nei confronti dei magistrati e del personale) siano svolti e trattati in altra sede giurisdizionale;

se corrispondano a verità talune notizie-stampa, secondo le quali il pubblico ministero attualmente indagante ad Imperia avrebbe già richiesto alcune archiviazioni (e sarebbero stati emanati i relativi decreti);

se d'altro canto il ministero della giustizia abbia più volte affermato con provvedimenti sanzionatori (trasferimenti d'ufficio, in talune fattispecie) che la presenza del personale indagato potrebbe influenzare il comportamento dei magistrati indaganti, e se pertanto anche in ordine alla sede di Imperia il personale indagato debba essere trasferito urgentemente in altro distretto, altrimenti questo personale usufruirebbe d'un trattamento privilegiato in violazione della legge;

se peraltro in questa vicenda comincino a profilarsi tentativi di ritorsione contro il dottor De Marco, ossia contro il cancelliere che avrebbe denunciato le predette irregolarità, e se in particolare egli sia indagato;

se corrisponde al vero che l'incolunità fisica del personale dipendente negli uffici giudiziari (compresa la pretura) sia posta in pericolo concreto dall'ammasso — da anni — di varie attrezzature mobili su un ballatoio dichiarato inagibile dal competente ufficio tecnico e sovrastante un locale aperto anche a terzi estranei, ove si sarebbero tenuti anche corsi d'aggiornamento in materia infortunistica;

se siano state svolte indagini accurate — come richiesto del dottor De Marco, con apposite segnalazioni e denuncia anche scritta — per l'individuazione delle effettive cause che avrebbero determinato dopo il 3 marzo 1999 l'interruzione del collegamento informatico con sistema « RE.GE. » tra la pretura e la procura della Repubblica, e se si abbiano garanzie assolute sulla trasparenza della gestione e della manutenzione dei supporti informatici in quegli uffici giudiziari;

se e come in tale strategia s'inserisca l'improvvida difesa dei lavoratori di cui sopra, ad opera di sindacati che avrebbero inteso difendere comunque loro iscritti piuttosto che valutare ponderatamente ragioni e torti di natura squisitamente personale;

se infine, in generale, non sia il caso di sorvegliare affinché nella vita amministrativa italiana non siano avallati privilegi di sorta, iniquità ed illegalità. (3-04546)

**GASPARRI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

gli arresti che hanno coinvolto negli scorsi giorni esponenti del comune di Ciampino non giungono inattesi perché più volte l'interrogante aveva denunciato anche nelle sedi penali le attività affaristiche di molti esponenti politici e burocratici del comune di Ciampino;

si impone un intervento del ministero dell'interno per lo scioglimento del consiglio comunale di Ciampino perché non c'è alcuna trasparenza e sicuramente gli esiti dell'inchiesta rappresentano soltanto la punta di un enorme *iceberg* che coinvolgerebbe anche il sindaco Ruggia;

si assiste da troppo tempo all'inquinamento della vita politica ed amministrativa da parte dei Democratici di Sinistra ed altri partiti;

al comune di Ciampino si è insediata una *lobby* affaristica che condiziona pesantemente la vita politica attuando siste-

maticamente fattispecie che, se confermate, potrebbero addirittura configurarsi come ipotesi di voto di scambio —:

se il Ministro non ritenga che siano esistenti gli estremi per lo scioglimento del consiglio comunale e non intenda pertanto intervenire con immediatezza. (3-04547)

**GASPARRI.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

ad avviso dell'interrogante l'Udeur ha assunto la funzione di un partito impegnato nel riciclaggio di personaggi già processati e condannati a causa di gravi scandali, confermando una natura trasformistica, consona a scelte politiche che privilegiano la titolarità e l'acquisizione di cariche pubbliche —:

se il dottor Martinelli, che la Commissione lavori pubblici del Senato della Repubblica doveva valutare per la nomina ad un importante incarico, sia stato designato direttamente dall'onorevole Mastella nella sua veste di segretario dell'Udeur;

se il Governo D'Alema continui quindi nella prassi dei vecchi governi della prima Repubblica, impegnati in una lottizzazione partitica al di là delle competenze e della trasparenza delle persone promosse a rilevanti incarichi. (3-04548)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IMMEDIATA  
IN COMMISSIONE**

**VII Commissione**

**BRACCO e RUZZANTE.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 124 del 1999 prevede l'indizione contemporanea dei concorsi ordi-

nari e della sessione riservata per il conseguimento dell'abilitazione-idoneità per i docenti precari; i corsi della sessione riservata non risultano ancora attivati, la loro programmazione non esiste ancora, i coordinatori non sono ancora stati nominati, e non c'è traccia dei piani provinciali per l'attuazione dei corsi;

viceversa risultano pubblicati i calendari delle prove scritte del concorso ordinario previste a partire dal mese di novembre;

i concorsi ordinari risultano così di fatto anticipati e sovrapposti a quelli riservati che rischiano di slittare a data indefinita, pregiudicandone di fatto la conclusione entro il marzo 2000 -;

come intenda garantire piena coerenza delle modalità attuative e dei criteri tecnici adottati nell'ordinanza ministeriale 153 del 1999, nella legge 124 del 1999 e nella volontà del Parlamento per ciò che riguarda il riconoscimento della professionalità docente acquisita dai docenti precari. (5-06955)

APREA. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

nel mese di maggio sono iniziati, a cura delle Agenzie aggiudicatrici, i corsi di formazione per Capi d'Istituto diretti al conferimento della qualifica dirigenziale;

secondo quanto previsto dal bando di gara, le Agenzie aggiudicatrici avrebbero potuto usufruire ai fini della docenza soltanto di una percentuale limitata di personale scolastico in servizio;

a corsi iniziati, il Ministero della pubblica istruzione ha invitato le Agenzie, per motivi di opportunità, a non avvalersi di personale della scuola in servizio o quiescenza;

alcune Agenzie (vedi ad esempio IBM Disco Verde), aderendo all'invito del Mi-

nistero, hanno interrotto i rapporti già iniziati di collaborazione con il personale scolastico;

altre Agenzie ove era impiegato personale scolastico notoriamente iscritto al sindacato Cgil scuola continuano ad usufruire dello stesso (vedi ad esempio Bocconi 2) -;

quali provvedimenti intenda adottare nei confronti delle Agenzie che non si sono adeguate all'invito a non giovare di personale scolastico ai fini della docenza nei corsi in oggetto, al fine, invece, di garantire una scelta dei docenti sulla base delle competenze professionali e non dell'iscrizione ad uno specifico sindacato.

(5-06956)

BIANCHI CLERICI, RODEGHIERO e SANTANDREA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

l'articolo 1, comma 4, della legge 13 aprile 1999, n. 108 recante « Nuove norme in materia di punti vendita per la stampa quotidiana e periodica » prevede la costituzione di una commissione paritetica Governo-editori con il compito di procedere, almeno trimestralmente, ad un esame periodico dell'andamento della sperimentazione;

sulla base dei dati rilevati dalla suddetta commissione, il Governo potrà intervenire attraverso iniziative legislative ed amministrative al fine di apportare eventuali modifiche alla sperimentazione stessa;

se la commissione paritetica di cui in premessa abbia già proceduto ad un esame sull'andamento della sperimentazione, dal quale siano emerse indicazioni circa la congruità di questa prima fase di attuazione di nuove forme di vendita dei giornali rispetto alle reali finalità della sperimentazione previste dalla legge n. 108 del 1999. (5-06957)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

**COPERCINI.** — *Ai Ministri per le politiche agricole, dell'ambiente, delle finanze e della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Felino (Parma) è previsto l'ampliamento dell'esistente depuratore, sito in strada Roma n. 7, il quale, dall'attuale potenzialità (adeguata a diecimila abitanti equivalenti, per la parte del depuratore in funzione, più diecimila abitanti equivalenti per la parte dell'impianto oggi inoperante) passerebbe a quella di ottanta-centomila abitanti equivalenti;

in realtà l'impianto, così com'è, sarebbe sufficiente alle esigenze del comune pedemontano e dei comprensori di altri comuni (Sala Baganza, Calestano, Langhirano, Tizzano) che fanno capo ad esso (anche con le maggiori quantità previste da un megacollettore che porterebbe i liquami di questi comuni tutti a Felino); considerando che le industrie alimentari sono già dotate di impianti di sgrassatura e di depuratori propri e che i numerosi abitanti del contado non afferiscono al collettore del depuratore, l'impianto esistente sarebbe sufficiente anche con gli insediamenti previsti dal Piano regolatore generale (cinquemila nuovi residenti);

evidentemente questa maggiore potenzialità che verrà conferita all'impianto è giustificata dalla ..... dell'apporto di ulteriori quantità di liquami da smaltire, trasportate in loco — non è difficile ipotizzarlo — mediante autobotti su gomma (con intensificazione del traffico su strade già ora insufficienti);

ancora, saranno seimila tonnellate per anno le quantità dei fanghi, maleodoranti nelle vasche del depuratore, inquinanti, con i loro metalli pesanti, nel terreno agricolo dove verranno smaltiti: si verrà a creare così un potente polo-rifiuti

nel cuore di un territorio a forte caratterizzazione agroalimentare, con prodotti tipici (salame di Felino, in primis) di primaria importanza per l'economia e l'occupazione;

questo territorio sta già subendo l'aggressione da parte di una discarica (quella di Monte Ardone) che determinerà, con il depuratore di rifiuti speciali, una tenaglia di inquinamenti di ogni tipo, lesivi del microclima e della qualità dei prodotti alimentari medesimi, nel territorio comunale, ed in quelli limitrofi;

la volontà suicida della giunta comunale viaggia di comune accordo comunque con la municipalizzata parmigiana Amnu, cui è stato conferito di recente l'appalto (peraltro, a detta di molti, illegittimo), della raccolta e della gestione dei rifiuti del comune: le municipalizzate di Parma, proprio in questi giorni, come compare scritto ripetutamente sulla stampa e come denunciato più volte dal sottoscritto in atti di sindacato ispettivo, sembrano non godere di corretta e trasparente gestione —:

come i ministri interrogati intendano adoperarsi nell'ambito delle rispettive competenze, perché siano posti dei limiti ad un progetto così devastante e con conseguenze quali quelle sopra richiamate.

(5-06945)

**GARDIOL.** — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro.* — Per sapere — premesso che:

la Beloit Italia, industria leader italiana nella produzione di macchine per cartiere, con stabilimento a Pinerolo, facente parte della Beloit corporation (industria multinazionale con sede in Beloit, Usa), ha comunicato il 22 ottobre 1999 ai sindacati la decisione di chiudere l'attività;

tale decisione vanifica tutte le azioni del Governo per trovare una soluzione positiva alla crisi produttiva dell'azienda anche attraverso l'intervento della Itainvest con un progetto di rilancio produttivo, per

il quale era stato costituito presso la Presidenza del Consiglio dei ministri un gruppo di lavoro interministeriale;

tale decisione esautora di fatto il *management* italiano che stava realizzando il rilancio produttivo dell'azienda con concreti progetti di investimenti -:

quali iniziative il Ministro intenda assumere per salvaguardare l'occupazione e per mantenere in Italia una realtà produttiva importante per il sistema industriale.

(5-06946)

FRANCESCA IZZO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

fonti giornalistiche hanno di recente diffuso la notizia che le ricerche finora compiute dal tribunale penale internazionale sui crimini nella ex-Iugoslavia (TCIY) e dalla FBI sui massacri in Kosovo avrebbero portato al ritrovamento di alcune centinaia di corpi di kossovaresi albanesi trucidati dalle milizie e dall'esercito serbi prima e durante la guerra;

se tali informazioni fossero fondate e se ulteriori ricerche non dovessero radicalmente contraddire tale esito risulterebbe una impressionante sproporzione tra le cifre ampiamente circolate durante e immediatamente dopo il conflitto e quelle accertate. Infatti nel corso della guerra era stato accreditato il numero di circa 100 mila morti, mentre alla sua circolazione stime ufficiali prospettavano che le uccisioni di kossovaresi albanesi fossero circa 10 mila e lo stesso capodelegazione ONU in Kosovo Bernard Kouchner il 2 agosto scorso ha parlato di 11 mila morti riferendosi a fonti del TCIY (che ha successivamente smentito);

l'accertamento del numero delle vittime non è un macabro esercizio di calcolo ma riguarda, da un lato, la correttezza e l'affidabilità delle informazioni, dato che i *media* sono stati determinanti nel mobilitare le opinioni pubbliche dei paesi aderenti alla Nato a favore dell'intervento

umanitario e, dall'altro, la natura e l'entità della tragedia che si è consumata in Kosovo;

una limpida, veritiera e pubblica ricostruzione su cosa è esattamente accaduto in Kosovo prima e durante l'intervento Nato ha una rilevanza sostanziale ai fini di un equo sviluppo del processo di pace nei Balcani, dell'evoluzione democratica della Serbia e della sua partecipazione al patto di stabilità dei Balcani e inoltre della crescita di autorevolezza e legittimità della comunità internazionale e dei suoi organismi (in questo caso particolare del TCIY), nei suoi nuovi compiti di difesa della pace, di diritti umani e delle minoranze -:

quali siano le informazioni in suo possesso sullo stato attuale delle inchieste sui massacri in corso in Kosovo;

se stia operando nelle sedi competenti affinché il rapporto del TCIY sia completato il più presto e affinché siano comunque resi pubblici, entro il termine previsto della fine di ottobre, i dati finora raccolti. (5-06947)

CARLO PACE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'Associazione nazionale gestori magazzini generi monopoli di Stato (A.Ge.Mo.S.) ha segnalato la mancanza o l'insufficiente disponibilità dei biglietti della lotteria istantanea e di quella tradizionale « Italia » nella maggior parte del territorio nazionale;

la medesima associazione evidenzia che l'inconveniente si è già più volte verificato in passato e che provoca rilevanti danni, oltre che all'erario e all'amministrazione dei Monopoli, anche ai Gestori dei magazzini vendite generi monopoli -:

a quale data e quali provvedimenti siano stati assunti per eliminare la disfunzione. (5-06948)

PAMPO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il fisco non busca alla porta degli italiani soltanto a primavera ed in autunno quando vanno a scadenza Irpef, Irpeg o Irap, spesso gli italiani pagano tasse e balzelli mensili;

nell'arco dell'anno, infatti, gli italiani si trovano faccia a faccia con tasse sulla casa, bene riconosciuto dalla Costituzione, ma puntualmente supertassato;

l'imposta comunale sugli immobili è il tributo più rilevante per le abitazioni ed il tributo più improprio per la prima casa che viene tassato come rendita catastale e valore venale che nulla ha a che vedere col possesso riconosciuto dalla Costituzione —:

se ritenga valido il principio costituzionale sul diritto alla casa;

nel caso positivo le ragioni per le quali venga tassata la prima casa;

se non ritenga, al contrario, proprio per il rispetto della norma costituzionale, eliminare ogni tassazione per l'immobile proprio utilizzato per abitazione o per propria attività professionale. (5-06949)

URSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle comunicazioni, del lavoro e della previdenza sociale, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

l'attuale composizione azionaria del gruppo Telecom Italia oltre a soggetti privati include la quota azionaria del ministero del tesoro (*golden share*);

il nuovo piano di riassetto del gruppo recentemente presentato prevedeva il passaggio del pacchetto di maggioranza Telecom Italia mobile alla società Tecnost;

da indiscrezioni apparse su diversi organi di informazione sarebbero previsti dal piano industriale di Telecom Italia fino 20.000 esuberi;

sono avvenuti diversi contatti con l'attuale compagine governativa ed i vertici del gruppo, dai contenuti non resi noti —:

se esista in qualsiasi accordo formale o informale tra i vertici del gruppo e rappresentanti dell'attuale Governo inerenti eventualità/modalità di utilizzo della *golden share*;

se esista un accordo formale o informale tra i vertici del gruppo e rappresentanti dell'attuale Governo concernenti l'eventuale ricorso a cassa integrazione straordinaria anche come anticipo di una politica di ristrutturazione del personale che penalizzi le risorse umane;

quale tipo di intesa, e se favorita dall'attuale compagine governativa, esiste tra il gruppo ed i vertici di alcune organizzazioni sindacali che sembrano approvare il progetto di revisione del contratto collettivo di lavoro sul modello di quello metalmeccanico che con le precedenti proprietà veniva decisamente osteggiato;

se esista un piano preordinato, in qualche modo avallato dal questo Governo, di vendita di partecipate o componenti del gruppo non per reale politica industriale ma finalizzata a ridurre l'indebitamento del gruppo, conseguenza dell'Opa ostile che ha cambiato la proprietà. (5-06950)

PAMPO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

a giorni l'Inps provvederà a raggiungere milioni di pensionati la cui rendita è legata, tutta od in parte, al possesso di determinati limiti di reddito;

i destinatari dovranno rispondere comunicando i propri redditi e, in taluni casi, anche quelli dei propri figli;

l'Inps conosce già gli importi delle pensioni del nucleo familiare, ma deve indagare sui redditi 96-97 e 98 quindi ha bisogno delle informazioni da parte degli interessati;

i percettori del reddito interessati dovranno denunciare ogni reddito diverso da quelli indicati dagli stessi uffici —:

se e quali iniziative abbia assunto o intenda assumere diverse comunque da quelle assegnate ai patronati od ai Caf, per agevolare il compito ai milioni di pensionati spesso isolati ed abbandonati al loro destino dalle stesse istituzioni. (5-06951)

LUCIDI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il decreto del Presidente della Repubblica n. 448/1988 prevede l'intervento e la presa in carico del minore denunciato da parte dei servizi della giustizia minorile e, in particolare, degli uffici di servizio sociale che seguono il minore dal momento della denuncia fino alla fine dell'eventuale misura penale;

l'ufficio dei servizi sociali per i minori di Roma dispone soltanto di 11 assistenti sociali a fronte di un organico previsto pari a 41;

in ragione di tale carenza lo stesso ufficio non è nella condizione di seguire tutti i casi segnalati dall'autorità giudiziaria minorile;

di conseguenza, a un gran numero di minori denunciati viene negato il diritto di fruire delle opportunità offerte dal codice di procedura penale minorile nonché dell'intervento di sostegno ed educativo dei servizi minorili;

con l'entrata in vigore della legge n. 165/1998 è aumentato, poi, il carico di lavoro dell'ufficio diventando indispensabile la presenza del servizio per l'attuazione di alcune misure (significativo appare, infatti, che per il dipartimento amministrazione penitenziaria è stato previsto nell'articolato un apposito aumento di organico delle assistenti sociali); con tale normativa, pertanto si è ulteriormente accentuata la forbice tra i minorenni che entrano nel circuito penale e quelli che usufruiscono dell'intervento dei servizi;

anche la legge n. 66/1996 ha investito i servizi sociali di nuovi adempimenti (intervento sulle vittime minorenni di violenze sessuali);

se il dato nazionale segnala una pesante carenza di personale nell'amministrazione della giustizia minorile (con una pianta organica coperta solo al 47 per cento), quello laziale crea ancora più preoccupazione poiché nell'Unione sanitaria minorile di Roma vi è solo il 25 per cento del personale previsto;

esiste una forte aspettativa degli operatori per il beneficio che potrà derivare al servizio dall'ingresso dei 277 assistenti sociali in relazione all'espletato concorso;

sta suscitando non poco allarme la notizia che di fatto il numero degli assistenti sarebbe di gran lunga inferiore — si parla di soli 25;

la decisione di non dare corso all'esito del concorso con l'immissione in ruolo di 277 assistenti sociali segnerebbe un arretramento sul versante delle politiche in favore dei minori devianti, non conforterebbe la necessità di irrobustire la giustizia minorile mediante un adeguato investimento di risorse umane ed economiche —:

se non ritenga di provvedere a dare corso al concorso espletato mediante l'assunzione dei vincitori per un numero pari a quello stabilito di 277 assistenti sociali;

se non ritenga essenziale alle politiche in favore dei minori procedere alla copertura d'organico per l'amministrazione della giustizia minorile — coperta solo al 47 per cento — specie nelle situazioni territoriali nelle quali la carenza è più insostenibile, come ad esempio l'Unione sanitaria minorile di Roma che dispone solo del 25 per cento del personale previsto. (5-06952)

GRIGNAFFINI, CHIUSOLI, SABATTINI e ZANI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il decreto n. 367/1996 relativo alla trasformazione degli Enti lirici in fondazioni aveva alcuni principali obiettivi: pro-

muovere l'ingresso di risorse private aggiuntive nel patrimonio delle fondazioni stesse; incentivare gestioni del patrimonio e delle attività improntate a criteri di efficienza, efficacia e qualità; individuare criteri e parametri obiettivi per l'attribuzione della quota-parte del Fondo unico dello spettacolo da destinare a ciascuna fondazione; superare il criterio delle medie storiche in base al quale l'attribuzione di risorse pubbliche a ciascun Ente lirico poteva prescindere da qualsiasi valutazione in merito alla qualità e quantità di attività svolte, così come alle economie di gestione realizzate;

inoltre che il regolamento attuativo a tale decreto, emanato in data 10 giugno 1999, ha individuato parametri di ripartizione (60 per cento media storica, 20 per cento costo personale, 10 per cento qualità produzione, 10 per cento quantità produzione) che consentono una positiva ma ancora limitata banda di oscillazione circa le attribuzioni di risorse definite in passato; un dato questo reso più esplicito dalla recente approvazione, da parte del ministero, degli organici funzionali, secondo modalità che, fotografando l'esistente, finiscono indirettamente per penalizzare proprio quegli Enti lirici che già da alcuni anni hanno cominciato ad attuare più efficienti politiche di bilancio e di contenimento del personale;

considerato inoltre che il Teatro comunale di Bologna — uno tra i pochi enti ad aver realizzato la trasformazione in fondazione secondo le modalità e i tempi previsti dalla legge, e collocato ai primi posti della graduatoria nazionale in base al parametro della « qualità della produzione » — si trova nella situazione di avere già intrapreso da alcuni anni la via del contenimento dei costi del personale (incorrendo già nel paradosso di venire penalizzato proprio per aver attuato questa politica di gestione sollecitata dal decreto n. 367/1996);

se corrisponda al vero la notizia — riferita con lettera indirizzata dal sovrintendente del Teatro comunale allo stesso

Ministro in data 3 novembre 1999 — secondo cui nella definizione del parametro della « quantità della produzione » al Teatro comunale di Bologna non verrebbe conteggiata né l'attività svolta ai fini della promozione (rivolta soprattutto ai giovani e agli studenti, attraverso l'esecuzione delle prove generali con biglietti ridotti) né l'attività svolta sul territorio regionale oppure in collaborazione con altre istituzioni (Festival di Ravenna, Festival di Pesaro, eccetera) —:

quale sia la valutazione su questa ipotesi di ripartizione che contraddice palesemente il dettato del decreto n. 367/1996 là dove, al comma 1 lettera *b*), prevede incentivi per promuovere l'accesso ai teatri da parte di studenti e lavoratori;

quale sia, più in generale, la valutazione, circa i margini di incertezza e discrezionalità che ancora investono le previsioni di ripartizione del Fus, e che finiscono inevitabilmente per ostacolare quella capacità di previsione, gestione efficace e programmazione che fondazioni come il Teatro comunale di Bologna sarebbero in grado di esplicitare. (5-06953)

**BIRICOTTI.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

è bastato un violento temporale abbattutosi sulla città di Livorno nel pomeriggio di mercoledì 3 novembre 1999, a creare notevolissimi disagi per la circolazione stradale da e per Livorno evidenziando nel sistema infrastrutturale nel suo complesso e nelle singole infrastrutture inadeguatezze che debbono essere rimosse in tempi rapidi;

alle ore 18 del giorno sopra indicato, sulla statale n. 1 Aurelia, nel tratto del Romito, dove la strada costeggia la scogliera a picco sul mare ed assume forti caratteristiche di particolare pregio ambientale e paesaggistico, si è determinata una situazione di frana proveniente dalla

collina sovrastante che ha reso necessario un provvedimento di chiusura della circolazione per alcune ore, mentre il contemporaneo allagamento della galleria di Montenero sulla variante rendeva necessari ulteriori provvedimenti di deviazione del traffico;

è evidente che la galleria di Montenero ha problemi di costruzione e di manutenzione presenti anche in altre opere realizzate dall'Anas, come la Fi-Pi-Li i cui dati di incidentalità, spesso anche mortali, rivelano una situazione assai preoccupante da affrontare urgentemente;

è altrettanto evidente che la chiusura per frana dell'Aurelia all'altezza del Romito propone il tema della particolare attenzione dal punto di vista degli interventi strutturali e della circolazione, da riservare a tratti di strada fragili di particolare impatto ambientale come questo, che, a livello europeo, sono definiti « itinerari sensibili » e, in quanto tali, oggetto di particolare tutela paesaggistica, nonché di provvedimenti volti a realizzare l'obiettivo di un loro utilizzo esclusivamente legato alla valorizzazione di aree particolarmente significative ed interessanti dal punto di vista ambientale e turistico;

risulta che il ministero dei lavori pubblici abbia lavorato per un accordo con la regione Toscana volto a dotare la costa di infrastrutture moderne, collegate ad itinerari europei prevedendo il completamento dell'autostrada Grosseto-Civitavecchia e l'adeguamento, anche dal punto di vista della sicurezza della variante Aurelia fino a Grosseto ma non la realizzazione del lotto zero della variante Aurelia nel tratto del Romito opera che anche la situazione verificatasi nella giornata di ieri ha indicato essere ineludibile nell'ambito del riassetto complessivo del sistema infrastrutturale del territorio —:

quali iniziative intenda assumere affinché l'Anas provveda ad effettuare gli interventi necessari a rendere pienamente fruibili e sicure le strade di sua competenza nel territorio livornese;

se non ritenga necessario aggiungere agli impegni già assunti con la regione Toscana, anche quello della realizzazione dell'opera sopra citata cioè la variante nel tratto Maroccone-Chioma dove sia possibile riversare il grande traffico ed in particolare il traffico pesante per consentire un utilizzo dell'Aurelia in questo tratto in modo coerente con le caratteristiche paesaggistiche dell'ambiente e con il ruolo di strada per il mare che la vocazione naturale del territorio le assegna. (5-06954)

**COSTA.** — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

quante assunzioni abbia effettuato la società Enel negli anni 1996, 1997, 1998 e 1999, per quali sedi (regioni), con quali procedure per la selezione dei candidati, quale pubblicità sia stata data alle previste assunzioni;

quale sia il numero dei dipendenti Enel nei vari livelli e quale sia la spesa complessiva per il personale. (5-06958)

**LUCIDI.** — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con la legge n. 312 del 1980 il personale della pubblica amministrazione fu inquadrato in otto qualifiche funzionali;

nel comparto giustizia, il decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1984 n. 1219 prevede l'accesso all'VIII qualifica funzionale (funzionario di cancelleria) tramite concorso riservato al personale della VII qualifica funzionale (collaboratore di cancelleria) con almeno cinque anni di permanenza nella qualifica ed il possesso del diploma di laurea specifica, mentre, per la VII qualifica, prevede l'accesso dall'esterno, tramite concorso pubblico e ponendo come requisito culturale il possesso della laurea specifica;

nel 1993 in contraddizione con quanto previsto nel citato decreto del Pre-

sidente della Repubblica n. 1219 del 29 dicembre 1984, è stato bandito ed espletato un concorso per esterni a 641 posti con accesso diretto alla VIII qualifica funzionale. Contestualmente al precedente, è stato bandito un concorso a 987 posti per l'VIII qualifica riservato al personale interno della VII qualifica, in possesso dei requisiti previsti. Tale ultimo concorso non è stato mai espletato;

per assicurare il buon funzionamento del sistema della giustizia e delle riforme in atto è necessario, nel rispetto delle decisioni legislative adottate, assicurare, anche nella motivazione, il lavoro del personale di cancelleria -:

quali azioni intenda intraprendere, in occasione del contratto integrativo in corso di perfezionamento, o con provvedimento specifico, per sanare tale situazione.

(5-06959)

MOLINARI. - *Al Ministro delle finanze.*  
- Per sapere - premesso che:

dal primo gennaio 2000 la Tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani (Tarsu) sarà soppressa sulla base dell'articolo 49 del decreto legislativo n. 2/1997 e sostituita con la tariffa per la gestione dei rifiuti urbani;

l'applicazione della nuova tariffa da parte dei comuni in base al metodo normalizzato di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 158/1999 determinerà notevoli aumenti in merito agli importi dovuti dalle imprese in relazione alla produzione dei rifiuti;

alcune tipologie di imprese commerciali come pubblici esercizi, negozi di ortofrutta, pescherie, banchi di vendita su aree pubbliche, subiranno aumenti fino al 20 per cento, rispetto agli importi Tarsu per il 1999;

tali aumenti sono causati dall'applicazione nel calcolo delle tariffe di coefficienti rapportati ai vecchi criteri di definizione dei rifiuti prodotti dalle imprese commerciali;

il Ministro dell'ambiente con apposita circolare dello scorso 7 ottobre ha chiarito che i rifiuti di imballaggio sono oggetto di una specifica disciplina i cui costi sono posti a carico dei produttori e degli utilizzatori;

attualmente i commercianti sono obbligati a pagare per lo smaltimento dei rifiuti speciali, per l'adesione al Conai, per l'affidamento a terzi degli imballaggi secondari che non possono essere conferiti al servizio pubblico di raccolta e per la produzione di rifiuti urbani;

quanto esposto determinerà un ulteriore aggravio della imposizione fiscale sugli esercizi commerciali;

quali iniziative intenda adottare affinché si provveda ad una razionalizzazione del carico tributario nel campo dello smaltimento dei rifiuti in maniera da non incidere negativamente sui costi che le imprese commerciali devono sostenere per l'esercizio della loro attività economica.

(5-06960)

OSTILLIO. - *Ai Ministri della difesa, del lavoro e previdenza sociale e delle politiche comunitarie.* - Per sapere - premesso che:

in Puglia sono da tempo operanti cooperative di manovalanza che effettuano in appalto lavori di carico e scarico anche saltuario di merci, espressione di una mano d'opera che pur non essendo qualificata riesce a trovare una risposta ai noti problemi occupazionali della regione;

tali cooperative hanno saputo creare nel tempo un rapporto di fiducia con le amministrazioni pubbliche, tra cui in particolare le forze armate di cui sono divenute fornitrici di servizi, acquisendo tutti i requisiti prescritti anche in materia di sicurezza e qualità;

i servizi di manovalanza, attività altamente *labour intensive*, a causa del limitato valore dell'appalto e dello scarso valore aggiunto del servizio finora non

sono rientrati tra quelli sottoposti alla normativa comunitaria in materia di concorrenza;

recentemente il ministero della difesa ha modificato la propria prassi con la pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del 27 gennaio 1999, foglio delle inserzioni n. 21, di un bando di gara in cui vengono accorpate lotti anche di modesta entità e dislocati in province tra loro lontane, e ciò nonostante il Ministro della difesa, proprio in occasione di una sua visita ufficiale a Taranto abbia parlato della necessità di conseguire un più funzionale rapporto col territorio anche in relazione alle opportunità di lavoro offerte dalle forze armate -:

quali siano i motivi che giustificano da parte della direzione generale del commissariato e dei servizi generali del ministero della difesa l'accorpamento di servizi di carico e scarico in lotti comprendenti località diverse e tra loro distanti, in tal modo facendo lievitare artificiosamente il valore dell'appalto e rendendo - da un lato - necessaria l'applicazione della normativa comunitaria anche in casi non previsti né dal legislatore comunitario né da quello nazionale e - dall'altro - creando le condizioni per aggiudicazioni non trasparenti, motivo di origine di fenomeni illegittimi di subappalto;

se non si ritenga opportuno intervenire affinché, soprattutto quando si tratta di servizi privi di un forte valore aggiunto come quelli di manovalanza, le forze armate si avvalgano di maestranze presenti a livello provinciale e regionale e, comunque, locale;

se non si ritenga che l'accorpamento di lotti effettuato dal ministero della difesa in materia di facchinaggio e la conseguente effettuazione di gare europee con risultati ultronei rispetto allo stesso spirito della normativa comunitaria, mentre non giova allo svolgimento di un servizio di carattere locale, abbia l'effetto di penalizzare quei lavoratori - in questo caso gli addetti al facchinaggio della Puglia - che nelle regole dell'Unione europea dovrebbero trovare nuove occasioni di lavoro e non di disoccupazione;

se la direttiva dell'Unione europea sia applicabile alle forze armate e se non si ritenga opportuno intervenire presso gli organismi comunitari competenti per le opportune modifiche. (5-06961)

#### INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

TURRONI. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

lungo l'autostrada A1, nel tratto fra Roma e Orte, al chilometro 517 è in costruzione un ponte che ne consente l'attraversamento;

il ponte è realizzato con travi metalliche con sovrastante piano realizzato con tegoloni in cemento armato prefabbricato;

martedì 26 ottobre 1999 l'impresa che costruisce il ponte al passaggio dell'interrogante, alle ore 9,10 di mattina, stava posando in opera i tegoloni in cemento armato con una gru alla quale erano agganciati con tiranti;

gli operai accompagnavano l'operato della gru dall'alto del costruendo ponte ed erano privi di qualsivoglia apparato e attrezzatura per la loro sicurezza, a cominciare dalle cinture e dagli elmetti;

tutto ciò avveniva mentre il traffico scorreva sotto il costruendo ponte, mentre la gru con il suo carico sospeso era all'opera;

non esisteva neppure una qualsivoglia impalcatura né altra protezione a tutela dell'incolumità degli utenti dell'autostrada;

l'interrogante, presa visione di quanto accadeva ha immediatamente avvisato, attraverso il 112 la Polizia di Stato perché intervenisse -:

se sia a conoscenza di quanto esposto;

per quale motivo siano così clamorosamente violate le più elementari regole di sicurezza nel cantiere al chilometro 517 della A1;

da chi siano condotti i lavori, quale sia l'impresa che li realizza, se vi siano subappalti in atto e se il personale impiegato sia in regola dal punto di vista contrattuale ed assicurativo;

se i predetti lavori e le modalità di svolgimento siano stabiliti secondo direttive impartite dalla società concessionaria o del concedente o dallo stesso Ministero dei lavori pubblici;

se vengano effettuati controlli sui cantieri, da parte di chi e quali esiti essi abbiano a proposito delle norme riguardanti la sicurezza per le maestranze e per gli utenti dell'autostrada;

quali misure e provvedimenti intenda adottare il Ministro dei lavori pubblici per impedire il ripetersi di fatti come quelli descritti in premessa;

se vi sia stato il richiesto intervento delle forze di Polizia, se ne sia stato informato e quali siano stati i risultati di tale intervento. (4-26562)

**CENTO.** — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, della sanità e dell'interno.*  
— Per sapere — premesso che:

dalla documentazione raccolta dalla rappresentanza di base Protezione Civile sembrerebbe che a bordo degli aeromobili civili attualmente in servizio di linea che trasportano milioni di persone sia presente dell'uranio 238, in metallo tossico e radioattivo;

risulta quindi un grave rischio di contaminazione ambientale dei passeggeri dei velivoli, dei lavoratori degli aeroporti e della popolazione in caso di un incidente aeronautico coinvolgente l'uranio contenuto nei velivoli;

manca un'adeguata informazione sui campi di utilizzo di tale elemento che sembra essere impiegato anche per le

schermature di sale radioterapiche e radiodiagnostiche oltre che come zavorra in navi costruite da società italiane facenti capo anche ad aziende a partecipazione statale;

in caso di incidente i lavoratori dei Vigili del fuoco sono i primi ad intervenire rischiando di rimanere contaminati a vita con grave pregiudizio della salute;

ai lavoratori dei Vigili del fuoco non sono stati ancora riconosciuti i benefici riservati alle categorie sottoposte a lavori particolarmente usuranti;

agli stessi e ai lavoratori che operano negli aeroporti italiani non è stata data nessuna informazione sul pericolo rappresentato dall'uranio 238 nonostante il decreto legislativo n. 626 preveda i piani di valutazione dei rischi —:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza dei fatti e se questi risultino veri così come riportati;

se non ritengano utile, ciascuno per le proprie competenze, di attivare un'attenta verifica per fare chiarezza sulla situazione e per accertare eventuali responsabilità degli organismi competenti per il mancato rispetto delle leggi vigenti in materia di salute pubblica e tutela ambientale. (4-26563)

**STORACE.** — *Ai Ministri dell'interno e degli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che gli uffici dell'Istituto autonomo delle case popolari della provincia di Roma starebbero studiando un progetto per la costruzione e la ristrutturazione di alcuni manufatti per metterli a disposizione di alcune categorie speciali;

i fondi per la costruzione di queste palazzine sono messi a disposizione dalla regione Lazio in base all'articolo 4 comma 1 della legge n. 179/1992;

l'articolo dispone che le regioni possono riservare una quota non superiore al

15 per cento dei fondi per l'edilizia agevolata e convenzionata per la realizzazione di interventi da destinare alla soluzione di problemi abitativi di particolari categorie sociali individuate, di volta in volta, dalle regioni stesse;

fra queste categorie lo Iacp della provincia di Roma ha individuato anche gli immigrati, gli appartenenti alle comunità islamica e curda di Roma, i malati di Aids e i tossicodipendenti;

la spesa per le opere sopradescritte ammonterebbe a qualche decina di miliardi -:

quale sia stato il metro di valutazione in base alle vigenti normative per individuare queste categorie protette;

per quale motivo siano state escluse dalle categorie protette le famiglie italiane che hanno problemi abitativi come lo sfratto o la ricerca della prima casa;

se per queste ultime categorie citate siano previste soluzioni abitative da parte dello Iacp della provincia di Roma.

(4-26564)

**STORACE.** — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'interno.* — Per sapere - premesso che:

la società Roma Multiservizi è stata costituita nel luglio 1994 con delibera del consiglio comunale e nell'ambito dell'articolo della legge n. 142 del 1990;

la società Roma Multiservizi ha un capitale interamente pubblico composto da comune di Roma 15 per cento, AMA 36 per cento, Itainvest (ex Gepi) 49 per cento;

quest'ultima società deve collocare sul mercato le sue azioni presumibilmente entro il termine massimo del 31 dicembre 1999, altrimenti vengono acquisite automaticamente dal comune di Roma;

lo spirito della delibera doveva essere quello di riqualificare il personale proveniente dalla cassa integrazione o dalle liste di mobilità e in tale ambito è stato disat-

teso l'obiettivo di fornire un servizio specializzato nel settore pubblico essenziale, in quanto nel frattempo sono nate altre società come la Sanama che fornisce servizi di disinfestazione;

il gruppo consiliare capitolino di Alleanza nazionale ha presentato decine di interrogazioni comunali per denunciare gestioni e modalità operative che non rispondono ai criteri di trasparenza e di chiarezza nonostante siano stati introdotti nuovi strumenti come i contratti di servizio, che dovrebbero garantire la trasparenza tra gli organi politici e i manager pubblici, mettere per iscritto i criteri generali per regolare i rapporti con gli utenti e tutelare gli interessi dei consumatori, attraverso adeguate condizioni di concorrenza, efficienza ed economicità dei servizi;

dal febbraio 1999 sono state sospese improvvisamente le visite di sicurezza relative agli ambienti ed al personale della Multiservizi, nonostante il fatto che questi controlli sono imposti proprio per la specifica attività della Multiservizi stessa;

dalle interrogazioni di cui sopra emergerebbe una politica antisindacale nei confronti degli aderenti alle organizzazioni CNL, UGL, GIL- :

per quali motivi è stata costituita la società Sanama per i servizi di disinfestazione che erano di esclusiva competenza della Multiservizi;

se la Sanama abbia selezionato il proprio personale fra i lavoratori posti in cassa integrazione o in mobilità;

se, nonostante le ripetute interrogazioni comunali e le proteste delle associazioni sindacali, la Multiservizi continui la sua politica che consiste nella mancata convocazione di alcune rappresentanze nell'apposita commissione che vigila sulla sicurezza e sulle condizioni di lavoro;

se i trasferimenti di numerosi dipendenti avvenuti nel dicembre 1998 non celino una vera e propria politica antisindacale considerato che quasi tutti questi di-

pendenti appartengono a rappresentanze dei lavoratori che non si riconoscono nella triplice. (4-26565)

CARLO PACE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

in un esposto trasmesso nei primi giorni del mese di settembre a varie autorità competenti di Napoli, oltre che al ministero al quale l'interrogante si rivolge, il signor Giovanni Ferraro di Afragola denunciava un ingiustificabile comportamento dell'autorità scolastica che avrebbe di fatto costretto la figlia ad evadere l'obbligo scolastico nell'anno in corso;

nel giugno 1999, la famiglia Ferraro, trovandosi nell'impossibilità di continuare ad inviare la figlia presso una scuola privata, dove la piccola ha frequentato lo scorso anno scolastico, decide di iscrivere alla scuola elementare Aldo Moro. All'atto della presentazione della richiesta di iscrizione la signora Ferraro si trova però davanti al rifiuto del personale di segreteria della scuola di protocollare la domanda, adducendo come spiegazione il fatto che non era stata fatta la pre-iscrizione e la mancanza di posti;

a seguito di un ulteriore rifiuto, verificatosi all'inizio di giugno, il signor Ferraro invia una formale domanda di iscrizione tramite lettera raccomandata con ricevuta di ritorno, che risulta giunta alla scuola in data 9 luglio 1999. La direttrice della scuola, in un colloquio avutosi dopo qualche rinvio, si limita a ribadire che non può accettare domande di iscrizione pervenute per mezzo posta e che non rispettano la modulistica prevista, ma, allo stesso tempo, rifiuta anche la protocollazione di una domanda di iscrizione consegnata a mano e perfino di consegnare la modulistica relativa;

all'inizio di agosto la signora Ferraro si rivolge al commissariato locale per diffidare la scuola ad iscrivere la bambina,

ma in data 1° settembre 1999 gli viene comunicato che la scuola non intende accettare l'iscrizione;

la bambina, risiedendo ad appena 150 metri dalla Aldo Moro, appartiene alla platea scolastica di detta struttura, che peraltro non sembra avere particolari problemi di capienza, mentre, escludendo la suddetta, la scuola più vicina si trova a due chilometri;

per impegni di lavoro non è in alcun modo possibile accompagnare tre figli di due, sette e otto anni in tre scuole diverse;

un'altra figlia del signor Ferraro già frequenta la Aldo Moro;

per motivi economici la famiglia si trova nell'impossibilità di iscrivere la piccola ad una scuola privata;

la stessa presunta irregolarità formale, cioè la mancata pre-iscrizione, viene contestata in tutte le scuole pubbliche —:

se sia possibile, considerate le circostanze menzionate, negare ad una bambina l'iscrizione alla scuola dell'obbligo;

se ritenga prioritario nell'espletamento delle proprie attività, il dovere di assicurare l'accesso all'educazione oppure la rigida, ed a volte ottusa, osservanza di formalità burocratiche;

quali provvedimenti intenda adottare per combattere l'evasione dell'obbligo scolastico. (4-26566)

BORGHEZIO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere, quali urgenti iniziative intenda intraprendere in ordine alle gravissime notizie che, di recente, si sono diffuse circa lo scempio delle memorie archeologiche effettuato durante i lavori di costruzione del maxi-parcheggio del Gianicolo, con la distruzione di una intera necropoli, la devastazione di intere pareti affrescate e la dispersione di oggetti e reperti di rilievo storico-archeologico di notevole interesse. (4-26567)

GASPARRI. — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere — premesso che:

la città di Faenza è un nodo stradale, autostradale e ferroviario importantissimo per tutta la Romagna, oltre ad avere cinquantamila abitanti e servire un bacino collinare disagiato;

per la città di Faenza si preannunzia la chiusura o il ridimensionamento dei distretti di polizia ferroviaria e di quella stradale;

a Faenza, come nel resto della provincia di Ravenna, esiste un tessuto malavitoso sempre più consistente e si assiste ad una crescita di episodi di microcriminalità, come scippi e furti in appartamenti, che creano paura e disagio sociale in costante aumento specialmente nelle fasce più deboli —:

se non intenda sospendere il provvedimento;

se non ritenga di destinare alla provincia di Ravenna ed alla città di Faenza quota consistente delle circa seimila assunzioni programmate dal Ministero dell'interno al fine di contrastare la criminalità. (4-26568)

STANISCI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la sede centrale delle Poste italiane ha decretato la chiusura dell'ufficio dogana del porto di Brindisi, unica agenzia postale di scalo che ha garantito lo scambio con la Grecia e lo sdoganamento della « postale lettere », cioè delle raccomandate, assicurate, pieghi ordinari provenienti da paesi extra-Cee dirette ai comuni della provincia di Brindisi, Lecce e Taranto, soggette a controllo doganale;

la sospensione del servizio è avvenuta a seguito della chiusura da parte della compagnia di navigazione Adriatica della linea marittima Brindisi-Patrasso e viceversa, anche se è noto però che la società

Adriatica è ritornata sulla sua decisione e pertanto continua a svolgere la sua normale attività nel porto di Brindisi;

l'ente Poste, in alternativa, ha scelto ai fini del risanamento aziendale di trasferire su Roma aeroporto i servizi già erogati da Brindisi porto, nonostante tale scelta non sembra produrre nessun effetto positivo, né sui costi, né sulla qualità dei servizi —:

quali siano le motivazioni che hanno determinato tale scelta aziendale che penalizza Brindisi, dove ha sede l'unica dogana dell'ente Poste nel Mezzogiorno;

quali iniziative intenda adottare al fine di ripristinare i servizi nel porto di Brindisi per salvaguardare il posto di lavoro dei dipendenti dell'ufficio suddetto. (4-26569)

CENTO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il signor Paolo Dorigo è detenuto dal 1993, per una condanna emessa sull'esito di un procedimento ritenuto non equo dalla Corte di giustizia europea;

egli è stato condannato, con altri tre imputati, sulla base di accuse di alcuni collaboratori di giustizia che in sede di dibattimento si avvalsero della facoltà di non rispondere prevista dall'articolo 513, per l'azione contro la base Usaf di Aviano nel 1993 rivendicata dalle Brigate rosse;

secondo i giudici europei è stato violato il diritto del Dorigo ad interrogare e a fare interrogare i testimoni di accusa;

il Dorigo si definisce « prigioniero politico » che non ha mai rinnegato le scelte politiche che lo caratterizzavano e per questo motivo non chiede nessun beneficio della cosiddetta legge Gozzini;

il 7 agosto 1997 Dorigo rinuncia all'ora d'aria come forma di protesta a sostegno della sua richiesta di essere riassegnato ad una delle sezioni esistenti nei

carceri speciali italiani, in cui sono detenuti un numero significativo di prigionieri politici;

dal 12 settembre 1999 il Dorigo ha inoltre iniziato a rifiutare il vitto fornito dall'amministrazione penitenziaria e tale forma di protesta proseguirà fino a quando non gli verrà riconosciuto il suo diritto, comune a quello di ogni altro detenuto di essere immune da qualsiasi forma di vessazione ed umiliazione psicologica;

dal 3 settembre 1996 il Dorigo si trova nella casa circondariale di Opera. Dal febbraio all'aprile 1997 era stato assunto dalla SPES come coordinatore e poi licenziato in seguito ad un rapporto disciplinare riguardante la sua persona nel merito di una sua presunta refrattarietà alla norme (orario di accesso) del reparto lavorazioni (aveva effettuato una pausa pranzo più breve del consentito) e ha appreso in seguito, particolarmente in riferimento alla coincidenza temporale con il licenziamento, di essere oggetto di un rapporto disciplinare in cui veniva ritenuto responsabile, sulla base di notizie circolanti nell'istituto della promozione di una raccolta di firme tra i detenuti, avente come oggetto la richiesta di rimozione delle reti metalliche alle finestre e lo si indicava come individuo che cercava di « montare » i detenuti;

nel luglio 1998 il Dorigo avrebbe ricevuto le scuse formali di un vicedirettore per la perquisizione effettuata nella sua cella il 30 giugno 1998 durante la quale sono andati distrutti o buttati via dei manifesti affissi alle pareti ed un certo numero di riviste e quotidiani che riceveva in abbonamento;

il lavoro in carcere rappresenta un indispensabile strumento di conservazione dell'integrità psicofisica del detenuto, oltre che di risocializzazione; gravi, infatti, possono essere i danni procurati dalla protratta inattività del detenuto ed altrettanto si può ritenere per tutte le condizioni della reclusione che producono una persecuzione morale ed ideologica che non ha alcunché a che vedere con l'esercizio della legittima pretesa punitiva dello Stato;

il Dorigo inoltre lamenta di essere stato arbitrariamente spostato dalle sezione in cui si trovava dall'11 settembre 1999, con le motivazioni di sicurezza aggravate dal rinvenimento, nella cella in cui dormiva, rinvenimento avvenuto senza testimoni, di alcuni pezzi di metallo e essere in attesa, dal 1° ottobre 1999 di ricevere l'autorizzazione di essere visitato, come prevede la legge penitenziaria, da un medico di sua fiducia, noto professionista che esercita nella provincia di Milano, autorizzazione ferma in attesa della firma del direttore —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti e quali siano le sue valutazioni;

quali iniziative intenda intraprendere, nel rispetto delle sue competenze, affinché vengano verificate le condizioni di detenzione di Paolo Dorigo e la possibilità di porre in essere quelle iniziative previste dell'ordinamento penitenziario per il ripristino della situazione lavorativa. (4-26570)

GIOVANARDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il prefetto di Modena dottor Marcello Palmieri è stato improvvisamente rimosso dal suo incarico e trasferito a Roma;

secondo le aspettative dell'intera collettività modenese, particolarmente grata al prefetto per la competenza e la professionalità con cui svolgeva il suo incarico, il dottor Palmieri avrebbe dovuto rimanere in carica sino al 2001 —:

quali siano i motivi per i quali abbia proceduto a questa improvvisa destinazione. (4-26571)

MIGLIORI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la realizzazione indispensabile dello svincolo di Drove tra i comuni di Barberino Val d'Elsa (Firenze) e Poggibonsi (Siena), nell'ambito dell'asse autostradale Firenze-Siena, sta comportando enormi pro-

blemi al traffico veicolare nelle zone di confluenza tra tale svincolo, la strada provinciale n. 1 per San Gimignano, la strada statale n. 29;

è urgente la realizzazione di due nuove rotonde che permettano un assetto rotatorio dei flussi di traffico onde evitare il blocco della circolazione in tali zone;

il comune di Barberino Val d'Elsa ha già attivato i propri strumenti urbanistici a tale scopo -;

se il compartimento Anas di Firenze non ritenga opportuno ed urgente finanziare e realizzare tali opere pubbliche.

(4-26572)

FIORI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se risponda al vero che moduli prefabbricati abitativi sistemati dalla protezione civile nel comune di Spello per le vittime del recente sisma siano stati consegnati alla Cgil che li utilizza a titolo gratuito, nonostante il comune di Spello abbia sostenuto spese per la loro sistemazione;

se tale assegnazione sia legittima in relazione alla normativa vigente e, in caso contrario, quali iniziative siano state assunte per l'accertamento delle responsabilità.

(4-26573)

BORGHEZIO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere - premesso che:

da oltre un anno risulta abolito l'articolo 40 della legge 15 dicembre 1990, n. 395 concernente la piena equiparazione tra personale direttivo dell'amministrazione penitenziaria, tra cui i direttori degli istituti penitenziari e il personale dirigente e direttivo delle corrispondenti qualifiche della polizia di Stato in base alla legge 1° aprile 1981, n. 121;

d'altra parte l'articolo 12 della legge n. 266 del 1999 prevede l'istituzione di ruoli direttivi e di una dirigenza interni alla polizia penitenziaria;

nonostante la citata normativa, permane l'incongruenza di cui all'articolo 9 della menzionata legge n. 395 del 1990 che stabilisce la dipendenza gerarchica e non solo funzionale del personale di polizia penitenziaria nei confronti dei direttori penitenziari che oltre a non detenere qualifiche di polizia giudiziaria e di pubblica sicurezza e non appartenere, quali funzionari con compiti meramente amministrativi, allo stesso Corpo, non hanno più nessuna equiparazione giuridica ed economica con i funzionari direttivi delle forze di polizia;

l'incongruenza accennata è tale che anche i collaboratori d'istituto penitenziario, di recentissima assunzione, sulla base di una mera delega rilasciata dai direttori d'istituto, riescono ad esercitare funzioni gerarchiche nei confronti degli appartenenti alla polizia penitenziaria;

l'Os.a.p.p. - Organizzazione sindacale autonoma polizia penitenziaria ha più volte richiesto su indicazione del personale del Corpo, del tutto inutilmente, alle autorità politiche ed amministrative del dicastero di sanare un problema che, oltre a seri problemi organizzativi pone il personale stesso in quotidiana confusione rispetto alle proprie funzioni istituzionali ed ai propri obblighi -;

quali iniziative urgenti si intendano assumere atteso che il caso risulta unico tra le forze di polizia italiane e che si rende indispensabile una opportuna modifica normativa dell'accennato articolo 9 *ex lege* n. 395 del 1990 oltreché l'emanazione di sollecite disposizioni chiarificatrici all'interno dell'amministrazione penitenziaria.

(4-26574)

BORGHEZIO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere - premesso che:

il Corpo di polizia penitenziaria attende, come noto, oltre ai compiti diretta-

mente d'istituto riguardanti il mantenimento dell'ordine e della sicurezza all'interno delle infrastrutture penitenziarie, ai servizi di piantonamento e traduzione dei detenuti;

per gli oneri economici legati all'assolvimento di tali compiti, di massima svolti fuori dalla sede di servizio, è previsto apposito capitolo di bilancio;

fin dal mese di giugno 1999 gli stanziamenti in bilancio, che dovrebbero riguardare l'intero 1999, risultano esauriti tanto da comportare l'esborso a completo carico del personale di polizia penitenziaria delle spese di missione di servizi, tra l'altro, resi su disposizione e nell'interesse dell'Amministrazione penitenziaria;

l'esaurimento dei fondi di cui sopra denota, tra l'altro, incapacità organizzativo-gestionali a carico della predetta Amministrazione oltre che errori nella commisurazione delle risorse necessarie all'assolvimento di funzioni istituzionali di cui sono già preventivamente conosciuti l'entità e l'onere;

l'Osapp - Organizzazione sindacale autonoma di polizia penitenziaria, stante la rilevanza del problema ha richiesto da tempo e senza alcuna risposta da parte delle autorità dell'Amministrazione penitenziaria di conoscere ragioni e responsabilità di un disservizio che si rileva inammissibile nei confronti di appartenenti ad un Corpo di polizia dello Stato -:

quali iniziative urgenti si intendano assumere per alleviare i disagi del personale di polizia penitenziaria che oltre ai problemi legati all'assolvimento dei propri compiti è costretto ad inaccettabili sacrifici economici. (4-26575)

**BORGHEZIO.** - *Al Ministro della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

l'organico del Corpo di polizia penitenziaria risulta già da tempo carente in dotazione benché si sia verificato negli ultimi 10 anni il costante incremento dei compiti istituzionali ad esso assegnati;

tali carenze di organico si rilevano in particolar modo per ciò che concerne l'assolvimento del servizio di traduzione dei detenuti che il Corpo espleta da quasi cinque anni con non più di cinquemila unità, quali quelle che la Legge 395/1990 e successive modifiche ha concesso alla polizia penitenziaria, mentre gli organici impiegati in precedenza dall'Arma dei carabinieri per lo stesso servizio risultavano non inferiori ad ottomila unità di personale;

a tale situazione sono conseguite, per discutibile decisione delle autorità del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, disposizioni che consentono ai Direttori degli istituti penitenziari di prelevare in qualsiasi momento unità di polizia penitenziaria dai servizi interni e di sezione per l'effettuazione di traduzioni a supporto del personale già addetto agli appositi nuclei, con inconcepibile frammissione tra compiti all'interno ed « l'esterno delle strutture che, oltre a comportare disagi e minare la possibilità di qualsiasi riservatezza negli incarichi, hanno reso quasi del tutto inesistenti le condizioni di sicurezza interne alle carceri;

risultano inoltre ed a tutt'oggi sul territorio l'impiego nelle traduzioni di mezzi vetusti, già utilizzati dall'Arma dei carabinieri, con centinaia di migliaia di chilometri all'attivo e servizi resi in numero di unità pericolosamente inferiori a quelle previste in relazione alla tipologia ed alla pericolosità dei detenuti trasportati;

l'Osapp - Organizzazione sindacale autonoma polizia penitenziaria in un periodo di tempo che non può ritenersi breve, dall'assunzione del servizio delle traduzioni ad oggi, ha richiesto inutilmente ad autorità politiche ed amministrative del dicastero soluzioni ed interventi che tardano ad attuarsi malgrado la quotidiana emergenza nelle carceri italiane -:

quali iniziative urgenti si intendano assumere per alleviare i disagi del perso-

nale di polizia penitenziaria e rendere più sicuri, in termini operativi e logistici, oltreché in termini di incolumità personale, servizi quali quelli che lo stesso personale assolve quotidianamente all'interno ed all'esterno delle infrastrutture penitenziarie. (4-26576)

BORGHEZIO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'organico del Corpo di polizia penitenziaria risulta già di tempo carente in dotazione benché si sia verificato negli ultimi 10 anni il costante incremento dei compiti istituzionali ad esso assegnati;

malgrado tale carenza e l'assenza di qualsiasi incremento negli ultimi 6 anni, con recente provvedimento del direttore generale dell'amministrazione penitenziaria Gian Carlo Caselli è stata disposta l'apertura dei nuovi istituti di Rossano, Castelvetro e Massa Marittima che comporterà la necessità complessiva di ulteriori 300 posti di servizio da parte di unità di cui il Corpo al momento non dispone;

per quanto è dato di conoscere, inoltre, detta apertura comporterà impoverimenti di organico di strutture penitenziarie rilevanti ai fini della sicurezza e già ampiamente penalizzate, quali Milano-San Rossore o Palermo-Ucciardone, senza possibilità di sostituzione delle unità trasferite da tali sedi ai nuovi istituti;

l'Osapp — Organizzazione sindacale autonoma polizia penitenziaria da oltre due anni rappresenta ad autorità politiche ed amministrative l'incongruenza di disposizioni, quali quella in premessa che a fronte di un aggravio delle incombenze istituzionali e degli organici non forniscono al Personale supporti o soluzioni, senza ottenere ad oggi alcuna concreta risposta —:

quali iniziative urgenti si intendano assumere per alleviare i disagi del personale di polizia penitenziaria che nell'immediato veda impoverite le proprie risorse

organiche senza possibilità di affrontare adeguatamente non solo le emergenze ma anche il proprio lavoro quotidiano.

(4-26577)

BORGHEZIO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il Corpo di polizia penitenziaria, malgrado un notevole aumento della popolazione detenuta italiana e la concomitante assunzione del servizio delle traduzioni non ha avuto negli ultimi sei anni alcun incremento;

nel frattempo sono previste, entro il corrente anno ed i primi sei mesi del 2000, l'apertura con procedura d'urgenza di almeno dieci nuove strutture penitenziarie (tra cui l'istituto di Milano-Bollate che comporterà l'impiego di settecento unità di polizia penitenziaria) che complessivamente richiederebbero l'impiego sul territorio nazionale di almeno tremila unità del Corpo in più;

è stata anche prevista per gli inizi del 2000 l'approvazione e l'entrata in vigore del nuovo regolamento penitenziario che, oltre ai problemi logistici ed organizzativi riguardanti la cosiddetta « affettività in carcere », renderà possibile la concessione ai detenuti di un maggior numero di colloqui, telefonate e benefici, tanto da peggiorare i carichi di lavoro del personale del Corpo già al momento insostenibili —:

quali iniziative urgenti si intendano assumere per alleviare condizioni di servizio e disagi che la polizia penitenziaria già rende in una assoluta precarietà di uomini e di mezzi che per il futuro saranno del tutto inammissibili. (4-26578)

BORGHEZIO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il corpo di polizia penitenziaria, malgrado un notevole aumento della popolazione detenuta italiana e la concomitante

assunzione del servizio delle traduzioni non ha avuto negli ultimi sei anni alcun effettivo incremento di organico;

nel frattempo sono previste, entro il corrente anno ed i primi sei mesi del 2000, l'apertura con procedura d'urgenza di almeno 10 nuove strutture penitenziarie (tra cui l'Istituto di Milano-Bollate che comporterà l'impiego di 700 unità di polizia penitenziaria) che complessivamente richiederebbero l'impiego sul territorio nazionale di almeno 3000 unità del Corpo in più;

particolarmente grave, inoltre, in termini di organico risulta essere rispetto alla tipologia della popolazione detenuta ed alla vivibilità lavorativa delle infrastrutture penitenziarie, la situazione della regione Puglia in cui soprattutto il nuovo istituto di Lecce denota gravi ed irrisolte carenze;

presso il predetto istituto penitenziario, infatti, si è avuto in meno di due anni un incremento del 100 per cento della popolazione detenuta, con forte aumento dei detenuti soggetti alle misure di cui all'articolo 41-bis O.P. o ad alto indice di pericolosità, mentre l'organico di polizia penitenziaria anche rispetto alle esigenze legate al servizio delle traduzioni e dei piantonamenti, risulta carente di almeno 400 unità maschili e 50 unità femminili;

l'O.S.A.P.P. — Organizzazione sindacale autonoma polizia penitenziaria ha più volte sollecitato l'amministrazione penitenziaria periferica e centrale e i responsabili politici del dicastero della giustizia senza ottenere effettive e concrete risposte —:

quali iniziative urgenti si intendano assumere per alleviare condizioni di servizio e disagi che la polizia penitenziaria già rende in una assoluta precarietà di uomini e di mezzi e che per il futuro saranno del tutto inammissibili. (4-26579)

**BORGHEZIO.** — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

come è noto il personale del Corpo di polizia penitenziaria, a differenza del re-

stante personale dell'amministrazione penitenziaria detiene la qualifica di agente e ufficiale di polizia giudiziaria e di agenti di pubblica sicurezza;

risultano d'altra parte del tutto interne al Corpo esigenze organizzative, logistiche e di supporto per quanto attiene alla gestione del personale, alla formazione, alla mobilità, al trattamento economico, giuridico e previdenziale che ne renderebbero indispensabile un assetto più simile a quello delle altre Forze di Polizia al cui ambito la polizia penitenziaria comunque appartiene;

inoltre, l'articolo 12 della legge n. 266 del 1999 prevede l'istituzione, mediante apposito decreto legislativo da emanarsi entro il mese di aprile 2000, di ruoli direttivi e di una dirigenza interni alla polizia penitenziaria, tra cui 200 posti da destinare agli attuali Ispettori in possesso del diploma di scuola media superiore per un ruolo direttivo speciale escluso l'accesso alla dirigenza;

il medesimo articolo 12 prevede l'incremento da 5 a 18 dei posti da dirigente generale, da 47 a 197 da primo dirigente, da 10 a 30 dei dirigenti del servizio sociale, da 0 a 10 dei dirigenti dell'area pedagogica ed il passaggio dalla VII all'VIII qualifica di 480 educatori e, quindi, consistenti misure in favore della maggioranza dell'attuale personale penitenziario e con esclusione di quello del corpo di Polizia Penitenziaria;

a fronte dei massicci avanzamenti di carriera degli altri profili i predetti 200 posti del ruolo direttivo speciale, tra l'altro realizzati senza spesa mediante riduzione dei posti nelle qualifiche inferiori, risultano del tutto insufficienti rispetto sia alle esigenze organizzative, al numero dei servizi e degli istituti penitenziari sul territorio nazionale e, soprattutto, non in grado di sanare le situazioni preesistenti dalla riforma del Corpo ad oggi quali quelle degli ispettori pre-riordino delle carriere (decreto legislativo n. 200 del 1995) e dei comandanti di reparto negli istituti.

l'Osapp — Organizzazione sindacale autonoma polizia penitenziaria con diverse

missive ha interessato il Ministro e il direttore generale dell'amministrazione penitenziaria richiedendo sia il raddoppio da 200 a 400 dei posti disponibili, sia la previsione di apposite riserve di posti per ispettori pre-riordino delle carriere e comandanti di reparto, senza ottenere alcun riscontro sulle effettive volontà -:

quali iniziative intenda assumere e se le richieste di raddoppio e di riserva dei posti per il citato ruolo direttivo speciale di polizia penitenziaria, tra l'altro da realizzarsi senza consistenti aumenti di spesa, siano da tenersi in debita considerazione anche ed in quanto corrispondenti agli auspici ed alle necessità dello stesso personale. (4-26580)

**BORGHEZIO.** - *Al Ministro della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

come è noto il personale del Corpo di polizia penitenziaria, a differenza del restante personale dell'Amministrazione penitenziaria detiene la qualifica di agente e ufficiale di Polizia Giudiziaria e di agente di pubblica sicurezza;

risultano d'altra parte del tutto interne al Corpo esigenze organizzative, logistiche e di supporto per quanto attiene alla gestione del personale, alla formazione, alla mobilità, al trattamento economico, giuridico e previdenziale che ne renderebbero indispensabile un assetto più simile a quello delle altre forze di polizia al cui ambito la polizia penitenziaria comunque appartiene;

inoltre, l'articolo 12 della legge 266/1999 prevede l'istituzione di ruoli direttivi e di una dirigenza interni alla polizia penitenziaria;

nonostante il citato articolo adegui ulteriormente le esigenze del Corpo al contesto di legittima appartenenza dei lavoratori della sicurezza, permane l'incongruenza di cui all'articolo 30 della legge 15 dicembre 1990, n. 395 che al comma 4 -

lettera b) stabilisce un ufficio unico per tutto il personale dell'amministrazione penitenziaria;

L'Osapp - Organizzazione sindacale autonoma polizia penitenziaria ha più volte richiesto su indicazione del personale, senza alcun riscontro, alle autorità politiche ed amministrative del dicastero di sanare, anche attraverso apposite modifiche di legge che istituiscano un ufficio centrale di esclusiva pertinenza della polizia penitenziaria, un problema che oltre a seri problemi organizzativi da tempo pone gli interessati in quotidiana confusione rispetto al proprio ruolo e alle proprie funzioni istituzionali -:

quali iniziative urgenti si intendano assumere atteso che il caso risulta unico tra le forze di polizia italiane e che si rende indispensabile una opportuna modifica normativa dell'accennato articolo 30 *ex lege* 395/1990. (4-26581)

**STAGNO d'ALCONTRES.** - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

risulta all'interrogante che nella città di Messina è stato avviato il trasferimento del Commissariato « Duomo ». Tale Commissariato occupa attualmente uno stabile locato contro il pagamento di un canone mensile pari a un milione e settecentomila lire, mentre per la locazione dello stabile nel quale è previsto il trasferimento, insieme con altri uffici di polizia amministrativa, occorrerà pagare, sempre per il canone mensile, la cifra di trentadue milioni di lire;

non risultano, peraltro, all'interrogante sfratti esecutivi in corso, relativamente allo stabile attualmente occupato, mentre sono da sottolineare alcuni seri problemi logistici che il detto trasferimento comporterebbe, in quanto il Commissariato si troverebbe al terzo piano di uno stabile ubicato in una strada a senso unico, nel quale, inoltre, non potranno essere trasferiti l'archivio generale e alcune fondamentali banche dati;

oltre ad essere in evidente contrasto con le politiche attuali di spesa pubblica, orientate a limitare quanto più è possibile le spese di funzionamento delle amministrazioni pubbliche, la somma da sborsare per il pagamento del fitto potrebbe essere, comunque, più utilmente impiegata per dotare di attrezzature più efficienti gli uffici di pubblica sicurezza, ivi comprese nuove autovetture e sistemi informatici —:

se il Ministro sia a conoscenza della situazione sopra descritta e quali siano le ragioni, in termini di efficienza, efficacia ed economicità dell'azione amministrativa, di siffatto trasferimento. (4-26582)

**DE BIASIO CALIMANI.** — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la competente commissione interministeriale di valutazione dei progetti ha approvato nella seduta del 9 marzo 1999 un progetto di risanamento, presentato dall'Enel relativo allo spostamento di circa 20 metri di un tratto di linea elettrica ad alta tensione (380.000 Volt) sita nel comune di Abano Terme (Padova), attualmente passante sopra un'abitazione;

il progetto di risanamento in esame non riproduce fedelmente la situazione residenziale attuale, in quanto alcuni edifici esistenti da almeno 25 anni non sono stati riprodotti nelle planimetrie presentate;

lo spostamento dei conduttori proposto da Enel comporta l'avvicinamento della linea ad alta tensione alle case esistenti abitate da numerose famiglie, fatto che posizionerebbe il nuovo tratto di linea a circa 60 metri di distanza dai più vicini edifici abitati;

il comune di Abano Terme, pur avendo in un primo momento concesso il nulla osta al progetto di risanamento, ha predisposto poi la revoca dell'atto e posto la condizione che lo spostamento del tratto della linea elettrica avvenga in direzione opposta a quella indicata da Enel, ovvero

in un'area agricola priva di edifici che consentirebbe di spostare i cavi ad una distanza maggiore di 20 metri da quella attuale e di 40 metri rispetto al progetto Enel, senza aggravio sostanziale di costi;

la recente sentenza della Corte costituzionale riconosce la legittimità della legge regionale del settembre 1993, n. 43, la quale dispone il rispetto di una distanza non inferiore a 150 metri dai fabbricati adibiti ad abitazione;

i cittadini residenti nell'area interessata anche attraverso comitati hanno dato vita ad iniziative volte a sollecitare una soluzione in difesa della salute della popolazione residente —:

quali provvedimenti intenda adottare al fine di dare una risposta positiva alla ragionevole e realizzabile richiesta degli abitanti, prospettata dalla Commissione edilizia in alternativa a quella di Enel e condivisa dall'intero consiglio comunale di Abano Terme, anche rispetto al problema analogo che investe insediamenti abitativi dello stesso comune in direzione ovest;

quali azioni intenda intraprendere poiché, essendo in via di approvazione definitiva da parte del Parlamento un disegno di legge quadro che disciplina l'inquinamento elettromagnetico, sembrerebbe inopportuno procedere alla realizzazione di qualsiasi impianto di trasmissione, trasformazione e distribuzione di energia elettrica che contraddica le disposizioni legislative. (4-26583)

**BOVA.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella notte di venerdì 29 ottobre 1999 alla Wood Line Internationai, unica azienda che opera nella zona industriale di San Ferdinando (Reggio Calabria), a ridosso del porto di Gioia Tauro, ignoti, a scopo estorsivo, hanno sottratto un autocarro, un sollevatore e altri macchinari per un valore di circa trecento milioni;

la Wood Line Internationai nelle settimane scorse ha subito una grave intimi-

dazione attraverso un incendio doloso che ha lambito i locali del deposito mettendo a rischio l'intera struttura dell'azienda;

nella stessa zona industriale non esiste un sistema di controllo e di vigilanza;

l'interrogante nei mesi scorsi aveva, attraverso il sindacato ispettivo, sollevato il problema della sicurezza in cui si trovano ad operare la Wood Line International e le altre imprese che operano nell'area del porto di Gioia Tauro in quanto i cantieri delle aziende in costruzione nella zona industriale subiscono continuamente furti finalizzati all'estorsione —:

quali urgenti iniziative intenda adottare per:

a) assicurare alla giustizia gli autori e i mandanti dell'incendio e del furto alla Wood Line International;

b) tranquillizzare gli imprenditori che operano nella zona industriale di San Ferdinando (Reggio Calabria) che già prima dell'entrata in produzione delle loro aziende vengono minacciati da bande di taglieggiatori;

c) assicurare in quella zona, che dovrebbe diventare il polmone industriale dell'area della Piana di Gioia Tauro, attraverso il potenziamento delle forze dell'ordine, la presenza dello Stato democratico al fine di garantire la libertà d'impresa. (4-26584)

BOVA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la sera di sabato 30 ottobre 1999 la mano omicida della mafia ha trucidato l'imprenditore Antonio Musolino di Benestare (Reggio Calabria), titolare di una impresa edile e di un frantoio oleario, determinato a non sottostare alle estorsioni dei clan malavitosi che infestano la Locride;

la dinamica dell'efferato delitto, avvenuto in pieno centro e alla presenza del figlio della vittima, nella ritualità mafiosa è diretta a lanciare lugubri messaggi inti-

midatori a quanti non intendono piegarsi alla spietata legge del racket; la vittima cinque anni fa aveva con coraggio denunciato ai carabinieri il tentativo di estorsione messo in atto dalla malavita locale;

pur in presenza di continue minacce l'imprenditore Antonio Musolino con il suo onesto lavoro aveva esteso il raggio della sua attività in altri comuni della Calabria;

con ogni probabilità l'omicidio dell'imprenditore di Benestare (Reggio Calabria) potrebbe rientrare nella sfera d'azione del racket dei frantoi quanto mai interessato alle speculazioni sui contributi comunitari;

nel comune di Benestare già nei mesi scorsi, in occasione delle elezioni amministrative, la malavita organizzata aveva sottolineato in modo macabro la sua presenza depositando all'ingresso del municipio una bara con un messaggio di morte per gli amministratori —:

quali iniziative intenda adottare per:

a) assicurare alla giustizia gli autori e i mandanti del barbaro omicidio di Antonio Musolino;

b) restituire tranquillità alla popolazione di Benestare assediata dalla prepotenza mafiosa;

c) potenziare la presenza e l'attività investigativa delle forze dell'ordine in tutta la Locride per assicurare l'affermazione del potere statale unico e solo garante dell'ordine, della sicurezza e della crescita democratica. (4-26585)

CENTO. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

le imprese italiane di piccole, medie e grandi dimensioni che producono abbigliamento, calzature e pelletterie, anche quelle che producono all'estero per il 49 per cento del valore della merce, trascrivono sui loro prodotti l'origine *made in Italy*;

anche alcuni produttori esteri scrivono *made in Italy*, utilizzando semilavorati realizzati in Italia come ad esempio la dicitura *suole made in Italy*;

questo abusato utilizzo della dicitura *made in Italy* nuoce in maniera rilevante alle piccole imprese e soprattutto alle imprese artigiane che producono interamente in Italia e che non riescono a far fronte alla concorrenza di coloro che producono all'estero con costi notevolmente inferiori e dichiarano ugualmente un prodotto *made in Italy*;

L'Istituto per la tutela dei produttori italiani ha messo a punto una soluzione per l'istituzione di una certificazione per i manufatti interamente realizzati in Italia con il controllo finale affidato direttamente al consumatore —

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti e se questi corrispondano al vero così come riportati;

quali iniziative intenda intraprendere a tutela delle piccole imprese artigiane e se non ritenga utile che per i manufatti interamente realizzati in Italia sia prevista una certificazione così come messo a punto dall'Istituto per la tutela dei produttori italiani. (4-26586)

BORGHEZIO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

a Torino, a causa della prolungata apertura di alcuni grandi cantieri per opere pubbliche — in via Milano, via Pietro Micca, via San Francesco d'Assisi, Corso Regina Margherita, Piazza della Repubblica, piazza Madama Cristina — la categoria dei commercianti ha potuto ampiamente documentare una rilevantissima diminuzione degli introiti, che minaccia di proseguire durante tutto il periodo delle festività natalizie e, forse, anche oltre;

questa situazione, ben nota alle competenti autorità comunali ed agli uffici regionali dell'amministrazione finanziaria dello Stato, rischia di penalizzare ulteriormente l'operosa categoria dei commer-

cianti, dal momento che molte tasse ed imposte — un esempio per tutte: la tassa sulla raccolta rifiuti — andrebbero a colpire situazioni di reddito e di attività ridotte pressoché al lumicino —:

se non ritenga di dover accogliere la richiesta, formulata da associazioni di categoria, finalizzata a consentire adeguati interventi di defiscalizzazione, sulla base di certificazioni dell'amministrazione comunale di Torino, a favore di tutti gli esercenti delle attività commerciali ed artigiane delle zone sopraindicate della città di Torino. (4-26587)

GALLETTI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la società Tecnoborgo spa di Piacenza ha presentato un progetto di costruzione di un impianto di termoutilizzazione per rifiuti solidi urbani e rifiuti speciali, da realizzarsi in località Borgoforte, nel comune di Piacenza, su un'area a rischio di esondabilità del fiume Po;

tale progetto, i cui lavori di realizzazione dovrebbero iniziare entro il 31 dicembre 1999, è stato approvato dalla giunta provinciale di Piacenza, con delibera del 18 gennaio 1999, senza che sia stata effettuata formalmente la procedura di valutazione d'impatto ambientale (Via), nonostante che l'impianto, che avrà una capacità di trattare 105.000 tonnellate all'anno di rifiuti (pari a più di 100 tonnellate giornaliere), rientri tra le opere comprese nell'allegato A, punto 10, della direttiva 85/337/CE, modificata dalla direttiva 97/11/CE, per le quali tale procedura è obbligatoria;

a seguito di un esposto-denuncia di cinque cittadini di Piacenza, presentato in nome e per conto di altrettante associazioni e comitati in data 9 marzo 1999 al ministero dell'ambiente, nel quale si richiedeva l'effettuazione della procedura di valutazione d'impatto ambientale, il direttore generale del servizio Via del ministero dell'ambiente, con nota del 29 aprile 1999, comunicò all'assessorato all'ambiente della

Provincia di Padova, che il citato impianto rientrava per capacità tra quelli assoggettati alla procedura di Valutazione d'impatto ambientale regionale, anche in assenza del reperimento dell'atto di indirizzo e coordinamento da parte della normativa regionale;

il ministero dell'ambiente ha ricevuto con nota della regione Emilia Romagna del 2 luglio 1999 precisazioni sulla procedura autorizzatoria dell'impianto in questione, sia in merito all'effettuazione da parte del proponente di uno studio di impatto ambientale, che sulle iniziative intraprese per la partecipazione dei cittadini e dei soggetti interessati;

in particolare l'amministrazione provinciale di Piacenza ha riferito di aver ricevuto un nullaosta da parte della regione Emilia Romagna, di aver valutato positivamente, mediante la commissione scientifica per la valutazione dell'impatto igienico-sanitario istituita dal comune di Piacenza, lo studio di impatto ambientale effettuato dal proponente e di aver adempiuto agli oneri di informazione e partecipazione dei cittadini mediante assemblee pubbliche sul progetto di impianto di termoutilizzazione dei rifiuti;

tali informazioni hanno indotto il ministero dell'ambiente a ritenere, con nota del 5 ottobre 1999 protocollo n. 10543/VIA/B 15, che « sebbene la procedura autorizzatoria si sia svolta nelle more dell'adeguamento della normativa regionale all'atto di indirizzo e coordinamento del 12 aprile 1996 in materia di valutazione d'impatto ambientale, avvenuto con la legge regionale dell'Emilia Romagna n. 9 del 18 maggio 1999, in tale procedura siano stati sostanzialmente rispettati gli adempimenti principali previsti dal menzionato decreto del Presidente della Repubblica del 12 aprile 1996 » -:

con quali motivazioni sia stato possibile ritenere equivalenti gli studi effettuati al di fuori dell'ambito formale della procedura di Via, in presenza di elementi non adeguatamente considerati come la localizzazione del sito, ubicato nelle im-

mediate vicinanze del centro urbano di Piacenza ed in una zona a rischio di esondabilità del fiume Po, la mancata considerazione di siti alternativi, l'assenza del piano di smaltimento, per scadenza del termine biennale di cui al decreto-legge 5 febbraio 1997 n. 22, che consenta di verificare il corretto dimensionamento dell'impianto;

perché siano state considerate sufficienti, per soddisfare l'onere di partecipazione, alcune assemblee pubbliche organizzate dal proponente senza alcuna informazione preventiva né sostanziale contraddittorio, ed in assenza della messa a disposizione dei cittadini del progetto esecutivo dell'impianto, un accesso che è stato invece formalmente negato;

quali motivazioni abbiano giustificato l'omissione dell'acquisizione dell'intesa con la regione Lombardia, la provincia di Lodi e i comuni lombardi contermini, pur in presenza di un impianto posto nelle immediate vicinanze del confine regionale e se non ritenga per questa circostanza applicabile la procedura di cui all'articolo 71 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112 in ragione dell'impatto ambientale relativo a più regioni dell'impianto di cui trattasi;

se non ritenga opportuno, per le ragioni elencate, riconsiderare l'orientamento espresso con nota del 5 ottobre 1999 protocollo n. 10543/VIA/B 15 dal servizio Via, richiedendo l'effettuazione della procedura di Via così come prevista dalla normativa in vigore e promuovere, a fronte dell'eventuale inerzia della regione Emilia Romagna e degli enti locali interessati, l'esercizio dei poteri sostitutivi previsti dall'articolo 5 del decreto legislativo n. 112/1998; (4-26588)

NAPOLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

con numerosi atti ispettivi l'interrogante ha denunciato lo sfascio imperante nelle Asl calabresi, in particolare nell'Asl n. 10 di Palmi (Reggio Calabria);

nonostante le varie proteste profuse dai cittadini, da alcune forze politiche, dai sindacati e dal tribunale dei diritti del malato, le varie amministrazioni regionali, succedutesi nel tempo, non sono mai intervenute per sanare i gravi problemi esistenti nei sei presidi ospedalieri dell'Azienda ed hanno sempre nominato responsabili dirigenziali quale frutto di spartizioni politiche piuttosto che di reali efficienze sul piano sanitario;

l'ultimo direttore dell'Asl n. 10 di Palmi, dottor Enzo Rizzo, si sarebbe reso responsabile dell'ulteriore sfascio all'interno della stessa Azienda;

l'interrogante si è fatta promotrice della richiesta di una visita ispettiva ministeriale nell'ambito dell'Azienda in questione, ma della stessa, anche se risulta essere avvenuta, non se ne conoscono gli esiti;

nei giorni scorsi la giunta regionale ha proceduto alla nuova nomina dei direttori generali delle Aziende sanitarie locali e di quelle ospedaliere;

non considerando la spartizione clientelare e lottizzata dei direttori generali, lascia stupita l'interrogante la riconferma del dottor Dionigi Caiasse, ha direttore dell'Asl di Rossano (Cosenza), il quale non risultava inserito nel nuovo elenco fornito dalla regione e quindi, sulla carta, non avrebbe dovuto possedere i requisiti;

tra l'altro le nomine regionali nelle aziende sanitarie ed ospedaliere della Calabria, approvate dalla giunta regionale, testimoniano la grave discriminazione delle donne, lasciando da parte l'unica donna inserita nel nuovo elenco regionale;

direttore dell'Asl n. 10 di Palmi è stato nominato il dottor Francesco Cosentino, il quale dopo soli due giorni dalla nomina ha ufficializzato la decisione di non accettare l'incarico;

le solite motivazioni « prettamente personali » hanno creato un giallo in merito alla decisione assunta dal dottor Cosentino;

la direzione Asl n. 10 di Palmi risulta così aperta da circa quindici giorni ed appare incomprensibile la lentezza con la quale, pur in presenza di grande necessità, la giunta regionale procede alla designazione del nuovo, importante, delicato e poco gravoso incarico;

nel frattempo lo stato di salute dei vari presidi ospedalieri dell'Asl n. 10, in particolare quello di Taurianova, diventa sempre più grave —:

quali urgenti iniziative intendano assumere al fine di sollecitare la giunta regionale alla nomina del dirigente dell'Asl n. 10 che risulti esser adeguata alla grave situazione sanitaria;

quali siano i motivi che hanno condotto il dottor Cosentino ha rinunciare alla nomina di direttore generale dell'Asl n. 10 di Palmi;

quali siano gli esiti della visita ispettiva ministeriale sanitaria. (4-26589)

**STORACE, GRAMAZIO e MAZZOCCHI.**  
*Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

è grave quanto è accaduto venerdì 29 ottobre a Roma in località La Storta;

la furia propagandistica del sindaco di Roma sta rischiando di provocare ulteriori gravissimi incidenti in segno di protesta per la contestazione di reati di natura edilizia e conseguenti demolizioni di case abusive;

alcuni dei cittadini di La Storta sarebbero stati malmenati da un esercito spropositato di appartenenti alle forze dell'ordine mentre tentavano di difendere la loro proprietà e nel corso degli incidenti è risultato ferito anche un agente di polizia;

un consigliere regionale di Alleanza Nazionale, Tommaso Luzzi, si è dato fuoco in segno di protesta verso le demolizioni e di solidarietà nei confronti dei cittadini colpiti;

nemmeno il drammatico gesto del consigliere Luzzi e quello analogo di una signora proprietaria di una delle case nel mirino dell'amministrazione capitolina è servito a placare la « crociata » del comune di Roma verso gente che non poteva evidentemente accedere al « normale » mercato della casa;

oltre al danno delle demolizioni, da parte del comune, si aggiunge la beffa della propaganda incentrata dal sindaco Rutelli e dall'assessore Montino, i quali ogni giorno tuonano contro le cosiddette « ville miliardarie » della Storta;

uno dei proprietari, Domenico Fantozzi, è invalido, avendo perso l'uso delle gambe, con una pensione di 391.000 lire al mese;

tra i proprietari « miliardari », figura un capo famiglia artigiano con due figli disoccupati, che viveva in 55 metri quadri e alla Storta aveva edificato una costruzione di 100 metri quadri dopo aver fatto invano domanda per una casa popolare nel 1974 e aver perso 30 milioni per il fallimento di una cooperativa nel 1982;

tra i « miliardari » della zona figura una famiglia di cinque persone che viveva in un container e aveva realizzato una abitazione di 150 metri quadri;

un'altra famiglia di quattro persone viveva dai suoceri in 65 metri quadri dove tornerà dopo la demolizione;

il signor Michele Fida, falegname, assieme alla moglie e ai due figli (uno disoccupato, l'altro appena licenziato) e alla suocera, vivevano in via Cornelia in affitto in un appartamento di 30 metri quadri e a La Storta aveva costruito una villetta a due piani per complessivi 80 metri quadri;

tutte queste situazioni ed altre ancora saranno aggravate dopo l'iniziativa del comune (che ad alcune famiglie « abusive » aveva persino concesso la residenza, mentre l'Enel aveva allacciato i contatori per l'energia);

sono tantissime a Roma le situazioni di abusivismo edilizio, ma il comune in-

terviene solo in alcuni e seri determinati casi, come Alleanza Nazionale si incaricherà di dimostrare pubblicamente nelle prossime settimane sbugiardando un'amministrazione forte solo con i deboli -:

quali iniziative intenda adottare per ridurre l'impatto sociale delle demolizioni, aggravato dall'atteggiamento del comune, sordo ad ogni richiesta di dialogo e che rischia di provocare ulteriori tensioni in città alla vigilia del Giubileo;

sulla base di quali direttive siano intervenute le forze dell'ordine. (4-26590)

STORACE. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il Comune di Roma, impegnato nel definire miliardarie le case ubicate in località La Storta, sembra chiudere gli occhi su un gravissimo episodio di abusivismo speculativo che si sta consumando in uno dei più belli e suggestivi angoli residenziali di Roma tra via Cadlolo e piazza Socrate alle pendici della Balduina;

la società Comar Srl, impresa che costruisce e restaura monumenti, con licenza concessa il 18 giugno 1999 dal commissario *ad acta*, sta costruendo in Via Fedro una palazzina molto lussuosa di cinque piani che affaccia su San Pietro e su tutta la capitale, in un terreno classificato come area « D », cioè come terreno vincolato « a zona libera » su cui non può essere costruita alcuna abitazione;

il terreno in cui è in costruzione la palazzina fa parte del parco di Monte Mario che è sottoposto a particolari vincoli paesaggistici;

la società costruttrice ha presentato una richiesta di concessione edilizia ai competenti uffici comunali e non avendo avuto risposta ha fatto ricorso al TAR del Lazio;

il ricorso è stato accolto e il tribunale amministrativo ha dato ragione alla società

Comar Srl che ha così ottenuto la nomina di un « commissario *ad acta* » per il rilascio della concessione edilizia;

il Tar del Lazio ha sanzionato la mancata risposta del comune di Roma alla richiesta di concessione edilizia deliberando che, in assenza di un rigetto ufficiale in tempi ragionevoli da parte degli uffici competenti comunali, non sussisterebbero elementi ostativi alla concessione della licenza edilizia stessa;

l'avvocatura del comune di Roma non è ricorsa al giudizio « in appello » al Consiglio di Stato con il risultato che la società Comar sta procedendo alla costruzione della palazzina avendo ottenuto dal Ministero per i beni e le attività culturali il nulla osta per iniziare i lavori nel parco di Monte Mario;

il fatto è stato già denunciato con un'interrogazione al presidente della XIX circoscrizione dal consigliere di Alleanza Nazionale Guidi;

l'operato del comune di Roma è sospetto in quanto si è reso protagonista di una duplice omissione, la prima nel far passare troppo tempo dalla richiesta della concessione edilizia, la seconda nella mancata presentazione del ricorso al giudizio di appello del Consiglio di Stato;

sarebbe opportuno accertare se il mancato ricorso da parte dell'avvocatura comunale capitolina al giudizio del Tar sia una semplice dimenticanza o celi, cosa ancor più grave, una soluzione « concordata » per far iniziare i lavori in modo del tutto legale;

alla luce dei fatti sopradescritti si rende necessaria, ad avviso dell'interrogante una verifica dell'operato dell'avvocatura del comune di Roma ed eventualmente una commissione di inchiesta sull'accaduto -;

se il nulla osta da parte degli organi competenti del ministero dei beni culturali sia stato concesso in virtù della sentenza

del Tar del Lazio e quali iniziative di propria competenza intenda adottare a tutela del verde cittadino. (4-26591)

CENTO. — *Ai Ministri dell'interno e della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 2 novembre 1999 su ordine della magistratura di Padova le forze dell'ordine hanno perquisito il Centro sociale Pedro con l'obiettivo di ricercare coltivazioni di piante di marijuana;

al centro sociale Pedro era in preparazione un'iniziativa contro il proibizionismo per sostenere l'approvazione della legge sulla liberalizzazione delle droghe leggere;

l'intervento delle forze dell'ordine è stato spropositato per i metodi usati e per le finalità che aveva;

la legalizzazione della marijuana è all'ordine del giorno del dibattito scientifico e istituzionale e sarebbe assai più utile che le forze dell'ordine e la magistratura utilizzassero le proprie risorse per colpire il traffico clandestino di droghe pesanti e sintetiche, vero pericolo per migliaia di giovani e affare per i mercanti di morte:

se non ritengano spropositate le modalità e i motivi della perquisizione al Centro sociale Pedro;

quali iniziative intendano intraprendere per accelerare la discussione e l'approvazione della proposta di legge sulla liberalizzazione delle droghe leggere anche tenendo conto delle conclusioni della seconda conferenza mondiale sulla droga che si è svolta nel 1997 a Napoli. (4-26592)

PISCITELLO. — *Ai Ministri della sanità e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il professor Vincenzo Lungagnani ha ricoperto sino al 1997 la carica di direttore di Assobiotech, l'associazione imprenditoriale delle industrie che operano nel settore delle moderne biotecnologie;

attualmente il professor Vincenzo Lungagnani ricopre l'incarico del delegato nazionale presso l'Ocse al « Working Group on Harmonisation of Regulatory Oversight in Biotechnology » -:

a quale titolo e da quale competente ministero il professor Vincenzo Lungagnani sia stato nominato delegato nazionale presso l'Ocse al « Working Group on Harmonisation of Regulatory Oversight in Biotechnology »;

se non si ritenga la designazione del professor Lungagnani presso l'Ocse, organismo internazionale al quale è stato demandato dal G8 il delicatissimo compito di uniformare i criteri di valutazione e di verifica del rischio derivante dalla distribuzione in commercio dei prodotti alimentari geneticamente manipolati (Ogm), un palese caso di conflitto di interesse, essendo evidente che, anche in quella sede si scontrano gli interessi di redditività dell'industria *biotech* da una parte e quelli dei produttori e dei consumatori che hanno come riferimento il principio internazionalmente sancito di « massima precauzione » dall'altra. (4-26593)

**BECCHETTI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la decisione di allargare la storia degli ultimi venti anni come materia di studio nelle nostre scuole ha comportato la necessità per gli scrittori dei testi scolastici di ricostruire anche periodi estremamente ravvicinati per i quali il « giudizio storico » diviene di fatto un giudizio soggettivo;

nel terzo volume gli « Elementi di storia », edito da Zanichelli ed adottato da alcune scuole, gli autori Augusto Camera e Renato Fabietti nel raccontare le vicende del governo Berlusconi sostengono che il Cavaliere, già autore di « ripetuti attacchi alla magistratura, alla direzione antimafia, alla Banca d'Italia, alla Consulta e soprattutto al Presidente della Repubblica » prima di cadere attaccò Scalfaro avendo « urgente bisogno di recuperare il potere e

varare quella riforma della giustizia ch'egli riteneva necessaria e che pensava l'avrebbe messo al riparo dagli avvisi di garanzia e da eventuali condanne »;

il direttore generale della casa editrice Federico Enriquez in risposta ad un articolo di stampa, che riportava il caso criticandolo, ha affermato testualmente di non avere alcun motivo per « convincere gli autori a rivedere il proprio orientamento »;

da parte sua l'autore del testo di cui sopra, lo storico bresciano Augusto Camera, sostiene che « chi racconta la Storia non può prescindere dalla sua storia » e la sua versione della storia è conseguente al fatto di « essere stato azionista e di aver votato Pci »;

aldilà delle valutazioni che possono essere fatte su uno « storico » che invece di raccontare la storia in modo obbiettivo ne fornisce una visione personale, faziosa e sostanzialmente errata, c'è da chiedersi a che titolo i pareri personali e gli indirizzi di parte possano essere proposti come insegnamento nei libri di testo delle nostre scuole -:

se non si ritenga necessario verificare se la decisione di assumere il libro in oggetto sia stata preceduta da una valutazione del contenuto e, se ciò è stato, come sia stato possibile che una tale versione dei fatti abbia potuto essere approvata;

quali provvedimenti si intendano assumere nei confronti di chi, per incuria o per dolo, permette che agli studenti italiani venga sottoposto un testo così smaccatamente di parte;

se non intenda emanare una precisa direttiva che impedisca che il libro di Camera venga incluso tra i libri di testo delle scuole italiane;

se, alla luce dei fatti riportati, non intenda modificare la direttiva precedentemente emanata e ridurre i limiti temporali della storia oggetto di studio a periodi che consentano valutazioni storiche vere e non soggette a convincimenti personali ed emotivi. (4-26594)

**BECCHETTI.** — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi anni le manifestazioni per l'assegnazione di premi cinematografici hanno messo in rilievo l'assoluta incapacità, con l'unica eccezione del film di Benigni, dei registi italiani di produrre opere di buon livello in grado di essere riconosciute come tali dalla critica nazionale ed internazionale;

nonostante la dimostrata incapacità di andare incontro ai giudizi della critica e del pubblico buona parte delle pellicole prodotte in Italia vengono generosamente, e talvolta ripetutamente, finanziate dallo Stato;

l'apposita commissione Credito del dipartimento spettacolo, istituita dal Vicepresidente del Consiglio onorevole Veltroni e confermata dall'attuale ministro onorevole Melandri, distribuisce cospicui finanziamenti motivati dal particolare « interesse culturale » a opere realizzate per lo più da un ristretto gruppo di autori e registi;

solo a titolo di esempio si ricorda come il regista Peter del Monte abbia ottenuto negli ultimi tre anni tre diversi finanziamenti per complessivi 6 miliardi e 396 milioni, (2 miliardi e 269 milioni per la « La ballata del lavavetri », 1 miliardo e 778 milioni per « Compagna di viaggio », e poco tempo fa altri 2 miliardi e 349 milioni per « Controvento ») nonostante che per le prime due opere prodotte abbia incassato solo 72 milioni per la prima e 18 milioni per la seconda);

analoghi risultati sono stati realizzati, sempre a titolo di esempio non esaustivo, dal film di Squitieri « Li chiamarono briganti » (76 milioni di incassi a fronte di un finanziamento di 5 miliardi e 547 milioni, da quello di Zanasi « A domani », 1 miliardo 167 milioni contro 141) e da Castellitto, che per « Libero burro » ha ottenuto oltre 4 miliardi a fronte di incassi per 423 milioni;

l'esistenza di altri casi nei quali i risultati sono stati tutto sommato positivi

mette in evidenza come più che la finalità sia la gestione del fondo a destare non poche perplessità;

il finanziamento concesso dovrebbe essere restituito entro cinque anni ma se con gli incassi, comprensivi di quelli (in alcuni casi del tutto improbabili) realizzati all'estero, il produttore non riesce a far fronte al prestito è lo Stato che si fa garante dei soldi che vengono anticipati da una banca —:

quali siano i criteri che vengono adottati per valutare « l'interesse culturale » che determina il finanziamento;

quali siano i criteri secondo i quali vengono determinate le somme di tutto rispetto che vengono erogate;

per quale ragione si continui a elargire finanziamenti a registi o autori che in passato hanno già avuto altri prestiti che non sono stati in grado di restituire;

se non si ritenga indispensabile sospendere ogni forma di finanziamento a chi in passato ha già avuto modo di sperperare inutilmente danari dei contribuenti;

se infine non si ritenga di modificare la normativa vigente che nel caso specifico accolla alla comunità, attraverso una garanzia statale, spese rilevanti realizzate per iniziative del tutto improduttive ed ingiustificate. (4-26595)

**NAPOLI.** — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante con atto ispettivo n. 4-21985 del 3 febbraio 1999 ha provveduto a denunciare l'atto intimidatorio perpetrato nei confronti di Carmelo Battaglia, dirigente della ditta Cuzzocrea di Reggio Calabria una delle 47 imprese consorziate del Consorzio artigiani edili di Comiso (Caec);

la ditta Cuzzocrea stava eseguendo i lavori per la costruzione di un parco naturale attrezzato in Zomaro, località del comune di Cittanova (Reggio Calabria);

da quella data sono stati interrotti i lavori per cui non si riesce a completare un'opera alla quale viene attribuita grande valenza per lo sviluppo dell'area montana dello Zomaro;

il mancato completamento dei lavori rischia anche di portare al depauperamento delle opere già realizzate —:

se non ritengano necessario ed urgente far ripristinare le condizioni di agibilità nel cantiere al fine di garantire la ditta Cuzzocrea nel completamento dei lavori. (4-26596)

**ROSSETTO.** — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

com'è noto la benzina contiene benzene così come è previsto sia dalla legislazione italiana che da quella europea;

sembrerebbe, come riportato da fonti autorevoli, che sia stata aggiunta un'altra sostanza MTBE prodotta dalla Ecofuel (gruppo Agip);

tale sostanza potrebbe risultare particolarmente tossica per l'uomo —:

se tale notizia corrisponda al vero e, in caso affermativo, per quali motivi non siano stati operati controlli sufficienti a garanzia della salute pubblica. (4-26597)

**NAPOLI.** — *Ai Ministri dell'interno e della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 4 del contratto collettivo nazionale integrativo del 31 agosto 1999, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 171 del 9 settembre 1999 prevede l'assegnazione di risorse per retribuire lo specifico impegno del personale disponibile ad operare nelle scuole collocate in aree a rischio di devianza sociale e criminalità minorile, caratterizzate da dispersione scolastica sensibilmente superiore alla media nazionale;

l'osservatorio provincia di Reggio Calabria sulla dispersione scolastica, ha elab-

borato un elenco delle scuole a rischio di tutta la provincia che possono fruire di particolari risorse economiche per migliorare la qualità dell'istruzione e della formazione dei giovani;

nell'elenco predisposto dall'osservatorio figurano le scuole medie di Ciminà, San Luca, Natile di Careri, Plati, Africo Nuovo (comuni della Iocride) in quanto già riconosciute a rischio dalla giunta regionale nel '90;

stranamente il provveditorato agli studi di Reggio Calabria ha escluso la scuola media di Ciminà dall'elenco delle scuole a rischio;

la discriminazione appare assurda anche perché la prefettura di Reggio Calabria ha riconosciuto lo stato di rischio in cui versa la gioventù di Ciminà;

i giovani che frequentano la scuola media di Ciminà appartengono per lo più a famiglie che vivono in disagiate condizioni economiche e che hanno particolari vicissitudini alle spalle —:

se non ritengano necessario ed urgente far inserire, dal provveditorato di Reggio Calabria, la scuola media di Ciminà tra le scuole collocate in aree a rischio di devianza sociale e criminalità minorile.

(4-26598)

**PROCACCI.** — *Ai Ministri del tesoro, bilancio e programmazione economica, dell'industria, commercio e artigianato e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

attualmente l'Enel S.p.A., con i propri impianti di produzione e distribuzione, provoca gravissimi danni ambientali;

il vertice aziendale dell'Enel ha adottato, negli ultimi tre anni, una politica ambientale tendente a minimizzare tali danni;

tale politica è incentrata in un maggior impegno nella produzione di energia elettrica ed, in particolare, nelle azioni di predisposizione alla registrazione ambientale delle centrali termoelettriche previste

dallo schema volontario di ecogestione ed audit, istituito dal Regolamento Comunitario 1836/1993 (Emas). Il vertice aziendale si è impegnato a certificare entro il 2000 almeno il 50 per cento delle centrali;

l'impegno in campo ambientale dell'azienda è rivolto ad un programma di interventi per la riduzione delle emissioni di sostanze inquinanti nell'atmosfera, non ancora completato, che ha come fulcro la realizzazione di nuovi impianti a ciclo combinato e ad alto rendimento, i quali consentono una notevole riduzione del costo dell'energia;

molte centrali dell'Enel sono ubicate in aree altamente industrializzate e ad elevato rischio di crisi ambientale o di elevata sensibilità alla contaminazione dei suoli e delle acque. Diversi sono i siti dove è stato raggiunto uno stato ambientale al limite della saturazione (es. Porto Marghera, Fusina, Priolo, Napoli, La Spezia, Sulcis, Piombino, Brindisi);

ai sensi del programma allegato al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 4 agosto 1999, recante l'approvazione del piano per le cessioni degli impianti dell'Enel e delle relative modalità di alienazione, alcuni impianti sono mantenuti in seno ad Enel Produzione, altri verranno ceduti, dopo accorpamento in gruppi per società, sempre di proprietà Enel. Tali impianti risultano convenienti per la produzione di energia elettrica se utilizzano, come combustibile, il carbone o l'orimulsion (miscela di acqua con bitume in sospensione); combustibili che necessitano, per non causare gravi danni ambientali, del corretto funzionamento delle apparecchiature di abbattimento delle emissioni e di un adeguato sistema di gestione ambientale;

la problematica dell'inquinamento elettromagnetico rappresenta l'altro fattore critico di sviluppo dell'azienda;

purtroppo, l'Enel pur dichiarando un forte impegno per il risanamento ambientale, in realtà non si è dotata nemmeno

delle minime strutture idonee a minimizzare l'impatto ambientale dei suoi impianti;

se non attentamente controllate dal punto di vista ambientale, le centrali di produzione possono presentare problemi che portano al fermo impianti, specie quando si riscontra una non rispondenza alla normativa vigente; ciò con grave pregiudizio per il valore aziendale ed in particolare con danno per i numerosi piccoli azionisti;

sembra che nel futuro riassetto dell'Enel, nonostante il grave impatto ambientale degli impianti di produzione e di trasporto di energia elettrica, per la complicata applicazione della normativa vigente, gli aspetti autorizzativi, i controlli delle autorità, l'interfaccia con la popolazione, non siano previste strutture di adeguata organizzazione aziendale;

dopo la collocazione in Borsa di una quota dell'Enel, un eventuale cattivo esercizio delle centrali, soprattutto per quanto riguarda la normativa di tutela ambientale, potrebbe portare al fermo degli impianti, ciò con grave pregiudizio per il valore aziendale ed in particolare con danno per i numerosi piccoli azionisti;

sembra che, causa il disinteresse del *management*, gli impegni presi per la certificazione e registrazione Emas degli impianti siano difficilmente raggiungibili -:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza dei fatti esposti in premessa e quali siano le loro valutazioni;

quali provvedimenti intendano adottare, ognuno per propria competenza, affinché l'Enel minimizzi l'impatto ambientale degli impianti di produzione e distribuzione e raggiunga l'obiettivo prefisso di certificazione e registrazione Emas di almeno il 50 per cento delle centrali entro il 2000. (4-26599)

DEODATO e APREA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

in materia di riforma pensionistica la cosiddetta « legge Amato » (legge n. 335 del 1995) aveva stabilito che il dipendente pubblico che alla data del 31 dicembre 1999 avesse maturato un'anzianità contributiva compresa tra i 26 e i 29 anni doveva attendere la maturazione del 30° anno di anzianità) ed andare in pensione senza considerare la propria età anagrafica e subendo una penalizzazione pari al 13 per cento dell'intero importo pensionabile;

in base alla successiva « riforma Dini » il diritto ed i requisiti indicati nella « legge Amato » subirono una ulteriore variazione per cui il dipendente pubblico doveva far valere ai fini del conseguimento della pensione di anzianità, una maggiore età anagrafica rapportata all'anno in cui il dipendente stesso sarebbe andato in pensione, facendo comunque valere un'anzianità contributiva non inferiore ai 35 anni;

il ministero della pubblica istruzione prendendo in considerazione il personale della scuola che si trova in esubero rispetto alle esigenze della classe di concorso e che chiede di essere collocato a riposo stabili che questo ha diritto al trattamento di quiescenza se possiede i requisiti anagrafici e contributivi previsti dall'articolo 1 commi 26 e 27 della citata legge n. 335 del 1995;

in base alla ordinanza ministeriale n. 446 del 1997 veniva offerta anche la possibilità al personale da collocarsi a riposo per anzianità di servizio di chiedere il mantenimento in servizio con rapporto di lavoro a tempo parziale così come stabilito dal decreto ministeriale del ministero della funzione pubblica n. 331 del 1997;

la possibilità da ultimo descritta non può essere esercitata dai pensionati su classe di concorso in esubero mentre in tutti gli altri casi può esserlo —;

se non si intenda eliminare questa iniqua discriminazione compiuta a danno del personale scolastico. (4-26600)

GALLETTI. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Pianoro sono ripresi i lavori dell'alta velocità e con essi i problemi dei residenti che convivono 24 ore al giorno con le vibrazioni di due macchinari che perforano lo strato di terra per aprire il varco alla futura galleria;

alla stazione dei carabinieri di Pianoro è stato depositato un esposto da una cittadina esasperata;

rilevamenti effettuati dall'Arpa, nella primavera scorsa, evidenziarono come i rumori dell'escavazione superassero i limiti consentiti dalla legge. Recentemente questi valori sono diminuiti rientrando nei limiti consentiti, ma i disagi causati dalle vibrazioni dell'attività estrattiva notturna rimangono alti per i residenti della zona circostante;

i cittadini di Pianoro interessati da questo scavo, denunciando una situazione che nega loro il diritto al riposo nelle proprie case, chiedono la sospensione dei lavori nelle ore notturne —;

se non intendano intervenire per sanare questa situazione di danno psicofisico ai cittadini che, giustamente, reclamano il diritto alla propria tranquillità, alla salute, al riposo;

quali provvedimenti intendano adottare per questo ed altri casi analoghi dove l'interesse economico legato ai tempi di produzione a volte sovrasta, ingiustamente, i diritti elementari dei cittadini. (4-26601)

PAMPO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

se sia a conoscenza che:

l'auto, in una famiglia, come è stato evidenziato in occasione della legge sulla rottamazione, è sinonimo di benessere, di civiltà, e soprattutto di lavoro;

al contrario di quanto si afferma, a causa di servizi pubblici di trasporto inefficiente, l'auto rappresenta ormai un mezzo per la sopravvivenza di chi ha un rapporto di lavoro;

il costo della benzina incide enormemente sul bilancio familiare, già ridimensionato a causa dell'aumento di tasse e tributi comunali, provinciali, regionali e nazionali;

se ritenga giusta la penalizzazione inflitta alle famiglie che posseggono un'auto come mezzo di trasporto per soddisfare le esigenze di lavoro;

quali iniziative concrete intende assumere a tutela degli automobilisti, la cui spesa annua non risulta inferiore a dieci milioni di lire;

e se non ritenga di attivare utili iniziative per conferire agli automobilisti, costretti ad usare il mezzo proprio per raggiungere il posto del lavoro, in *bonus* tale da rendere il proprio salario sufficiente per il vivere civile della propria famiglia.  
(4-26602)

PAMPO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la Costituzione italiana stabilisce alcuni principi fondamentali in materia tributaria: tutti devono partecipare al finanziamento delle spese pubbliche in base alla rispettiva capacità contributiva, mentre il sistema tributario deve essere informato a criteri di progressività;

nel nostro Paese, secondo la corrente eccezione, vi è una evasione fiscale che si aggira intorno ai trecento mila miliardi di lire;

scoprire l'evasione è un compito delle istituzioni. Il permanere della stessa, però, evidenzia l'incapacità dell'esecutivo e dimostra, altresì, l'esistenza di cittadini che pagano più tasse del dovuto a causa, appunto, dell'evasione e di cittadini privilegiati perché non pagano quello che la costituzione stabilisce;

si afferma che vi è stato un recupero dell'evasione di 7-8 mila miliardi, secondo altra fonte di 15-20 mila miliardi che però non vengono restituiti a coloro i quali

hanno pagato tributi superiori a quanto stabilito dalla stessa Costituzione, ma tale dovere viene rimandato —:

se e quali provvedimenti intenda assumere per garantire parità di doveri e parità di diritti;

quali concrete iniziative stabilirà per ritrasferire agli aventi diritti, entro il 1999, i proventi recuperati dall'evasione;

nonché per sapere quanti siano i proventi recuperati dall'evasione, da quale parte provengono e chi sono i soggetti dai quali si è recuperata l'evasione stessa.

(4-26603)

PAMPO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'inflazione, secondo stime attendibili, si è attestata intorno all'1,9 per cento, percentuale di gran lunga superiore a quella programmata;

la suddetta lievitazione contribuisce a diminuire il salario reale dei lavoratori e dei pensionati;

l'aumento del prezzo della benzina ha contribuito a falcidiare salari e pensioni;

la tardiva e limitata riduzione del prezzo del carburante da parte del governo è limitata e, comunque, influente sul reddito da lavoro e da pensione, già erosi per gli aumenti precedenti —:

se e quali iniziative si intendano adottare per salvaguardare il potere d'acquisto delle pensioni e dei salari;

quali le scelte che il Governo intenda concretizzare per i vertiginosi aumenti che, di fatto, annullano scelte e fatti mirati alla costruzione di una sana politica dei redditi.  
(4-26604)

STORACE, MESSA, SAVARESE e PROIETTI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

per decongestionare i tribunali delle grandi città il 24 settembre 1999 è stato approvato il decreto legislativo che istituisce i tribunali metropolitani;

l'istituzione del tribunale di Tivoli, prima sede distaccata, è una decisione importante per la città di Roma e per tutta l'area geografica situata al nord est della Capitale;

il decreto legislativo prevede che i comuni della Sabina romana, Nerola, Montorio Romano, Monteflavio, Moricone, Palombara Sabina e Montelibretti siano assegnati al tribunale di Rieti e non alla naturale e più vicina sede di Tivoli;

i comuni sopracitati, infatti, distano mediamente 20 chilometri da Tivoli contro i 60/80 di Rieti e sono molto meglio collegati con la prima cittadina anziché con il capoluogo della sabina;

il percorso che collega i sopracitati comuni con la città di Rieti inoltre risulta scomodo, tortuoso e nella stagione rigida, difficile da percorrere;

la decisione di accorpare i comuni sopracitati al tribunale di Rieti è stata presa senza consultare preventivamente gli ordini e gli albi professionali interessati —

gli interroganti chiedono di sapere se sono allo studio soluzioni per modificare il decreto in oggetto in modo da accorpare i comuni di Nerola, Montorio Romano, Monteflavio, Moricone, Palombara Sabina e Montelibretti al tribunale di Tivoli.

(4-26605)

SCALIA e CENTO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'ambiente, per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

l'amministrazione comunale di Roma da anni impegnata nella lotta all'abusivismo edilizio e quindi contro lo spreco del territorio e il disordine urbanistico sta effettuando, proprio in questi giorni, una serie di demolizioni ai danni di una ventina di villette sorte abusivamente in un'area vincolata, in località « La Storta », alla periferia di Roma;

le demolizioni si sono rese necessarie per la necessità di ripristinare l'originario stato dei luoghi sottoposti a vincolo, e per fermare l'incessante attività di violazione dei sigilli posta in essere dai responsabili degli abusi e che ha fatto sì che gran parte delle costruzioni fossero quasi ultimate nonostante il tempestivo intervento dei vigili urbani;

tale azione si è interrotta dopo le prime sette demolizioni a causa del verificarsi di clamorosi episodi di protesta attuati dai proprietari delle costruzioni abusive e da esponenti locali di alleanza nazionale e degli altri partiti dell'opposizione, sorprendentemente impegnati a contrastare la politica contro l'illegalità urbanistica del comune di Roma;

ai clamorosi atti di protesta hanno fatto seguito intimidazioni e minacce rivolte sia alle ditte incaricate delle demolizioni dal comune che ai competenti funzionari comunali —

quali siano le loro valutazioni sui fatti narrati in premessa, se non ritengano vergognoso che forze politiche che si candidano al Governo del Paese si oppongano con tanta energia ad una azione condotta da pubbliche autorità contro un gravissimo fenomeno di illegalità, se non reputino indispensabile l'utilizzo dell'esercito per portare a compimento le demolizioni stante la difficoltà di reperire, a causa delle minacce subite, imprese disposte a farsene carico, cosa ritengano di dover, comunque, fare per sostenere l'iniziativa del comune di Roma contro l'abusivismo edilizio e lo scempio del territorio. (4-26606)

FRAGALÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

per l'elezione del Parlamento europeo, del 13 giugno 1999, sono stati istituiti

dei seggi speciali consolari per lo scrutinio dei voti degli Italiani all'estero, presso le corti d'appello di Palermo, Napoli, Roma, Venezia, Milano e che la sola corte d'appello di Palermo (collegio Sicilia-Sardegna) ha ospitato 160 seggi;

mancono gli stanziamenti per pagare il personale che ha espletato le funzioni di Presidente e di componente (si fa osservare che in questa operazione sono state coinvolte oltre 2000 persone) —:

quali provvedimenti ed iniziative intendano assumere per corrispondere la dovuta indennità al personale interessato, nei tempi più solleciti possibile. (4-26607)

**BORGHEZIO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

un'ennesima aggressione, da parte di delinquenti extracomunitari, ha colpito a Chiusa San Michele (Torino) in Val di Susa un commerciante, rapinato e malmenato nella propria abitazione da due giovani malviventi albanesi;

questa ennesima aggressione si va ad aggiungere ad un'infinita serie di gravi fatti di criminalità riferibili al via vai incontrollato, specie in Val di Susa, di criminali albanesi clandestini dediti a furti, rapine ed attività nel *racket* dello spaccio di droga e della prostituzione —:

se la Val di Susa sia stato di fatto abbandonata dallo Stato italiano alla mercè di una delinquenza, soprattutto extracomunitaria, che ormai si sente padrona del territorio, stante anche l'esiguità degli organici delle forze dell'ordine, ridotti al lumicino o, in qualche caso, addirittura per l'assenza di stazioni dei carabinieri o posti di polizia;

se non si ritenga che, nell'ambito comunale, i sindaci dei comuni della Val di Susa possano attivare, in risposta a questa situazione di criminalità dilagante, corpi di volontari civili finalizzati a collaborare con

le forze dell'ordine per la prevenzione ed il controllo del territorio della Val di Susa invaso dagli extracomunitari clandestini.

(4-26608)

**RODEGHIERO.** — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

i risultati della ricerca internazionale degli ultimi anni e gli studi epidemiologici indicano le onde elettromagnetiche come un fattore di rischio per le leucemie, linfomi e tumori al cervello, ed impongono pertanto una seria considerazione del problema e l'adozione di misure cautelative a tutela dell'uomo;

a San Martino di Lupari (Padova), più precisamente nelle frazioni di Campretto e Lovari, l'Enel ha previsto il passaggio di un elettrodotto di 132 Kw mediante l'installazione di tredici piloni, in una zona che l'approvando piano regolatore destina a zona residenziale;

la popolazione del suddetto comune, in particolare i residenti dell'area, si stanno mobilitando in quanto preoccupati delle conseguenze per la salute che tale linea comporterà, ma anche per la svalutazione del terreno che molti, in vista della variante di piano regolatore, avevano già destinato alla prima casa per i figli;

la Camera dei deputati ha recentemente approvato la « Legge quadro sulla protezione delle esposizioni ai campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici » attualmente in attesa di essere discussa al Senato;

in sede di esame della suddetta legge il Parlamento ha posto come indirizzo al Governo che siano stabilite delle fasce di rispetto per gli elettrodotti tenendo conto che il valore di attenzione, cioè il valore di campo elettrico che non deve essere superato negli ambienti abitativi, scolastici e nei luoghi adibiti a permanenze prolungate sia pari a 0,5 microtesla, e che l'obiettivo di qualità, cioè il valore di campo elettrico da conseguire nel medio e lungo periodo al fine di consentire la minimizzazione del-

l'esposizione della popolazione e dei lavoratori ai campi elettrici, sia pari a 0,2 microtesla;

i piani di risanamento previsti dalla legge, a carico del titolare dell'impianto, obbligheranno l'Enel ad una spesa che, per quanto riguarda le linee di alta tensione tra i 132 e i 150 Kw, la stessa Enel stima nell'ordine dei 18 mila 20 mila miliardi, con interventi che si dovranno concretizzare nella ottimizzazione dei tracciati, o con la previsione di cavi interrati o con la previsione di linee in doppia terna o di tipo compatto —:

quali immediati interventi intenda disporre per evitare eventuali rischi alla popolazione di San Martino di Lupari, ai fini della tutela dall'inquinamento elettromagnetico, anche in considerazione del probabile spreco di denaro pubblico in vista di un futuro piano di risanamento degli impianti dell'Enel, come stabilito dall'articolo 10 della legge quadro attualmente in discussione, a cui anche questo tracciato potrà essere interessato. (4-26609)

**SIMEONE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'aeroporto di Reggio Calabria è fondamentale per assicurare alla regione Calabria un seppur minimo veloce collegamento con il resto del Paese;

l'aeroporto è situato all'interno di una particolarissima zona orografica per la presenza, adiacente alle piste di decollo e di atterraggio, di rilievi montuosi e collinari che costituiscono un serio pericolo agli aerei in fase di atterraggio e di decollo;

a causa di questa particolarissima situazione orografica, gli avvicinamenti e i decolli rappresentano una seria difficoltà per i piloti, costretti ad effettuare una singolare procedura curvilinea a bassa quota;

numerose verifiche e studi realizzati dall'allora direzione generale dell'aviazione

civile, oggi Enac, hanno stabilito e riaffermato più volte la necessità di un adeguato addestramento dei piloti come presupposto indispensabile per concedere l'autorizzazione alle compagnie aeree ad utilizzare l'aeroporto di Reggio Calabria;

il 24 maggio 1969 un aereo della società Ati è caduto sulla pista in fase di atterraggio, dopo avere sbattuto su un muro di recinzione, causando la morte di un passeggero ed il ferimento di molti altri, durante un volo di addestramento con i passeggeri a bordo e per la qual cosa il tribunale di Reggio Calabria ha condannato i piloti per imperizia ed imprudenza;

il 4 agosto 1999 il volo Alitalia 1159, in fase di atterraggio sull'aeroporto di Reggio Calabria, mentre effettuava un volo di addestramento con i passeggeri a bordo, è stato costretto ad una manovra di scampo dopo avere toccato con l'ala la pista di atterraggio e solo per un caso fortuito non si è avuto un incidente che avrebbe provocato un terribile disastro per il Paese e per la qual cosa l'Enac ed il dipartimento per l'aviazione civile non si sono limitati ad istituire una commissione d'inchiesta;

molte compagnie aeree oltre all'Alitalia operano sull'aeroporto di Reggio Calabria trasportando centinaia di passeggeri —:

quali iniziative si intendano adottare per assicurare gli ignari passeggeri che le compagnie aeree che operano sull'aeroporto di Reggio Calabria utilizzino solo piloti della comprovata esperienza e solo dopo che siano stati ritenuti idonei con apposita verifica degli organismi competenti;

quali provvedimenti si intendano adottare per stabilire le ragioni che inducono l'Enac e il dipartimento dell'aviazione civile, unità di controllo di indirizzo e vigilanza, ad omettere i necessari controlli sull'addestramento dei piloti che le compagnie aeree sono tenute ad effettuare prima di operare sull'aeroporto di Reggio Calabria;

cosa si intenda porre in essere per evitare che mancati disastri come quelli accaduti negli ultimi due anni, a Catania, Genova, Fiumicino, Reggio Calabria si ripetano, aumentando quel generale senso di sfiducia e di preoccupazione per l'incolunità di quanti usano l'aereo per i propri spostamenti. (4-26610)

**FRAGALÀ.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

è stata divulgata dalla stampa la notizia della pubblica denuncia da parte del deputato repubblicano Kurt Weldom, Presidente della sottocommissione alla ricerca militare della Camera Usa, di ordigni e di depositi di armi convenzionali e chimiche nascoste in Italia durante la guerra fredda dal Gru sovietico;

Weldom ha lanciato un appello affinché il servizio di sicurezza federale russo trasmetta all'Alleanza atlantica l'esatta ubicazione di tali terribili depositi e ordigni;

a solo titolo informativo, mentre in America e in Europa si sono attivate automaticamente le procedure di analisi e di verifica delle notizie contenute nel rapporto Impedian, in Italia ancora si discute se istituire o meno una commissione sul Kgb —:

con quali misure il Governo intenda intervenire, in accordo con gli alleati, presso il Governo russo affinché trasmetta ai nostri servizi la dislocazione esatta degli ordigni, al fine di disinnescarli o comunque renderli innocui per la pubblica incolumità. (4-26611)

**RUFFINO.** — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il signor Zompicchiatti Orfeo gode della pensione di invalidità civile e fino al

31 dicembre 1996 beneficiava della pensione di guerra quale orfano maggiorenne inabile (iscrizione n. 7092584);

la pensione di invalidità ammontava per l'anno 1997 a lire 13.019.890, per il 1998 a lire 13.253.890;

in base all'articolo 70 del decreto del Presidente della Repubblica n. 915/1978, condizione per poter beneficiare della pensione di guerra è il non superamento del limite di reddito di lire 11.993.862;

in base a questa norma la direzione provinciale del tesoro di Udine ha revocato, a partire dal 1° gennaio 1997, la concessione della pensione di guerra indiretta;

questa privazione ha provocato per il signor Zompicchiatti Orfeo un notevole disagio dal momento che la sua unica fonte di reddito è costituita dalla pensione di invalidità;

la finanziaria 1997, considerando esiguo il limite massimo di cui alla legge n. 915/1978, aveva disposto che le somme indebitamente percepite fino al 1° novembre 1996 a titolo di pensioni di guerra non dovevano essere recuperate integralmente qualora il reddito imponibile Irpef conseguito per il 1995 dai percettori non risultasse superiore a 16 milioni di lire;

per gli anni 1997, 1998 e 1999 non vi è nessuna norma simile;

si ritiene che se il limite massimo di 11.993.862 è stato ritenuto troppo basso nel 1997, lo sia a maggior ragione anche oggi —:

quali siano le motivazioni della mancata emanazione di norme simili alla finanziaria del 1997 per quanto riguarda il cumulo di pensioni;

quali siano i motivi del mantenimento del divieto di cumulo di pensioni che, nel caso, hanno natura diversa essendo la prima, quella di invalidità erogata dall'INPS, di natura previdenziale e la seconda, quella di guerra, di natura risarcitoria: non si comprende pertanto perché il

risarcimento al figlio di un caduto in guerra non debba essere erogato in presenza di altre entrate peraltro esigue;

se il Governo, dunque, non intenda verificare la situazione descritta che, tra l'altro è comune a molti altri casi, e se non ritenga di rivedere le norme che regolano l'erogazione di pensioni di guerra eliminando o, almeno, aumentando i limiti massimi di reddito previsti dal citato decreto del Presidente della Repubblica n. 915/1978 e successive modifiche. (4-26612)

**MARRAS.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nell'anno 1997 le istituzioni scolastiche ricadenti nel territorio di Samugheo (Oristano) hanno rischiato di perdere i propri dirigenti didattici;

in seguito alla protesta dei genitori il ministero decise di creare una scuola verticalizzata con un'unica presidenza;

da quel momento però il posto di dirigente scolastico è sempre rimasto vacante;

tutto ciò determina una generale carenza di programmazione dovuta proprio alla mancanza di un dirigente titolare —:

quali provvedimenti urgenti intenda varare affinché alle istituzioni scolastiche del comune di Samugheo sia assegnato in modo stabile un dirigente didattico che consenta il ritorno allo svolgimento di una regolare attività didattica. (4-26613)

**ROSSETTO.** — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

la legge 4 novembre 1965 n. 1213 e successive modificazioni, disciplina l'intervento dello Stato in favore della cinematografia nazionale;

secondo la normativa vigente in materia di cinema, il riconoscimento della qualità di film di « interesse culturale nazionale » da parte della commissione consultiva per il cinema è subordinato al possesso di adeguati requisiti di idoneità

tecnica nonché di « significative » e « rilevanti » qualità artistiche e culturali o spettacolari;

una volta ottenuto il riconoscimento dell'interesse culturale nazionale, il film passa al vaglio della commissione per il credito cinematografico che valuta i requisiti tecnici di ammissibilità al finanziamento dei film e quantifica l'ammontare del finanziamento stesso sulla base di una perizia di congruità effettuata da una società di certificazione di fiducia della BNL — Sezione credito cinematografico;

per i film riconosciuti di « interesse culturale nazionale » dalla Commissione consultiva per il cinema è previsto un finanziamento pari al 90 per cento del costo del film assistito per il 70 o per il 90 per cento dal fondo di garanzia statale;

l'articolo 56 della legge n. 1213/1965 stabilisce che « tutti i provvedimenti relativi alle provvidenze anche creditizie previste » dalla legge stessa debbano essere resi pubblici. Nonostante ciò, fino ad oggi, tutte le delibere approvate dalla Commissione consultiva incaricata di valutare i requisiti di accesso al credito cinematografico non sono state rese note;

la legge n. 241/1990, stabilisce che « ogni provvedimento amministrativo [ ], deve essere motivato [....]....La motivazione deve indicare i presupposti di fatto e le ragioni giuridiche che hanno determinato la decisione dell'Amministrazione in relazione alle risultanze dell'istruttoria »;

il Garante per la protezione dei dati personali, interpellato in ordine al rifiuto che il dipartimento dello spettacolo ha opposto alla richiesta di poter accedere alle delibere relative alle erogazioni dei finanziamenti e di poterne conoscere le motivazioni, ha testualmente sottolineato che « la legge n. 675/1996 non reca alcun principio che possa comportare una diminuzione del livello di trasparenza amministrativa, in quanto non pone ostacoli all'eventuale inclusione nella risposta alle interrogazioni o alle interpellanze delle pertinenti informazioni di carattere personale »;

il giorno 11 giugno 1998, il Sottosegretario di Stato per i beni culturali ed ambientali, Alberto La Volpe, rispondendo in aula all'interpellanza urgente n. 2-01170 sugli interventi statali a favore della cinematografia nazionale, in merito al diritto di accesso ai documenti del dipartimento dello spettacolo, ha testualmente affermato che « il Governo è su un punto d'accordo con gli onorevoli interpellanti: nel caso in cui il parlamentare si rivolge al Governo con gli strumenti tipici del sindacato ispettivo attiva un rapporto istituzionale con il Governo, che comporta per quest'ultimo la esplicitazione in sede parlamentare delle notizie e dei propri intendimenti. È una delicata questione, che mi sembra sia alla base del rapporto fra Parlamento e Governo »;

il giorno 3 novembre 1999, presso il dipartimento dello Spettacolo, la Commissione per il credito cinematografico ha disposto il finanziamento della seguente opera filmica di interesse culturale nazionale per il film « C'era una volta in Sicilia », del regista F. Conversi, prodotto dalla Morgan Film, un finanziamento di lire 5.091.000.000 —:

quali siano le motivazioni che hanno determinato il finanziamento della suddetta opera filmica;

quale siano i contenuti della perizia elaborata dalla BNL-Sezione credito cinematografico in base alla quale la commissione per il credito cinematografico ha stabilito l'ammontare del finanziamento statale da concedere al suddetto film;

i nominativi dei membri della commissione presenti e di quelli assenti;

se la casa di produzione della predetta opera filmica abbia beneficiato di altri finanziamenti statali per la produzione di film dichiarati d'interesse culturale nazionale dalla commissione consultiva per il cinema ed in caso affermativo quali siano e se abbia restituito la parte del finanziamento (il 70 per cento) assistito dal cosiddetto « Fondo di garanzia statale ».

(4-26614)

ASCIERTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

è ancora vivo nella memoria il drammatico episodio terroristico dell'omicidio D'Antona;

in alcuni alloggi di edilizia residenziale pubblica sono stati scoperti covi utilizzati dalla malavita organizzata calabrese « 'ndrangheta » a Roma, in zona Torbellamonaca;

è ipotizzabile che tale infiltrazione possa essere messa in atto anche da gruppi eversivi, in quanto nel settore del patrimonio di Edilizia residenziale pubblica esiste una diffusa illegalità nel « passaggio delle chiavi » degli alloggi;

è in vigore il decreto-legge n. 59 del 21 marzo 1978 convertito in legge n. 191 del 18 maggio 1978 e che all'articolo 12 obbliga, per le norme antiterrorismo, la comunicazione al commissariato di pubblica sicurezza da parte della proprietà, di chi detiene un alloggio locato, ma che tale normativa viene continuamente disattesa per le ragioni di illegalità sopracitate e la non completa conoscenza dei propri conduttori da parte degli enti gestori, comune e Iacp;

se non ritenga, di intervenire presso la prefettura di Roma affinché si proceda ad un sollecito e capillare censimento di tutta l'attuale utenza degli immobili Iacp e di proprietà del comune di Roma, coinvolgendo le competenti autorità, soprattutto nei quartieri dove criminalità e illegalità sono notoriamente più radicate.

(4-26615)

BORROMETI, CARUANO, RABBITO e CAPPELLA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

con il nuovo orario invernale, a partire dal 31 ottobre 1999 e fino al 25 marzo 2000, l'Alitalia ha inspiegabilmente cancel-

lato tre voli da Catania a Roma e in particolare quelli in partenza nella fascia oraria dalle 8,30 alle 12,00 e tre voli in senso contrario e precisamente quelli in partenza da Roma alle 10,10, alle 19,40 e alle 21,55;

tale decisione dell'Alitalia è gravemente ed ingiustamente penalizzante per l'utenza della Sicilia orientale che viene così privata di voli importanti, anche per l'orario particolarmente comodo nel quale erano previsti;

non pare che i voli soppressi fossero poco remunerativi per la compagnia di bandiera, la quale, comunque, non può non tenere conto delle esigenze della clientela dell'isola, anche per il servizio pubblico dalla stessa svolto;

una così drastica riduzione dei voli, in ogni caso, testimonia un atteggiamento di non adeguata considerazione da parte dell'Alitalia nei confronti dell'utenza siciliana, che è del tutto inaccettabile —:

se non ritenga doveroso un immediato intervento con l'Alitalia per il ripristino di tutti voli da Catania a Roma e viceversa immotivatamente cancellati.

(4-26616)

**DE CESARIS e VALPIANA.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

sul quotidiano *Liberazione* del 4 novembre 1999, è stata pubblicata una lettera che denuncia una carenza del vaccino antipoliomelitico inattivo da somministrarsi obbligatoriamente a tutti i nuovi nati del 1999;

in particolare a Roma, si denuncia l'avvenuta cessazione della fornitura del vaccino lpv dal mese di settembre, e dal mese di ottobre, almeno nella Asl Rm H, anche del vaccino quadrivalente;

si segnalano situazioni di disagio tra i genitori, costretti a comprare di tasca propria il vaccino nelle farmacie ovvero ad aspettare l'arrivo delle scorte;

la carenza si sarebbe protratta, almeno, per tutto il mese di ottobre —:

se quanto denunciato dalla lettera corrisponda al vero;

il motivo per il quale si sia determinata una carenza nelle scorte del vaccino;

quali iniziative intenda assumere affinché simili circostanze non abbiano a ripetersi. (4-26617)

**PAGLIUCA.** — *Al Ministro per le politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

in data 30-31 ottobre 1999 si è tenuto a Melfi (Potenza) un convegno internazionale di falconeria organizzato dall'Associazione falconieri di Melfi;

per lo svolgimento della manifestazione gli organizzatori hanno provveduto ad ottenere le autorizzazioni della provincia di Potenza;

gli stessi organizzatori hanno richiesto l'autorizzazione alla Ambiti territoriali di caccia n. 1 della provincia di Potenza;

in data 30 ottobre sono intervenuti i responsabili della Convenzione sul commercio internazionale per controllare il rispetto della convenzione di Washington facendo ritardare l'avvio della manifestazione di circa due ore;

in pari data sono intervenuti i responsabili della polizia venatoria della provincia di Potenza che hanno seguito i falconieri sui territori di caccia ponendo in essere controlli a tappeto su ognuno dei partecipanti intralciando, quindi, lo svolgimento della manifestazione; i controlli sono durati per tutta la giornata creando nei partecipanti una inutile tensione che è sfociata nell'abbandono della « prova di caccia » da parte di numerosi falconieri; lo spettacolo che è stato offerto ai parteci-

panti ed agli ospiti era quello di uno stato di assedio atteso che il numero dei controllori superava i partecipanti —:

se la legge prescriva il controllo della polizia venatoria e del Cites anche per « prove di caccia » visto che la richiesta autorizzata dalla provincia di Potenza in luoghi identificati e definiti era per tale tipo di manifestazione;

se i controlli effettuati da questi due organismi siano derivati da esposti o se rientrano nell'ambito di normali azioni di prevenzione;

se era previsto il rilascio di un permesso di caccia da parte dell'Atc n. 1 anche per la « prova di caccia » autorizzata dalla provincia;

il numero dei controlli inviati sul territorio sia dal Cites che della polizia venatoria e se era giustificato tale numero;

le spese sopportate dagli enti in parola per effettuare i controlli suddetti;

se sia normale che ospiti provenienti da varie parti d'Italia e d'Europa possano trovarsi al centro di controlli serrati al punto di scoraggiare il loro permanere sul territorio;

se risponda al vero che l'Atc n. 1 pur avendo ricevuto una richiesta di collaborazione per la riuscita dell'iniziativa in data 24 settembre 1999 non ha dato alcuna risposta;

se sia stato corretto il comportamento dell'Atc n. 1 e se l'Atc n. 1 non abbia ricevuto pressioni da parte dell'Arci caccia per non rilasciare i tesserini di caccia ove dovuti;

se risponda al vero che il responsabile dell'Arci caccia ha effettuato pressione sull'assessore della provincia al ramo perché avesse ritirato il permesso concesso all'Associazione falconieri di Melfi per la manifestazione consistente in « Prove di caccia con il falcone ». (4-26618)

DEL BARONE. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

ampia diffusione è stata data dai *mass-media* sui disagi cui l'11 e il 12 ottobre 1999, e anche se inferiori nei giorni successivi sono stati sottoposti i viaggiatori in partenza dalla stazione di Roma Termini;

successivamente è stata data notizia che per i pendolari laziali le Ferrovie hanno offerto un risarcimento pari ad uno sconto del 30 per cento sull'acquisto del loro abbonamento per il mese di dicembre o a quattro biglietti gratuiti sui terni metropolitani per un massimo di 100 chilometri a biglietto o come terza opzione, una tessera gratuita « amico treno » tessera che dà diritto a sconti sui terni durante il *week-end* —:

se il Ministro non intenda intervenire per fare in modo che i predetti risarcimenti vengano riservati anche a pendolari napoletani o fiorentini essendo paradossale che possa essere considerato valido solo il pendolarismo laziale. (4-26619)

CONTI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

sulla superstrada Ascoli-Mare, a gestione Anas, molto transitata e purtroppo funestata da frequenti e gravi incidenti, sono in corso, su alcuni tratti, lavori di rifacimento del manto stradale;

il nuovo manto stradale, soprattutto nel tratto relativo al bivio di Maltignano (direzione San Benedetto del Tronto) e nei due chilometri circa del tratto finale (uscita per San Benedetto del Tronto), è ondulato e sconnesso;

proprio per i motivi suddetti e, comunque, a giudizio della generalità degli utenti, il manto stradale non è idoneo per il traffico di una strada a scorrimento

veloce, come l'Ascoli-Mare, e crea una situazione ben peggiore della precedente —:

se i tratti di superstrada oggetto dei lavori appena conclusi siano stati collaudati o se siano oggetto di contestazione (anche da parte dell'Anas);

se si tratti di lavori di ordinaria o straordinaria manutenzione;

quali provvedimenti intendano assumere per migliorare l'attuale stato di pericolosità dei tratti oggetto di contestazione. (4-26620)

NAPOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

domenica 17 ottobre 1999 a Rocca-bernarda (Cosenza), durante un comizio di Alleanza nazionale alcuni iscritti del locale circolo di Rifondazione comunista « Che Guevara », capeggiati dalla signora Agata Giovannelli, hanno distribuito volantini inneggianti all'uso delle droghe leggere, in cui tra l'altro, era riportata la frase: « Non calpestate l'erba... fumiamola... »;

a parte l'evidente provocatoria intenzione di disturbare una regolare e civile manifestazione politica, a rendere preoccupante l'accaduto è il fatto che la signora Agata Giovannelli è insegnante di lettere nella scuola media ed è vicesindaco del comune di Rocca-bernarda;

appare estremamente grave il comportamento di un insegnante che, con tali gesti, incoraggia i giovani verso la strada della tossicodipendenza;

la stessa signora Giovannelli, quale vicesindaco del comune, nonché assessore ai servizi sociali, con tale comportamento, certamente censorio, pregiudica la buona immagine delle Istituzioni;

se risulti che analoga propaganda sia stata svolta dalla signora Giovannelli anche sulla sua attività di insegnamento e, in caso affermativo, quali iniziative di propria competenza intenda adottare. (4-26621)

GIULIETTI. — *Ai Ministri per i beni e le attività culturali, delle finanze, della funzione pubblica e per gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

è stata assunta una iniziativa promozionale e commerciale denominata « un mattone per Assisi »;

tale iniziativa propone l'acquisto di mattoncini con inciso il proprio nome e cognome, città di origine, al prezzo di lire 85 mila cadauno, che, secondo quanto proposto dai promotori dell'iniziativa, società Stadio 2000 s.r.l., con capitale sociale di 20 milioni di lire, in collaborazione con il comune di Assisi e la società Assisi Giubileo 2000, all'interno della quale è presente lo stesso comune di Assisi, saranno posti in opera in un percorso definito la « via di S. Francesco »;

tale percorso sembra, per altro, ancora in fase di affidamento progettuale, e quindi, non è stato autorizzato dalle autorità competenti in materia di licenze edilizie e manca dei relativi *nulla osta* da parte della soprintendenza ai beni culturali dell'Umbria, la cui autorizzazione è necessaria per l'impatto ambientale che l'intervento produrrebbe, come peraltro dettagliatamente argomentato in un articolo apparso sulla prima pagina del *Corriere della Sera* a firma Gianluca Nicoletti;

ad oggi, nonostante l'assenza di un progetto esecutivo autorizzato, sembra che siano stati già venduti circa 30 mila mattoncini per un valore intorno ai 2 miliardi di lire;

nel *depliant* promozionale dell'operazione, tra le varie adesioni e « raccomandazioni » vengono riportate frasi a firma di Sua Santità Giovanni Paolo II, e si fa testualmente riferimento ad un presunto sostegno delle famiglie francescane e del vescovo di Assisi;

tali « *testimonial* » non solo non risultano essere consenzienti, ma, anzi, hanno affermato la loro estraneità all'operazione commerciale;

in occasione della trasmissione radiofonica « Radio a colori » condotta dal dottor Oliviero Beha è emersa in modo chiaro, da parte del sindaco di Assisi la mancanza dello strumento progettuale esecutivo, delle necessarie autorizzazioni della soprintendenza, peraltro confermate in diretta nella stessa trasmissione dal soprintendente dell'Umbria dottor Costantino Centroni, e, sempre per ammissione dello stesso sindaco, dello stretto rapporto esistente tra il comune di Assisi e la Società Stadio 2000 —:

se non ritengano di dover intervenire per verificare la fondatezza di ciò che si propone l'iniziativa « un mattone per Assisi » e la possibilità effettiva di realizzazione del progetto, secondo le norme e le leggi vigenti;

come si intendano tutelare i cittadini che hanno già acquistato i mattoncini, o stiano per farlo, qualora l'opera non venisse realizzata;

quali siano le clausole contrattuali o gli impegni che la Società Stadio 2000, ma innanzitutto le istituzioni, quindi il comune di Assisi, abbiano previsto a tutela degli acquirenti e del buon nome e immagine della stessa città in caso di mancata realizzazione dell'opera, ad esempio, se il comune abbia fatto sottoscrivere una fideiussione cautelativa alla società Stadio 2000;

quali siano i rapporti contrattuali tra la società Stadio 2000, il comune di Assisi la Società Stadio 2000 e la Assisi Giubileo 2000;

se non si configuri, anche in ragione di quanto suddetto, una chiara azione di pubblicità ingannevole;

se non risulti, sempre nell'ambito della ipotesi di pubblicità ingannevole, vista l'assenza del progetto esecutivo e delle necessarie autorizzazioni, clamorosamente improvvida l'affermazione contenuta nel *depliant* illustrativo « al sottoscrittore verrà comunicato entro 90 giorni il posizionamento del mattone sulla via di S. Francesco ».

(4-26622)

CENTO. — *Ai Ministri dell'ambiente e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la via Gregorio XI a Roma è di costruzione recente in parallelo alla via Aurelia tra via Boccea e via Pironti;

sul lato destro della via Gregorio XI in direzione Boccea esiste una linea elettrica che corre a circa dieci metri dalle abitazioni per oltre un chilometro —:

quali provvedimenti intendano prendere secondo le nuove norme sull'inquinamento elettromagnetico, a tutela della salute dei cittadini, per verificare la reale tensione della linea elettrica e se questa non sia conforme alla legge quali provvedimenti intendano intraprendere per il relativo spostamento o interrimento della stessa.

(4-26623)

STORACE, GRAMAZIO e MAZZOCCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 29 ottobre 1999 alcuni dei cittadini del quartiere romano « La Storta » sono stati malmenati da un esercito spropositato di appartenenti alle forze dell'ordine mentre tentavano di difendere la loro proprietà e nel corso degli incidenti è risultato ferito anche un agente di polizia;

un consigliere regionale di Alleanza Nazionale, Tommaso Luzzi, si è dato fuoco in segno di protesta verso le demolizioni e di solidarietà nei confronti dei cittadini colpiti;

nemmeno il drammatico gesto del consigliere Luzzi e quello analogo di una signora proprietaria di una delle case nel mirino dell'amministrazione capitolina è servito a placare la « crociata » del comune di Roma verso gente che non poteva evidentemente accedere al « normale » mercato della casa;

oltre al danno delle demolizioni, da parte del comune, si aggiunge la beffa della propaganda inscenata dal sindaco Rutelli e dall'assessore Montino, i quali ogni giorno tuonano contro le cosiddette « ville miliardarie » de La Storta;

se siano a conoscenza di quanto accaduto venerdì 29 ottobre a Roma in località La Storta;

se siano a conoscenza che la furia propagandistica del sindaco di Roma sta rischiando di provocare ulteriori, gravissimi incidenti in segno di protesta per la contestazione di reati di natura edilizia e conseguenti demolizioni di case abusive;

se siano a conoscenza che: a) uno dei proprietari, Domenico Fantozzi, è invalido, avendo perso l'uso delle gambe, con una pensione di 391.000 lire al mese; b) tra i proprietari « miliardari », figura un capo famiglia artigiano con due figli disoccupati, che viveva in 55 metri quadri e a La Storta aveva edificato una costruzione di 100 mq dopo aver fatto invano domanda per una casa popolare nel 1974 e aver perso 30 milioni per il fallimento di una cooperativa nel 1982; c) tra i « miliardari » della zona figura una famiglia di cinque persone che viveva in un *container* e aveva realizzato una abitazione di 150 metri quadrati; d) un'altra famiglia di quattro persone viveva dai suoceri in 65 metri quadrati ove tornerà dopo la demolizione; e) il signor Michele Fida, falegname, assieme alla moglie e ai due figli (uno disoccupato, l'altro appena licenziato) e alla suocera, vivevano in via Cornelia in affitto in un appartamento di 30 metri quadrati e a La Storta aveva costruito una villetta a due piani per complessivi 80 metri quadrati;

se si rendano conto che tutte queste situazioni ed altre ancora saranno aggravate dopo l'iniziativa del comune (che ad alcune famiglie « abusive » aveva persino concesso la residenza, mentre l'ENEL aveva allacciato i contatori per l'energia), considerando poi che sono tantissime a Roma le situazioni di abusivismo edilizio, ma il comune interviene solo in determinati casi, come Alleanza Nazionale si incaricherà di dimostrare pubblicamente nelle prossime settimane sbugiardando un'amministrazione forte solo con i deboli;

quali iniziative intenda assumere l'esecutivo per evitare che l'atteggiamento

del comune, sordo ad ogni richiesta di dialogo, provochi ulteriori tensioni in città alla vigilia del Giubileo. (4-26624)

STORACE. — *Ai Ministri dell'interno e degli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

la decisione di costruire villette a favore di alcuni componenti della comunità nomade di Roma genera allarme sociale e quindi probabili conseguenze negative per la sicurezza nella capitale —:

a quale titolo sia stato sottoscritto, in data 9 settembre 1997, un protocollo d'intesa tra regione Lazio, comune di Roma e Istituto delle case popolari della provincia di Roma per inserire, tra gli interventi sperimentali, la spesa di circa 12 miliardi di lire per la costruzione di cinquanta abitazioni per un gruppo di zingari insediati abusivamente da anni su un'area di proprietà Iacp sita in Roma via dei Gordiani;

per quale ragione sia stata individuata, tra le categorie « speciali », di cui alla legge n. 179 del 17 febbraio 1992 articolo 4, quella dei nomadi, a preferenza di quelle degli *handicappati*, degli immigrati e, in genere, di tutte le altre previste dalla normativa;

se ritengano morale, a fronte della gravissima crisi abitativa della città di Roma, privilegiare i nomadi a detrimento dei normali cittadini che, legittimamente, aspirano all'assegnazione di un alloggio popolare e sono costretti, invece, ad abitare in immondi residences per l'affitto dei quali, peraltro, il comune spende circa 35 miliardi di lire l'anno;

se risponda a verità l'asserzione secondo la quale « il villaggio in oggetto dovrà porsi come riferimento per gli ulteriori interventi da destinare al popolo zingaro che verranno localizzati sull'intera area metropolitana » e cioè che questo dovrà essere il primo di una serie di interventi abitativi a favore dei nomadi;

se non ritengano di far conoscere questo programma a tutti gli abitanti della

regione Lazio per riceverne il necessario consenso, piuttosto che destinare autonomamente le risorse derivanti dalle tasse pagate dai cittadini per realizzare progetti a favore di comunità che hanno avuto sempre ben più dei sostegni minimi, continuando a delinquere, come risulta peraltro dalle cronache cittadine di tutti i giorni;

se non abbiano perso il senso del pudore nel decidere di costruire con danaro pubblico ville unifamiliari con caminetto, patio, area annessa, posto auto e posto roulotte, a favore di privilegiati che la demagogia della sinistra antepone ai normali cittadini;

se abbiano pensato come far pagare il canone mensile di locazione e come determinare il reddito di persone senza nessuna occupazione, il cui unico desiderio è di vivere a totali spese della collettività che li ospita;

se, infine, corrisponda a verità che lo Iacp-Istituto autonomo delle case popolari della Provincia di Roma stia studiando, in base all'articolo 4, comma 1, della legge n. 179 del 1992, la costruzione e la ristrutturazione di manufatti per alcune particolari categorie, quali le comunità curda e islamica ed i tossicodipendenti. (4-26625)

FIORI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se risponda a verità che per l'anno scolastico in corso il Ministro interrogato abbia disposto una notevole riduzione del numero dei docenti di sostegno per scolari e studenti affetti da *handicap*, e, in caso affermativo, se non ritenga di ripristinare il numero adeguato dei docenti suddetti per evitare il pericolo di grave emarginazione a cui andrebbero incontro gli scolari e gli studenti di cui trattasi se non assistiti in modo efficiente e dovuto sia dottrinalmente che psicologicamente. (4-26626)

PISCITELLO. — *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

con decreto n. 264 del 1988 l'assessore regionale al territorio e ambiente della regione Sicilia autorizzava la società

Unione marinara ad installare nella zona portuale di Augusta (Siracusa) un impianto di incenerimento costituito da n. 3 forni per lo smaltimento di 5.000 t/annue di rifiuti urbani, 5.000 t/annue di rifiuti speciali e 5.000 t/annue di rifiuti tossici e nocivi;

a seguito del suddetto decreto, giustificato con l'esigenza di smaltire i rifiuti portuali prodotti dalle navi in transito o in sosta nel porto di Augusta, la popolazione insorgeva ritenendo ingiustificata la realizzazione di un simile impianto — a circa un chilometro in linea d'aria dall'abitato — per il solo scopo di incenerire i rifiuti portuali che era risaputo non assommavano a più di 1.000 t/annue;

le proteste e le manifestazioni popolari assumevano toni più forti allorché l'allora presidente della regione Sicilia onorevole Rino Nicolosi autorizzava *ex articolo 12 del Decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982* lo smaltimento dei rifiuti ospedalieri della maggior parte delle Usl dell'isola presso l'impianto di Augusta;

con il decreto n. 1337/89 del 28 ottobre 1989, l'assessore regionale territorio e ambiente revocava il precedente D.A. n. 264/88 autorizzando un solo forno (gli altri due non essendo stati mai installati) e portava a complessive 1917 tonn/annue i rifiuti smaltibili così suddivisi per tipologia: rifiuti urbani e loro assimilabili: tonn/anno 1.235; rifiuti speciali (punto 1, articolo 2, 4° comma, Decreto del Presidente della Repubblica 915/82): tonn/anno 552; rifiuti tossici e nocivi (punti 7, 9, 13, 14, 15, 16, 27 allegato Decreto del Presidente della Repubblica 915/82): tonn/anno 130. Veniva inoltre prescritto che i rifiuti dovevano essere all'origine commisti tra loro e provenire esclusivamente dall'ambito portuale e dai relativi specchi d'acqua del porto di Augusta;

dovendo ora l'impianto adeguarsi alle norme del Decreto del Presidente della

Repubblica n. 203/88, la ditta Unione marinara ha avanzato alla regione siciliana un'istanza intesa ad ottenere l'installazione di ulteriori 2 forni e l'incremento della capacità di smaltimento secondo i quantitativi riportati nel vecchio decreto 264/88 non più in vigore e ciò senza evidenziare che l'eventuale installazione di altri forni richiede l'avvio della procedura Via. A sostegno di questa richiesta la ditta afferma che:

a) la marcia discontinua di un solo forno per incenerire soltanto rifiuti portuali provoca problemi tecnici con rischio della vita degli operatori e con ingenti spese;

b) l'adeguamento alla legge n. 203/88 non è economicamente sostenibile se non si autorizzano gli altri due forni e non si consente lo smaltimento di altri rifiuti provenienti dall'esterno dell'area portuale;

a dimostrazione di quanto sopra la ditta, che ha in concessione esclusiva il servizio di raccolta rifiuti nel porto di Augusta, nella primavera di quest'anno ha sospeso il servizio e fermato l'inceneritore e, non essendovi altra ditta autorizzata alla raccolta, si sono determinati gravi disagi ai natanti che hanno dovuto ritenere a bordo per lungo tempo i rifiuti prodotti a bordo;

la sanità marittima di Augusta, erroneamente interpretando l'ordinanza 21 aprile 1999 del ministero della sanità, ha sostenuto che vi era una grave emergenza sanitaria nel porto di Augusta in quanto i rifiuti delle navi devono essere inceneriti mentre, in realtà, l'obbligo di incenerimento o di bonifica sussiste solo nel caso di navi provenienti da porti *extra* Unione europea;

il prefetto di Siracusa il 3 settembre 1999 emetteva un'ordinanza con la quale opportunamente ordinava alla ditta di riprendere il servizio e riattivare il forno inceneritore fino al 3 novembre 1999;

il presidente della commissione provinciale tutela ambiente di Siracusa, con dichiarazioni apparse sul quotidiano « La Sicilia » del 28 ottobre 1999 critica pesan-

temente il Presidente del Comitato di coordinamento per il piano di risanamento ambientale di Augusta-Priolo-Melilli, reo a suo dire di ostacolare l'installazione dell'impianto, per poi affermare che lo stesso andrebbe utilizzato anche per smaltire i rifiuti solidi urbani provenienti dalla città di Augusta. Tali dichiarazioni ed altre di uguale tenore provenienti anche da rappresentanti istituzionali siciliani, a giudizio dell'interrogante, lasciano presagire che si stia consolidando l'area di coloro che operano per dilazionare o rendere inapplicabili in Sicilia le norme del decreto-legge 22/97 -:

sarebbe opportuno suggerire al presidente della Cpta di Siracusa un atteggiamento istituzionale più consono al ruolo ricoperto;

se non ritengano opportuno informare la regione siciliana e le parti interessate (compresa la Commissione provinciale tutela ambiente di Siracusa) che l'installazione di 2 nuovi forni richiederà l'avvio della procedura Via;

se non ritengano necessario precisare all'Ufficio di sanità marittima di Augusta che non tutti i rifiuti prodotti a bordo delle navi devono obbligatoriamente essere inceneriti;

se condividano l'impressione dell'interrogante che, con il pretesto di inesistenti emergenze rifiuti portuali, si vogliano scavalcare precise disposizioni di legge ed ottenere autorizzazioni altrimenti non concedibili;

se non ritengano opportuno avviare una verifica su come si stia gestendo la questione dei rifiuti in Sicilia, atteso che l'unico sistema di smaltimento al quale sembra si voglia puntare è l'incenerimento indiscriminato. (4-26627)

STORACE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il prefetto di Modena Marcello Palmieri si è dimesso dalle sue funzioni in data 29 ottobre 1999, rifiutando la pro-

mozione e il conseguente trasferimento disposti dal Ministro dell'interno in data 9 ottobre 1999, con largo anticipo cioè sul previsto avvicendamento;

durante tutto il suo mandato l'alto funzionario dello Stato è stato attivo ed ha dimostrato una concreta capacità di essere presente sui problemi;

il comportamento del prefetto dimissionario non ha precedenti, avuto riguardo alle dichiarazioni che lo stesso ha rilasciato ai *media* che hanno provocato grande risonanza locale e nazionale;

in particolare, in un'intervista al *Resto del Carlino* pubblicata in cronaca nazionale il 30 ottobre 1999, il prefetto Palmieri ancora nel pieno delle sue funzioni affermava «di essere stato trattato dal Ministro alla stregua di un immigrato clandestino» e che lo stesso Ministro dell'interno «non vuole un prefetto che si dà da fare ma un burocrate e per questo mi manda via»;

continuando nell'intervista Palmieri affermava che «il Ministro sbaglia perché la gente vuole sentire la presenza dello Stato», che la responsabilità della sua rimozione è da attribuire «direttamente all'amministrazione dello Stato», che la decisione della sua rimozione è stato un «segnale ai colleghi che resteranno in servizio» e che «si ricordi che un prefetto non può essere asservito ai politici in quanto funzionario dello Stato»;

sempre nel corso della medesima intervista il prefetto Palmieri alla domanda «sarà sostituito da un prefetto burocrate?» affermava «Tirate voi le conclusioni»;

le esternazioni del prefetto dimissionario gettano dunque un'ombra sull'operato del ministero, in quanto rischia di passare il principio che, anziché rappresentare lo Stato, i prefetti siano strumenti della maggioranza *pro tempore*, turbando altresì la stessa serenità di lavoro dell'alto funzionario dello Stato che subentra nelle funzioni al Palmieri, nonché di tutto lo *staff* della prefettura di Modena —

per quali motivi abbia operato anzitempo la sostituzione del prefetto Palmieri;

se non ritenga che la gravità delle affermazioni del Palmieri sull'operato del ministero meritino un immediato chiarimento che spieghi le motivazioni di un comportamento senza precedenti e fughi ogni dubbio sul futuro operato della prefettura di Modena. (4-26628)

VOLONTÈ e TERESIO DELFINO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la Snai, società che gestisce per conto dello Stato le scommesse sportive, ha volontariamente escluso dal palinsesto degli incontri in programma mercoledì 3 novembre, la partita Chelsea-Herta Berlino, valevole per l'accesso alla seconda fase del torneo di «Champions League», ritenendo il risultato di pareggio scontato e quindi pericoloso per l'ammontare di scommesse che avrebbe potuto attrarre;

diversa è stata la valutazione di altre società, che gestiscono le scommesse sportive, e dei *bookmakers* inglesi, che hanno invece accettato le puntate sul predetto incontro abbassando le quote;

analoga situazione si era già verificata nel corso dello scorso campionato di calcio di serie A, allorché l'incontro Empoli-Lazio fu cancellato dal palinsesto, ritenendo il divario tecnico tra le due squadre troppo elevato;

per ironia della sorte, in entrambi i casi citati, i risultati ritenuti sicuri dalla Snai non si sono verificati —

se non ritengano che il comportamento della Snai, società quotata in Borsa, abbia determinato un evidente danno ai suoi azionisti, che potrebbero intraprendere azioni risarcitorie nei confronti della società Snai;

se tale atteggiamento non rischi di compromettere l'immagine di un gioco ancora troppo specializzato e poco apprezzato dal pubblico, sia perché praticato solo

nelle agenzie sia per l'elevato costo della giocata minima (diecimila lire), e che dovrebbe, al contrario, fornire allo sport italiano quelle risorse economiche che sono venute meno con il declino dei concorsi a pronostici classici come il Totocalcio;

se tale episodio non sia anche causato dalla posizione dominante della società Snai nel settore delle scommesse sportive, posizione che può consentirle di agire senza i pericoli di una grande concorrenza;

a quanto ammonti il danno erariale per il mancato introito delle scommesse relative ai due eventi citati;

se non ritengano di proibire nel futuro analoghi comportamenti attraverso apposita circolare, sia per le implicazioni interessanti gli azionisti, che per il danno erariale che ne consegue. (4-26629)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere - premesso che:

se abbiano sentore della profonda indignazione degli strati popolari e dalla grande soddisfazione dei gruppi capitalistici, finanziari e industriali, verso questo Governo, che ha (con il silenzio e l'assenso dei sindacati) aumentato - non vi sono precedenti - quasi più di tre volte rispetto al tasso di inflazione tutte le tariffe dei servizi pubblici, che ha consentito ai petrolieri ed alle compagnie di assicurazione aumenti a catena, che ha avallato gli aumenti dell'energia elettrica, in una misura tale che non trova precedenti nei passati decenni, che ha determinato un aumento delle bollette telefoniche in modo impressionante, che non ha riscontro dal dopoguerra ad oggi -:

se il Governo sia pago della riconoscenza e della gratitudine dei grossi gruppi finanziari, industriali, capitalistici, nonché del silenzio dei sindacati (che in altri tempi e con un Governo diverso avrebbero proclamato decine di scioperi generali);

se il Governo sia grato alla stampa di regime, che quasi quasi ha fatto capire che gli aumenti dei costi sono belli, necessari ed utili (proprio quella stampa che una volta riportava titoli a nove colonne con la dicitura « Stangata », per piccoli aumenti che non possono essere paragonati agli attuali);

se siano paghi di questa loro politica che ha il consenso dei forti gruppi del capitalismo e della grande finanza, pur sapendo della ormai forte distanza che divide il « palazzo » dal popolo. (4-26630)

LUCCHESI. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e per la funzione pubblica.* — Per sapere:

se non ritengano di porre fine ad una scorrettezza e ad uno spreco del pubblico denaro in auge in tutta la pubblica amministrazione consistente nel fatto che ministeri, regioni, province, grandi comuni assegnano dei giornali a tutti i componenti gli uffici di Gabinetto, delle segreterie particolari, delle direzioni generali, nonché ai dirigenti, regalando in pratica giornalmente giornali, nonché alcune riviste, che poi ciascuno si porta a casa;

se tutto ciò non si ritenga assurdo e se non si voglia porre fine a questo immorale sconcio, dal momento che non sta scritto da nessuna parte che il cittadino, che paga le tasse, debba fornire anche i giornali ai dipendenti pubblici o agli apparati delle segreterie particolari di Ministri, sottosegretari ed assessori, nonché ai dirigenti considerando poi oltretutto che gli uffici stampa fanno quotidianamente una rassegna stampa che distribuiscono a tutti e che non sussiste quindi il motivo per cui debbano essere assegnati dei giornali per le famiglie, metodo e sistema scorretti in auge solo nel nostro Paese dove si tartassa il cittadino e si fa scempio del pubblico denaro;

se non sia vergognoso che gli uffici stampa acquistino decine di copie dei soliti quotidiani e dei soliti settimanali, fornendo

una inutile rassegna stampa, visto che già vengono forniti a tutti giornali e riviste;

se si voglia porre fine a questo scorcio ed a questa vergogna. (4-26631)

STORACE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'organico della Polizia di Stato a Carpi (Modena) è costituito da quaranta agenti in servizio e tre sole autovetture;

la suddetta cittadina vanta settantamila abitanti e un consolidato tessuto economico, da tempo oggetto di aggressione da parte di una sempre più agguerrita malavita locale cui si è recentemente affiancata la manovalanza extracomunitaria clandestina attratta dal « ricco » mercato modenese dello spaccio degli stupefacenti;

la consistenza numerica della popolazione carpigiana è quella di un medio capoluogo di provincia senza tuttavia poter godere, a parità di residenti, delle stesse dotazioni di polizia previste per città di uguali dimensioni;

l'attuale organico — che consente tra l'altro l'utilizzo di una sola pattuglia di servizio nelle ore notturne — appare evidentemente sottodimensionato in uomini e soprattutto in mezzi —:

se il Ministro consideri adeguato il numero di uomini e mezzi in dotazione alla polizia di Stato di Carpi in relazione ai servizi che è chiamato a svolgere;

quali provvedimenti intenda comunque adottare per consentire al citato distaccamento di polizia di svolgere con efficienza, tempestività ed adeguatezza i propri compiti di ordine pubblico, rispondendo così alle crescenti esigenze di sicurezza di una città di medie dimensioni. (4-26632)

OSTILLIO. — *Ai Ministri delle finanze e per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il regolamento generale delle lotterie nazionali (Decreto del Presidente della Repubblica 20 novembre 1948, n. 1677 e suc-

cessive modifiche) prevede che le lotterie nazionali vengano individuate tenendo conto del collegamento con fatti e rievocazioni storiche, artistico-culturali e avvenimenti sportivi, della validità, finalità e continuità nel tempo dell'avvenimento abbinato nonché della necessità di una diffusione capillare su tutto il territorio nazionale;

nel 1999 la lotteria europea in favore del teatro Petruzzelli di Bari e dei trenta siti monumentali, archeologici e ambientali protetti dall'Unesco in Italia in quanto considerati patrimonio dell'umanità, ha riportato un grande successo, come riferito nella conferenza stampa tenuta dai Monopoli di Stato il 4 ottobre 1999, segnando così una inversione di tendenza rispetto alla caduta delle vendite riscontrata da anni e consentendo la vendita di quasi tre milioni di biglietti (a fronte del milione e ottocentomila dell'anno scorso per la stessa lotteria e dei cinquecentomila delle altre lotterie di quest'anno);

come riportato da numerosi articoli di stampa la stessa lotteria, attraverso il ministero per i beni e le attività culturali, distribuirà circa un miliardo e cinquecento milioni per il recupero di soli cinque siti Unesco, nonostante anche gli altri venticinque necessitino di opere urgenti di valorizzazione e ristrutturazione;

dal mese di giugno 1999 al 17 ottobre i numerosi eventi di spettacolo, sport e cultura abbinati alla lotteria europea 1999 in tutta la penisola hanno diffuso la conoscenza delle bellezze artistiche e naturali del nostro paese, così contribuendo ad accrescere il livello culturale degli italiani oltre agli introiti per il fisco —:

con quali criteri siano stati individuati i beneficiari dei proventi della lotteria europea 1999, se vi siano state proposte di destinazione dei proventi e quali siano state queste proposte;

se si intenda effettuare una comparazione completa e trasparente delle pos-

sibili finalizzazioni dei proventi di tale lotteria e consentire anche alle Commissioni parlamentari competenti di emettere il proprio parere dopo una attenta comparazione dei possibili fini perseguibili;

se si intenda promuovere anche negli altri paesi aderenti alla associazione europea delle lotterie l'idea di dedicare i proventi delle lotterie europee 2000 a favore dei siti protetti dall'Unesco rendendo così tale lotteria realmente di dimensione europea;

se per il prossimo anno vi sia l'intenzione di ripetere l'esperienza della lotteria europea 1999, dando così la possibilità agli altri venticinque siti dell'Unesco definiti patrimonio mondiale dell'umanità ma non premiati dalla lotteria 1999, di essere adeguatamente valorizzati secondo un criterio di avvicendamento a rotazione;

se sia vero che gli uffici ministeriali abbiano indicato tra gli enti cui destinare i proventi della stessa lotteria un'associazione ambientalista privata, notoriamente meritoria nella difesa dell'ambiente ma che non sembra aver bisogno di un aiuto pubblico così cospicuo dato che presenta in bilancio miliardi di introiti per sponsorizzazioni e una seconda associazione privata di tutela dello sport, nata nel 1948 nell'ambito dell'allora Partito comunista italiano ed oggi diretta da esponenti politici legati ai partiti;

se si sia valutato che un eventuale fallimento della lotteria europea nel prossimo anno porterebbe all'erario un danno di molti miliardi. (4-26633)

LUCCHESI. — Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica. — Per sapere - premesso che:

un articolo veramente interessante è stato pubblicato da *L'Informatore* dal titolo: « Su l'inflazione, ferma la crescita »;

in queste settimane - scrive il noto Notiziario - vengono confermati tutti i timori dei mesi pre-estivi, quando ci si affannava ad ammonire Governo e parti

sociali che l'inflazione sarebbe tornata a galoppare in Italia ad un tasso anche superiore al 2 per cento, se il Governo stesso non avesse predisposto accurate politiche di bilancio;

l'Italia in questo momento è l'unico Paese dell'area euro a registrare un tasso di inflazione al 2 per cento, senza avere alcun riscontro sul tasso di crescita; l'economia italiana continua a restare al palo, mentre i prezzi inesorabilmente aumentano;

*L'Informatore* ha anche anticipato che al *meeting* della Banca centrale europea sarebbe stato deciso un rialzo dei tassi dell'Euro di 0,50 punti;

non potevamo trovarci in una situazione peggiore: bassa fiducia dei consumatori, bassa crescita, aumento dell'inflazione;

l'impennata dei prezzi delle ultime settimane giunge a conferma degli errori commessi dall'attuale esecutivo nel sottovalutare l'impatto di un fenomeno internazionale di aumento delle materie prime che da mesi rischiava di scaricarsi sui prezzi al consumo. L'aumento del costo delle utenze pubbliche, così come la benzina, anche se quest'ultima momentaneamente « calmierata » dalla detassazione decisa dal Consiglio dei ministri, porterà inesorabilmente ad un crescendo dei prezzi in ogni settore, e tutto dovuto all'attuale sfiducia dei consumatori italiani, il cui potere di acquisto appare sempre più in forte calo;

dunque - come giustamente osserva *L'Informatore* - un avvitamento negativo per la nostra economia che, condizionata troppo a lungo da un carico fiscale inaudito, prima non è riuscita a segnare progressi nella crescita, e poi ha finito per subire il grave contraccolpo dell'aumento dei prezzi;

proprio il diminuito potere di acquisto dei lavoratori ci porta a considerare tra l'altro con preoccupazione la possibilità di una rinnovata conflittualità salariale tra imprenditori e sindacati;

paghiamo dunque - come sostiene il Notiziario - la carenza organizzativa e decisionale dell'attuale Governo sui temi scottanti della finanza pubblica, pensioni e sanità *in primis*, e l'impossibilità politica che questa maggioranza li affronti con decisione;

gli errori di politica economica commessi dalle maggioranze di centro sinistra che hanno governato l'Italia negli ultimi 5 anni, e la decisione demagogica di non affrontare con risolutezza i nodi strutturali della spesa pubblica, rischiano oggi di farci perdere sempre di più competitività nei confronti dell'Europa, del Nord America e dell'Asia, relegandoci ad un ruolo subalterno sia all'interno dell'area euro sia fuori -:

quali iniziative intenda adottare in merito alla situazione descritta. (4-26634)

**PECORARO SCANIO.** - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri per la funzione pubblica e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

L'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, ai sensi della legge istitutiva n. 249/1997:

a) ha adottato un regolamento concernente l'organizzazione e il funzionamento, i bilanci, i rendiconti e la gestione nonché il trattamento giuridico ed economico del personale addetto;

b) il presidente e i componenti dell'Autorità medesima, ai quali è fatto divieto, tra l'altro, di esercitare direttamente o indirettamente alcune attività professionali o di consulenza, di avere interessi diretti o indiretti nelle imprese operanti nel settore di competenza o comunque intrattenere direttamente o indirettamente rapporti di collaborazione e/o di consulenza con le imprese medesime;

c) ha bandito una procedura selettiva per il primo reclutamento del perso-

nale nell'ambito del ministero delle comunicazioni e dell'Ufficio del garante per la radiodiffusione e l'editoria;

d) può assumere direttamente dipendenti con contratti a termine disciplinati dalle norme di diritto privato con regolamentazione di carattere derogativo al principio costituzionale del pubblico concorso, con rispetto, però, secondo l'orientamento oramai costante degli organi di controllo ed in applicazione dei principi di trasparenza, obbiettività e di congrue forme di pubblicità circa la volontà di stipulare tale tipo di contratti, fissando, nel contempo, criteri certi e trasparenti per la valutazione dei requisiti e titoli degli aspiranti;

e) può decidere di avvalersi di esperti e collaboratori esterni per specifici obbiettivi e contenuti professionali o conferire incarichi di consulenza;

risulterebbe che al Presidente e ai componenti dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni vengano mensilmente corrisposte somme oscillanti da lire 62.000.000 a lire 52.000.000, comprensive anche di rimborso delle spese per recarsi a Napoli, che è la sede dell'Autorità, circostanza questa che non dovrebbe dare diritto ad alcuna forma di rimborso, atteso che, ai sensi delle vigenti disposizioni, il rimborso delle spese nei confronti di titolari di pubbliche funzioni è ammissibile solo per servizi resi fuori dalla propria sede;

contrariamente a quanto previsto dalla vigente normativa, la documentazione di spesa richiamata non verrebbe presentata in modo sostanzialmente e formalmente adeguato, di guisa che si sarebbe proceduto sia al rimborso di biglietti aerei presentati da un commissario in fotocopia e per periodi precedenti alla sua immissione in carica sia alla liquidazione di 2 milioni mensili nei confronti di un autista a titolo di rimborso forfettario di spese;

verrebbero erogate spese di rappresentanza per notevoli importi in assenza di presupposti oggettivi e soggettivi (ufficialità

delle circostanze, rappresentatività dei soggetti, eccetera) in presenza dei quali sono ammissibili spese del genere, in quanto le spese in questione verrebbero, con ricorrente frequenza, sostenute nell'ambito di ordinarie operazioni e di rapporti intrattenuti dall'Autorità con soggetti privi di rappresentatività delle istituzioni ovvero per rinfreschi, colazioni di lavoro, consumazioni connesse a riunioni ed incontri di lavoro aventi ad oggetto tematiche o attività di servizio;

verrebbe costantemente utilizzato il taxi, senza indicare le esigenze di servizio e le ragioni per le quali non si è fatto ricorso ad altri mezzi di trasporto;

sarebbe stato assunto personale con contratti di diritto privato con retribuzioni nette mensili, ammontanti ad oltre dodici milioni, e con acquisizione del diritto alla nomina in ruolo mediante concorsi riservati senza ricorrere ad alcuna forma di pubblicità nei confronti della generalità dei cittadini (si ignorano le modalità con le quali i soggetti interessati sono venuti a conoscenza del programma di assunzione) e senza fissare conseguentemente criteri obbiettivi, a cui fare riferimento per le professionalità da acquisire anche al fine di assicurare trasparenza ai procedimenti e strumenti di selezione del personale volti a realizzare il pubblico interesse, tenuto conto che il riferimento alle norme di diritto privato, richiamate nella legge n. 249 1997, riguarda la disciplina del contratto di lavoro e non già le modalità di assunzione;

a detto personale assunto con contratto a termine verrebbero rimborsate in modo sostanzialmente forfettario spese per viaggi a Napoli in violazione del principio secondo il quale il rimborso delle spese normativamente individuate spetta solo per assolvimento di compiti istituzionali svolti fuori della normale sede di servizio;

un autorevole componente dell'Autorità, l'ingegner Monaci, sarebbe tuttora socio di maggioranza, come riportato dal quotidiano il *Corriere della Sera*, di una società multinazionale « System and Ma-

nagement »; andrebbe chiarito se tale sua posizione sia compatibile con il suo ruolo di componente dell'Autorità e con quali modalità sia stata accertata l'inesistenza di cause di incompatibilità nei confronti di tutti i componenti dell'Autorità;

con recente delibera dell'Autorità (n. 3/1999) sarebbe stato emanato uno specifico bando per la selezione del personale, già precedentemente reclutato senza alcun criterio di trasparenza e pubblicità per costituire il cosiddetto « Gruppo di lavoro per l'avviamento », per la copertura di 30 posti nei ruoli organici dell'Autorità, stabilizzando così un rapporto di tipo precario senza garantire la partecipazione ad altri soggetti non beneficiari delle assunzioni di favore a termine;

il ricorso alla trattativa privata per l'acquisto di beni e servizi, il cui esercizio presuppone la dimostrazione analitica dei motivi per cui si intraprende una procedura negoziale derogatoria a quella prevista dal proprio regolamento di contabilità, dalla disciplina della contabilità generale dello Stato e dai principi costituzionali del buon andamento dell'amministrazione, sarebbe divenuto da strumento negoziale riservato a casi eccezionali a via normale di negoziazione, anche quando esigenze di trasparenza, economicità e qualità delle prestazioni avrebbero suggerito, ai fini della legittimità dei provvedimenti adottati, il ricorso a procedure che meglio avrebbero soddisfatto tali esigenze;

sarebbe stato conferito un incarico di consulenza all'ex segretario generale dell'Ufficio del garante della radiodiffusione e l'editoria, già oggetto di numerose interrogazioni parlamentari, peraltro rimaste ancora senza soddisfacenti chiarimenti sulle gravi questioni sollevate, e che tuttora continua a frequentare l'Ufficio, dando così, luogo a sospetti circa la perdurante gestione fiduciaria dell'Ufficio stesso sia pure di tipo indiretto, con previsione di un lauto compenso, incarico che sembra privo di adeguata motivazione circa l'effettiva sussistenza di ragioni per le quali l'Autorità non poteva avvalersi di personale di rico-

nosciuta indipendenza e competenza, già in servizio presso l'Autorità e che, nel contempo, non pare rispondere ai principi di buona amministrazione e di trasparenza dell'azione amministrativa di matrice costituzionale, che impongono la temporaneità di incarichi correlati all'esercizio di delicate funzioni per evitare incrostazioni di interessi e il consolidarsi di rapporti di contiguità con organismi soggetti a vigilanza e controllo o con imprese operanti nel settore;

non sarebbe stata data adeguata pubblicità all'intenzione dell'Autorità di assumere mediante contratti di diritto privato il direttore del dipartimento delle risorse umane e finanziarie, incarico che di regola dovrebbe essere conferito a dirigenti dell'Autorità, con predeterminazione dei requisiti di esperienza, professionalità e competenza necessari per l'affidamento delle delicate funzioni attribuite al dipartimento;

nel bando per la selezione del personale dell'ex Ufficio del garante per la radiodiffusione e l'editoria sarebbero state disattese le regole che disciplinano tale procedura per assicurare il rispetto dei principi di imparzialità, legalità e trasparenza in tema di costituzione della commissione esaminatrice, di preventiva determinazione dei criteri di valutazione dei titoli valutabili, del punteggio massimo attribuibile, eccetera;

in particolare i candidati non sarebbero stati informati preventivamente in sede di bando circa i requisiti richiesti, i titoli valutabili, le prove di esame e lo specifico oggetto del colloquio, con ricorso a due società private (la cui scelta anche per i profili di trasparenza ed economicità presupponeva, in ogni caso, il ricorso a procedimenti di tipo comparativo) con esorbitanti oneri finanziari e con delega alle società stesse di compiti e funzioni (ad esempio predisposizione dei casi simulati da far eseguire ai candidati) rientranti nella specifica sfera di competenza della commissione selettiva;

la commissione di valutazione avrebbe proceduto, su specifica richiesta,

alla modifica del punteggio attribuito al *curriculum* di alcuni concorrenti prima dello svolgimento della prova orale, modifica risultata determinante al fine del conseguimento dell'idoneità;

vi sarebbe stato l'esborso di notevoli somme di denaro alla società Andersen M.B.A. srl e alla società Praxi, utilizzate per la selezione del personale nell'ambito dell'Ufficio del garante e del ministero delle comunicazioni, per l'assolvimento di attribuzioni e compiti di sicura spettanza della commissione di valutazione e ciò, ove confermato, configurerebbe un vero e proprio sperpero di denaro contribuendo maggiormente ad offuscare l'immagine dell'Autorità, che certamente non brilla per tempestività di interventi, per corretta ponderazione dei vari interessi oggetto delle sue valutazioni, per una scarsa attenzione agli interessi degli utenti, come recenti vicende dimostrano quali il mancato intervento in tema di minispot che interrompono le partite di calcio, di sfioramenti dei tetti pubblicitari, di riforme delle tariffe telefoniche, eccetera -:

quali strumenti consentiti dall'ordinamento, ritengano di utilizzare per accertare la fondatezza dei fatti esposti, la sussistenza di responsabilità sotto i vari profili previsti dalle norme vigenti, l'adozione di tutte le iniziative e misure atte ad assicurare che l'attività anche di Autorità indipendenti sia conforme a disposizioni normative di carattere primario e secondario e alle fondamentali regole previste dal nostro sistema costituzionale poste a garanzia della correttezza dell'attività svolta da apparati pubblici;

se non ritengano necessaria l'introduzione, da un punto di vista normativo, di forme di controllo di carattere preventivo, che pur assicurando l'effettiva indipendenza di tali Autorità nell'esercizio delle loro funzioni, garantiscano l'osservanza delle norme e dei principi, che regolano l'attività delle Autorità medesime per evitare anche il rischio che la loro indipendenza comporti la sottrazione a qualsiasi forma di controllo e di indirizzo in viola-

zione del principio secondo il quale ciascun potere deriva la propria legittimazione da una forma di investitura soggetta a controlli. (4-26635)

—————

**Sottoscrizione di un atto  
di sindacato ispettivo.**

L'interpellanza urgente n. 2-02033, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 28 ottobre 1999, deve intendersi così sottoscritta:

- 1) Marino;
- 2) Benedetti Valentini;
- 3) Alemanno;
- 4) Aloï;
- 5) Amoruso;
- 6) Anedda;
- 7) Savarese;
- 8) Lembo;
- 9) Cola;
- 10) Marengo;

- 11) Martini;
- 12) Carlo Pace;
- 13) Proietti;
- 14) Mitolo;
- 15) Morselli;
- 16) Nania;
- 17) Tringali;
- 18) Urso;
- 19) Riccio;
- 20) Ozza;
- 21) Pepe;
- 22) Napoli;
- 23) Sospiri;
- 24) Gissi;
- 25) Bono;
- 26) Tatarella;
- 27) Rallo;
- 28) Mazzocchi;
- 29) Messa;
- 30) Paolone.

**INTERROGAZIONI PER LE QUALI È PERVENUTA  
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA**

APOLLONI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica. — Per sapere — premesso che:*

in data 7 gennaio 1999 la signora Adelina Orsola De Rizzo, residente a Velo d'Astico (Vicenza), ha ricevuto dalla direzione provinciale del tesoro di Vicenza, con nota n. 42742/97 del 15 ottobre 1997, una comunicazione con la quale si chiedeva l'abbuono delle somme indebitamente percepite in buona fede sulla pensione di guerra pari a lire 13.040.427;

la signora Adelina Orsola De Rizzo è nata il 18 ottobre 1910, è vedova di guerra, non gode di buona salute, tantomeno di agiate condizioni economiche —:

se intenda applicare il comma 3 dell'articolo 11 della legge 6 ottobre 1986, n. 656, anche in relazione alle precarie condizioni fisiche, all'età avanzata e alle disagiate condizioni economiche. (4-23653)

RISPOSTA. — *Si risponde all'interrogazione indicata, intesa a sollecitare l'abbuono delle somme indebitamente percepite dalla Sig.ra Stella Adelina Orsola, vedova del Signor De Rizzo Giovanni, considerate le sue precarie condizioni fisiche, l'età avanzata e le disagiate condizioni economiche.*

*Al riguardo, si premette che la Direzione Provinciale del Tesoro di Vicenza, con nota di partecipazione n. 42742/97 del 15 ottobre 1997, ha accertato, nei confronti della Sig.ra Stella, un credito erariale di lire 17.203.779, sorto per incumulabilità delle somme percepite a titolo di indennità integrativa speciale, sia sul trattamento pensionistico di guerra che sulla pensione I.N.P.S.*

*Infatti, ai sensi dell'articolo 11 della legge n. 875 del 1977 e dell'articolo 74 del decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1978, l'indennità integrativa speciale non spetta a coloro che fruiscono di analogo beneficio in relazione ad altre pensioni; inoltre, il percipiente ha l'obbligo di denunciare il venir meno dei requisiti e delle condizioni cui è subordinato tale beneficio.*

*Avverso la citata nota di partecipazione, la Sig.ra Stella ha proposto ricorso gerarchico, il quale è stato respinto con decreto ministeriale n. 082409/RIGE del 27 novembre 1998.*

*Nello stesso decreto è stato precisato che, ai sensi dell'articolo 1 comma 264 della legge 662 del 1996, non si fa luogo al recupero dell'importo del credito erariale residuo alla data del 1° gennaio 1997, nei limiti di 1/4 da calcolare sull'intero indebitato riscosso, con salvezza di quanto già recuperato al 31 dicembre 1996, in quanto l'interessata ha fruito nell'anno 1995 di un reddito superiore a lire 16.000.000; con riserva di recuperare l'intera somma, ai sensi del comma 265 del predetto articolo, se verrà eventualmente accertata la sussistenza del dolo.*

*Copia del decreto è stata trasmessa alla Direzione Provinciale del Tesoro di Vicenza.*

*Si fa, infine, presente che nei riguardi della Sig.ra Stella è stato predisposto schema di provvedimento di diniego anche dell'istanza di abbuono prodotta ai sensi dell'articolo 11 della legge 6 ottobre 1986, n. 656, per gli stessi motivi previsti dal citato Decreto ministeriale 27 novembre 1998.*

*Tale provvedimento non è stato ancora definito, in quanto si è in attesa dell'entrata in vigore del Decreto del Presidente della Repubblica, che modifica profondamente la normativa sulla pensionistica di guerra.*

Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica: Giuliano Amato.

APOLLONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere — premesso che:*

*l'attuale normativa che assegna in via esclusiva all'Inail la gestione dell'assicurazione sugli infortuni sul lavoro e le malattie professionali risulta assolutamente inadeguata da molto tempo;*

*tra l'altro, la liberalizzazione dell'assicurazione equivarrebbe alla privatizzazione dell'Istituto, perché lo costringerebbe a gestire l'assicurazione allo stesso modo di un'impresa;*

*recentemente, l'Antitrust ha condannato il monopolio dell'Inail, in quanto la legge istitutiva (regio decreto 23 marzo 1933, n. 264) viola l'articolo 90 del trattato istitutivo della Comunità europea, che vieta il formarsi di posizioni dominanti e di monopolio, anche se previste dalle leggi dei singoli Paesi;*

*dunque l'Inail non deve più gestire in via esclusiva l'assicurazione infortuni, ma entrare in concorrenza con le compagnie private di assicurazione;*

*la ripristinata libera concorrenza nel settore dell'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro dovrebbe avere per effetto la riduzione dei costi a beneficio degli utenti datori di lavoro;*

*è innegabile che l'attività assicurativa contro gli infortuni costituisca una vera e propria attività economica, esercitabile anche da imprese private in virtù del nesso tra prestazioni erogate e contributi versati;*

*restano comunque ferme almeno tre questioni fondamentali che vanno assolutamente risolte: la riduzione dei premi di*

*assicurazione, lo snellimento delle procedure e la garanzia della tutela dei lavoratori —:*

*se il Ministro interrogato ritenga che l'Inail possa continuare a detenere il monopolio o la posizione dominante pur in violazione dell'articolo 90 del trattato istitutivo della Comunità europea;*

*come il Ministro interrogato, in tema di assicurazioni, abbia finora proceduto al fine di ridurre i premi di assicurazione, snellire le procedure e garantire la tutela dei lavoratori.* (4-24452)

RISPOSTA. — *In relazione ai quesiti posti nel suindicato atto parlamentare, si rappresenta quanto segue.*

*Premettendo, brevemente, che lo stesso articolo 38 della Costituzione affida alla gestione pubblica la tutela del danno alla salute, provocato dall'attività lavorativa, vi sono diverse ragioni che inducono a mantenere il sistema dell'assicurazione obbligatoria pubblica senza la possibilità di optare per quelle di natura privatistica.*

*Le più rilevanti di esse riguardano:*

*l'assenza del fine di lucro dell'assicurazione gestita da un Ente pubblico rispetto a quella affidata alle compagnie private;*

*il principio dell'automaticità delle prestazioni nei confronti dei lavoratori dipendenti, secondo il quale l'Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro gli Infortuni sul lavoro è obbligato a corrispondere queste ultime, dirette all'immediato indennizzo del danno lavorativo, anche in assenza dell'acquisizione del premio corrispettivo. Il sistema, che supera a favore dell'infortunato il rapporto sinallagmatico proprio del contratto privatistico, avrebbe scarsa possibilità di attuazione in una assicurazione non sociale;*

*l'assottigliamento della tutela del danno provocato dall'attività lavorativa, qualora si facesse dipendere l'indennizzo dalla validità della polizza assicurativa, o in mancanza, dalla solvibilità dell'imprenditore;*

il principio della mutualità, in virtù della quale gli oneri, in specie quelli afferenti ad alcune malattie professionali di rilevanza sociale, vengono ripartiti proporzionalmente su tutte le posizioni assicurative, nell'ambito di una politica economica attenta a non gravare, con tassi insostenibili, lavorazioni che presentano alti rischi specifici;

l'ampiezza e la durata nel tempo delle prestazioni dell'istituto assicuratore pubblico rispetto a quello privato, che comprendono una serie di provvidenze — come quelle che tengono conto del fattore familiare, quelle che prescindono dalla effettiva perdita di guadagno e quelle che dispongono per legge la rivalutazione della rendita adeguandola, in pratica al costo della vita — provvidenze sul cui ammontare non ha alcuna incidenza neanche il concorso di colpa dell'infortunato o la sua colpa esclusiva ed assorbente.

Con riguardo, poi, alle misure adottate e da adottare al fine della riduzione dei premi assicurativi, dello snellimento delle procedure e la tutela dei lavoratori si comunica quanto segue.

La legge 17 maggio 1999, n. 144, recante « Misure in materia di investimenti, delega al Governo per il riordino degli incentivi all'occupazione e della normativa che disciplina l'I.N.A.I.L., nonché disposizioni per il riordino degli enti previdenziali », all'articolo 55 prevede l'emanazione di uno o più decreti legislativi al fine di ridefinire taluni aspetti dell'assetto normativo in materia di assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali.

Tra i criteri direttivi maggiormente rilevanti vi sono:

l'individuazione e separazione ai fini tariffari, nell'ambito della gestione Industria dell'I.N.A.I.L., delle gestioni:

industria;

artigianato;

terziario, per le attività commerciali, ivi comprese quelle turistiche, di produzione, intermediazione e prestazione dei

servizi anche finanziari, per le attività professionali ed artistiche, nonché per le relative attività ausiliarie;

altre attività di diversa natura, quali credito, assicurazione, enti pubblici;

la previsione di tariffe dei premi corrispondenti alle suddette gestioni;

la previsione del riordino della normativa concernente l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali dei lavoratori italiani operanti in paesi extracomunitari;

la previsione, nell'oggetto dell'assicurazione della tutela del danno biologico nonché dell'infortunio in itinere;

la previsione di una rideterminazione dei contributi dell'I.N.A.I.L. dovuti sia per i lavoratori autonomi che per i dipendenti del settore Agricoltura e della revisione del sistema di finanziamento della gestione stessa;

la previsione della destinazione, da parte dell'I.N.A.I.L., nell'ambito delle proprie spese istituzionali, di risorse economiche per la realizzazione di progetti diretti ad incentivare il miglioramento delle condizioni di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro da parte delle imprese;

la previsione del riordino della disciplina riguardante la revisione delle rendite dell'I.N.A.I.L.

Per quanto attiene, infine, alle osservazioni formulate dall'Autorità garante della concorrenza e del mercato (Antitrust), in data 9 febbraio 1999, al Parlamento ed al Governo, lo stesso Istituto Nazionale per l'assicurazione contro gli Infortuni sul lavoro rappresenta che hanno formato oggetto di particolare esame da parte della Commissione bicamerale di controllo sugli enti previdenziali. Quest'ultima, nello schema di relazione sulle prospettive di riforma della normativa I.N.A.I.L., presentato in data 7 luglio 1999, ha espresso le proprie considerazioni, mettendo in luce una serie di aspetti valutati anche sotto il profilo della coerenza tra la normativa previdenziale, in

*materia di assicurazione obbligatoria contro gli infortuni e le linee evolutive del contesto socio economico di riferimento. Inoltre ha ribadito, in considerazione anche del riordino sul piano normativo e su quello istituzionale dell'Istituto in argomento, previste nel « collegato ordinamentale » (legge 144/99), l'esigenza di mantenere l'attuale monopolio legale per la gestione dell'assicurazione contro gli infortuni e le malattie senza escludere che « della segnalazione da parte dell'Antitrust si debba tener conto per evitare sconfinamenti dall'attività degli enti previdenziali ».*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Cesare Salvi.

**ARMOSINO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

l'Inps sta inviando a più di diecimila aziende agricole un estratto conto in cui si richiedono somme che per la quasi totalità dei casi gli agricoltori hanno già pagato: infatti nel procedere a questa operazione l'Istituto non ha tenuto conto di tutta una serie di adempimenti effettuati precedentemente dagli agricoltori, relativi ai condoni, alle rideterminazioni contributive, eccetera, e mai recepiti dal proprio centro contabile;

il fatto di cui sopra obbliga i contribuenti a produrre documentazioni di cui l'Istituto stesso è già in possesso con il rischio concreto di dover pagare due volte;

per gli agricoltori è pertanto impossibile rispettare per le dichiarazioni citate il termine del 31 maggio 1999 —:

se non sia necessario prorogare il termine per le dichiarazioni dei contribuenti di sei mesi per permettere agli stessi di adempiere nel miglior modo possibile alle richieste dell'Inps;

quali siano i motivi di tali disfunzioni all'interno dell'istituto;

se non sia necessario avviare un'indagine interna all'istituto per conoscere i motivi di questa disorganizzazione e porvi rimedio. (4-24104)

**RISPOSTA.** — *Si risponde su delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri.*

*Con riferimento all'interrogazione indicata, concernente un provvedimento tendente ad accogliere la richiesta di proroga del termine ultimo del condono previdenziale agricolo, si fa presente quanto segue.*

*La legge n. 236 del 21.7.1999, di conversione del Decreto-Legge n. 148 del 24 maggio 1999, pubblicata sulla G.U. del 24 luglio c.a., ha disposto la proroga al 31 ottobre 1999 della regolarizzazione contributiva in agricoltura.*

*Tale provvedimento consente, quindi, a coloro che vogliono usufruirne, di regolarizzare ogni situazione contributiva ancora pendente.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Cesare Salvi.

**BERTUCCI.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la disavventura occorsa ai passeggeri del volo Roma-Ancona delle ore 12.45 dell'11 dicembre 1998 evidenzia, ancora una volta, le gravi difficoltà e i disagi cui va incontro l'utenza quando s'imbarca sui voli Alitalia;

la partenza del suddetto volo era prevista per le ore 12,45 mentre alle 13,45 veniva comunicato che il volo non poteva partire, successivamente, alle ore 14,30, veniva segnalato agli utenti che si consigliava, data l'impossibilità di garantire il servizio, di prendere l'aereo proveniente da Nizza. Alle 15,45 avveniva, infine, l'imbarco sull'aereo che risultava essere lo stesso delle ore 12,45; la partenza avveniva alle ore 16,00 dopo che l'equipaggio di bordo aveva tranquillizzato i passeggeri sostenendo che l'eventuale ritardo sarebbe stato recuperato;

questo episodio ripropone i problemi legati all'efficienza e alla funzionalità dei servizi che dovrebbero essere garantiti alla collettività dall'Alitalia e che si dimostrano, al contrario, carenti ed inadeguati ad un sistema aeroportuale moderno ed efficiente —:

quali iniziative intenda adottare per assicurare agli utenti un'organizzazione aeroportuale più moderna ed efficiente ed evitare il ripetersi di episodi indicati nella premessa che compromettono il buon funzionamento del sistema aeroportuale provocando gravi disagi all'utenza. (4-21219)

*RISPOSTA. — Il volo Az 1127 Roma/Ancona del giorno 11 dicembre 1998, programmato per le ore 12,45, è partito con un ritardo di 3 ore e 10 per cause tecniche.*

*L'aeromobile, arrivato da Pisa alle ore 12,10 veniva sottoposto ai normali controlli durante i quali il personale addetto rilevava un guasto.*

*L'imbarco dei passeggeri intanto avveniva nei tempi previsti ma, visto il prolungarsi dell'attesa, alle ore 13,25, i passeggeri venivano fatti sbarcare ed accompagnati all'aerostazione.*

*Alle ore 14,05 il Coordinamento Operativo dell'Alitalia verificava la disponibilità dell'aeromobile ATR 72 proveniente da Nizza ed alle ore 15,10 iniziavano le operazioni di imbarco.*

*La torre di controllo dava l'autorizzazione al decollo alle ore 15,55 per congestione di traffico.*

Il Ministro dei trasporti e della navigazione: Tiziano Treu.

*BOGHETTA. — Al Ministro della sanità. — Per sapere — premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:*

*il giorno 11 febbraio 1997 sul volo AZ1762 Palermo-Roma sono stati imbarcati quattro colli di sangue con la dicitura « sangue infetto »;*

*contrariamente alle procedure previste per il trasporto di merce pericolosa i quattro colli viaggiavano non isolati dalla*

*merce normale e privi di ancoraggio. Questo ha causato l'apertura di uno dei colli e la fuoriuscita di liquido nella stiva;*

*nonostante la gravità della situazione la sanità aerea non è intervenuta e solo dopo molte sollecitazioni sono giunti un medico e un infermiere del servizio sanitario aziendale;*

*i lavoratori addetti alle normali operazioni di scarico degli aeromobili, pur trovandosi a dover fronteggiare una situazione ad alto rischio per la loro salute, non sono stati sottoposti a nessun controllo e la pulizia della stiva è stata fatta senza nessun particolare accorgimento;*

*episodi analoghi relativi al trasporto di merce radioattiva sono stati recentemente segnalati all'aeroporto di Malpensa dalla stampa locale —:*

*quali provvedimenti si intendano prendere nei confronti della Sea che sembra essersi resa responsabile della pessima gestione di una situazione di emergenza che ha messo a repentaglio la salute dei lavoratori;*

*quali siano le ragioni per le quali i lavoratori coinvolti in questo episodio non fossero nemmeno a conoscenza del contenuto della stiva che si apprestavano a scaricare e perché, una volta verificata la gravità del rischio corso, non siano stati sottoposti a nessun particolare controllo;*

*quali provvedimenti si intendano prendere per la salvaguardia della salute di tutti i lavoratori coinvolti nelle operazioni di trasporto di merce pericolosa (materiali radioattivi, esplosivi, veleni, salme, eccetera) sui voli di linea;*

*se si intenda rendere più rigida l'applicazione delle procedure previste in caso di trasporto di merce pericolosa. (4-07724)*

*RISPOSTA. — Il giorno 11 febbraio 1997 la Clinica Medica Policlinico P. Giaccone ha richiesto la spedizione a mezzo aereo da Palermo a Milano di quattro colli di piccole dimensioni contenenti materiale biologico infetto.*

*Dopo aver verificato la rispondenza alle norme IATA/ICAO per le merci pericolose sia della documentazione sia dell'imballaggio, il personale Alitalia ha provveduto all'accettazione della merce.*

*I colli in questione, opportunamente etichettati, sono stati imbarcati sul volo Az 1762 Palermo-Linate e, come previsto dalle procedure per i colli di piccole dimensioni, ancorati nella stiva con altra merce.*

*Durante le operazioni di sbarco presso lo scalo di Linate un collo rinvenuto rotto è stato tempestivamente ispezionato dalle autorità sanitarie che hanno constatato l'assenza di fuoriuscita di liquido dal collo.*

*La spedizione è stata completata con la consegna della merce al destinatario che ha ritirato i colli senza alcuna contestazione.*

*Si segnala infine che la salvaguardia e tutela del personale interessato è sempre assicurata attraverso la rigida applicazione della normativa nazionale ed internazionale in materia.*

Il Ministro dei trasporti e della navigazione: Tiziano Treu.

**BOGHETTA.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione. — Per sapere — premezzo che:*

*il Sulta-Assistenza al volo ha indetto il 20 ottobre 1998 uno sciopero a cui i lavoratori Enav e Vitrociset hanno aderito massicciamente;*

*risulta che l'Enav pur di minimizzare l'impatto dello sciopero non abbia emesso alcun significativo Notam precauzionale di riduzione del traffico aereo penalizzando fortemente la sicurezza dei voli;*

*la sicurezza del volo il giorno dello sciopero risulta essere stata aggravata da problemi alle strumentazioni: il radar Atcr-44 e il radarmeteo erano in avaria; il radar Atcr-2 era fermo per manutenzione straordinaria; due anemometri su quattro e due nefoipsometri su quattro erano inattivi; il sensore temperatura della pista 3 e il trasmissometro sulla pista 3 erano inattivi;*

*altrettanto grave risulta l'atteggiamento antisindacale tenuto dalla dirigenza dell'Enav e della Vitrociset nei confronti dei lavoratori in sciopero. Il signor Bovenzi, responsabile in turno dell'Enav, il giorno dello sciopero risulta aver fatto presente ai lavoratori di essere passibili di provvedimenti disciplinari in quanto aderenti allo sciopero indetto da un sindacato non riconosciuto da Enav; l'ingegner Claudio Petrachi, responsabile Vitrociset all'aeroporto di Fiumicino, risulta aver minacciato di provvedimenti disciplinari coloro che, anziché garantire l'intera prestazione, avessero garantito solo quanto previsto dalla legge n. 146 del 1990 che disciplina il diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali (emergenze, voli per le isole, voli di stato, eccetera —:*

*se quanto segnalato risulti vero e quali iniziative intenda prendere nei confronti dell'Enav e della Vitrociset per aver messo a rischio la sicurezza degli utenti del trasporto aereo il giorno dello sciopero;*

*quali iniziative prendere per impedire il ripetersi dei gravi atteggiamenti antisindacali tenuti dalle suddette aziende.*

(4-20445)

**RISPOSTA.** — *In relazione all'interrogazione in esame, dalle informazioni assunte è emerso che, così come per analoghe situazioni, l'ENAV, in occasione dello sciopero del 20 ottobre 1998, a cui hanno aderito 5 lavoratori dell'ente e 2 meteorologi (in turni diversi), ha emesso un notam precauzionale (numero identificativo 1A3601/98), predisponendo, nel contempo, tutte le misure atte a tutelare la sicurezza del volo sull'aeroporto di Roma Fiumicino.*

*È, inoltre, risultato che nella giornata di cui trattasi non si è verificata alcuna significativa limitazione del servizio, in quanto il piano tecnico approntato, in previsione dello sciopero, al fine di garantire la copertura delle posizioni operative ed i sistemi sia radar che meteorologici in attività sull'aeroporto di Fiumicino, ha permesso di mantenere la sicurezza di volo ai consueti livelli, grazie, anche, alla favorevole situazione meteorologica che è progressivamente*

migliorata durante la giornata, specialmente nelle ore pomeridiane.

Per quanto attiene allo stato d'esercizio della strumentazione, si specifica quanto segue:

il radar ATCR44 non ha avuto avaria, da intendersi come interruzione di servizio, in quanto l'avaria si è verificata su uno dei due trasmettitori (dal 19 al 30 ottobre 1998 per sostituzione klystron e relativo solenoide);

il radar ATCR2 era in manutenzione straordinaria programmata dal 19 al 20 ottobre 1998 (come da piano di lavoro ENAV del 28 settembre 1998);

il radar Meteor è andato in avaria alle ore 01.31 utc del 20 ottobre a causa di scarica atmosferica ed è stato ripristinato il 23 ottobre alle ore 07.05 utc;

l'anemometro AN2 non fornisce dati attendibili per coppie telefoniche in basso isolamento dal 28 aprile 1997 (problema gestione rete telefonica Aeroporti di Roma);

l'anemometro AN3 non era funzionante, per tranciamento cavo avvenuto il 20 ottobre, dalle ore 07.40 alle ore 15.00 utc (l'aeroporto dispone di 4 anemometri);

i nefoipsometri nn. 2 e 3 non forniscono dati attendibili per coppie telefoniche in basso isolamento dal 14 ottobre 1998 (problema gestione rete telefonica Aeroporti di Roma);

il sensore temperatura pista è andato in avaria, per tranciamento cavi, dalle ore 07.40 alle ore 15.00 utc del 20 ottobre 1998;

il trasmissometro 7 sulla pista n. 3 (16L/34R) è stato in avaria per rottura fibra ottica di riferimento dal 13 al 28 ottobre 1998.

In merito ai rilievi sollevati nei confronti della condotta del sig. Bovenzi, capo sala operativa del Centro aeroportuale di Fiumicino, si osserva che dagli accertamenti svolti dalla direzione provinciale di Roma del Ministero del lavoro e dalle dichiarazioni rese al suddetto Dicastero dall'E.N.A.V. non è risultato che l'operatore abbia tenuto un comportamento antisindacale verso i dipendenti dell'Ente in turno nella fascia

oraria interessata dallo sciopero; lo stesso Bovenzi, inoltre, nella relazione sottoscritta delle novità giornaliera, non ha riportato alcun commento alla situazione segnalata, limitandosi ad evidenziare solo fatti relativi alla gestione del servizio.

Il predetto Ministero ha riferito inoltre che, dal documento inviato dalla direzione del Centro assistenza al volo (CAV) di Fiumicino, risulta che parte del personale in turno ha aderito liberamente allo sciopero.

Per quanto riguarda invece l'atteggiamento della Vitrociset nei confronti dei lavoratori in sciopero, è stato rappresentato dalla stessa società, sempre alla direzione provinciale di Roma del Ministero del lavoro, che il responsabile Vitrociset dell'aeroporto di Fiumicino, ing. Claudio F. Petrachi — avvertito, verso le ore 20.30, dal Capo sala operativa, che il turnista sig. Dionisi (uno dei quattro dipendenti che ha aderito allo sciopero garantendo la prestazione lavorativa nel rispetto della legge 146/90), in quel momento in servizio nell'area Tower Upper, si rifiutava di effettuare il cambio dell'ILS (Sistema strumentale di atterraggio) dalle piste 16L, 16R alle piste 34R-34L dell'aeroporto — ha provveduto a contattare telefonicamente l'interessato avvertendolo che la sua omissione avrebbe configurato una violazione alle disposizioni emanate dalla Vitrociset in applicazione alla legge 146/90.

Tale puntualizzazione, priva, secondo quanto riferito, di qualsiasi connotazione a carattere sindacale, si richiamava alla disposizione emessa dalla Direzione personale Vitrociset, regolarmente affissa agli albi aziendali, che, facendo riferimento alla legge 146/90 e alle delibere della Commissione di Garanzia, prescriveva al personale in turno addetto alla conduzione tecnica degli impianti l'obbligo di assicurare il regolare e completo svolgimento della normale prestazione lavorativa.

In conseguenza di tale omissione l'incarico è stato affidato ad altro personale non aderente allo sciopero nell'occasione presente ma non in turno, senza ulteriore conseguenza.

Il Ministro dei trasporti e della navigazione: Tiziano Treu.

BRUNETTI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

nessuna risposta è pervenuta, sinora, all'interrogante per le preoccupazioni espresse in un precedente atto di sindacato ispettivo in merito alla grave situazione determinatasi presso l'Istituto italiano di cultura a Mosca;

pervengono ora notizie ulteriori di inquietudine che meritano chiarezza immediata. L'attuale direttrice, architetto Alessandra La Tour, nominata responsabile al di fuori dell'area culturale del MAE, non pare abbia trovato metodi equilibrati per la gestione dell'istituto tanto da generare una larga protesta in varie direzioni proprio perché l'attività del medesimo non si discosta dai suoi personali obiettivi con grave nocimento all'immagine dell'Italia;

l'ambasciata italiana a Mosca ha puntualmente informato, in varie riprese, la direzione generale delle relazioni culturali del ministero, ma, sinora, né queste comunicazioni, né le interrogazioni parlamentari hanno dato luogo ad interventi chiarificatori della situazione, aggravando, in tal modo le cose perché la direttrice dell'istituto ha moltiplicato gli atteggiamenti di arroganza misti a sfoggio di intoccabilità —:

se non ritenga di dovere dare conto delle ragioni che stanno ritardando un intervento ministeriale capace di far tornare a normalità la vita dell'Istituto italiano di cultura a Mosca che sta letteralmente naufragando;

se non pensi che il ritardo comporta il rischio di coperture oggettive alle dubbie attività della direttrice dell'Istituto, che, con il suo agire, sta affossando il prestigio della cultura italiana e, con esso, l'immagine del nostro paese. (4-23196)

RISPOSTA. — *In merito alla questione sollevata dall'interrogante si informa che l'11 maggio 1999 è stato disposto a firma del Ministro degli Esteri il decreto di cessazione della Prof.ssa Alessandra Latour dalle fun-*

*zioni di Direttore dell'Istituto italiano di cultura in Mosca con decorrenza 14 settembre 1999.*

*Si fa presente inoltre che in data 2 agosto 1999, la Prof.ssa Latour ha presentato ricorso al T.A.R. avverso le determinazioni del Ministero degli Esteri. Il Tribunale Amministrativo Regionale del Lazio, nella Camera di Consiglio del 25 agosto u.s., ha ritenuto necessario acquisire ulteriore documentazione in merito all'istanza succitata, rinviandone la trattazione al 28 ottobre 1999.*

*Dal 15 settembre 1999 la Prof.ssa Alessandra Latour ha cessato dalle sue funzioni di Direttore dell'Istituto di Cultura a Mosca.*

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Patrizia Toia.

CANGEMI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro del lavoro e della previdenza sociale con bando di concorso riportato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica Italiana del 27 dicembre 1994 — 4 serie speciale — n. 102, ha indetto un concorso, per esami, a complessivi duecentotrentacinque posti di funzionario amministrativo così ripartiti: sessantasei posti nel profilo professionale di funzionario amministrativo e centosessantanove nel profilo professionale di funzionario dell'ispettorato del lavoro;

tale concorso si è reso necessario prioritariamente al fine di potenziare la vigilanza in materia di lavoro e previdenza della direzione provinciale e regionale del ministero del lavoro e della previdenza sociale;

lo stesso è stato espletato nei primi mesi del 1998 e i candidati dichiarati vincitori hanno assunto servizio in prova nel profilo professionale di qualifica per il quale avevano concorso, nel mese di settembre dello stesso anno;

il ministero del lavoro e della previdenza sociale ha comunicato alle organizzazioni sindacali negli incontri svolti nel

mese di marzo 1999, la determinazione ad assumere con contratto *part-time* i centoquarantasei candidati risultati idonei al concorso menzionato, anche relativamente alla qualifica professionale di ispettori del lavoro;

tale ipotesi è stata, in particolare, respinta dalle rappresentanze sindacali di base (Rdb) che nella nota del 22 marzo 1999 trasmessa ai vertici politici del dicastero riteneva che «... considerato il particolare e delicato compito che gli ispettori del lavoro svolgono, ciò sia tecnicamente impraticabile sia per quanto riguarda l'orario di lavoro (si pensi ad un agente di Ps oppure ad un impiegato della Guardia di Finanza che ad una determinata ora deve interrompere il servizio perché in *part-time*), sia per quanto riguarda l'incompatibilità con altri impieghi, inoltre essendo gli ispettorati carenti di personale si ritiene che gli idonei, inquadrati nella funzione ispettiva debbano essere assunti con contratto di lavoro *full time*...»;

l'articolo 39, comma 6 della legge 27 dicembre 1997, n. 449 (legge finanziaria) prevede l'assunzione di 300 unità da destinare al servizio ispettivo delle direzioni provinciali e regionali del lavoro e il successivo comma 16 dispone, poi, che «le assunzioni di cui ai commi precedenti sono subordinate all'indisponibilità di idonei in concorsi già espletati le cui graduatorie siano state approvate a decorrere dal 1° gennaio 1994»;

l'articolo 8 dello stesso bando di concorso citato prevede che «la graduatoria dei vincitori rimane efficace, per un termine di diciotto mesi dalla data della sopra citata pubblicazione, per eventuali coperture di posti per il quale il concorso è stato bandito e che successivamente, entro tale data, dovessero rendersi disponibili» e tale condizione si è concretamente verificata in quanto è stato indetto nel 1997 un nuovo bando di concorso per 190 posti di funzionario dell'ispettorato del lavoro;

l'articolo 1, comma 57, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, stabilisce che «il

rapporto di lavoro a tempo parziale può essere costituito relativamente a tutti i profili professionali appartenenti alle varie qualifiche o livelli dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni, ad esclusione del personale militare di quello delle forze di polizia e del corpo nazionale dei vigili del fuoco» e conseguentemente anche degli ispettori del lavoro che, nei limiti del servizio a cui sono destinati, e secondo le attribuzioni ad essi conferite dalle singole leggi e dai regolamenti, sono ufficiali di polizia giudiziaria (articolo 8, comma 1 del decreto del Presidente della Repubblica 19 marzo 1995, n. 520);

la attività dell'ispettore del lavoro, in concreto, non è conciliabile con il lavoro a tempo parziale in quanto qualsiasi altra attività di lavoro subordinato o autonomo che il dipendente intendesse svolgere comporterebbe un conflitto di interesse con la specifica attività di servizio svolta dal dipendente, inoltre, le particolari mansioni svolte non possono essere rigidamente vincolate ad orari più brevi di quelli ordinari senza recare grave pregiudizio alla funzionalità dell'amministrazione stessa;

tra i candidati dichiarati idonei vi sono, da un lato, lavoratori residenti nel Mezzogiorno d'Italia ai quali l'eventuale assunzione con contratto a tempo parziale produrrebbe di certo notevoli disagi economici tali da impedire finanche il raggiungimento e la permanenza nelle città del centro-nord sedi di prima assegnazione, dall'altro, lavoratori già dipendenti della stessa amministrazione che verrebbero a trovarsi in una situazione paradossale, in quanto pur inquadrati in una qualifica e livello superiore andrebbero a percepire uno stipendio dimezzato rispetto a quello precedente;

gli accordi tra Governo e parti in materia di emersione del «lavoro nero», di recupero dell'evasione contributiva assistenziale e previdenziale e di sicurezza sui luoghi di lavoro, possono essere concretamente rispettati solo se tra gli altri vi è un rilevante incremento degli organici relativi

agli uffici di vigilanza nelle funzioni ispettive -:

se non ritengano legittima ed opportuna l'assunzione a tempo pieno dei candidati dichiarati idonei ad entrambi i concorsi espletati e menzionati in premessa. (4-23562)

**RISPOSTA.** — *La questione sollecitata dall'interrogante è di grande rilievo ed è stata affrontata dal Ministero del Lavoro come tematica più generale sulle esigenze e peculiarità proprie degli ispettori del lavoro, in diversi incontri. È costante, infatti, l'attenzione dell'Amministrazione verso l'area ispettiva che si intende potenziare e qualificare anche in considerazione dell'ampliamento delle competenze svolte dagli ispettori.*

*Le assunzioni con contratto part time e prestazione lavorativa ridotta del 50 per cento rispetto a quella a tempo pieno sono state disposte per ottemperare all'obbligo previsto dall'articolo 22, comma 1, lettera d., della legge n. 448/98.*

*L'attuale contratto collettivo nazionale, all'articolo 21, comma 1, prevede la possibilità di costituzione di rapporto part time per tutti i profili professionali ricompresi nelle aree del sistema di classificazione, quindi anche per gli ispettori.*

*Per quanto riguarda, inoltre, la scelta di proporre tale tipologia di contratto a tutti gli idonei dei concorsi in atto fino alla copertura della riserva del 25 per cento, è stata approvata dal Ministero della Funzione Pubblica, che ha concordato sulla inopportunità di attivare una nuova procedura concorsuale per l'individuazione dei soggetti da assumere part time.*

*L'assunzione di 300 unità da riservare all'ispezione del lavoro, deve ritenersi come autorizzazione ad assumere che si cumula con le altre, di volta in volta accordate dal Ministero della Funzione Pubblica, sulle quali si applica quanto previsto dal già citato articolo 22.*

*Per quanto riguarda il problema delle possibili compatibilità con altre attività lavorative, in considerazione della delicatezza dei compiti connessi all'attività ispettiva, è*

*evidente che si dovrà procedere, ai sensi della normativa in vigore, alla valutazione caso per caso.*

*Si precisa, comunque, che questa Amministrazione ha assunto l'impegno per una eventuale soluzione futura di trasformazione delle assunzioni part time in assunzioni a tempo pieno.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Cesare Salvi.

**CONTENTO.** — *Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere - premesso che:*

*diversi proprietari di terreni siti in comune di Montereale Valcellina (Pordenone) hanno bonariamente convenuto la cessione dei beni per consentire la realizzazione della variante alla strada statale n. 251;*

*a tal fine hanno sollecitato la rapida evasione delle pratiche relative all'anzidetta cessione chiedendone l'estensione alle porzioni aderenti le strade poderali adiacenti la strada principale;*

*non risultano ancora esaurite le fasi di determinazione dei siti da trasferire nonché di espletamento delle formalità e di liquidazione degli aventi diritto -:*

*per quali ragioni l'Anas non abbia ancora provveduto ad adempiere le formalità necessarie addivenendo alla liquidazione degli aventi diritto;*

*quali iniziative intenda adottare per consentire la rapida soluzione dei problemi evidenziati. (4-24572)*

**RISPOSTA.** — *In merito alla interrogazione in esame, e sulla base degli elementi forniti dall'Ente Nazionale per le Strade si comunica quanto segue.*

*L'Associazione Temporanea di Imprese «I.C.O.P. s.p.a. e Nuova Cisa s.p.a.» entrambe di Udine, affidataria dei lavori di costruzione della variante di Montereale Valcellina (PN) ha, tra gli oneri contrattuali, l'incarico di svolgere per conto dell'ANAS tutte le procedure tecniche, amministrative e finanziarie - eventualmente anche in sede*

*di contenzioso — per il perfezionamento delle espropriazioni inerenti i lavori di che trattasi.*

*La Direzione Lavori, con appositi ordini di servizio, ha richiamato l'impresa in varie occasioni agli obblighi contrattuali ed allo stato la stessa sta concludendo le procedure espropriative.*

*Per quanto concerne l'estensione dell'esproprio anche a quelle porzioni di terreno residue non utilizzabili in modo proficuo, l'Ente suindicato procederà ai sensi dell'articolo 23 della legge 1865/2359.*

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: Antonio Bargone.

**MAURA COSSUTTA.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:*

*la società Itelco, operante nel settore delle telecomunicazioni, con sede in Orvieto (Terni), ha sospeso da circa due mesi il pagamento degli stipendi ai propri dipendenti, in tutto circa 215;*

*la giustificazione di tale sospensione del pagamento degli emolumenti è espressa, dall'azienda, con la presunta riduzione degli introiti dell'azienda stessa in conseguenza della perdita di due commesse di elevato valore che ha comportato, anche, la riduzione del fabbisogno produttivo con conseguente riduzione e turnazione coatta degli orari di lavoro;*

*è stato già previsto, per l'intero mese di agosto, il ricorso alle ferie di tutti i dipendenti;*

*esiste il rischio concreto che a settembre, al momento della riapertura dell'azienda, i dipendenti si ritrovino l'amara sorpresa dei cancelli chiusi e, quindi, la fine del rapporto di lavoro;*

*nei giorni scorsi sono stati sottoposti alla firma di taluni dipendenti appositi moduli comprovanti l'adesione degli stessi a particolari corsi di formazione in pratica non sempre e non del tutto attuati —:*

*se l'azienda Itelco abbia già fatto accesso o abbia intenzione di accedere a finanziamenti pubblici particolarmente riservati a corsi di formazione professionale o ad aziende in crisi di settore;*

*quali siano le intenzioni della direzione aziendale, dal punto di vista occupazionale, per il futuro di medio e lungo periodo;*

*quali provvedimenti ritenga opportuno adottare il Governo a tutela dei 215 posti di lavoro a rischio a causa della paventata crisi dell'azienda. (4-24998)*

**RISPOSTA.** — *In ordine all'interrogazione in esame, si comunica l'esito degli accertamenti eseguiti dalla Direzione Provinciale del Lavoro di Terni.*

*La Soc. ITELCO di Orvieto, per sopprimere ad una temporanea crisi di mercato; ha fatto ricorso all'intervento della Cassa Integrazione Guadagni Ordinaria nel corrente mese di settembre per sole 17 unità lavorative.*

*L'azienda non ha richiesto di accedere a finanziamenti pubblici per aziende in crisi e nel periodo maggio-giugno del corrente anno ha svolto corsi di riqualificazione autorizzati dalla Regione Umbria, per il personale altamente qualificato, aventi per oggetto la nuova tecnologia digitale.*

*Per quanto riguarda l'occupazione, infine, allo stato attuale è previsto il mantenimento dei livelli occupazionali con la possibilità di incremento qualora si aprisse il mercato relativo alla trasmissione digitale terrestre nel settore radio televisivo, che rappresenta la futura attività dell'azienda.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Cesare Salvi.

**CREMA.** — *Ai Ministri degli affari esteri e dell'interno. — Per sapere — premesso che:*

*la Venezia Giulia dopo la seconda guerra mondiale è stata tristemente mutilata e la comunità italiana è stata vittima di un drammatico esodo;*

gli italiani sopravvissuti e rimasti nell'allora Jugoslavia, oggi Slovenia e Croazia, particolarmente concentrati nella penisola istriana e lungo le coste dalmate fino a Zara, pur essendo nati da genitori italiani, spesso non godono della cittadinanza italiana;

l'allargamento dell'Unione europea ai paesi del centro Europa e la legittima aspettativa degli italiani « per *ius sanguinis* » di godere degli stessi fondamentali diritti degli altri cittadini non costretti ad emigrare, pongono l'improcrastinabile necessità di ricomporre la Venezia Giulia, non in termini nazionalisti, ma offrendo i medesimi diritti a coloro che culturalmente sono italiani, nati da cittadini italiani —:

se, con l'abbattimento delle frontiere, per accelerare l'integrazione europea di regioni storicamente italiane, visto anche il parere favorevole a suo tempo espresso dal Presidente Scalfaro, non si ritenga utile fornire di passaporto italiano i giovani sloveni e croati nati da cittadini italiani.

(4-25031)

**RISPOSTA.** — *Considerato che il diritto al passaporto è costituzionalmente garantito ai soli cittadini, la questione sollevata dall'interrogante si configura nell'attuale quadro legislativo come un problema di cittadinanza.*

*In proposito si ricorda che, ai sensi dell'articolo 1 della Legge 5 febbraio 1992, n. 91, è italiano il figlio di padre o madre italiani al momento della nascita dello stesso. Nella fattispecie, non sono italiani quei figli maggiorenni (in quanto nati dopo il 1947, quando i genitori non erano più italiani) di genitori italiani residenti nell'attuale Slovenia e Croazia, che non avevano optato per la cittadinanza italiana ai sensi del Trattato di pace del 1947 o di quello di Osimo del 1975 e l'hanno riacquistata in base all'articolo 17 della citata legge, quando i figli erano ormai già maggiorenni.*

*Pertanto, non essendo mai stati cittadini italiani, non era applicabile nei loro confronti l'articolo 17 della legge 91/92 (vigente fino al 31.12.97), che prevedeva la possibi-*

*lità di riacquistare la cittadinanza italiana mediante dichiarazione; il che era possibile per i mancati optanti che avevano perso la cittadinanza e potevano riacquistarla, ma non per i suddetti figli che non hanno mai avuto la cittadinanza italiana.*

*Comunque, l'attuale legislazione prevede all'articolo 9, comma 1, lettera a), per gli stranieri discendenti da cittadini italiani, la possibilità di acquisto della cittadinanza italiana dopo un periodo di residenza ridotto a tre anni, rispetto ai 10 anni richiesti in generale.*

*Va rilevato che la legislazione italiana, al pari di quelle della generalità degli Stati stranieri, collega l'acquisto o il riacquisto della cittadinanza all'esistenza di un legame effettivo con il Paese che si identifica principalmente nella residenza nello Stato.*

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Patrizia Toia.

**DALLA CHIESA.** — *Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:*

*la stampa ed esponenti qualificati della comunità cilena in Italia hanno dato notizia delle minacce di morte ricevute da Isabel Allende, figlia del presidente cileno Salvador Allende, il cui governo democratico venne rovesciato con la violenza dal golpe guidato dal generale Augusto Pinochet nel settembre 1973;*

*Isabel Allende, con la sua testimonianza, è stata preziosa e insostituibile voce di libertà del popolo cileno per venticinque anni, conquistando — davanti alle opinioni pubbliche democratiche del mondo — un ruolo simbolico di primissimo piano nella trasmissione della memoria delle drammatiche vicende che hanno insanguinato il suo Paese;*

*l'atteggiamento minaccioso espresso da diversi settori della società cilena, segnatamente in seno alle forze armate, verso i diritti della democrazia dopo il fermo giudiziario subito dal generale Pinochet nel Regno Unito, fa temere che tali minacce siano tutt'altro che estemporanee*

e che siano invece il frutto di un clima e di orientamenti precisi;

i delitti consumati in Cile dai seguaci del generale Pinochet sono un precedente che induce fra l'altro a non sottovalutare affatto possibili forme di ritorsione verso chi ancora oggi è memoria diretta, severa e credibile, del martirio del presidente Allende —:

se sia a conoscenza delle minacce ricevute da Isabel Allende;

se sia già intervenuto o intenda intervenire attraverso l'ambasciata italiana a Santiago per esprimere la forte preoccupazione del nostro Paese, e della sua comunità politica e intellettuale in primo luogo, per la incolumità di Isabel Allende;

se sia intervenuto o intenda intervenire, sempre attraverso l'ambasciata, per ragguagliare, anche indirettamente, i più influenti circoli cileni già di ispirazione golpista sulle conseguenze che avrebbe in ogni sede politico-diplomatica un eventuale atto di violenza, comunque mascherato. (4-21188)

**RISPOSTA.** — *In merito a quanto segnalato dall'interrogante si fa presente che, in alcune occasioni, durante la « transizione » cilena, personalità politiche di quel Paese, tra cui Isabel Allende figlia del defunto Presidente Salvador Allende, sono state oggetto di minacce, provenienti in prevalenza da individui o gruppi di estrema destra.*

*A seguito dell'arresto a Londra del Gen. Pinochet e con la conseguente tensione creatasi nel Paese, le minacce — provenienti dai due estremi dell'arco politico locale — sono aumentate coinvolgendo, oltre ad Isabel Allende, uomini di governo, deputati e senatori di centro-sinistra (D.C., P.P.D., P.S.) e di destra (R.N. e U.D.I.). Nei giorni di maggiore tensione, il Governo cileno ha dovuto assicurare la protezione di carabinieri e polizia ad oltre 70 persone nella sola Santiago.*

*In particolare, di fronte al recente incremento delle minacce alla sua persona, collegate agli sviluppi della questione Pinochet, risulta che il Governo cileno abbia*

*offerto ad Isabel Allende immediata protezione e appoggio. Sebbene l'interessata avesse suggerito una « vigilanza discreta », sono state adottate di comune accordo concrete misure di protezione, 24 ore su 24, ed è stato assicurato un permanente contatto fra la deputata socialista e le locali forze dei carabinieri.*

*Secondo i più autorevoli osservatori, le minacce ad Isabel Allende non sarebbero riconducibili alle istituzioni militari, quanto piuttosto ad una matrice politica di estrema destra, mentre va rilevato che, nonostante la tensione regnante nel Paese a motivo del « caso Pinochet » e l'incremento delle minacce provenienti da settori radicali di segno politico opposto, non si sono fino ad ora prodotti in Cile atti o situazioni che abbiano messo a repentaglio la sicurezza di personalità di rilievo del mondo politico cileno.*

*L'Ambasciata a Santiago, assieme alle altre Rappresentanze diplomatiche dell'Unione europea, ha seguito e segue con grande attenzione la delicata situazione politica del Paese, ed anche attraverso la Presidenza di turno dell'Unione europea — cui l'Italia ha fornito un costante appoggio — non si è mancato di sottolineare ad ogni utile occasione la preoccupazione dei quindici per le minacce di cui sopra.*

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Patrizia Toia.

**FAGGIANO.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:*

*in data 18 dicembre 1998 con comunicazione (n° prot. 22121) la direzione provinciale del lavoro di Brindisi ai sensi dell'articolo 6 comma 5° della legge 29 marzo 1985, n. 113 ha proceduto all'avviamento d'ufficio del sig. Luigi Papadia nato a Mesagne il 4 ottobre 1973, iscritto al n. 15/364 dell'albo professionale dei centralinisti non vedenti, da adibire all'impianto telefonico installato presso l'ufficio distrettuale imposte dirette di Ostuni;*

per tale ragione il Papadia si è sottoposto a nuova visita presso la Commissione ciechi civili di Brindisi che ha riconfermato il suo stato invalidante, che, tra l'altro, solo un evento soprannaturale avrebbe potuto modificare;

la comunicazione della direzione provinciale del lavoro è stata erroneamente inviata al ministero delle finanze direzione regionale delle entrate della regione Puglia, anziché alla sede centrale di Roma;

in virtù di tale errore il signor Papadia attraverso l'Unione italiana ciechi di Brindisi ha provveduto a contattare il dirigente del ministero delle finanze direzione regionale delle entrate della regione Puglia dottor Bramato il quale ha a suo tempo garantito il suo personale impegno affinché la comunicazione d'avviamento venisse inoltrata alla sede del ministero competente ovvero la sede di Roma;

a distanza di tempo si è venuti a conoscenza del mancato invio della comunicazione alla direzione delle entrate del ministero delle finanze a Roma a causa dello smarrimento della pratica nei meandri della direzione regionale delle entrate;

per tale ragione l'ufficio provinciale del lavoro di Brindisi ha provveduto ad inviare la suddetta comunicazione al ministero delle finanze a Roma;

successivamente a seguito di contatto telefonico con il ministero delle finanze di Roma si è appreso che nonostante il ministero della funzione pubblica abbia sbloccato 15 avviamenti, tra di questi non vi è quello del signor Papadia a causa dell'arrivo tardivo della comunicazione —:

se non ritenga poco qualificante e contraddittorio per un paese civile come l'Italia, da sempre impegnato nella promozione e nella difesa delle fasce sociali più deboli, pregiudicare seriamente l'avvio alla vita lavorativa di cittadini per i quali vengono create legislazioni *ad hoc* finalizzate alla loro tutela e difesa anche attraverso l'individuazione di corsie preferenziali per l'avvio al lavoro;

quali provvedimenti urgenti si intendano intraprendere per far sì che l'incretosa vicenda possa pervenire ad una giusta e dovuta soluzione positiva nei tempi più brevi possibili visto il prezzo già pagato dal Papadia che per cause imputabili esclusivamente alla pubblica amministrazione non può esercitare un suo diritto al lavoro sancito dalla Costituzione della Repubblica italiana, dalle sue leggi, tra le quali la n. 113 del 1985 sulla quale si fonda il collocamento, già disposto, del signor Papadia e la recente legge n. 68 del 12 marzo 1999 recante norme per il diritto al lavoro dei disabili. (4-24344)

*RISPOSTA. — In relazione al quesito posto nel suindicato atto parlamentare, si rappresenta quanto comunicato al riguardo dalla Direzione provinciale di Brindisi.*

*Il nulla-osta di avviamento, ex legge 113/85 del centralinista non vedente Signor Papadia Luigi, presso il Ministero delle Finanze, Ufficio Distrettuale Imposte Dirette di Ostuni, è stato inviato con nota, prot. n. 22121 del 18/12/98, sia all'Ufficio Distrettuale Imposte Dirette di Ostuni, sia al Ministero delle Finanze, Direzione Regionale delle Entrate per la Puglia di Bari.*

*Successivamente, lo stesso atto di avviamento del centralinista non vedente, Sig. Papadia Giovanni, in seguito ad accordi telefonici con il responsabile dell'Ufficio Personale della Direzione Regionale delle Entrate di Bari, è stato anche inviato al Ministero delle Finanze, Direzione del Personale, Ufficio Concorsi — Divisione IV — Roma, con nota prot. n. 6247 del 20/4/99.*

*Nel merito si evidenzia, come sopra indicato, che la Direzione Provinciale del Lavoro avendo trasmesso l'atto di avviamento sia presso l'Ufficio Imposte Dirette di Ostuni, dove il Signor Papadia deve essere adibito come centralinista non vedente, sia presso la Direzione Regionale delle Entrate di Bari, ha regolarmente ottemperato all'obbligo della comunicazione.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Cesare Salvi.

GIARDIELLO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi i dirigenti della Montefibre in un incontro con i rappresentanti sindacali unitari hanno annunciato la chiusura di tre reparti « Fili » (fdy, poy, nifa), con il conseguente esubero di 300 unità lavorative. La Montefibre è un'industria chimica e tessile di rilievo europeo che è stata allocata sul territorio di Acerra in area Asi dal 1976, su suoli agricoli tra i più fertili dell'agro acerrano;

tale azienda faceva parte del Gruppo Montedison, nel 1984 passò al gruppo Enichem, dal 1996 appartiene alla famiglia Orlandi, imprenditori che ne hanno rilevato il pacchetto di azioni maggioritario;

i lavoratori impiegati nel ciclo di produzione sono circa 800 di cui solo una parte lavoratori locali;

infatti la Montefibre nacque in sostituzione della ex Radiatore di Casoria;

attualmente tra lavoro diretto e indotto questo opificio dà occupazione a circa 2.000 persone;

l'azienda motiva la scelta della chiusura dei tre reparti affermando che non è più competitiva su alcuni mercati asiatici e che c'è la crisi nella vendita del prodotto che si realizza;

tale motivazione risulta in controtendenza con cospicui investimenti che sono stati fatti (60 miliardi) tra il 1994 e il 1995 per la costruzione di impianti tecnologicamente avanzati e che producono fibre tessili all'avanguardia e competitivi sul mercato;

la preoccupazione è che la chiusura dei tre reparti « Fili » possa preludere alla crisi dell'intero ciclo produttivo —:

quali iniziative vi vogliono intraprendere per salvaguardare questi lavoratori che rischiano l'espulsione dal ciclo produttivo in una realtà dove il tasso di disoccupazione è molto elevato;

se si ritenga di convocare con urgenza un incontro tra i rappresentanti dell'azienda e i sindacati per scongiurare la chiusura degli impianti salvaguardando il lavoro e l'occupazione. (4-22958)

RISPOSTA. — *In relazione alla situazione rappresentata nel suindicato atto parlamentare si fa presente quanto è emerso dagli accertamenti effettuati dalla competente Direzione Provinciale del Lavoro di Napoli.*

*La società Montefibre S.p.a., industria chimica con stabilimento in Acerra (NA) presso il quale sono occupati n. 759 dipendenti di cui n. 535 operai, effettua la produzione di fibra acrilica e di poliestere.*

*La stessa, con circa 240.000 tonnellate annue, è leader mondiale nella produzione (distribuita in alcuni stabilimenti siti in Italia) di fibra acrilica, mentre è leader europeo nella produzione della fibra di poliestere e in particolare in quella del c.d. fiocco, la cui produzione è concentrata nello stabilimento di Acerra (NA).*

*A causa dell'invasione in Europa di prodotti chimici provenienti dai paesi asiatici a prezzi estremamente bassi, il mercato mondiale di poliestere ha subito le conseguenze della crisi economica che è iniziata alla fine dell'anno 1997.*

*I volumi di importazione hanno occupato quote di consumo considerevoli ed i produttori europei si sono trovati a dover affrontare la concorrenza dei paesi asiatici con prezzi non remunerativi e, pertanto, con conseguenti forti perdite economiche.*

*In merito a ciò, la Montefibre, mentre per la produzione di fiocco poliestere ritiene di poter difendere la posizione acquisita sul mercato a fronte di un pronto intervento dell'Unione europea, al contrario per la produzione di filo continuo di poliestere, ritiene la situazione totalmente compromessa al punto di richiedere immediati interventi quali la chiusura, anche se temporanea, dei tre reparti Fdy, Poy e Nifa dello stabilimento di Acerra.*

*Per cui, ai fini della salvaguardia della propria posizione sul mercato, del patrimonio impiantistico, delle conoscenze e delle professionalità degli operatori nonché dello sviluppo del miglioramento della produ-*

zione, la Montefibre e le Organizzazioni sindacali hanno concordato di mettere in atto un piano di riorganizzazione aziendale.

Infatti, in data 24 aprile 1999, presso il Ministero dell'industria, a conclusione di una serie di incontri è stato redatto tra le parti un verbale di accordo.

In particolare, per lo stabilimento di Acerra, si prevede l'attuazione di un piano di investimenti e di disinvestimenti tali da risolvere gli squilibri in essere tra le varie produzioni al fine di rilanciare la società nello scenario della competitività.

La Montefibre riconferma il suo impegno al mantenimento della propria presenza industriale, attraverso l'effettuazione di tutti gli investimenti di propria competenza per il consolidamento e lo sviluppo di produzioni di stabilimento sulle quali, grazie ai punti di forza raggiunti, ritiene di poter sostenere una forte battaglia concorrenziale. A tale proposito, l'Azienda nel corso degli accertamenti, ha precisato che gli investimenti in atto prevedono un ammontare di circa 3,5 miliardi per la parte chimica e di circa 9 miliardi per la produzione del fiocco, oltre ai 10 miliardi appena investiti per il completamento del reparto Imfra, che effettuerà la produzione della fibra ecologica, ricavata dal riciclaggio delle bottiglie e dei contenitori di plastica.

Per quanto concerne il consolidamento e lo sviluppo delle restanti parti del sito di Acerra, la Montefibre si dichiara disponibile ad effettuare investimenti per il rinnovo tecnologico di polimerizzazione e di sviluppo delle produzioni del fiocco. Tale investimento è stimato in un importo globale di lire 100 miliardi.

Nell'ottica della strategia di consolidamento dello stabilimento di Acerra, l'Azienda si è dichiarata impegnata nella ricerca di imprenditori terzi interessati al settore dei fili di poliestere, o meglio ad inserirsi nel territorio di Acerra con concrete iniziative industriali. A tal fine, la Montefibre metterebbe a disposizione sia dei propri terreni che le attrezzature necessarie disponibili, compatibilmente con le proprie esigenze. Tali interventi potrebbero creare circa n. 150 posti di lavoro.

Il 22 aprile 1999, data del verbale di accordo tra le parti, è stata effettuata la ferma e non la chiusura degli impianti Fdy, Poy e Nifa per la produzione del filo continuo.

In relazione al piano di riorganizzazione la società ha richiesto, in data 25 maggio 1999, la concessione della Cassa integrazione straordinaria, per riorganizzazione, per 24 mesi a decorrere dal 22 aprile 1999.

Poiché dal fermo degli impianti predetti, si determinerà una eccedenza di circa 400 unità, durante il periodo di Cassa integrazione straordinaria, la Società intende usare i seguenti strumenti:

pensionamento per coloro che hanno maturato o matureranno i requisiti nell'arco del programma CIGS;

mobilità infrasocietaria;

incentivo all'esodo.

Infine, sono in fase di attuazione i corsi di formazione per il conseguimento delle qualifiche di strumentisti, conduttori di impianti chimici, meccanici e altro, per iniziali n. 70 operai in CIGS (che si prevede, entro il 2000, arriveranno ad una punta massima di 150 unità). La Montefibre prevede una ricollocazione di circa 300 unità, di cui n. 150 presso altri imprenditori, mentre i restanti presso il proprio stabilimento.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Cesare Salvi.

GRAMAZIO e MARTINI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei trasporti e della navigazione. — Per sapere - premesso che:

in un articolo apparso sul quotidiano *Il Giornale* lunedì 24 febbraio 1997, viene denunciato che il 24 agosto dello scorso anno l'Ilyushin 86 della compagnia aerea charter « Victor M » è decollato dall'aeroporto « Miramare » di Rimini con quindici passeggeri in più di quanto il velivolo può trasportare;

non sarebbe stata la prima volta che questa compagnia avrebbe fatto decollare i propri aerei con « sovraccarico umano » —:

alla luce di quanto esposto in premessa, se non intenda aprire subito, per il tramite della Direzione generale dell'aviazione civile un'inchiesta per appurare se gli episodi siano realmente avvenuti, trasmettendone eventualmente gli esiti alla procura della Repubblica;

se sia vero che, come riporta l'articolo in questione, il direttore generale dell'aviazione civile, generale Francesco Pugliese, informato dal quotidiano *Il Giornale* di quanto sarebbe accaduto, non avrebbe voluto compiere accertamenti, invitando il giornalista a rivolgersi alla magistratura;

quali provvedimenti eventualmente si intendano adottare nei confronti del direttore dell'aeroporto « Miramare », visto che, tra l'altro, un rapporto sulla vicenda è stato presentato l'11 febbraio alla direzione generale dell'aviazione civile;

se non ritenga opportuno potenziare il numero degli addetti ai controlli dell'aeroporto di Rimini per evitare il ripetersi di questi episodi. (4-07868)

**RISPOSTA.** — *Si risponde per delega del Presidente del Consiglio dei Ministri.*

*Non risulta che l'Ilyushin 86 della compagnia aerea charter « Victor M », decollato dall'aeroporto Miramare di Rimini il 24 agosto del 1996, abbia superato il peso massimo consentito al decollo, in quanto i passeggeri erano dei ragazzi.*

*Secondo l'annesso 6 dell'ICAO, la definizione del termine « ragazzo » nonché la determinazione del numero di questi che possono essere imbarcati a bordo sono lasciate alla competenza di ogni Stato contraente.*

*Dall'indagine svolta dall'Amministrazione è risultato che è sempre stata richiesta una dichiarazione di aderenza alle norme nazionali al comandante dell'aeromobile, suffragata, peraltro, dalla dichiarazione delle autorità del Registro degli aeromobili interessati.*

*Inoltre, le caratteristiche di volo dei velivoli non risultano essere state penalizzate dall'imbarco di passeggeri in soprannumero.*

*Per quanto concerne l'aspetto che investe direttamente il Direttore generale dell'aviazione civile, Generale Francesco Pugliese, si precisa che egli è stato contattato telefonicamente da Adalberto Falletta de Il Giornale, il 22 febbraio 1997, per avere informazioni circa un esposto denuncia a firma Mario Pari relativo a vari illeciti commessi sull'aeroporto di Rimini.*

*Il Generale Pugliese avendo già provveduto ad informare della questione la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Rimini, nel colloquio telefonico con il giornalista, non ha ritenuto opportuno fornire notizie al riguardo pregando il Falletta, che affermava di essere in possesso di prove a conferma dell'esposto denuncia in parola, di trasmettere i relativi atti alla Procura competente.*

*Il giorno 24 febbraio 1997, presso l'Amministrazione è stato convocato il direttore dell'aeroporto di Ancona, reggente anche quello di Rimini, che in una lettera datata 21 febbraio 1997, estesa per conoscenza al Prefetto di Rimini, ha fornito chiarimenti sulla situazione del traffico aereo dei velivoli charter passeggeri e cargo provenienti dall'ex U.R.S.S. In quella sede è stata condivisa l'opportunità di sensibilizzare ulteriormente il personale a continuare ad effettuare i controlli previsti con la massima diligenza.*

*Il Direttore generale ha provveduto, altresì, ad impartire disposizioni al Capo servizio navigazione aerea e all'Ufficio ispettivo per procedere ad un'ispezione sull'aeroporto in questione, al fine di fornire idonei elementi alle autorità interessate e all'Ufficio Carabinieri presso la Direzione generale dell'aviazione civile.*

*Peraltro, essendosi riscontrata una differenza tra gli standard ICAO e quelli applicati da alcuni Stati dell'Est europeo, l'Amministrazione ha messo a punto una procedura di ispezioni di rampa nei confronti degli aeromobili che utilizzano scali nazionali.*

*Scopo della Ramp inspection è quello di verificare durante la breve sosta di transito*

dell'aeromobile che le attrezzature e l'equipaggio rispondano ai requisiti che derivano dagli standard ICAO o che siano conseguenza di normative nazionali applicabili ai vettori stranieri operanti sul territorio nazionale.

Il Ministro dei trasporti e della navigazione: Tiziano Treu.

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del tesoro, bilancio e programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

ampio clamore ebbe sulla stampa alcuni mesi or sono la notizia che l'ingegnere Giancarlo Cimoli, amministratore delegato *pro tempore* delle Ferrovie dello Stato, alla guida di un'auto aziendale delle Ferrovie dello Stato, senza autista, aveva avuto un grave incidente rendendo inservibile la vettura;

tale incidente era avvenuto in circostanze che esulavano dal normale uso di servizio dell'auto aziendale;

risulta all'interrogante, che malgrado i due incidenti, l'ingegnere Cimoli sia tuttora uso ad utilizzare l'auto di servizio fuori dalle circostanze regolamentari, come riscontrato nei giorni scorsi da più testimoni che hanno visto il Cimoli alla guida di un'auto delle Ferrovie dello Stato nelle prime ore del mattino in via della Camilluccia in Roma —:

se quanto esposto in premessa risponda al vero e, in caso affermativo, se non ritengano di invitare i vertici delle Ferrovie dello Stato ad utilizzare le auto della azienda solo in caso di reale rappresentanza. (4-18984)

RISPOSTA. — *Si risponde per delega del Presidente del Consiglio dei Ministri anche a nome del Ministro del Tesoro.*

*In ordine a quanto rappresentato dall'interrogante, le Ferrovie dello Stato hanno riferito che i fatti su cui si fonda l'interrogazione indicata, non sono mai accaduti.*

*Infatti, non risulta che l'Amministratore delegato sia uso utilizzare l'auto di servizio « fuori dalle circostanze regolamentari », e neppure che abbia avuto alcun grave incidente alla guida di un'auto aziendale, senza autista.*

*La Società esclude pertanto, che l'ingegner Cimoli possa essere stato visto alla guida di un'auto delle F.S. nelle prime ore del mattino in Via della Camilluccia in Roma.*

Il Ministro dei trasporti e della navigazione: Tiziano Treu.

GUERZONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

le scelte operate dal Governo e in particolare dal ministero dei lavori pubblici hanno teso in questi ultimi anni ad elevare il livello degli investimenti nelle infrastrutture e ad abbassare i tempi burocratici nell'esecuzione dalle opere pubbliche;

risulta del tutto incomprensibile che opere pubbliche finanziate e appaltate rimangano per anni prive di esecuzione con evidenti danni per le realtà economiche e sociali interessate oltre che per la credibilità delle istituzioni e degli enti coinvolti;

in questo quadro due importanti opere pubbliche che riguardano la provincia di Modena, le tangenziali dei comuni di Mirandola e Finale Emilia, hanno atteso più di due anni che dal bando di gara si passasse alla consegna dei lavori all'impresa aggiudicatrice;

l'impresa aggiudicatrice, « Costanzo S.p.A » di Catania, che si trova in amministrazione straordinaria, ormai a distanza di oltre sei mesi dalla consegna dei lavori e nonostante le sollecitazioni delle amministrazioni locali e della provincia, non ha dato luogo a nessuna lavorazione e, stante la situazione economica e di gestione, vi può essere il rischio concreto che l'impresa non sia in grado di rispettare i contratti stipulati —:

se non ritenga che l'ente appaltatore (Anas) debba al più presto intervenire per

dare certezze alle popolazioni e agli amministratori locali sulla esecuzione dei lavori;

se non valuti opportuno ricorrere a tutti gli strumenti che la nuova legislazione sugli appalti (Merloni-ter) consente per potere realizzare le opere in questione.

(4-24706)

**RISPOSTA.** — *In merito ai problemi proposti nell'interrogazione in esame, sono stati acquisiti elementi dall'ANAS. L'Ente informa che, il competente Compartimento della viabilità di Bologna ha proceduto alla consegna dei lavori relativi ad opere pubbliche riguardanti la Provincia di Modena ed in particolare alle tangenziali di Mirandola e di Finale Emilia rispettivamente in data 25 novembre 1998 e 16 dicembre 1998 all'Impresa Fratelli Costanzo.*

*Detta Impresa ha avviato le procedure propedeutiche all'inizio dei lavori; queste procedure comportano un periodo non produttivo durante il quale vengono installati i cantieri, ci si approvvigiona di materiali e si acquisiscono i suoli.*

*Il competente Compartimento comunque segue i lavori intervenendo con ordini di servizio, note e comunicazioni all'Impresa per sollecitare lo svolgimento dei lavori.*

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: Antonio Bargone.

**LUCCHESI.** — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica. — Per sapere:*

se ritenga giusto che si debbano ogni anno spendere fior di miliardi per mantenere gli istituti di cultura all'estero;

se si effettuino controlli sulle spese di gestione di detti istituti;

se sia vero che il costo del personale addetto si aggiri su svariati miliardi l'anno, prendendo ogni addetto uno stipendio mensile superiore ai sette milioni;

se sia vero che gli istituti di cultura spendono il pubblico denaro in piena allegria e in piena libertà;

che cosa si intenda fare per moralizzare il settore e per evitare che questo immondo spreco di denaro prosegua anche in avvenire;

quanto sia costato il convegno tenuto dall'Istituto di cultura di Mosca, dove sono stati invitati ed ospitati tanti italiani di « cultura di sinistra »;

se si ritenga giusto che i cittadini siano oppressi dal fisco per poi vedere i propri soldi dilapidati anche in kermesse di partito. (4-22994)

**RISPOSTA.** — *Al riguardo, si fa presente che l'articolo 7 della legge 22 dicembre 1990, n. 401, nell'attribuire agli istituti in questione autonomia operativa e finanziaria, assoggetta la loro gestione finanziaria al controllo consuntivo della Corte dei Conti, sulla base dei bilanci annuali. Inoltre, l'articolo 78 del decreto interministeriale n. 392 del 27 aprile 1995, recante regolamento adottato ai sensi del terzo comma del citato articolo 7, stabilisce che la revisione amministrativo-contabile di ciascun istituto è affidata ad un Collegio di revisori dei conti, che deve provvedere al riscontro degli atti di gestione ed alla verifica della regolarità delle scritture contabili.*

*Per quanto concerne il trattamento economico attribuito al personale in servizio presso gli istituti in questione, si precisa che lo stesso è fissato tenendo conto dei maggiori oneri che gravano sul personale in servizio all'estero; pertanto, all'indennità base, definita ai sensi del decreto legislativo 27 febbraio 1998, n. 62, vengono applicati dei coefficienti di maggiorazione diversificati a seconda della sede.*

*Tali coefficienti sono fissati con decreto interministeriale Affari Esteri-Tesoro, nei limiti delle disponibilità finanziarie, sulla base dei seguenti elementi:*

*costo vita desunto dai dati statistici elaborati dalle Nazioni Unite e dall'Unione Europea;*

*oneri connessi alle funzioni esercitate;  
corso dei cambi;  
fattori di rischio e disagio.*

*Per quanto riguarda, infine, il convegno tenuto dall'istituto di cultura di Mosca, si fa presente che le singole spese degli istituti, pur formando oggetto di esame e di valutazione da parte dell'apposito Collegio dei revisori dei conti, attengono all'esercizio dell'autonomia finanziaria legislativamente riconosciuta ai singoli istituti di cultura all'estero.*

Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica: Giuliano Amato.

**LUCCHESI.** — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica. — Per sapere:*

*se e quando intenda porre termine all'alto costo del denaro in Sicilia, che risulta più alto di alcuni punti rispetto alle regioni del centro-nord;*

*se non si ritenga che in tutto il Paese il costo del denaro debba essere uguale;*

*se sia a conoscenza delle difficoltà che le banche operanti in Sicilia pongono a quanti chiedono dei prestiti di denaro, anche per validi investimenti e pur offrendo valide garanzie. (4-24274)*

**RISPOSTA.** — *Al riguardo, sentita la Banca d'Italia, si fa presente che, da un punto di vista tecnico, i tassi di interesse sui prestiti sono negoziati dalle banche con la clientela nell'ambito di valori fissati in via generale dagli organi aziendali competenti. Infatti, l'ordinamento italiano riconosce la natura di impresa all'attività bancaria e finanziaria e tutela il carattere concorrenziale del mercato dei servizi finanziari. Il tasso d'interesse è correlato, pertanto, al livello dei tassi prevalenti sul mercato monetario, ai costi ed al rischio associato alle operazioni di impiego che, nelle regioni meridionali, è più accentuato rispetto ad altre parti del Paese.*

*Peraltro, è da aggiungere che, a prescindere dalla normativa in materia di usura di cui alla legge n. 108 del 7 marzo 1996, che comunque trova applicazione, le situazioni che determinano in Sicilia e nelle regioni meridionali in genere costi e rischi superiori a quelli che si verificano in altre zone del Paese, sono oggetto di attenta considerazione ai fini dell'adozione dei provvedimenti di politica economica e in materia di sicurezza pubblica che possano ovviare alla situazione di svantaggio segnalato dall'interrogante. Tali interventi, ovviamente, non potranno determinare effetti nel breve periodo.*

Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica: Giuliano Amato.

**MALGIERI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:*

*da un ampio e documentato articolo del giornalista Franz Maria D'Asaro, pubblicato, sul Secolo d'Italia giovedì 17 ottobre 1996, si è avuta notizia di inquietanti sospetti sulle reali finalità dell'autopsia eseguita sul corpo del giovane italiano Antonio Ciacciofera, deceduto per asserito incidente stradale lungo la costa orientale dell'isola di Cuba il 16 maggio 1994;*

*in sede di ricognizione necroscopica, la salma è giunta in Italia priva degli organi interni lasciando adito, anche per le inconsuete anomalie rilevate dal medico legale di parte, dottor Giuseppe Daricello, ad impressionanti ipotesi —:*

*se, come, quando e con quali risultati, le autorità ministeriali italiane abbiano sostenuto l'esemplare insistenza del dottor Gaspare Sturzo, sostituto procuratore presso il tribunale di Palermo (città dove risiede la famiglia Ciacciofera), che da due anni è impegnato in estenuanti tentativi per ottenere elementi certi dagli uffici cubani su quanto è realmente accaduto della salma del giovane italiano;*

se, come, quando e con quali risultati, l'ambasciata italiana a Cuba si sia attivata, o se sia stato necessario sollecitarla ad attivarsi per procedere, al di là delle vaghe « assicurazioni » fornite dalle autorità dell'isola, ad approfonditi accertamenti e scrupolosi sopralluoghi nelle periferiche località della provincia di Las Villas, dove il giovane sarebbe rimasto vittima di un incidente stradale;

se le non troppe notizie pervenute da Cuba alle nostre autorità siano comunque da ritenersi sufficienti, e sufficientemente persuasive, per escludere tassativamente che sull'episodio possa gravare l'ombra dei mercanti di organi umani da trapiantare;

se sia vero che agli affranti genitori del giovane sarebbero stati promessi, da non meglio individuate segreterie del gabinetto del Ministro degli esteri, interessanti notizie, aggiornamenti e incontri a livelli ufficiali di cui gli interessati non hanno invece avuto alcun serio riscontro;

quali provvedimenti intenda adottare, e con quale grado di pressante severità, per evitare che sulla sconcertante vicenda finisca per calare l'oblio, e per ottenere, viceversa, che sia finalmente accertata la verità dei fatti, un'esigenza irrinunciabile per l'Italia, ma che non sembra trovare adeguata sollecitudine nelle autorità cubane. (4-04446)

**RISPOSTA.** — *Il caso del connazionale sollevato dall'interrogante ebbe inizio il 16 maggio 1994 quando, presso Cienfuegos (cittadina a circa quattro ore di macchina dall'Avana), l'auto sulla quale viaggiavano, fra l'altro, il sig. Antonio Ciacciofera e la sua fidanzata, che era al volante, rimase coinvolta in un incidente stradale, capovolgendosi sul bordo della carreggiata.*

*Il connazionale veniva immediatamente ricoverato nel locale ospedale per un grave trauma cranico, decedendo il successivo 19 maggio. Solo allora l'Ambasciata all'Avana venne informata dell'accaduto. Venivano subito avvertiti i familiari del connazionale e — su istruzioni del Ministero degli Esteri — la Rappresentanza richiedeva alle com-*

*petenti Autorità cubane la perizia sull'incidente ed il rapporto sull'autopsia e la preparazione della salma per la successiva traslazione in Italia.*

*È necessario ricordare, a questo proposito, che la legislazione cubana prevede, nel caso di morte violenta, l'obbligatorietà dell'autopsia, la quale comporta l'espianto di tutti gli organi vitali, i quali vengono esaminati e poi inceneriti. In caso di decesso di cittadini stranieri, l'autopsia viene filmata ed il relativo video è disponibile presso l'Istituto di Medicina Legale. Si segnala altresì che, senza il consenso espresso in vita dall'interessato, l'espianto di organi a fini sanitari è vietato dalla legge cubana.*

*Inoltre, le norme locali relative alla traslazione internazionale di salme prevedono che il corpo venga appositamente trattato, per la conservazione e per ragioni sanitarie. Nel 1994 la garza e il cotone erano irripetibili a Cuba, pertanto il feretro fu trattato con la formalina.*

*Non appena la salma del sig. Ciacciofera pervenne in Italia, ci si rese conto dell'impossibilità (stante il prelevamento degli organi e il tipo di preparazione cui era stato sottoposto il corpo) di procedere a perizia medica. Su richiesta dei familiari ed al fine di chiarire le circostanze dell'incidente e le modalità di espianto degli organi, il 7 giugno 1994 la Procura della Repubblica di Palermo avanzava una commissione rogatoria, trasmessa per via diplomatica alle Autorità giudiziarie cubane.*

*Contemporaneamente, sulla stampa apparivano le prime notizie relative al « misterioso espianto di organi sulla salma di un italiano a Cuba », mentre la madre del sig. Ciacciofera indirizzava al Ministro degli Affari Esteri pro tempore On. Martino, una lettera in cui accusava di negligenza l'Ambasciata italiana a Cuba.*

*Il Ministro Martino rispondeva facendo presente che non emergevano elementi che facessero sospettare disinteresse o negligenza da parte della nostra Rappresentanza, ma assicurando che ogni sforzo sarebbe stato compiuto per fare luce sulla dinamica dell'incidente e sul decesso del sig. Ciacciofera.*

*Da parte del Ministero degli Esteri e dell'Ambasciata a l'Avana è stato inoltre*

esperito ogni tipo di intervento, anche al più alto livello, perché venisse data piena esecuzione alla commissione rogatoria presentata dalla Procura di Palermo (si ricorda a questo proposito che con Cuba non vige alcun accordo di assistenza giudiziaria, pertanto la richiesta di rogatoria può avvenire solo sulla base della cortesia internazionale).

Per il tramite della nostra Rappresentanza, sono stati trasmessi alla magistratura italiana il verbale dell'autopsia, il relativo filmato depositato presso l'Istituto di Medicina Legale, nonché gli elementi di risposta forniti dal Vice Procuratore Generale della Repubblica di Cuba.

In tale occasione, il Direttore degli Affari Giuridici del Ministero degli Esteri cubano, dott. Peroza, si è altresì recato in visita a Palermo, per incontrare le Autorità giudiziarie italiane, i familiari del giovane Ciaciofera, il loro legale di fiducia, nonché il Sindaco Leoluca Orlando.

Successivamente, nel marzo 1996, la magistratura italiana ha ritenuto di dover presentare una nuova richiesta di assistenza giudiziaria. Le Autorità cubane hanno fatto sapere, nell'agosto 1997, che tutti gli elementi richiesti erano già stati forniti in passato, in particolare in occasione della citata visita del dott. Peroza a Palermo. La risposta delle Autorità cubane è stata trasmessa alla Procura della Repubblica di Palermo, che da allora non ha ritenuto opportuno avanzare nuove richieste di chiarimento.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Patrizia Toia.

MAMMOLA. — Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e per le politiche agricole. — Per sapere — premesso che:

il 31 maggio 1999 è scaduto per migliaia di coltivatori diretti italiani il condono previdenziale ma la maggior parte degli agricoltori interessati non è stata in grado di produrre la domanda o di accompagnare la stessa con una precisa documentazione delle somme effettivamente dovute all'Inps;

tale situazione si è determinata per precise responsabilità dell'Istituto di previdenza che ha inviato a circa diecimila aziende agricole italiane un estratto conto sulla base del quale si richiedono somme risultanti a debito che, nella quasi totalità dei casi, erano invece non dovute ovvero errate nell'importo;

gli errati conteggi dell'Inps sono dovuti in gran parte al fatto che lo stesso istituto non ha tenuto nel debito conto alcuni parametri (condoni, rideterminazioni contributive ed altro), in tal modo i coltivatori italiani sono stati obbligati a produrre documentazioni di cui l'Inps era già in possesso, dimostrare pagamenti già effettuati, esponendosi in ogni caso al concreto rischio di dover ripetere pagamenti già effettuati;

nei pochi casi in cui i calcoli dell'Inps si sono rivelati esatti i contribuenti si sono trovati in ogni caso in difficoltà in quanto gli accertamenti sono pervenuti proprio alla vigilia della scadenza del condono —:

se non si ritenga opportuno riaprire per sei mesi i termini per il condono previdenziale;

se in considerazione della mole di errori dell'Inps non si ritenga opportuno avviare una inchiesta per verificare le responsabilità di coloro che hanno creato allarme e disagio fra i coltivatori con accertamenti fasulli, minando in tal modo anche la credibilità di istituzioni che, gestendo un così ampio settore della parafiscalità italiana, dovrebbero invece poter godere della fiducia più assoluta. (4-24348)

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione indicata, concernente un provvedimento tendente ad accogliere la richiesta di proroga del termine ultimo del condono previdenziale agricolo, si fa presente quanto segue.

La legge n. 236 del 21.7.1999, di conversione del Decreto Legge n. 148 del 24 maggio 1999, pubblicata sulla G.U. del 24 luglio c.a., ha disposto la proroga al 31 ottobre 1999 della regolarizzazione contributiva in agricoltura.

*Tale provvedimento consente, quindi, a coloro che vogliono usufruirne, di regolarizzare ogni situazione contributiva ancora pendente.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Cesare Salvi.

MARIANI, GALDELLI e GIACCO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere È premesso che:

mediante una convenzione stipulata fra le Ferrovie dello Stato spa, la Cmc e il comune di Porto Recanati, è stata regolamentata la sostituzione di due passaggi a livello (via Loreto e via De Gasperi) con tre opere stradali;

le tre infrastrutture stradali, così come definite nella Convenzione, sono rispettivamente: *a)* il cavalcavia carrabile al chilometro 232+071; *b)* il sottopasso pedonale e ciclabile al chilometro 231+584, via Loreto; *c)* il sottopasso pedonale e ciclabile al chilometro 232+657, via De Gasperi;

per quanto riguarda i sottopassi di cui alle lettere *b)* e *c)* la convenzione precisa che devono essere in asse alle rispettive strade su cui insistono;

i progetti esecutivi delle opere suddette sono stati redatti dalla Cmc ed approvati dal comune con delibera n. 50 del 12 settembre 1995;

i progetti dei due sottopassi sono stati immediatamente contestati dalla popolazione che, allo scopo, ha costituito un comitato cittadino, che ha avviato una raccolta di firme di quanti, a Porto Recanati, giudicano dette opere assolutamente inaccettabili. Le firme raccolte al 30 novembre 1996 sono circa duemilacinquecento, su una popolazione elettorale di cinquemilaottocento persone;

malgrado le numerose iniziative intraprese dal comitato, non è stato possibile concordare una modifica dei progetti;

il comitato motiva la propria opposizione con le seguenti argomentazioni: 1) i

sottopassi progettati sono scarsamente funzionali, nonché pericolosi sotto il profilo dell'incolumità personale, disagiati e penalizzanti anche in rapporto al valore storico ed urbanistico dei percorsi stradali cui devono dare continuità; 2) i sottopassi progettati non corrispondono ai requisiti di « ciclabilità » e « pedonalità » sanciti dalla convenzione. Il codice della strada e le norme Cnr prescrivono caratteristiche ben diverse da quelle del progetto per quanto riguarda la separazione dei percorsi, la larghezza minima della pista ciclabile e del percorso pedonale; 3) i sottopassi progettati disattendono l'ulteriore prescrizione della convenzione di assicurare percorsi « in asse » alle strade cui sottendono —:

se sia a conoscenza dei fatti citati in premessa;

se non ritenga che le osservazioni espresse dal comitato cittadino siano motivate e degne di considerazione, per l'incidenza reale e permanente che tali opere avranno sulla vita quotidiana degli abitanti di Porto Recanati;

se non intenda, alla luce di quanto evidenziato, intraprendere iniziative al fine di conciliare la necessità di edificare tali opere in tempi brevi con le esigenze espresse da un così consistente numero di cittadini, che chiedono percorsi pedonabili e ciclabili e quindi una modifica del progetto in questione. (4-05899)

RISPOSTA. — *La F.S. S.p.A., con delibera del 28 giugno 1996 ha approvato i progetti esecutivi insieme all'atto contrattuale di affidamento delle opere alla CMC che ha iniziato i lavori il 10 settembre 1996.*

*Inoltre, per recepire le osservazioni formulate dal comitato degli utenti, detti progetti hanno poi subito alcuni aggiornamenti migliorativi che si possono riassumere in: sottopassi pedonali (ampliamento della larghezza delle rampe pedonali da metri 2,50 a*

metri 3,50; ampliamento della larghezza delle rampe lato mare a metri 2,50 per quella di via Loreto e a metri 3,00 per via De Gasperi con l'ampliamento dei raggi di curvatura in corrispondenza dei cambi di direzione; introduzione di rampe di scale della larghezza minima di metri 2,00, in corrispondenza di tutti gli imbocchi; cavalcavia (miglioramento di un raccordo stradale per consentire agli abitanti del quartiere sito in via Sorcinelli di raggiungere il cavalcavia senza transitare sulla strada statale 16 «Adriatica»).

Le opere sono state completate ed aperte al pubblico transito a partire dal mese di giugno 1998.

Il Ministro dei trasporti e della navigazione: Tiziano Treu.

MARIANI, GIACCO, DUCA, GASPERONI e CESETTI. — Ai Ministri della sanità e per la solidarietà sociale. — Per sapere — premesso che:

le commissioni mediche provinciali stanno svolgendo una giusta revisione delle invalidità civili;

in talune occasioni un eccessivo fiscalismo non supportato da accertamenti approfonditi dello stato dei pazienti ha fatto sì che si verificassero serie situazioni di disagio nei soggetti privati dell'indennità di accompagnamento, spesso unica fonte di sostentamento;

nel comune di Porto Recanati è stata evidenziata, anche sulla stampa locale, la situazione particolarmente drammatica della signora S.M. e della figlia minore S.F. alle quali è stata riconosciuta l'invalidità del 100 per cento ma è stata revocata l'indennità di accompagnamento di vitale importanza in un nucleo familiare già particolarmente svantaggiato;

le patologie riscontrate nel caso citato sono tali da non permettere un'attività lavorativa né un'autonomia funzionale —:

quali provvedimenti si intendano adottare perché le commissioni mediche provinciali nello svolgimento del loro la-

voro riconoscano le effettive situazioni di disagio psico-fisico, distinguendole dalle false invalidità;

infine, con riferimento alla specifica situazione evidenziata, se non si ritenga di dover intervenire con particolare urgenza per sanare una evidente ingiustizia.

(4-22669)

RISPOSTA. — Al riguardo, si fa presente che sia la legge n. 452 del 1996, che il decreto ministeriale n. 293 del 1989 contengono puntuali disposizioni sul procedimento di verifica ed i sanitari componenti delle Commissioni mediche del Tesoro si attengono scrupolosamente ad essi nell'esercizio delle loro funzioni.

Nell'ambito di tali controlli, il giudizio medico-legale sulla sussistenza dei requisiti di assistibilità è il risultato di un'attenta valutazione delle condizioni cliniche, supportata, ove ritenuto necessario, da apposite indagini di laboratorio e/o strumentali, che consentano di individuare con precisione le minorazioni in diagnosi e di specificare la loro entità mediante l'uso delle tabelle indicative delle percentuali di invalidità per le minorazioni e malattie invalidanti elaborate dal ministero della Sanità ed in vigore all'epoca dell'originario riconoscimento dello stato di invalidità civile.

Il verificarsi di casi in cui siano state revocate le provvidenze economiche precedentemente attribuite è sicuramente imputabile al fatto che sono venuti a mancare i presupposti predeterminati dalla legge.

Per quanto riguarda, poi, il caso segnalato nell'interrogazione, si comunica che non è stato possibile rintracciare i soggetti in questione per l'indeterminabilità dei dati forniti.

Di conseguenza, notizie in merito potranno essere fornite esclusivamente in presenza di precisi elementi anagrafici che consentano l'identificazione dei soggetti interessati.

Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica: Giuliano Amato.

MARINO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il ministero delle finanze — dipartimento del territorio, a seguito di bando esteso alla Regione Sicilia, ha offerto ai disoccupati di lunga durata, iscritti al collocamento ed in possesso di determinati requisiti, la possibilità di partecipare ad un progetto interregionale di lavori socialmente utili denominato « Catasto Urbano »;

secondo il progetto, che prevedeva un reclutamento massimo di 85 unità, sono stati selezionati ed avviati ad un corso di formazione della durata di due mesi 71 unità da utilizzare presso gli uffici tecnici erariali provinciali siciliani;

il progetto, della durata di 12 mesi, senza instaurazione di alcun rapporto di lavoro, con decorrenza 5-10-1998 prevede la cessazione della sua validità al 4 ottobre 1999;

in particolare, per quanto concerne la provincia di Agrigento, l'odierno interrogante già in data 19 maggio 1999 ha presentato un'interrogazione al ministero delle finanze rimasta fino ad oggi senza risposta evidenziando che, — a causa di un insufficiente numero di personale addetto all'accatastamento dei fabbricati di 43 comuni della provincia, — geometri, agronomi, ingegneri, architetti e periti agrari stavano vivendo una situazione di grande disagio (attese avanti gli uffici del Catasto sin dalle primissime ore del giorno);

pertanto, al fine di assicurare la funzionalità degli uffici catastali e per evitare il licenziamento dei lavoratori impiegati nei lavori socialmente utili relativamente al progetto « Catasto Urbano », sarebbe opportuno che il ministero competente predisponesse idonee iniziative (concorso interno o quant'altro occorrente) per il definitivo inquadramento dei lavoratori precari occupati con il progetto anzi menzionato, con positive conseguenze sia ai fini dell'efficienza degli uffici sia ai fini occupazionali;

se e quali iniziative intenda prendere per fare fronte alla situazione di cui in premessa. (4-24268)

RISPOSTA. — *Con l'interrogazione cui si risponde l'interrogante chiede di conoscere le iniziative che intende adottare l'Amministrazione finanziaria in merito al progetto interregionale di lavori socialmente utili denominato « Catasto Urbano » al fine del definitivo inquadramento dei lavoratori occupati dal progetto nonché per garantire maggiore efficienza agli uffici catastali interessati. In particolare, viene evidenziata la scarsa efficienza dell'Ufficio del catasto della provincia di Agrigento che a causa di numero insufficiente di personale addetto all'accatastamento, procederebbe con lentezza alla istruzione delle pratiche, costringendo gli utenti ad attese davanti agli uffici del catasto sin dalle primissime ore del giorno.*

*Preliminarmente, si osserva che l'attuazione del progetto « Catasto urbano », realizzato attraverso lo strumento dei lavori socialmente utili disciplinato dal Decreto Legislativo n. 468 dell'1 dicembre 1997, ha risposto alla finalità prevista dall'articolo 14 della legge del 27 dicembre 1997 n. 449 di eliminare l'arretrato accumulato negli uffici catastali interessati.*

*In particolare, l'articolo 14 della citata legge fissa l'obiettivo dell'aggiornamento delle risultanze catastali e del recupero dell'evasione, e ne dispone la realizzazione entro il 31 dicembre 1999 attraverso un piano straordinario di attività finalizzato al completo classamento delle unità immobiliari, ricorrendo anche alla stipula di apposite convenzioni con soggetti pubblici e privati, aventi particolari qualificazioni nel settore.*

*Per lo svolgimento dell'attività relativa a tale progetto, sono state realizzate intese con Sezioni Circoscrizionali per l'Impiego del Ministero del Lavoro ubicate in vari capoluoghi di provincia, dirette al reperimento del personale occorrente, alle quali sono state richieste numero 2.500 unità di lavoratori, che, iscritti in speciali liste, avevano prodotto domanda di partecipazione al progetto tesso.*

*Al riguardo il Dipartimento del Territorio ha fatto sapere che, ultimate le procedure di reperimento dei lavoratori — per la mancanza di un numero adeguato di iscritti nelle apposite liste in alcune delle Sezioni Circoscrizionali per l'Impiego del nord Ita-*

lia —, delle 2.500 unità previste, soltanto 1.767 sono attualmente presenti presso i vari Uffici del Territorio per lo svolgimento dell'attività progettuale.

Il progetto di cui trattasi, la cui durata prevista è per 12 mesi, ha avuto inizio in date diverse, comprese tra il 15 giugno ed il 2 novembre 1998. Per gli Uffici della Regione Sicilia il progetto ha avuto inizio in data 5 ottobre 1998.

In esito al suo svolgimento, il predetto Dipartimento del Territorio ha informato che, a causa del minor numero di Lavoratori Socialmente Utili e in considerazione del fatto che per un periodo iniziale di sei settimane i predetti lavoratori sono stati impegnati nell'obbligatoria attività di formazione, l'obiettivo programmato nel progetto per l'eliminazione di parte dell'arretrato catastale non potrà essere raggiunto.

È stata quindi auspicata la proroga del progetto di lavori socialmente utili per un ulteriore periodo a decorrere dalle date di scadenza dei dodici mesi lavorativi previsti, e ciò sia per il raggiungimento dell'obiettivo programmato di recupero dell'arretrato catastale, che, in aggiunta, per far fronte, almeno in parte, al notevole carico di lavoro al quale gli Uffici sono sottoposti per le attività connesse alla revisione generale degli estimi catastali.

In considerazione delle evidenziate esigenze, il Dipartimento del Territorio, tenuto conto di quanto disposto dall'articolo 45, commi 6 e 10, della legge 17 maggio 1999 numero 144, che prevede una proroga dei progetti di lavori socialmente utili che utilizzano esclusivamente soggetti che abbiano maturato o che possano maturare dodici mesi in tale tipo di attività nel periodo compreso tra il primo gennaio 1998 e il 31 dicembre 1999, ha stabilito, con provvedimento del 6 luglio 1999, la proroga del progetto interregionale di lavori socialmente utili denominato « Catasto urbano » fino al 31 dicembre 1999.

Per ciò che attiene ai disservizi denunciati dall'interrogante presso l'ufficio del Catasto di Agrigento, e riportati dagli organi di informazione, il Dipartimento del Territorio ha fatto sapere che presso il suindicato ufficio catastale i servizi di accettazione

delle pratiche di accatastamento e degli atti di aggiornamento procedono con regolarità, consentendo all'utenza tecnica la presentazione delle pratiche senza la necessità di attese che abbiano inizio dalle prime ore del giorno, ed ha specificato che i disservizi evidenziati dagli organi di informazione sono dipesi dal fatto che il giorno 13 maggio si è verificata nei locali degli uffici finanziari in questione una prolungata interruzione dell'energia elettrica, che, in concomitanza ad una elevata affluenza di professionisti, ha dato origine a rallentamenti nell'assolvimento dei servizi all'utenza.

Al fine di evitare il ripetersi di simili evenienze sono stati quindi programmati incrementi nell'espletamento del servizio, ed è significativo, come a tal proposito specificato dal predetto Dipartimento del Territorio, che dal giorno 13 maggio tutte le pratiche presentate sono state regolarmente trattate durante il normale orario di apertura.

Pertanto, a parere del medesimo Dipartimento, le lunghe attese dei professionisti sin dalle primissime ore del giorno non trovano fondamento su motivazioni oggettive, atteso che l'ufficio del territorio di Agrigento è in grado di trattare regolarmente, durante il normale orario di apertura e salvo imprevedibili eventi impeditivi, le pratiche presentate.

Il Dipartimento del Territorio ha inoltre precisato che l'eventuale rallentamento dell'inoltro delle pratiche di aggiornamento è causato spesso da errori presenti nelle stesse, per i quali l'Ufficio in questione provvede costantemente alla relativa eliminazione.

L'organizzazione dei servizi è poi effettuata di concerto con gli Ordini ed i Collegi Professionali, al fine di rispondere alle esigenze ed alle necessità degli utenti.

Il Ministro delle finanze: Vincenzo Visco.

MARTINAT. — Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e per le politiche agricole. — Per sapere — premesso che:

la federazione torinese della Coldiretti ha denunciato la grave disfun-

zione manifestata dall'Inps che, in questi giorni, sta inviando a più di 10.000 aziende agricole un estratto conto per richiedere somme che risultano a debito, provocando disagi e danni ai coltivatori che devono dimostrare di aver pagato il dovuto;

la quasi totalità degli avvisi — secondo la denuncia — risulta essere sbagliata e, comunque, per i pochi che devono regolarizzare la propria posizione risulta impossibile poterlo fare entro la scadenza del condono contributivo —:

se non ritengano urgente un intervento tempestivo affinché venga prorogato il termine per il condono previdenziale previsto per il 31 maggio 1999, di almeno sei mesi per consentire all'Inps di correggere definitivamente gli errori e affinché venga costituita una commissione di indagine sulle responsabilità dell'Inps, in considerazione del fatto che la responsabilità di tutto ciò che sta avvenendo è totalmente attribuibile all'Istituto stesso, che non ha aggiornato i dati come ammesso dal reparto previdenza agricola. (4-24088)

*RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione indicata, concernente un provvedimento tendente ad accogliere la richiesta di proroga del termine ultimo del condono previdenziale agricolo, si fa presente quanto segue.*

*La legge n. 236 del 21.7.1999, di conversione del Decreto Legge n. 148 del 24 maggio 1999, pubblicata sulla G.U. del 24 luglio c.a., ha disposto la proroga al 31 ottobre 1999 della regolarizzazione contributiva in agricoltura.*

*Tale provvedimento consente, quindi, a coloro che vogliono usufruirne, di regolarizzare ogni situazione contributiva ancora pendente.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Cesare Salvi.

MARTINAT. — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:

recentemente i turisti italiani e di altri Paesi europei che si recano in Slovenia vengono multati per importi oscillanti tra le 50 e le 100 mila lire in quanto procedono di giorno con la loro vettura senza accendere i fari anabbaglianti;

un turista italiano in particolare, il 29 maggio 1999, alle ore 12.30, con condizioni meteorologiche ottime e con forte luce solare, si è visto inseguire dalla polizia di Novo Mesto e condurre scortato ad un posto di controllo nei pressi di questa località, dove dopo essere stato sottoposto a vari controlli di rito, veniva multato di lire cinquanta mila, con verbale n. 505992-5;

tali norme fissate dal governo sloveno ma non comunicate ai posti di frontiera, sono peraltro in contrasto con quelle del codice della strada di numerosi Paesi dell'Unione europea (a cui la Slovenia aspira fortemente ad aderire anche grazie all'appoggio italiano), nei quali procedere con le luci accese in pieno giorno comporta le relative sanzioni —:

se non intenda intervenire presso le autorità slovene, prima delle vacanze estive al fine di garantire un'adeguata informazione ai posti di frontiera circa quello che altrimenti costituirebbe un disposto unilaterale e incomprensibile, al fine di evitare ad un gran numero di cittadini anche solo in transito attraverso il territorio sloveno, delle consistenti perdite di tempo accompagnate da onerose e immotivate penalità.

(4-24717)

*RISPOSTA. — La norma e le sanzioni alle quali si riferisce l'interrogante sono contemplate dal nuovo codice della strada sloveno — particolarmente restrittivo — entrato in vigore il 1° maggio dello scorso anno. Tra i vari provvedimenti previsti figurano limiti di velocità e di tassi alcolici molto più rigidi, nonché sanzioni, non solo a carattere pecuniario, molto pesanti per le infrazioni. Tale codice ha poi disposto la norma relativa all'obbligo di guida con i fari anabbaglianti accesi, 24 ore al giorno, come osservato nell'interrogazione, indipendentemente dalle condizioni meteorologiche e di luce solare.*

A tale proposito si segnala che da parte dell'Ambasciata a Lubiana e del Consolato Generale a Capodistria, non appena avuta comunicazione della disposizione in questione, e comunque già prima dell'entrata in vigore del nuovo codice, si è provveduto ad intervenire presso le Autorità slovene affinché venisse data, presso tutti i valichi di frontiera con il nostro Paese, la massima evidenza ad un provvedimento che non figura nell'ordinamento italiano ed in quello degli altri Paesi membri (secondo gli sloveni sarebbe previsto dal codice svedese). A seguito dei nostri ripetuti interventi le Autorità slovene hanno, in effetti, provveduto a porre segnalazioni circa questo obbligo in tutti i valichi di frontiera. Si deve tuttavia rilevare che non sempre tali segnalazioni risultano sufficientemente visibili e chiare, soprattutto in relazione al carattere inconsueto di detta norma.

Pertanto, pur avendo il Consolato a Capodistria, in vista del periodo estivo, provveduto ad attirare nuovamente l'attenzione delle competenti Autorità slovene di frontiera sulla necessità di segnalare più incisivamente l'obbligo dei fari, nonché di procedere ad una applicazione non troppo penalizzante di eventuali sanzioni laddove manchi un'adeguata segnaletica, si ritiene utile tornare sull'auspicio che tale informazione venga maggiormente pubblicizzata nelle schede illustrative sulla Slovenia diffuse dalle nostre maggiori compagnie turistiche, oppure, che si provveda anche da parte italiana a porre segnalazioni appropriate ai valichi di frontiera.

Per quanto riguarda in particolare il Ministero degli Esteri, si è comunque provveduto a diffondere attraverso il sito internet [www.viaggiareassicuri.mae.aci.it](http://www.viaggiareassicuri.mae.aci.it) curato in collaborazione con l'Automobile Club d'Italia questa ed altre informazioni inerenti il codice stradale vigente in Slovenia. Le stesse informazioni sono inoltre fornite direttamente dall'ACI a chi ne faccia richiesta telefonica al numero 06-491115.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Patrizia Toia.

MASTROLUCA. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

da circa quattro anni si ripetono, periodicamente, dannosi inconvenienti nel pagamento dell'indennità di disoccupazione agricola da parte dell'Inps di Foggia;

per oltre trentamila lavoratori interessati incombe il rischio del ripetersi degli errori del passato che hanno comportato per migliaia di loro l'esclusione dal pagamento della indennità di disoccupazione agricola o pesanti riduzioni dell'indennità spettante o lunghi ritardi nella definizione della propria pratica;

le organizzazioni sindacali hanno evidenziato da circa sei mesi all'Inps di Foggia la possibilità che potessero ripetersi ritardi ed errori;

la causa di ciò pare essere addebitabile alla mancata acquisizione del programma computerizzato, per la gestione degli elenchi anagrafici che a sua volta sarebbe inidoneo e difettoso;

inoltre l'Inps vorrebbe pagare la indennità di disoccupazione agricola in base al salario di riallineamento invece del salario medio convenzionale per un ulteriore problema nel programma;

tale situazione sta provocando vaste proteste, con manifestazioni pubbliche da parte dei lavoratori —:

quali urgenti iniziative intenda assumere per consentire il tempestivo e corretto pagamento della indennità di disoccupazione agricola ai lavoratori interessati.

(4-24589)

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione in esame, l'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale ha comunicato quanto segue.

Le modifiche intervenute in materia di disciplina del collocamento in agricoltura hanno comportato la messa a punto di nuove procedure informatiche basate sull'acquisizione dei dati contenuti nelle denunce trimestrali. Ciò ha comportato, so-

*prattutto nelle Sedi del Sud dove è più vasta la platea di lavoratori agricoli la necessità di acquisire un'ingente massa di dati e di effettuarne la quadratura, operazione questa propedeutica ai fini dell'emissione dell'elenco annuale delle giornate lavorate.*

*In tale contesto si sono verificati taluni errori che hanno peraltro interessato un limitato numero di lavoratori.*

*Per quanto riguarda, in particolare, la sede di Foggia, l'istituto ha fatto presente che la situazione è stata fronteggiata mediante la liquidazione delle prestazioni agricole sulla base degli elenchi provvisori risultanti negli archivi magnetici.*

*Tali iniziative, concordate con le locali organizzazioni sindacali bracciantili, hanno consentito di liquidare tutte le pratiche accoglibili rispettando i termini concordati e cioè le valute rispettivamente del 22 e del 29 luglio e quindi di limitare al massimo i disagi dei lavoratori interessati.*

*Alla data del 30 luglio u.s., infatti, la Sede di Foggia aveva liquidato un totale complessivo di 21.766 pratiche su 31.568 domande presentate.*

*Attualmente sono in corso le operazioni per la riliquidazione delle prestazioni per consentire ai lavoratori che hanno riscosso importi ridotti di percepire le differenze dovute.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Cesare Salvi.

MENIA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione. — Per sapere — premesso che:*

*in data 19 settembre 1997 è stata emanata dal Ministro dei trasporti e della navigazione la circolare D.C. III n. 18 (Protocollo n. 10673/036), a firma del direttore centrale, dottor Alessandro Dente, con il seguente oggetto: trasporto internazionale di merci su strada. Anno 1998. Rinnovi e conversioni in assegnazione fissa di autorizzazioni extra CEE e rinnovi e graduatorie C.B.M.T. Autorizzazioni a viaggio a titolo precario;*

*al punto 2 di detta circolare, inerente le modalità di presentazione e l'ufficio competente a ricevere le domande, si specifica che « le modalità di presentazione rimangono quelle già note, con le seguenti importanti eccezioni: a) l'ufficio cui le domande dovranno essere indirizzate non è più l'ufficio che ha rilasciato le autorizzazioni nel corrente anno 1997, ma sono gli uffici centrali di Roma. Pertanto, entro il suddetto termine del 30 settembre 1997, le domande andranno spedite via posta o presentate direttamente allo sportello al seguente indirizzo: Ministero dei trasporti e della navigazione, direzione generale della motorizzazione civile T.C., D.C. III - div. 33, via Caraci n. 36, 00157 Roma »;*

*al punto 4 della stessa circolare, inerente le autorizzazioni a viaggio a titolo « precario », si specifica che « anche le domande volte ad ottenere per il 1998 autorizzazioni a titolo "precario", relative a tutte le relazioni di traffico dei paesi non comunitari, dovranno essere presentate alla direzione generale della motorizzazione civile, direzione centrale III, divisione 33, via Caraci, 36, 00157 Roma » -:*

*se ritenga di riconsiderare quanto disposto dalla circolare la quale, oltre a costituire un evidente esempio di ingiustificato e vessatorio accentramento delle potestà amministrative ai danni di quelle spettanti agli organi periferici, comporterà, attraverso l'accentramento a Roma di dette pratiche, notevoli disagi e ritardi per le ditte di trasporto, nonché la perdita di lavoro per le ditte del settore, senza contare la conseguente soppressione di posti di lavoro a Trieste, Ancona, Bari, Brindisi e nelle altre sedi di uffici provinciali della motorizzazione civile maggiormente interessate a tali pratiche, richiamate anche al punto 4 della circolare. (4-13312)*

MENIA, CONTENTO e FRANZ. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione. — Per sapere — premesso che:*

*è stata emanata in data 19 settembre 1997 la circolare del ministero dei trasporti e della navigazione DC II n. 18;*

la stessa è giunta alla direzione della motorizzazione di Trieste il 22 settembre 1997, stabilendo il termine ultimo per la presentazione di tutta la documentazione — da inviare al ministero dei trasporti e della navigazione a Roma — per ottenere permessi internazionali a titolo di assegnazione e a titolo precario il 30 settembre 1997 e lasciando, di fatto, solo 8 giorni di tempo alle diverse centinaia di aziende di trasporto che ne avevano diritto;

già in base al decreto ministeriale n. 82 del 3 febbraio 1988, tutte le pratiche avrebbero dovuto essere evase dal ministero dei trasporti e della navigazione (e non dalle direzioni compartimentali periferiche di Trieste, Gorizia, Ancona, Bari e Brindisi), ma la norma stessa non si è mai applicata. Gli interroganti non comprendono perché, dopo circa 10 anni, vi sia stato un cambiamento radicale di indicazione in così pochi giorni;

la gran parte degli autotrasportatori internazionali sono molto soddisfatti del servizio offerto dalla motorizzazione di Trieste: non hanno mai avuto difatti alcun problema ed il servizio funziona regolarmente;

secondo voci raccolte all'interno del ministero dei trasporti e della navigazione sarebbero le associazioni di categoria che spingono affinché la distribuzione dei suddetti permessi sia fatta a Roma. È una proposta irragionevole in quanto tutti gli automezzi escono dai quattro confini regionali del Friuli-Venezia Giulia (Rabuiese, Ferneti, Gorizia, Treviso) e non passano per Roma, in quanto si tratta esclusivamente di permessi per i Paesi dell'Est;

attualmente la motorizzazione civile di Trieste lavora dal lunedì al venerdì ed i permessi si ottengono in 24 ore dalla presentazione della documentazione necessaria. Lo sportello del ministero è aperto soltanto il lunedì e il giovedì e sono dunque facilmente prevedibili lungaggini nella consegna, con conseguente danno specialmente per i piccoli e medi trasportatori (cioè la stragrande maggioranza), che do-

vranno attendere alle frontiere i permessi per potervi transitare;

al contrario, i grossi trasportatori non avranno grandi problemi, in quanto detentori di elevate quantità di autorizzazioni;

risulta che a tutt'oggi il ministero sta reclutando personale per poterlo istruire circa lo svolgimento di questo importantissimo servizio. La motorizzazione civile di Trieste svolge tale servizio dal 1968 e, quindi, ha in organico personale altamente specializzato e competente;

la citata circolare ministeriale del 19 settembre 1997 prevede altresì che le pratiche relative all'ottenimento dei permessi internazionali per i Paesi dell'Est dovranno essere sdoppiate per ogni direzione di traffico. Ad esempio, oggi, per la presentazione di una pratica per i permessi con destinazione Polonia si pagano 38.600 lire di bollettini postali (così ripartiti: 20.000 lire di imposta di bollo; 10.000 lire di diritti motorizzazione civile; 5.000 lire di diritti d'urgenza; 3.600 lire di tasse postali) e si ha diritto a ricevere anche i permessi relativi al transito, in questo caso, in Ungheria, Slovacchia, Repubblica Ceca; domani per i permessi riguardanti il 1998, seguendo il solito esempio, si dovranno versare 38.600 lire per ogni singolo Paese, avviare quindi quattro pratiche, per un totale di 154.400 lire. È evidente dunque l'incongruità di tale previsione;

è stata inoltrata alla Presidenza della Camera dei deputati una petizione popolare che richiede il mantenimento presso l'ispettorato della motorizzazione civile di Trieste del servizio di distribuzione delle autorizzazioni internazionali al trasporto —:

se sia a conoscenza di quanto sopra descritto e se rilevi che vi siano effettivamente palesi incongruità derivanti dall'applicazione della circolare citata;

quale sia il motivo per cui si sia ritenuto di accentrare tutte le procedure quando invece è opinione condivisa l'opportunità di procedere al decentramento dell'attività amministrativa;

se, in particolare, consideri che da tale situazione trarranno vantaggio i trasportatori stranieri (che già praticano tariffe concorrenziali) a detrimento dei trasportatori italiani, costretti alle soste forzate, a causa dei lunghi tempi di consegna dei permessi a Roma e all'alto costo delle tasse da pagare per le richieste delle autorizzazioni;

se, infine, non ritenga di intervenire urgentemente, mancando solo 2 mesi alla fine del 1997, con una nuova regolamentazione normativa che sostituisca quella del 1988, improvvisamente « dissepolta » e fonte, come rilevato, di palesi ingiustizie.

(4-13466)

**MENIA.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

con atto ispettivo n. 4-13312 del 23 ottobre 1997, l'interrogante richiedeva al Ministro dei trasporti di valutare ed, eventualmente, riconsiderare quanto disposto dalla circolare D.C. III n. 18, prot. N. 10673/036 avente ad oggetto « Trasporto internazionale di merci su strada. Anno 1998. Rinnovi e conversioni in assegnazione fissa di autorizzazione CEE e rinnovi graduatorie C.B.M.T. autorizzazioni a viaggio a titolo precario », ma a tutt'oggi non vi è stata alcuna risposta;

nella citata interrogazione si segnalava, tra l'altro, l'ingiustificato e vessatorio accentramento delle potestà amministrative ai danni di quelle spettanti agli organi periferici, oltre ai notevoli disagi e ritardi per le ditte di trasporto, nonché la perdita di lavoro per le ditte di settore con conseguente soppressione dei posti di lavoro soprattutto a Trieste, Ancona, Bari e Brindisi;

è ora possibile segnalare una serie di fatti concreti che rafforzano quanto sopra esposto, in termini di disagi, malfunzionamenti e palesi storture;

si apprende per esempio non da una circolare del ministero, bensì da un alle-

gato che accompagna la consegna dei permessi internazionali, che già da quest'anno il ministero ha deciso di centralizzare a Roma la distribuzione dei permessi a titolo precario. Si legge infatti nel modulo precompilato (a firma del direttore dottor Salvatore Scardaci) che accompagna la trasmissione delle autorizzazioni alle imprese richiedenti: « quando codesta impresa avrà restituito utilizzato l'80 per cento del totale dell'assegnazione fissa, le domande per ottenere autorizzazione a titolo precario dovranno essere inoltrate alla scrivente amministrazione ». È facile prevedere che quando i trasportatori italiani arriveranno alla frontiera, dovranno attendere anche un mese per poter proseguire in attesa dei permessi necessari;

mediamente il ministero dei trasporti consegna i permessi 10-20 giorni dopo l'inoltro della pratica richiesta. Lo scorso anno, nei periodi di assenza del dottor Scardaci, volendo lo stesso autorizzare sempre da solo e personalmente le consegne dei permessi con una sua sigla sul foglio accompagnatorio, non veniva consegnato alcun permesso in quanto nessun altro funzionario era da lui delegato a siglare le consegne;

la divisione n. 33, direzione centrale III, ha chiuso gli sportelli per ferie dal 10 al 23 agosto 1998 creando vistosi disagi per gli operatori i quali non possono certo permettersi tale privilegio;

è in uso al ministero dei trasporti, ed un tanto è facilmente verificabile, protocollare le pratiche in arrivo con giorni di ritardo e non al momento del ricevimento allo sportello. Questo comporta che « certe pratiche » possono essere evase prima di altre pur in realtà presentate antecedentemente: è chiaro che tale situazione può indurre a pensare a favoritismi;

un caso macroscopico di favoritismo, poi, è quello che riguarda i permessi (bilaterali) giunti dalla Bielorussia a Roma tramite la ditta B.F.C. di Onara (Padova) il giorno 8 gennaio 1998. Nello stesso la B.F.C. ha ritirato negli uffici della divisione n. 33 del ministero dei trasporti i suoi

permessi già evasi, mentre tutte le altre aziende che avevano fatto analoga richiesta hanno potuto ritirare i loro permessi per la Bielorussia una settimana dopo, e cioè il giorno 15 gennaio 1998. È da specificarsi che i permessi rilasciati dal ministero il 15 gennaio 1998 recavano la data 8 gennaio 1998. Coloro i quali, causa le lungaggini ministeriali, sono entrati in Bielorussia senza il permesso hanno dovuto pagare 850 marchi tedeschi (al cambio lire 840.000), con il risultato di perdere circa un quinto del nolo;

la Mctc di Trieste da 30 anni a questa parte ha sempre consegnato nel giro di 24 ore tutte le autorizzazioni richieste con personale limitato a sole 5 persone rispetto alle attuali 18-20 che operano nel settore presso la divisione n. 33 presso il ministero dei trasporti di Roma con ben altri risultati (negativi) in termini di tempi e ritardi —:

se sia a conoscenza ed intenda appurare i fatti segnalati, rispondendo anche alla precedente interrogazione tuttora in-vasa;

se, in particolare, intenda riconsidere la decisione di centralizzare a Roma la distribuzione dei permessi a titolo precario;

quali valutazioni dia della vicenda inerente agli sportelli chiusi per ferie e della singolare tenuta del protocollo;

se intenda appurare tutti gli aspetti della vergognosa vicenda dei permessi per la Bielorussia verificando anche se il quantitativo ritirato dalla B.F.C. il giorno 8 gennaio 1998 corrispondeva al numero di autorizzazione effettivamente spettanti alla succitata ditta;

quali valutazioni dia della gestione « monarchico-assolutista » degli uffici della divisione n. 33 del ministero dei trasporti del dottor Scardaci;

quale senso logico abbia avuto ed abbia — se non quello di garantire un alibi alla permanenza in alto loco di certi funzionari — la centralizzazione romana alla

divisione n. 33 del ministero dei trasporti di questo servizio giacché il 90 per cento delle aziende interessate attraversano il confine nazionale attraverso i quattro valichi del Friuli-Venezia Giulia talché anche un neonato saprebbe individuare la sede idonea per la distribuzione dei succitati permessi;

se, di conseguenza, non si ritenga di riattribuire la distribuzione dei permessi a titolo precario presso la Mctc di Trieste, compresa la distribuzione dei permessi precari per la Repubblica Federale della Jugoslavia in distribuzione a Roma già dallo scorso anno; analogamente se non si vogliano restituire alla Mctc di Trieste le assegnazioni fisse fino ad un massimo di 50 permessi per ogni corrente di traffico, in quanto il ministero dei trasporti non è in grado, viste le ingiustificate lungaggini burocratiche nella consegna dei permessi, di garantire ai nostri trasportatori la continuità dei loro servizi;

quale sia, infine, il motivo per cui dal 1° gennaio 1999 anche la distribuzione delle autorizzazioni internazionali per gli autobus con destinazione Slovenia e Croazia è finita a Roma (ministero dei trasporti dip. centr. III div. 32); in questo caso i tempi di attesa per l'evasione delle pratiche è di 20-30 giorni con un grosso intralcio al turismo: se anche in questo caso non intenda riconsiderare tale improvvida scelta.

(4-23486)

RISPOSTA. — *La decisione, da parte della III Direzione centrale della motorizzazione civile, di dare applicazione all'articolo 7 del decreto ministeriale n. 82 del 3 febbraio 1988, mediante l'emanazione della circolare n. 18, è stata dettata, da un lato, dalla necessità di dare maggiore pubblicità al servizio offerto all'utenza coinvolgendo un congruo numero di imprese a tutto vantaggio dell'economia nazionale dei trasporti, dall'altro di permettere, a livello centrale, un costante controllo sull'andamento dei traffici coi diversi Paesi, onde poter adeguare i contingenti bilaterali alle esigenze delle imprese italiane.*

Si è riscontrato, infatti, nel corso degli incontri internazionali un imponente divario fra il contingente italiano delle autorizzazioni — che resta per lo più inutilizzato — e quello degli altri Paesi che, al contrario, chiedono continuamente aumenti di titoli autorizzativi, a svantaggio delle imprese italiane; in ragione di ciò, attualmente, il servizio è gestito dalla divisione 33 della III Direzione centrale della M.C.T.C., che istituzionalmente si occupa di autorizzazioni internazionali di merci, sia a livello di contatti internazionali, sia a livello di distribuzione di trasporto internazionale alle imprese italiane.

Per quanto riguarda il rilievo che viene mosso alla circolare di favorire un accentramento delle potestà amministrative, si fa presente che il decentramento amministrativo comporta che gli organi locali siano attributari e responsabili esclusivi delle materie nelle quali hanno competenza, senza rapporto di soggezione gerarchica nei confronti degli organi centrali. Ciò in quanto gli organi periferici sono in grado di valutare più appropriatamente le situazioni locali ai fini di un adeguamento ad esse dell'azione amministrativa.

La materia in esame, al contrario, non attiene ad una realtà sociale ed economica geograficamente delimitata, trattandosi, infatti, di un procedimento di assegnazione e rilascio di autorizzazioni al quale sono interessate indistintamente tutte le imprese italiane; per tale motivo è stato deciso di portare in sede centrale la distribuzione delle autorizzazioni internazionali.

In tal modo è stato possibile venire incontro alle necessità di tutti i vettori, indipendentemente dalla loro collocazione geografica, evitando il crearsi di una situazione di disparità a vantaggio delle imprese localizzate nel Friuli Venezia Giulia, possibile conseguenza della distribuzione presso l'Ufficio M.C.T.C. di Trieste.

In buona sostanza, il servizio, interessando una competenza generale e non locale, con il trasferimento a Trieste, perderebbe tali caratteristiche ed esporrebbe l'azione amministrativa ad una possibile prevalenza di interessi e di influenze locali sugli interessi generali della comunità.

Pur tuttavia, è stata riportata a Roma la distribuzione delle autorizzazioni internazionali date come assegnazione fissa; le autorizzazioni rilasciate a titolo precario vengono ancora date dagli uffici della M.C.T.C. di Trieste, Udine, Gorizia, Brindisi e Bari.

Si precisa, inoltre, che le stesse imprese titolari di assegnazione fissa possono, in caso di necessità, essere autorizzate a chiedere delle autorizzazioni agli uffici periferici.

Il rilascio da Roma di autorizzazioni a titolo precario è riferito solo alle imprese assegnatarie, vale a dire a quelle imprese di autotrasporto che l'anno precedente hanno fatto sulle singole relazioni di traffico almeno 12 viaggi.

L'impresa titolare di assegnazione fissa, una volta utilizzate e restituite l'80 per cento delle autorizzazioni avute in assegnazione, ne potrà ottenere ancora in funzione del numero di viaggi che dovrà effettuare.

Al momento della presentazione della nuova domanda l'impresa ha, così, ancora da utilizzare almeno il 20 per cento delle autorizzazioni ottenute come assegnazione fissa e, nell'attesa delle nuove, può ancora viaggiare.

Le domande per ottenere autorizzazioni a titolo precario possono essere presentate o direttamente o da un delegato dell'impresa, sia esso un'associazione di categoria o un'agenzia.

Le autorizzazioni, assegnate nel più breve tempo possibile, vengono consegnate o spedite direttamente alle imprese che ne hanno fatto richiesta, oppure alle associazioni di categoria o alle agenzie delegate dall'impresa di autotrasporto.

In questa ultima ipotesi è evidente che il tempo che intercorre tra la consegna delle autorizzazioni alle agenzie o alle associazioni di categoria e la materiale consegna delle autorizzazioni alle imprese non può essere considerato disfunzione dell'Amministrazione.

La consegna delle nuove autorizzazioni avviene in tempi brevi, nonostante il tempo previsto per l'espletamento di questo tipo di pratiche di 30 giorni dal momento della presentazione dell'istanza. Di fatto, il tempo occorrente è massimo una settimana.

*Si tratta di procedure che debbono concludersi con un provvedimento a firma del dirigente pro tempore dell'unità operativa e, stante l'attuale legislazione, non possono essere delegate.*

*Riguardo alla chiusura per ferie dello sportello della divisione 33, nel periodo dal 10 al 23 agosto, si fa notare che l'utenza era stata informata per tempo del fatto che l'ufficio era comunque aperto e che anche in quei giorni e per ogni eventuale urgenza era sempre possibile rivolgersi ai funzionari presenti, indipendentemente dall'apertura dello sportello.*

*In relazione ai dubbi sollevati circa l'organizzazione del protocollo si precisa quanto segue.*

*Le pratiche presentate agli uffici del Ministero dei trasporti e della navigazione, sia personalmente sia allo sportello, al momento del loro arrivo sono individuate mediante un timbro di ingresso che, indipendentemente dal protocollo indica la data di presentazione della domanda.*

*In conseguenza, le pratiche sono protocollate in ordine cronologico in relazione alla data apposta al momento della presentazione delle stesse ed appare quindi improbabile che si possano creare condizioni di favoritismo.*

*Per quanto riguarda il caso Bielorussia, si premette che le autorizzazioni relative hanno validità fino al 31 gennaio dell'anno successivo. Stante ai dati forniti alla M.C.T.C. di Trieste, che ne ha curato la distribuzione nell'anno 1997, alla data del 31 dicembre 1997 di 3.000 autorizzazioni distribuite ne erano state restituite utilizzate soltanto 2.768; 232 autorizzazioni distribuite non erano state ancora utilizzate, ma potevano esserlo entro il 31 gennaio 1998.*

*Nel caso dell'impresa B.F.C. di Onara (PD), è opportuno precisare che le Autorità bielorusse hanno consegnato le autorizzazioni 1998 nei primi giorni dell'anno. L'impresa B.F.C. ha ritirato le nuove autorizzazioni dopo che, d'ufficio, era stato accertato che tutte le autorizzazioni avute per il 1997 erano state utilizzate e restituite.*

*È ovvio che la stessa decisione, per motivi di opportunità, sarebbe stata presa nei*

*confronti di qualsiasi impresa che avesse manifestato la necessità di autorizzazioni.*

*Del resto si sottolinea che una parte delle autorizzazioni bielorusse, ritirate dalle imprese di trasporto o da loro delegati nei primi 15 giorni del mese di gennaio 1998, sono state utilizzate nel mese di giugno 1998.*

*Per una maggiore chiarezza della questione bielorusca si fa rilevare che le imprese, a qualunque Stato appartengano, che si presentano in frontiera senza avere autorizzazioni, le possono ottenere, verso pagamento.*

*In Italia, per ottenere un'autorizzazione al trasporto internazionale di merci è necessario che l'impresa, tra l'altro, abbia un preposto titolare di capacità professionale per l'autotrasporto di merci internazionale.*

*Per quanto riguarda l'organizzazione del lavoro all'interno dell'Unità operativa, ora denominata APC 3, si sottolinea che le persone che operano nel settore Paesi dell'Est sono solo 9, comprendendo nel numero anche il capo settore, e non « 18-20 » come asserito nell'interrogazione.*

*Si precisa, inoltre, che nel 1997 l'Ufficio M.C.T.C. di Trieste ha rilasciato 156.084 autorizzazioni, delle quali ne sono state restituite utilizzate soltanto 107.462.*

*Nel 1998 sono state rilasciate dagli uffici di Roma e dagli uffici periferici 204.983 autorizzazioni, delle quali ne sono state restituite utilizzate 150.197, con un incremento di autorizzazioni utilizzate pari a 42.735 rispetto al 1997.*

*Le stesse considerazioni, in linea generale, valgono anche per l'autotrasporto di viaggiatori.*

*Infatti, precedentemente le autorizzazioni slovene e croate per tale settore erano rilasciate dall'Ufficio provinciale di Trieste; le restanti autorizzazioni venivano rilasciate dall'Ufficio di Roma.*

*Questa situazione, peraltro, creava delle difficoltà alle imprese interessate che erano costrette a chiedere autorizzazioni slovene a Trieste ed autorizzazioni per andare, ad esempio, in Ungheria oppure in Romania, agli uffici di Roma.*

*Attualmente, invece, dal punto di vista organizzativo, il rilascio di tutte le autoriz-*

zazioni da parte dell'ufficio romano dà la certezza dell'ufficio al quale rivolgersi.

Si rappresenta, inoltre, che nessuna delle imprese interessate o delle associazioni di categoria ha sollevato obiezioni contro la nuova organizzazione di distribuzione, per la quale, peraltro, sussistono tempi di istruttoria delle domande molto brevi.

Per quanto, infine, attiene la diminuzione del traffico turistico verso la Slovenia e la Croazia, si precisa che la stessa non è conseguenza della nuova organizzazione di distribuzione delle autorizzazioni, ma dei noti eventi bellici verificatisi.

Il Ministro dei trasporti e della navigazione: Tiziano Treu.

MERLO. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

la situazione che si è venuta a creare tra gli agricoltori dopo l'invio da parte dell'Inps di un estratto conto in cui si richiedono somme, che per la quasi totalità dei casi i coltivatori hanno già pagato, rischia di essere paradossale e grave. Sono oltre 10.000, nella sola provincia di Torino, le aziende agricole che in questi giorni hanno ricevuto l'estratto e, stante la mole di dichiarazioni e documenti che devono esibire, risulta di fatto impossibile rispettare la scadenza del condono contributivo previsto per la fine di maggio;

inoltre, l'Inps nel procedere in questa operazione forse non ha tenuto conto di tutta una serie di operazioni che non sono state recepite dal proprio centro contabile. È condoni, rideterminazioni contributive — e che obbligano i contribuenti a produrre della documentazione di cui l'istituto stesso è già in possesso, con il rischio concreto di dover pagare due volte —:

quali iniziative concrete intenda intraprendere affinché si proceda ad uno slittamento del termine previsto per il 31 maggio 1999, tenendo conto che l'eventuale responsabilità di questa situazione ricade esclusivamente sull'Inps e sulle disfunzioni

legate all'approvazione di accertamento contributivo. (4-24062)

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione indicata, concernente un provvedimento tendente ad accogliere la richiesta di proroga del termine ultimo del condono previdenziale agricolo, si fa presente quanto segue.

La legge n. 236 del 21.7.1999, di conversione del Decreto Legge n. 148 del 24 maggio 1999, pubblicata sulla G.U. del 24 luglio c.a., ha disposto la proroga al 31 ottobre 1999 della regolarizzazione contributiva in agricoltura.

Tale provvedimento consente, quindi, a coloro che vogliono usufruirne, di regolarizzare ogni situazione contributiva ancora pendente.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Cesare Salvi.

MESSA. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:

il tratto della strada statale n. 636 « Maremmana », all'altezza del chilometro 30 circa, è « a rischio » per i pedoni;

i residenti per raggiungere la fermata dell'autobus sono costretti a camminare lungo la statale, o sulla banchina, per la mancanza dei marciapiedi laterali;

questo stato di cose è oggetto di continue lamentele e preoccupazione da parte dei cittadini —:

quali iniziative intenda assumere perché si proceda alla realizzazione di banchine cementate, in prossimità del centro abitato, in maniera tale da eliminare la rappresentata situazione di pericolo.

(4-17804)

RISPOSTA. — In merito alla interrogazione indicata e sulla base degli elementi forniti dall'Ente Nazionale per le Strade, si riferisce che sul tratto della SS. n. 636 di traversa interna all'abitato del Comune di Guidonia,

lo stesso, competente per le opere di urbanizzazione, ha realizzato i necessari marciapiedi.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: Antonio Bar-gone.

PAISSAN. — Al Ministro degli esteri. — Per sapere — premesso che:

la signora Antonia Bartoli, coniugata a Pisa con il libico Abubaker Al Sherif, ha avuto da lui una bambina di nome Anisa che ha oggi dieci anni;

lo stesso Abubaker Al Sherif ha avuto altra bambina di nome Amira dalla signora Barbara De Dominicis di Viterbo;

il tribunale per i minorenni di Firenze, con sentenza del 2 luglio 1990, confermata dalla Corte d'appello di Firenze il 23 febbraio 1991, decideva di affidare alle rispettive mamme le due bambine;

identica decisione di affidamento alle rispettive mamme veniva presa dal Tribunale libico di Tripoli il 21 e il 28 dicembre 1997: decisione confermata anche dal successivo appello il 31 maggio 1998;

tale decisione non ha avuto esecuzione perché il signor Abubaker facendo abilmente perdere le sue tracce, è scomparso portando con sé le bambine delle quali non si hanno più notizie dall'8 maggio 1998;

la scomparsa ha gettato nell'angoscia più profonda le due mamme che, con enormi disagi psicologici nonché economici, si sono trasferite in Libia allo scopo di una più attenta ricerca —:

se il Ministro interrogato non ritenga opportuno ed urgente intraprendere qualunque operazione per scongiurare ogni pericolo per l'incolumità delle due bambine ed affinché, Anisa e Amira, possano essere restituite all'affetto insostituibile delle loro mamme e possano ritornare in Italia dove sono nate e cresciute;

se non ritenga opportuno riprendere con maggiore determinazione ed incisività l'iniziativa, anche alla luce del recente accordo tra l'Italia e la Libia da poco sottoscritto. (4-19458)

RISPOSTA. — Come noto all'interrogante, il 29 giugno 1996 il cittadino italo-libico Sherif Abubaker sottraeva alle cittadine italiane Antonia Bartoli e Barbara De Dominicis le rispettive figlie Anisa (9 anni) e Amira (5 anni), nate dall'unione del predetto con le due donne, lasciava il Paese grazie ad un documento provvisorio rilasciato dall'Ambasciata di Libia in Italia, portando con sé a Tripoli le bambine. Il Ministero dell'interno — Servizio Interpol è stato immediatamente interessato alla vicenda tanto da questo Ministero, quanto dalla Prefettura di Pisa.

Dopo il fallimento di vari tentativi di composizione amichevole, le madri hanno intrapreso in Libia un'azione legale tendente ad ottenere l'affidamento delle minori. Nel frattempo, le due connazionali continuavano ad esercitare, nonostante gli ostacoli frapposti dall'Abubaker, un quanto mai limitato diritto di visita. Alle Signore Bartoli e De Dominicis è stata subito prestata dall'Ambasciata e dal Consolato Generale in Tripoli ogni possibile assistenza, anche dal punto di vista logistico.

La vicenda, alla quale è stato più volte interessato lo stesso Ministro degli Esteri, è stata seguita attentamente sin dall'inizio da questo Ministero, che ha svolto, a tutela dei diritti delle connazionali, sia direttamente che per il tramite delle Rappresentative diplomatico-consolari in Tripoli, ogni possibile intervento presso le Autorità libiche, anche ai più elevati livelli. In occasione della visita a Tripoli per la fase iniziale della Grande Commissione Mista (2-3 agosto 1997), il Sottosegretario Serri ha incontrato le due madri ed effettuato un intervento presso il Sottosegretario agli Affari Europei libico Al-Obeidi ed il Capo dei Servizi di Sicurezza esterna Mussa Kusa.

Come risultato degli interventi svolti, le procedure giudiziarie sono state accelerate. Il giudice di primo grado ha deciso per l'affidamento delle bambine alle due con-

nazionali in Libia ed ha condannato il padre al pagamento degli alimenti (100 dinari mensili). La sentenza è stata confermata il 31 maggio 1998 dal Tribunale d'Appello in Tripoli, cui Abubaker aveva presentato ricorso.

Quest'ultimo, conducendo con sé le piccole Anisa e Anitra, si è reso irreperibile. Il 21 giugno la sentenza d'appello è stata notificata per via amministrativa in absentia ed in mancanza di un contestuale ricorso da parte di Abubaker alla Corte Suprema, il provvedimento è diventato, almeno de jure, esecutivo.

Considerata l'impossibilità di dare applicazione, in concreto, alla sentenza, da parte italiana si sono intraprese numerose iniziative al fine di pervenire ad una positiva soluzione della vicenda. Il Presidente Scalfaro ha inviato, il 18 giugno 1998, un messaggio al Colonnello Gheddafi, sollecitando il suo personale intervento per la definizione del caso.

L'Ambasciatore d'Italia a Tripoli si è inoltre incontrato con il Ministro della Giustizia libico Zuei e con il Ministro della Sicurezza interna El-Higazi, sottolineando l'interesse comune, italiano e libico, a che la sentenza del Tribunale d'Appello sia applicata, permettendo alle due connazionali di riabbracciare le figlie. Da ultimo, si segnala l'impegno assicurato in tal senso dal Sottosegretario per gli Affari Esteri Shalgam.

Va sottolineato che le Autorità libiche si sono mostrate, sin dall'inizio, coscienti della gravità e della delicatezza della vicenda, garantendo alle nostre Rappresentanze in loco piena collaborazione. Peraltro, in considerazione dell'estrema pericolosità sociale dell'Abubaker, che ha più volte minacciato di uccidere le due bambine pur di non consegnarle alle rispettive madri, tanto le Autorità libiche, quanto l'Ambasciata ed il Consolato Generale d'Italia, nel seguire il caso con la massima attenzione e sollecitudine, hanno mantenuto un atteggiamento fermo, ma anche cauto, al fine di non aggravare ulteriormente la situazione.

Grazie ai numerosi e pressanti interventi da parte italiana presso le più alte Autorità libiche, le forze di polizia e sicurezza di quel Paese, il 24 dicembre 1998, hanno potuto

trarre in arresto Sherif Abubaker e consegnare le due sorelle Anisa e Amira Abubaker alle rispettive madri, dando così finalmente esecuzione alla sentenza di affidamento pronunciata dal Tribunale di Pisa e confermata dalla Corte d'Appello di Tripoli il 31.05.1998.

Il Ministero degli Esteri, che è intervenuto a più riprese per ottenere la restituzione delle bambine alle madri, si sta ora adoperando per far sì che le piccole possano rientrare al più presto in Italia. A tal fine è necessario che da parte libica si riconosca che le bambine sono esclusivamente cittadine italiane, e non anche libiche come ritenuto dalla Corte di Tripoli, e pertanto non possono essere costrette a restare in Libia.

Nell'agosto scorso lo stesso Ministro Dini ha sollevato il caso con il proprio omologo, in occasione della riunione a Tripoli della Commissione Mista italo-libica. A seguito di tale incontro, il nostro Ambasciatore in Libia è nuovamente intervenuto presso un alto funzionario del Ministero degli Esteri libico, che gli ha suggerito di inviare una petizione firmata dalle due madri direttamente al Colonnello Gheddafi. La petizione è stata inoltrata al suo alto destinatario qualche giorno fa e se ne attendono, non senza un cauto ottimismo, gli esiti.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Patrizia Toia.

PALMIZIO, CONTE e PILO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e delle finanze. — Per sapere — premesso che:

lo schema di decreto legislativo predisposto dal Governo in ordine all'imposizione da effettuare in Italia sui redditi prodotti nella Repubblica di San Marino è teso ad assoggettare a doppia tassazione i redditi di quei cittadini italiani che vivono in Italia, ma lavorano sul suolo sammarinense;

questo intendimento contrasta con l'articolo 3, lettera c), del decreto del Presidente della Repubblica n. 917, che mira

a tutelare dalla doppia imposizione i redditi prodotti in uno Stato diverso da quello italiano;

il particolare di azione impositiva risulterebbe iniqua in assenza di convenzioni bilaterali e grava peraltro su una categoria particolare di persone — i cosiddetti « frontalieri » — che già oggi si trovano in svantaggio rispetto agli altri lavoratori, non avendo alcun tipo di « ammortizzatore sociale » che possa garantire dignità e sicurezza nella propria professione;

gli stessi lavoratori frontalieri di San Marino, consci della particolare situazione professionale nella quale si trovano, non chiedono il mantenimento dello *status quo*, ma propenderebbero per la stipula di una convenzione bilaterale tra Italia e Repubblica di San Marino che possa ricalcare quella già esistente tra il nostro Stato e quello svizzero, nella quale una parte del prelievo fiscale del paese dove il frontaliere lavora, viene ristornato ai comuni di residenza del lavoratore come riconoscimento per l'erogazione di numerosi servizi di fondamentale importanza —:

per quali motivi il Governo non ritenga di vitale importanza la sottoscrizione di una convenzione con la Repubblica di San Marino sui temi del lavoro frontaliere, atto che non lascerebbe più spazio ad alcuna circolare ministeriale, risolvendo una volta per tutte questo annoso problema, ottemperando alle direttive dell'Unione europea che escludono categoricamente una doppia tassazione per questa particolare categoria di lavoratori;

quale sia stato l'orientamento che ha portato alla predisposizione di un provvedimento palesemente iniquo per tutti i lavoratori frontalieri che operano in paesi sprovvisti di accordi bilaterali;

perché il governo non intenda recepire pienamente le direttive dell'Unione europea per evitare una doppia tassazione dei lavoratori frontalieri e, conseguentemente, non avvii un processo che consenta la stipula di accordi bilaterali con tutte le

nazioni estere interessate dal fenomeno del lavoro frontaliere. (4-11902)

*RISPOSTA. — In base ad una circolare interpretativa del marzo 1997 emessa dal Dipartimento Entrate del Ministero delle Finanze — che considerava l'esenzione dalle imposte sul reddito in base al decreto del Presidente della Repubblica 917/86 (articolo 3 comma 3, lettera C) valida solo per i lavoratori stabilmente residenti all'estero — i lavoratori frontalieri italiani operanti a San Marino erano sottoposti a tassazione in Italia, con possibilità comunque di dedurre l'imposta pagata a San Marino, come previsto dall'articolo 15 dello stesso decreto del Presidente della Repubblica 917/86.*

*A seguito delle proteste da parte dei lavoratori interessati ed in attesa di regolare organicamente l'intera materia nel quadro di una convenzione per evitare le doppie imposizioni da concludere tra i due Paesi, il nostro Ministero delle Finanze ha concesso una moratoria esentando i lavoratori transfrontalieri fino al 31 dicembre 2000 con decreto legislativo 314/97 (articolo 5). Quest'ultimo è stato successivamente integrato dal d.d.l. 4565 bis « b » del 17 febbraio 1998 (denominato « Omibus ») che ha escluso i transfrontalieri operanti a San Marino dalla base imponibile per il periodo pregresso.*

*Per quanto riguarda il recepimento di « direttive dell'Unione Europea per evitare una tassazione dei lavoratori frontalieri » si osserva che una proposta di direttiva del 1979, la quale prevedeva la tassazione del reddito di lavoro frontaliere nel solo Paese di residenza del lavoratore con conseguente eliminazione del prelievo fiscale alla fonte su tali redditi, non è stata mai approvata dagli Stati membri dell'Unione Europea.*

*Pertanto, i singoli Stati dell'U.E. hanno disciplinato la tassazione di tali redditi, oltre che mediante norme interne, anche con apposito articolo contenuto nei Trattati fiscali internazionali per evitare la doppia imposizione sui redditi, in accordo con quanto stabilito in sede OCSE. Nel modello di Convenzione bilaterale, elaborato in sede OCSE, infatti, è stata lasciata la libertà agli Stati contraenti di disciplinare i redditi dei lavoratori frontalieri nel modo più consono agli interessi degli Stati stessi.*

*Per ciò che concerne le Convenzioni contro le doppie imposizioni ratificate dall'Italia, la tassazione dei redditi prodotti dai frontalieri è stata disciplinata nella nuova Convenzione stipulata con la Francia, entrata in vigore il 1° maggio 1992 (articolo 15), nella Convenzione con l'Austria (articolo 15) e nello specifico Accordo sui lavoratori frontalieri firmato con la Confederazione Elvetica. Nelle prime due Convenzioni è stata attribuita la tassazione esclusiva di tali redditi al paese di residenza del beneficiario del reddito.*

*Al contrario, per effetto dell'Accordo tra Italia e Svizzera, entrato in vigore il 27 marzo 1979 (reso esecutivo in Italia con la legge 26 luglio 1975, n. 386), la tassazione dei redditi in questione avviene in via esclusiva nel paese di prestazione dell'attività, con compensazione finanziaria a favore dei Comuni italiani di confine.*

*Si ricorda infine che il Ministero degli Esteri, sin dal primo manifestarsi del problema, si era adoperato presso il nostro Ministero delle Finanze a favore di una «moratoria» sul regime di tassazione da applicare nei confronti dei transfrontalieri a San Marino, nonché per facilitare l'avvio di contatti fra le Amministrazioni fiscali dei due Paesi in vista della finalizzazione di una Convenzione bilaterale che regoli organicamente l'intera materia dei redditi dei lavoratori in questione.*

*Contatti per l'avvio del negoziato in parola sono attualmente in corso.*

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Patrizia Toia.

**PALMIZIO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:*

*il problema dei visti per il turismo d'affari provenienti dall'ex Unione sovietica, resta tuttora irrisolto, con gravissimi danni per l'economia turistica e commerciale della costa Adriatica;*

*gli operatori si chiedono se il ministero degli affari esteri sia a conoscenza di cosa sta succedendo presso l'ambasciata e*

*il consolato a Mosca e in ogni caso lo si ritiene responsabile per non aver messo mano ad uno stato di cose che ci penalizza fortemente rispetto a altri paesi pur aderenti all'accordo di Schengen ai quali l'Italia regala incomprensibilmente movimento turistico e d'affari a discapito di tutti gli operatori del settore —;*

*se siano al corrente che la nostra ambasciata ed il nostro consolato di Mosca, impiegano più di quindici giorni per il rilascio di un visto per chi desidera venire in Italia;*

*se siano al corrente del fatto che altri Paesi europei come la Francia e la Spagna, nostri concorrenti nel campo commerciale e turistico e pure aderenti al trattato di Schengen, impegnano 2/3 giorni per il rilascio dei visti;*

*quali provvedimenti intenda adottare per rendere più agevole e più spedito il rilascio dei visti dalla Russia per l'Italia.*  
(4-14077)

**RISPOSTA.** — *In merito alla questione del rilascio dei visti presso la nostra Rappresentanza diplomatica a Mosca, si ricorda che nel dicembre '97 la Russia figurava nella lista di Paesi per i quali il rilascio dei visti era soggetto a preventiva consultazione sia delle nostre Autorità nazionali per la Sicurezza (che comportava un'attesa di 5 giorni «silenzio-assenzo» per i visti brevi e di 21 giorni per i visti di lunga durata), sia delle Autorità centrali di uno dei nostri partners (Francia), che comportava un'ulteriore attesa di 7 giorni.*

*Il sistema informativo della «Rete Mondiale Visti», subordinando quindi il rilascio di tali visti ad un minimo di 12 giorni di attesa, ha provocato nei primi tempi di applicazione da parte nostra del nuovo sistema Schengen seri inconvenienti e rimostranze.*

*Dal 19 gennaio 1998 è stata avviata presso l'Ambasciata d'Italia a Mosca la c.d. «consultazione selettiva» in loco concordata con la Francia, che ha consentito di ridurre i tempi di attesa per il rilascio dei*

visti Schengen ai soli 5 giorni necessari per la consultazione delle Autorità italiane per la Sicurezza.

Nel corso dell'anno '98, inoltre, per interessamento del Centro Visti del Ministero degli Esteri, le Amministrazioni interessate hanno acconsentito ad eliminare la Federazione Russa dalla lista dei Paesi soggetti a preliminare consultazione delle autorità italiane per la sicurezza.

Attualmente, la Rappresentanza diplomatica a Mosca è in grado di rilasciare i visti Schengen in tempi anche inferiori a quelli degli altri paesi partners.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Patrizia Toia.

PITTELLA. — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:

si registra un crescente interesse turistico verso il nostro Paese da parte della nazioni dell'Est europeo, e che spesso tale interesse viene smorzato dalla lentezza delle procedure burocratiche per la concessione dei visti —:

quali iniziative di semplificazione intenda adottare per rimuovere tali ostacoli e incoraggiare la domanda turistica verso l'Italia. (4-15825)

RISPOSTA. — Ad eccezione della Polonia, Repubblica Ceca, Slovacchia ed Ungheria, tutti i Paesi dell'Est europeo figurano nell'elenco comune dei Paesi soggetti ad obbligo di visto in ambito Schengen. Alcuni Stati già appartenenti all'ex URSS figurano, inoltre, nella lista di Paesi per i quali il rilascio del visto è soggetto a preventiva consultazione delle Autorità di sicurezza di un Paese partner.

Va inoltre menzionata la grave situazione in cui versano gli Uffici consolari italiani nell'est europeo sotto il profilo dell'organico del personale, che è del tutto insufficiente a far fronte ad una domanda globale di visti aumentata in maniera esponenziale e che pone quell'area geografica, col 54 per cento sul totale, al primo posto per i visti rilasciati.

In tale contesto, i tempi necessari per il rilascio di un visto a cittadini dell'Est eu-

ropeo non possono avere carattere d'immediatezza. Lo stesso ricorso al rilascio di visti a « validità limitata » al solo ingresso in territorio nazionale, la cui procedura richiede tempi ristretti, non può essere adottato sistematicamente dalle Rappresentanze diplomatico-consolari per il carattere di eccezionalità attribuitogli dalla Convenzione di Schengen.

Il Ministero degli Esteri, comunque, consapevole della situazione di disagio per l'utenza ed alla luce delle segnalazioni che pervengono da Enti, Associazioni, nonché da rappresentanti del mondo economico e del settore turistico, ha già provveduto a sensibilizzare le competenti Autorità ottenendo che i Paesi in questione non siano più soggetti alla consultazione preventiva delle nostre autorità di sicurezza con conseguente riduzione dei tempi tecnici per il rilascio dei visti Schengen.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Patrizia Toia.

PROCACCI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'ambiente e per le politiche agricole. — Per sapere — premesso che:

la regione Lazio ha approvato una delibera con cui viene consentito di esercitare l'attività venatoria nell'area contigua al parco nazionale del Circeo, la cui estensione è di circa 2000 ettari;

la decisione presa dal Consiglio regionale del Lazio consentirà, a partire dal 2 settembre 1998, di cacciare in una zona di impareggiabile valore naturalistico e faunistico, giudicata riserva della Biosfera, e come tale tutelata dall'UNESCO e dalla Convenzione di Ramsar sulle zone umide;

la cancellazione della fascia di rispetto comporterebbe danni irreparabili per il patrimonio faunistico del parco, la cui tutela rappresenta uno degli obiettivi prioritari della politica di gestione delle aree protette —:

quali iniziative il Governo intenda intraprendere al fine di garantire il ri-

spetto non solo della normativa nazionale ed internazionale, ma anche e soprattutto dell'ambiente e della fauna selvatica.

(4-19397)

**RISPOSTA.** — *La proposta di Piano Faunistico Venatorio Regionale predisposta dall'assessorato Regione Lazio per lo Sviluppo del Sistema Agricolo e del Mondo Rurale, e, successivamente deliberata dalla Giunta Regionale, in osservanza dei principi e delle normative comunitarie e nazionali in materia di tutela della fauna, evidenziate tra l'altro dall'interrogante, ha considerato tra le aree protette l'Oasi limitrofa al Parco Nazionale del Circeo istituita a suo tempo e poi successivamente ampliata dalla Giunta regionale stessa.*

*Il Consiglio Regionale nella sua autonomia e potestà legislativa in fase di approvazione del Piano faunistico Venatorio Regionale, DCR n. 450 del 29.7.1998, ha ritenuto di eliminare la suddetta Oasi dalle aree destinate a protezione della fauna.*

*Il Ministero dell'Ambiente ha affrontato in una riunione congiunta con l'Ente Parco del Circeo, la Provincia di Latina e la Regione Lazio il problema sollevato dall'interrogante. Da una approfondita discussione veniva deciso ad unanimità che bisognava ripristinare il divieto di caccia nella zona « Cuscinetto » del Parco del Circeo.*

*Inoltre il Servizio Conservazione della Natura ha richiesto alla Regione Lazio, quali iniziative siano state prese al fine di tutelare l'area in oggetto.*

Il Sottosegretario di Stato per l'ambiente: Valerio Calzolaio.

**RABBITO, CARUANO, LUMIA, GIACALONE, CAPPELLA e RIZZA.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

*l'Alitalia con nota « news » n. 24 del 22 giugno 1999 ha formulato una promozione tariffaria di lire 99.000 valevole dal 23 giugno 1999 al 5 settembre 1999 per le tratte Milano, Roma, Napoli, Bari e Reggio Calabria;*

*da tale promozione sono esclusi gli aeroporti della Sicilia di Palermo e Catania;*

*tale esclusione comporta un grave danno per i viaggiatori siciliani e per il comparto « turismo » dell'intera regione Sicilia —:*

*se intenda adoperarsi affinché la Compagnia di bandiera estenda alla Sicilia le agevolazioni tariffarie, per non danneggiare l'economia della regione nel particolare periodo estivo di auspicabili flussi turistici, anche alla luce delle recenti norme di legge volte a favorire il collegamento insulare.* (4-24732)

**RISPOSTA.** — *La Società Alitalia, in ottemperanza alla Decisione U.E. del luglio 1997 sulla ricapitalizzazione della compagnia, fino alla fine del 2000 non può essere price-leader sulle rotte che opera, non può cioè applicare livelli tariffari più bassi di quelli applicati dalle altre compagnie.*

*Per tale motivo, anche nel lancio di campagne promozionali, Alitalia non può offrire tariffe più basse dei propri concorrenti per un servizio equivalente, ma può solo allinearsi alle tariffe di questi ultimi.*

*Pertanto, nella promozione tariffaria, valevole dal 23 giugno al 5 settembre 1999, la Compagnia ha potuto offrire tariffe da 99.000 solo sulle tratte nazionali operate da un concorrente con una tariffa simile.*

*Inoltre, seguendo l'andamento tariffario dei concorrenti che offrono prodotti equivalenti, a partire dal 20 luglio, all'interno di una nuova campagna promozionale, Alitalia offre una tariffa da 99.000 anche sulla tratta Roma-Palermo.*

Il Ministro dei trasporti e della navigazione: Tiziano Treu.

**RICCI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

*il consiglio nazionale dell'Associazione nazionale mutilati e invalidi del lavoro, con ordine del giorno del 26-27*

marzo 1999 ha denunciato al Governo e al Parlamento l'iniziativa di alcune associazioni di imprenditori di interessare l'Autorità garante della concorrenza e del mercato a sollecitare l'intervento dello Stato perché ponga fine al regime di monopolio legale in materia di assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali;

L'Autorità garante si è pronunciata, affermando che l'intervento dello Stato non necessariamente deve implicare la scelta di un regime di monopolio legale, ma piuttosto deve individuare un quadro normativo finalizzato ad assicurare, in maniera completa, economica ed efficiente, la tutela dell'interesse costituzionalmente protetto;

L'Autorità garante, nella sua pronuncia, ha auspicato un'ampia considerazione delle modalità dell'intervento pubblico nel settore dell'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali, nella direzione di una liberalizzazione del mercato;

assoluta è la necessità della sopravvivenza della natura pubblica dell'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali, perché costituisce una forma di tutela di valore costituzionale che, nel proprio ambito e pur con caratteristiche privatistiche, si fonda comunque sulla solidarietà tra settori produttivi e tra lavoratori ed è di interesse dell'intera collettività;

è oggettivamente dimostrato che l'assicurazione pubblica riesce a garantire una più completa copertura, anche in carenza del pagamento del premio e dell'accertamento dell'origine lavorativa dell'infortunio, ad un costo minore rispetto al privato, senza perseguire fini di lucro -:

se non ritengano di assumere tutte le iniziative intese a riportare, nell'ambito delle categorie dei lavoratori interessati, il clima di fiducia ora turbato dal timore che venga pregiudicata la loro tutela dal momento dell'infortunio per tutto l'arco della

vita, non potendosi ritenere soddisfacente la sola corresponsione all'indennizzo.

(4-24212)

*RISPOSTA. — In relazione ai quesiti posti nel suindicato atto parlamentare, si rappresenta quanto segue.*

*Premettendo, brevemente, che lo stesso articolo 38 della Costituzione affida alla gestione pubblica la tutela del danno alla salute, provocato dall'attività lavorativa, vi sono diverse ragioni che inducono a mantenere il sistema dell'assicurazione obbligatoria pubblica senza la possibilità di optare per quelle di natura privatistica.*

*Le più rilevanti di esse riguardano:*

*l'assenza del fine di lucro dell'assicurazione gestita da un Ente pubblico rispetto a quella affidata alle compagnie private;*

*il principio dell'automaticità delle prestazioni nei confronti dei lavoratori dipendenti, secondo il quale l'istituto Nazionale per l'Assicurazione contro gli Infortuni sul lavoro è obbligato a corrispondere queste ultime, dirette all'immediato indennizzo del danno lavorativo, anche in assenza dell'acquisizione del premio corrispettivo. Il sistema, che supera a favore dell'infortunato il rapporto sinallagmatico proprio del contratto privatistico, avrebbe scarsa possibilità di attuazione in una assicurazione non sociale;*

*l'assottigliamento della tutela del danno provocato dall'attività lavorativa, qualora si facesse dipendere l'indennizzo dalla validità della polizza assicurativa, o in mancanza, dalla solvibilità dell'imprenditore;*

*il principio della mutualità, in virtù della quale gli oneri, in specie quelli afferenti ad alcune malattie professionali di rilevanza sociale, vengono ripartiti proporzionalmente su tutte le posizioni assicurative, nell'ambito di una politica economica attenta a non gravare, con tassi insostenibili, lavorazioni che presentano alti rischi specifici;*

*l'ampiezza e la durata nel tempo delle prestazioni dell'istituto assicuratore pub-*

blico rispetto a quello privato, che comprendono una serie di provvidenze - come quelle che tengono conto del fattore familiare, quelle che prescindono dalla effettiva perdita di guadagno e quelle che dispongono per legge la rivalutazione della rendita adeguandola, in pratica al costo della vita - provvidenze sul cui ammontare non ha alcuna incidenza neanche il concorso di colpa dell'infortunato o la sua colpa esclusiva ed assorbente.

Con riguardo, poi, alle misure adottate e da adottare al fine della riduzione dei premi assicurativi, dello snellimento delle procedure e la tutela dei lavoratori si comunica quanto segue.

La legge 17 maggio 1999, n. 144, recante « Misure in materia di investimenti, delega al Governo per il riordino degli incentivi all'occupazione e della normativa che disciplina l'I.N.A.I.L., nonché disposizioni per il riordino degli enti previdenziali », all'articolo 55 prevede l'emanazione di uno o più decreti legislativi al fine di ridefinire taluni aspetti dell'assetto normativo in materia di assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali.

Tra i criteri direttivi maggiormente rilevanti vi sono:

*l'individuazione e separazione ai fini tariffari, nell'ambito della gestione Industria dell'I.N.A.I.L., delle gestioni:*

*industria;*

*artigianato;*

*terziario, per le attività commerciali, ivi comprese quelle turistiche, di produzione, intermediazione e prestazione dei servizi anche finanziari, per le attività professionali ed artistiche, nonché per le relative attività ausiliarie;*

*altre attività di diversa natura, quali credito, assicurazione, enti pubblici;*

*la previsione di tariffe dei premi corrispondenti alle suddette gestioni;*

*la previsione del riordino della normativa concernente l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie pro-*

*fessionali dei lavoratori italiani operanti in paesi extracomunitari;*

*la previsione, nell'oggetto dell'assicurazione della tutela del danno biologico nonché dell'infortunio in itinere;*

*la previsione di una rideterminazione dei contributi dell'I.N.A.I.L. dovuti sia per i lavoratori autonomi che per i dipendenti del settore Agricoltura e della revisione del sistema di finanziamento della gestione stessa;*

*la previsione della destinazione, da parte dell'I.N.A.I.L., nell'ambito delle proprie spese istituzionali, di risorse economiche per la realizzazione di progetti diretti ad incentivare il miglioramento delle condizioni di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro da parte delle imprese;*

*la previsione del riordino della disciplina riguardante la revisione delle rendite dell'I.N.A.I.L.*

Per quanto attiene, infine, alle osservazioni formulate dall'Autorità garante della concorrenza e del mercato (Antitrust), in data 9 febbraio 1999, al Parlamento ed al Governo, lo stesso Istituto Nazionale per l'assicurazione contro gli Infortuni sul lavoro rappresenta che hanno formato oggetto di particolare esame da parte della Commissione bicamerale di controllo sugli enti previdenziali. Quest'ultima, nello schema di relazione sulle prospettive di riforma della normativa I.N.A.I.L., presentato in data 7 luglio 1999, ha espresso le proprie considerazioni, mettendo in luce una serie di aspetti valutati anche sotto il profilo della coerenza tra la normativa previdenziale, in materia di assicurazione obbligatoria contro gli infortuni e le linee evolutive del contesto socio economico di riferimento. Inoltre ha ribadito, in considerazione anche del riordino sul pieno normativo e su quello istituzionale dell'Istituto in argomento, previste nel « collegato ordinamentale » (legge 144/99), l'esigenza di mantenere l'attuale monopolio legale per la gestione dell'assicurazione contro gli infortuni e le malattie senza escludere che « della segnalazione da parte

dell'Antitrust si debba tener conto per evitare sconfinamenti dall'attività degli enti previdenziali ».

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Cesare Salvi.

**RICCIO.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il signor Giuseppe Evangelista, nato a Gorgoglione (Matera) il 22 giugno 1936 e residente a Genova, via D. Oliva 19/17, è beneficiario della rendita vitalizia n. 67290 erogata dall'Inail;

nonostante ripetute richieste, avanzate anche con lettera raccomandata alla sede di Genova dell'Inail, ad esempio vedasi quella inoltrata in data 27 maggio 1995, di accredito sul conto corrente postale intestato al medesimo, onde evitare disguidi o rischi di furto o smarrimento, nulla a tutt'oggi è stato ottenuto —:

per quale motivo non si sia aderito a tale ragionevole richiesta e se non si intenda quantomeno provvedere al più presto. (4-24178)

**RISPOSTA.** — *In relazione al quesito posto nel suindicato atto parlamentare, si rappresenta quanto comunicato al riguardo dall'Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro gli Infortuni sul lavoro.*

*Il Signor Evangelista Giuseppe è titolare presso la sede di Genova di una rendita con grado di inabilità permanente pari al 46 per cento, che viene corrisposta mediante un assegno postale.*

*Risulta che, in data 23/4/1990, il Signor Evangelista abbia richiesto l'accredito del rateo della rendita su c/c postale e che, all'atto della consegna della stessa, sia stato avvertito, sia pure verbalmente, del fatto che tale servizio non era stato attivato sul piano nazionale, informazione quest'ultima ribadita non solo all'interessato ma anche in occasione di una specifica denuncia presen-*

*tata dal medesimo, in data 15 giugno 1995, presso la stazione dei Carabinieri di Genova Carignano.*

*Analoghe motivazioni sono state, inoltre, fornite dalle strutture competenti dell'I.N.A.I.L. al Difensore Civico della Regione Liguria, intervenuto sulla questione a seguito di sollecitazioni da parte del Sig. Evangelisti.*

*Alla luce di quanto precede, si evince che la richiesta dell'assistito non ha avuto riscontro in quanto a livello nazionale, attualmente, sono consentite dalla procedura quattro forme di pagamento; la quinta, cioè l'accredito in conto corrente postale, pur essendo prevista nell'ambito delle numerose iniziative volte ad un miglioramento dei servizi dell'utenza, non è stata ancora attivata.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Cesare Salvi.

**RIVOLTA.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che il ministero degli affari esteri abbia diramato nel 1997 istruzioni dettagliate alle rappresentanze diplomatiche ed agli uffici consolari nelle quali è prescritto che « lo straniero che richiede il visto di ingresso in Italia deve rivolgersi alle rappresentanze di persona »;

l'espletamento della suddetta pratica tramite agenzie deve costituire un'eccezione, rimessa all'apprezzamento della rappresentanza, e che ciò è praticabile solo all'interno di viaggi di gruppo « allorché un'organizzazione ben conosciuta ed affidabile risponda della sua buona fede » (del richiedente);

a Mosca risultano quasi 400 agenzie di viaggio locali autorizzate dall'ambasciata d'Italia a presentare domanda per la concessione di visto d'ingresso per conto di cittadini russi —:

con quali criteri si sia proceduto a Mosca per arrivare a considerare, in una

società economica tutt'oggi dai contorni difficilmente definibili come quella moscovita, che ben 400 agenzie di viaggio locali siano definibili « ben conosciute e affidabili » ed in grado di rispondere della buona fede del richiedente il visto;

quante siano complessivamente, e nei vari continenti, le organizzazioni riconosciute dalle nostre rappresentanze diplomatiche come aventi i requisiti richiesti e di conseguenza titolate a presentare richieste di visto per conto terzi;

se in qualche caso, ed eventualmente in quali, si sia potuta appurare una qualunque malafede delle agenzie di viaggio o dei richiedenti finali e quali provvedimenti si siano presi nelle circostanze;

se, dopo aver rilasciato visti turistici per gruppi, le rappresentanze diplomatiche all'estero siano informate dalle autorità italiane competenti in merito a cittadini stranieri partiti verso l'Italia in gruppo ed in possesso di quel tipo di visto e non regolarmente rientrati con lo stesso gruppo nel Paese d'origine, quindi presumibilmente rimasti in Italia abusivamente.

(4-24719)

RISPOSTA. — Come noto all'interrogante, la Circolare n. 8/97, che detta norme sui visti e sull'ingresso degli stranieri in Italia e nello spazio Schengen, prevede in effetti la presentazione personale della richiesta di visto alla Rappresentanza competente, lasciando tuttavia a quest'ultima possibilità di derogare in alcuni casi e, fra questi, in particolare, per lo straniero che « sia inserito in un viaggio di gruppo, allorché un'organizzazione ben conosciuta ed affidabile risponda della sua buona fede ». Senza il ricorso a tale possibilità l'Ambasciata in Mosca non avrebbe potuto rilasciare nel corso del 1998 oltre 136.000 visti. La presentazione personale della richiesta di visto da parte dei singoli componenti dei vari gruppi avrebbe comportato tempi lunghissimi e disagi per gli interessati spesso residenti in località molto distanti da Mosca.

In aderenza alla predetta Circolare e in analogia a quanto praticato dai partners

europei e Schengen presenti a Mosca, l'Ambasciata riceve richieste di visto per gruppi turistici da 495 agenzie ritenute affidabili anche dai predetti partners Schengen.

I criteri seguiti per riconoscere l'affidabilità si basano su una serie di elementi documentali, vagliati rigorosamente all'inizio e costantemente verificati, quali: licenza di esercizio che ne attesta la costituzione ai sensi della normativa locale, certificato di qualità del servizio e di tutela della clientela sempre rilasciato dalle autorità locali, contratto di collaborazione con una analoga agenzia italiana e visura camerale della stessa agenzia italiana.

Sono pochissimi nel corso degli ultimi anni i casi segnalati dalle autorità italiane relativi a componenti di gruppi turistici rimasti clandestinamente in Italia o nello spazio Schengen allo scadere del visto. Lo scorso anno l'Ambasciata ha però rilevato un certo numero di mancati rientri in patria ed alcune richieste di asilo politico da parte di cittadini georgiani ed armeni, le cui richieste di visto erano presentate presso i suoi uffici a Mosca da agenzie operanti in Armenia e Georgia. Per evitare il ripetersi di tali anomalie e prevenire abusi, su iniziativa dell'Ambasciata a Mosca è stato richiesto alle Ambasciate francesi a Erivan e Tbilisi di rappresentare il nostro Paese per il rilascio dei visti, proprio con la finalità di un controllo più accurato e diretto delle richieste di visto.

Le modalità di concessione dei visti in generale, ed ai gruppi turistici in particolare, sono oggetto di costante ed attenta valutazione a diversi livelli da parte dell'Ambasciata e delle altre Rappresentanze dell'Unione Europea e Schengen in Mosca, dove sono attivi tre distinti gruppi di consultazione e coordinamento per lo scambio di informazioni e l'armonizzazione delle procedure: si tratta delle frequenti riunioni in ambito Schengen, di quelle mensili in ambito U.E. e di quelle pure mensili patrociniate dai Paesi anglosassoni per la lotta contro le frodi consolari. Inoltre il gruppo ispettivo del Comitato visti dei Paesi Schengen ha di recente effettuato una visita ispettiva alle Rappresentanze operanti a Mosca nulla obiettando sulle procedure seguite.

Non si è in grado di precisare quante siano nell'intera rete consolare le agenzie turistiche considerate affidabili. A parte la Russia, i Paesi che più intensamente ricorrono al turismo organizzato sono quelli dell'est europeo ed in particolare Bielorussia ed Ucraina.

Sembra infine utile evidenziare come il ricorso alla possibilità offerta dalla normativa in vigore di derogare al principio della presentazione personale della richiesta di visto, costituisca una procedura unanimemente accettata e praticata da tutte le Rappresentanze dei paesi Schengen. D'altra parte, motivi di opportunità politica ed economica non spingono in direzione di una riduzione dei visti. Molti sono al contrario gli interventi effettuati presso il Ministero degli Esteri da parte non solo di singoli operatori del settore turistico ma soprattutto da associazioni di categoria quali la FIAVET (Federazione Italiana Viaggi e Turismo) e l'Atoi (Associazione dei Tours Operators) a favore di una maggiore apertura nella concessione dei visti ai gruppi turistici organizzati.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Patrizia Toia.

ORESTE ROSSI e VASCON. — Al Ministro per le politiche agricole. — Per sapere È premesso che:

la Parmalat ha acquisito numerose centrali del latte fra cui Genova, Ancona e Roma;

ultimamente la stessa ditta ha acquisito il settore latte e derivati freschi del gruppo Cirio;

di fatto la Parmalat è diventata il gruppo leader del settore latte e derivati freschi in Italia in una situazione di quasi monopolio —:

se intenda sottoporre all'Autorità garante della concorrenza e del mercato la questione della situazione di « quasi monopolio » di cui gode oggi la Parmalat e della legittimità, quindi, dell'ultima acquisizione segnalata. (4-22311)

RISPOSTA. — Con riferimento alla interrogazione indicata, nella quale si chiede chiarimenti relativi all'acquisizione da parte di Parmalat Spa della divisione latte della Cirio Spa, si fa presente quanto segue.

In data 19 marzo 1999 la Parmalat Spa ha comunicato all'Autorità garante della concorrenza e del mercato l'intenzione di acquisire il controllo della divisione latte della Cirio Spa.

L'Autorità garante della concorrenza e del mercato ritenendo che tale operazione fosse suscettibile di determinare la costituzione o il rafforzamento di una posizione dominante sui mercati interessati tale da ridurre in modo sostanziale e durevole la concorrenza, ha avviato, ai sensi dell'articolo 16 della Legge n. 287/90, — un'istruttoria nei confronti delle società Parmalat Spa e Cirio Spa.

Successivamente in data 8 giugno 1999, anche in considerazione dei rilievi formulati nel corso dell'istruttoria da detta Autorità, la Parmalat Spa ha ritirato la comunicazione dell'operazione di concentrazione. Conseguentemente l'Autorità in data 17 giugno 1999, ha deliberato il non luogo a provvedere nei confronti dell'operazione comunicata il 19 marzo 1999.

Nel contempo in data 14 giugno 1999, la Parmalat Spa ha comunicato all'autorità garante della concorrenza e del mercato l'intenzione di procedere all'esecuzione di un progetto modificato dell'operazione in precedenza comunicata in data 19 marzo 1999.

Il nuovo progetto differisce dal progetto originario per una serie di impegni assunti da Parmalat Spa nei confronti dell'Autorità; in particolare sono stati rinegoziati con Cirio Spa alcuni aspetti contrattuali.

In data 22 luglio 1999 la Parmalat Spa ha inviato all'Autorità un ulteriore atto a modifica ed integrazione degli impegni già assunti dalla società medesima nella comunicazione del 14 giugno 1999.

L'operazione di cui alla comunicazione del 14 giugno 1999 si articola in due fasi. La prima prevede l'acquisizione, da parte di Parmalat o di una sua controllata, dell'intero pacchetto di Eurolat Spa, società nella quale Cirio ha conferito la propria divisione

latte, inclusi i pacchetti di controllo delle società Calabrialatte Spa e Centrale del Latte di Roma Spa.

La seconda fase prevede l'attuazione degli impegni assunti da Parmalat Spa nei confronti dell'Autorità, da realizzarsi successivamente al perfezionamento dell'acquisizione di Eurolat.

L'Autorità garante della concorrenza e del mercato nell'adunanza del 27 luglio 1999, con provvedimento n. 7424 pubblicato su proprio bollettino in data 16 agosto 1999, ritenuto che l'operazione non conduce, ai sensi dell'articolo 6 della Legge n. 287/90, alla costituzione o al rafforzamento di una posizione dominante, ha deliberato la chiusura della suddetta istruttoria.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento: Gian Guido Foloni.

ORESTE ROSSI, SANTANDREA, PAROLO e CHINCARINI. — Al Ministro dei trasporti e della navigazione. — Per sapere — premesso che:

a seguito di informazioni giunte da autotrasportatori e camionisti risulta all'interrogante che alle frontiere non vengono effettuati controlli sulle funzionalità dei mezzi che spesso risultano non a norma con le ferree regole italiane;

tali mezzi oltre a comportare un pericolo per le nostre strade permettono agli operatori stranieri di avere costi di trasporto nettamente inferiori a quelli nazionali, creando di fatto concorrenza sleale;

risulta, sempre a detta di operatori del settore, che i paesi di provenienza dei mezzi più a rischio siano quelli dell'est, in particolare la Romania;

viene anche segnalato che molte volte i camionisti alla guida dei mezzi non dispongono neppure del danaro per acquistare pezzi di ricambio, gomme, carburante e se li procurino notte tempo rubandoli dai camion italiani —:

se i fatti segnalati risultino essere veri e, in caso affermativo, quali siano i provvedimenti che intenda intraprendere al fine di sanare la deprecabile situazione sopra descritta. (4-23002)

RISPOSTA. — Il regolamento (CEE) n. 4060/89 del Consiglio del 21 dicembre 1989 ha eliminato i controlli, effettuati in passato alle frontiere degli Stati membri nel settore dei trasporti su strada, prevedendo che gli stessi debbano essere effettuati esclusivamente come parte delle normali procedure di controllo applicate, in modo non discriminatorio, su tutto il territorio di uno Stato membro.

Il regolamento CEE n. 3912/92 del Consiglio del 17 dicembre 1992 ha esteso la medesima disciplina ai controlli sui mezzi di trasporto immatricolati o ammessi a circolare in un Paese terzo rispetto alla Comunità.

Ne consegue che per i veicoli, anche di Paesi extracomunitari, che entrano in territorio nazionale provenendo da uno Stato membro dell'Unione europea, non sono ammessi controlli alle frontiere interne, ritenendo che gli stessi siano stati effettuati nel territorio degli altri Paesi membri, in particolare in quelli che hanno frontiere comunitarie esterne.

Dal punto di vista materiale i controlli in questione rientrano nelle competenze degli organismi che svolgono compiti di polizia stradale, che verificano anche che i veicoli a motore e i loro rimorchi durante la circolazione siano tenuti in condizioni di massima efficienza, comunque tale da garantire la sicurezza e da contenere il rumore e l'inquinamento entro i limiti previsti.

Per quanto riguarda questa Amministrazione si conferma che, nell'ambito delle proprie competenze, si sensibilizza costantemente i Dicasteri dell'interno e delle finanze, da cui dipendono gli organismi di controllo, affinché siano assicurate le dovute verifiche per il rispetto della normativa.

Fra essi può citarsi di recente l'intervento mirato alla repressione del fenomeno dell'utilizzo di serbatoi supplementari montati sui semirimorchi esteri in contrasto con la vigente normativa.

*Si aggiunge che sono state svolte riunioni di coordinamento tra i Ministeri dei trasporti e della navigazione, dell'interno e delle finanze al fine di assicurare adeguati controlli nei confronti dei vettori non comunitari per il rispetto della normativa in vigore (Trieste, 24 novembre 1998 e Roma, 17 dicembre 1998).*

*È opportuno anche segnalare che, nella sede della Conferenza europea dei Ministri dei trasporti, viene da tempo dibattuto il tema dei traffici illeciti e dei fenomeni illeciti che si manifestano nei trasporti internazionali.*

*In quest'ottica, in ambito nazionale, è in corso di costituzione un gruppo interministeriale permanente di lavoro che, occupandosi in primo luogo della lotta contro la delinquenza e la frode nel campo dei trasporti, assicuri anche il controllo del territorio, specie con riferimento ai trasportatori non comunitari.*

*Quanto all'ulteriore questione sollevata riguardo ai camionisti dei Paesi dell'Est, in merito agli illeciti paventati dall'interrogante, si fa presente che, ove sussistessero fatti di carattere penale, gli stessi rientrerebbero nella competenza della polizia giudiziaria ed eventualmente della magistratura.*

Il Ministro dei trasporti e della navigazione: Tiziano Treu.

**RUSSO e CESARO.** — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nello stabilimento dell'Alfa Lancia di Pomigliano d'Arco (Napoli), ma sito nel territorio di Acerra e precisamente in località Ponte di Villanova sulla tratta Acerra Pomigliano è sorto un cantiere della Sogefel che ha costruito una centrale termica con due enormi turbine;

tali turbine serviranno a trasformare gas metano in energia elettrica ad alta tensione che dovrà servire gli stabilimenti di proprietà e l'energia prodotta in eccedenza dovrà essere commercializzata a terzi;

le due turbine hanno come sfogo dei rifiuti due enormi bocche ed altre più piccole che già, solo nelle prove di funzionamento, emanano dense e voluminose colonne di fumo che raggiungono immediatamente, per il gioco delle correnti, l'abitato che dista appena cento metri dall'impianto;

dopo le prove, questo « mostro » sarà a pieno regime il 29 febbraio 1999;

quando sono state effettuate le prove, da una sola delle turbine in funzione, oltre agli scarichi, si è levato un rumore assordante che ha fatto scappare la popolazione limitrofa;

il tutto è stato ripreso e registrato da una emittente televisiva locale ovvero Te-leakery che nei suoi telegiornali ha più volte mandato in onda il filmato ed il sonoro con grave preoccupazione di tutta la popolazione;

il comune di Acerra, interrogato in proposito verbalmente, ha ribadito l'innocuità dell'impianto ammettendo di aver rilasciato regolare concessione edilizia poiché atto dovuto;

in una tempestosa riunione al comune di Acerra, presenti forze politiche ed associazioni di privati, sono stati richiesti al sindaco documenti relativi a: concessione edilizia, richiesta di concessione edilizia, relazione tecnica delle parti, relazione sull'impatto ambientale, distanza dal centro abitato, sicurezza dell'impianto, in quanto un'eventuale anomalia potrebbe provocare una catastrofe, il sindaco non ha prodotto tali documenti;

risulta che vi sia stata una promessa di posti di lavoro per cui molti figli e parenti di amministratori starebbero frequentando un corso di formazione;

si è chiesta a più riprese la costituzione di una commissione di esperti formata anche da privati cittadini che devono verificare l'osservanza di tutte le leggi in materia, tutte le procedure adottate, l'assunzione di responsabilità per la presunta sicurezza, le responsabilità di chi ha con-

cesso una licenza edilizia a così stretto ridosso dell'abitato;

il microclima esce fortemente mutato dall'eventuale azione delle turbine —:

se non reputino utile verificare le condizioni di impatto ambientale e di tutela sanitaria attraverso uno studio appropriato del fenomeno nel quadro d'insieme del territorio;

se non reputino necessario, in attesa di verificare le condizioni di compatibilità, sospendere ogni attività in corso che possa pregiudicare la salute dei cittadini.

(4-22158)

**RISPOSTA.** — *Con riferimento all'interrogazione in esame, si riferiscono i risultati degli accertamenti effettuati dalla Direzione Provinciale del Lavoro di Napoli — Servizio Ispezione del Lavoro.*

*La centrale termoelettrica in parola è un impianto di tipo a ciclo combinato per la cogenerazione di calore ed energia elettrica per insediamento industriale.*

*La SOGETEL S.p.a. dal 16.3.98 ha in gestione la centrale.*

*L'impianto di produzione di energia, che si compone essenzialmente di n. 2 gruppi turbogeneratori a ciclo combinato gas/vapore, alimentati a gas naturale (metano), per la produzione contemporanea di calore ed energia elettrica, risulta tecnologicamente avanzato sia per il rendimento ottenibile rispetto ad altri impianti che il per il basso grado di impatto ambientale sull'ecosistema ospitante e sull'insediamento civile dislocato a circa 600 metri dall'impianto stesso.*

*Dall'esame dei dati progettuali forniti in ordine al funzionamento a regime dell'impianto, può dirsi che i gruppi turbogeneratori che lo costituiscono assicurano il funzionamento continuo al carico nominale, salvo i periodi di avviamento, fermate manutentive e guasti.*

*Il combustibile è esclusivamente metano all'89 per cento con aggiunta di modeste quantità di etano, propano, butano, acqua, monossido di carbonio, azoto, elio ed anidride solforosa.*

*Gli effluenti residui (scarichi) provenienti dalla combustione del metano, dopo il riutilizzo e l'abbattimento, vengono convogliati in atmosfera attraverso il camino asservito a ciascun gruppo e sono costituiti a regime da anidride solforosa, ossidi di azoto ed ossidi di carbonio.*

*Tali emissioni devono essere contenute nei limiti indicati nel decreto del Ministero dell'Industria, del commercio e dell'artigianato del 7.8.92.*

*Il contenimento delle emissioni gassose di scarico, generatesi dalla combustione del metano, viene realizzato attraverso il riutilizzo delle stesse e con l'abbattimento ad acqua.*

*Infatti, tali effluenti, provenienti dalla turbina a gas, vengono convogliati nella caldaia di recupero che produce il vapore di alimentazione della turbina e delle utenze tecniche di stabilimento, mentre i gas residui vengono abbattuti con specifici sistemi idroprotettivi.*

*L'impianto per il raffreddamento dei condensatori annessi alla caldaia avviene attraverso convogliamento d'aria che evita la formazione di vapori e inquinamento delle risorse idriche.*

*Inoltre, la sistemazione delle macchine rotanti in cabine insonorizzate, l'adozione di sistemi silenziatori all'aspirazione ed allo scarico e l'ubicazione dei serbatoi in trincea permettono di contenere la rumorosità.*

*Per quanto riguarda i preoccupanti fenomeni ambientali che si sono verificati durante la fase iniziale delle prove di funzionamento dell'impianto, si fa presente che gli stessi debbono considerarsi connessi all'avviamento dell'impianto, che necessita di una fase di regolazione automatica e manuale, fino a raggiungere assetti compatibili con il regime di funzionamento e con la richiesta di energia per l'ottimizzazione dei rendimenti.*

*Dagli accertamenti eseguiti è risultato che, attualmente, non vengono prodotti rumori dannosi per l'insediamento urbano, distante dalla centrale circa 600 metri.*

*Si fa presente, poi, che gli impianti in parola permettono, per l'elevata tecnologia impiegata, il rispetto dei valori-limite pre-*

visti, rilevabili dai sistemi di rilevazione e monitoraggio in continuo previsti, installati e funzionanti.

*Inoltre, stante il combustibile impiegato (gas metano), l'impianto non emette polveri.*

*Per quanto riguarda la rumorosità, va evidenziato che l'impiantistica adottata permette di rispettare i limiti di legge, tenendo anche in considerazione la destinazione urbanistica dell'area interessata che è di tipo « strettamente industriale »*

*Ulteriori interventi migliorativi di insonorizzazione, a favore delle maestranze, potranno essere intrapresi, così come riferito dall'azienda, qualora i livelli di esposizione « in situ », a seguito di rilevazioni fonometriche in corso, risultassero superiori alle soglie stabilite per legge.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Cesare Salvi.

SCALTRITTI. — *Al Ministro delle politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

la regione Marche, avendo ottenuto un finanziamento rientrante nel Pic Pesca, sottoprogramma Marche, legge regionale n. 65 del 5 dicembre 1995, complessivamente, da una somma stanziata di oltre 5 miliardi, ha avuto soltanto 290 milioni, che non consentono un'incisiva politica di intervento nel settore della pesca;

risulta, inoltre, nella fase istruttoria, relativa all'ammissibilità del finanziamento per quattro progetti presentati dalla regione Marche per la misura « Zone Marine Protette », che i responsabili del procedimento, relativo alla concessione dei benefici economici, abbiano espresso parere negativo;

l'esclusione del finanziamento sembra essere determinata da valutazioni meramente formali e precisamente dal fatto che, nelle domande della regione Marche, non sono indicate le poste di bilancio relative alla quota regionale di finanziamento;

tali requisiti, è noto, sono richiesti solo nel caso di cofinanziamenti, mentre in questo progetto siamo di fronte ad un finanziamento a totale carico dello Stato e dell'Unione europea;

i quattro progetti riguardavano il litorale delle quattro province marchigiane. Con essi si favoriva il ripopolamento marino attraverso delle soluzioni tecniche che inibivano la pesca a strascico e vivificavano nuovi insediamenti di piscicoltura;

i progetti, se approvati, avrebbero, senza dubbio, aumentato le possibilità per l'economia della regione Marche offrendo, al contempo, nuovi sviluppi occupazionali;

l'assessore competente della regione Marche ha inviato, in seguito ai rilievi formulati dal Ministro delle politiche agricole, opportuni chiarimenti allo stesso con lettera del 2 luglio 1998 —:

quali siano le ragioni del ritardo nella concessione dei benefici economici che risalgono, alcuni, al 1995;

quali misure intenda adottare per snellire le procedure nella erogazione di contributi;

quali iniziative intenda adottare, anche di fronte alla lettera dell'assessore competente della regione Marche, che contiene idonea documentazione di risposta alle osservazioni del ministero delle politiche agricole, per recuperare il progetto di San Benedetto, ingiustamente escluso;

se corrisponda al vero che economie di spesa relative al finanziamento del progetto « Spader » sarebbero indirizzate ad un progetto della regione Abruzzo;

se corrisponda al vero il punto precedente, perché non metta a confronto i due progetti, quello della regione Marche e quello della regione Abruzzo che ha una consistenza simile a quella del progetto San Benedetto. (4-20091)

RISPOSTA. — *In merito al finanziamento alla Regione Marche concernente il PIC Pesca, si precisa che l'importo concesso alla Regione in questione ammonta a 1.430.421*

ECU — pari a circa 2900 milioni di lire — a fronte di un investimento complessivo di 4.768.072 ECU.

Quanto allo SFOP, l'esclusione dal finanziamento di quattro progetti presentati dalla Regione Marche per la misura « Zone marine protette » è dovuta alla carenza, riscontrata nel corso dell'istruttoria, di documenti essenziali, analiticamente individuati dalla circolare n. 60479 del 2.10.97, pubblicata sulla G.U. n. 266 del 14.11.97.

Detta circolare suddivide infatti la documentazione da produrre in due distinte fasce: quella essenziale, da presentare; pena la reiezione dell'istanza, entro il 30.11.97, e la restante, che poteva essere integrata anche successivamente.

L'esclusione in questione prescinde quindi completamente dalla presunta mancata indicazione delle poste di bilancio relative alla quota regionale di finanziamento.

Ciò premesso, si precisa inoltre che i progetti presentati dalla Regione Marche sono stati avanzati in data 28.11.97, per cui nessuno di essi risale all'anno 1995.

Quanto alle misure adottate da questa Amministrazione per snellire, in generale, le procedure di erogazione dei contributi SFOP, si possono richiamare la circolare n. 6239961 del 3.6.98 « Misure per accelerare l'avanzamento del programma SFOP » e l'adozione, di concerto con il Ministero del Tesoro e quello dell'Industria, di uno specifico schema di polizza fidejussoria che consente l'anticipazione immediata del 50% della spesa ritenuta ammissibile.

Si segnala altresì che, a seguito di contatti intercorsi con la Regione Marche relativamente ai progetti « pro barriere artificiali », intesi ad acquisire proposte circa la priorità delle richieste di finanziamento — stanti le scarse risorse finanziarie — la Regione stessa, con nota in data 23.12.98, ha indicato l'interesse prioritario, dal punto di vista tecnico scientifico, di una serie di realizzazioni, al cui primo posto figura la barriera da Porto Recanati a Porto Potenza Picena.

Questa Amministrazione provvederà a proporre tale progetto al Comitato Finanziamenti nella seduta prevista per il 28.9 p.v., per l'immediato finanziamento.

Quanto infine al progetto « Spader », esso non è di competenza di questo Ministero, che dispone pertanto di elementi in merito.

Il Ministro per le politiche agricole e forestali: Paolo De Castro.

SCOZZARI. — Al Ministro dei trasporti e della navigazione. — Per sapere — premesso che:

dal 1968 Lampedusa ha avuto una crescita economica lenta ma graduale. Il turismo, grazie ai voli dell'Ati prima e dell'Alitalia dopo, ha dato un impulso notevole all'economia isolana;

dal 25 ottobre 1998 l'Alitalia ha cancellato i voli decidendo così di abbandonare definitivamente l'isola, mettendo in serio pericolo il lavoro di undici dipendenti e delle rispettive famiglie;

Lampedusa viene lasciata nelle mani di due minuscole compagnie private: l'Air Sicilia e la Med Airlines; le suddette società non possono assolutamente sostituire l'Alitalia in quanto non possiedono né i mezzi né le strutture per soddisfare le esigenze degli isolani ed il servizio non potrà essere garantito nel tempo perché nessuna delle due compagnie potrà surrogare il traffico di circa novantamila passeggeri annui —:

quali provvedimenti il Governo intenda assumere affinché non si attui il taglio dei voli Alitalia, che avrebbe effetti devastanti per l'economia dell'isola di Lampedusa, e sia garantito agli abitanti dell'isola un serio servizio pubblico di collegamento con il resto d'Italia. (4-21913)

RISPOSTA. — A seguito della liberalizzazione del trasporto aereo in ambito comunitario, i collegamenti aerei non sono più soggetti a regime concessorio; pertanto, la Società Alitalia, nell'ambito delle sue scelte commerciali, ha ritenuto di non operare i collegamenti da/per le isole minori (Pantelleria e Lampedusa) per la stagione di traffico inverno 1998-1999, in quanto ritenuti non più coerenti con il proprio sistema di rete di collegamenti.

Tale decisione era stata annunciata già da tempo, ma più volte rinviata per accogliere le richieste delle Amministrazioni locali.

Peraltro, già da alcuni anni vettori regionali hanno avviato collegamenti da/per le isole minori, dapprima Air Sicilia e più recentemente Med Airlines, che durante la stagione di traffico 1998-1999 hanno operato i servizi aerei da/per le isole minori con frequenza giornaliera.

Gli operativi sull'aeroporto di Lampedusa notificati dalle Società Air Sicilia S.p.A. e Med Airlines S.p.A. per la stagione estiva 1999 sono stati così articolati:

#### Air Sicilia

BM 1003/2: Palermo-Lampedusa-Palermo con ATR 42 (48 passeggeri) — frequenza: giornaliera;

BM 1303/2: Palermo-Lampedusa-Palermo con B 737 (114 passeggeri) — frequenza: sabato;

BM 1013: Palermo-Lampedusa con ATR 42 — frequenza: lunedì, mercoledì, venerdì, domenica;

BM 1012: Lampedusa-Palermo con ATR 42 — frequenza: lunedì, martedì, giovedì, sabato;

BM 1303/2: Palermo-Lamedusa-Palermo con B 737 — frequenza: domenica, dal 2 maggio.

#### Med Airlines

MB 483/4 Palermo-Lampedusa-Palermo con SAAB 2000 (50 passeggeri) — frequenza: giornaliera dal 1° giugno al 12 settembre;

MB 495/492: Parma-Lampedusa-Parma con SAAB 2000 — frequenza: sabato, domenica;

MB 487/6: Malpensa-Lampedusa-Malpensa con SAAB 2000 — frequenza: sabato, domenica;

MB 485/480: Palermo-Lampedusa-Palermo con SAAB 2000 — frequenza: sabato, domenica.

Il Ministro dei trasporti e della navigazione: Tiziano Treu.

SICA. — Al Ministro tesoro, del bilancio e della programmazione economica. — Per sapere — premesso che:

i dipendenti statali hanno ricevuto fino a pochi anni or sono una buonuscita ingiustamente decurtata delle varie indennità percepite con lo stipendio base;

soltanto nel 1994 una sentenza della Corte costituzionale rese giustizia agli interessati imponendo al Parlamento il ricalcolo delle liquidazioni (circa il 30 per cento in più) e la validità retroattiva delle nuove norme;

con legge n. 87 del 1994 e successive disposizioni fu deciso il ricalcolo delle buonuscite dei dipendenti e il relativo pagamento, scaglionato a seconda dell'anno di pensionamento;

L'Inpdap, ente preposto all'erogazione delle buonuscite, provvede secondo norma al pagamento dovuto fino al soddisfacimento dei dipendenti collocati a riposo nell'anno 1991;

i dipendenti cessati dal servizio nell'anno 1992 avrebbero dovuto ricevere il residuo di buonuscita nel gennaio 1997 —:

per quale motivo la preside Giuliana Giuliani, collocata a riposo dal 1° settembre 1992, a oltre due anni da detta scadenza, non abbia percepito ancora le somme dovute;

se non sia opportuno sollecitare l'Inpdap alla apertura di uno sportello efficiente, aperto al pubblico che dia risposte celeri e certe ai numerosi interessati, tenuto conto che le linee telefoniche del suddetto ente risultano quasi perennemente occupate. (4-22138)

RISPOSTA. — Si risponde su delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Con riferimento all'interrogazione in oggetto l'Istituto Nazionale di Previdenza per i Dipendenti dell'Amministrazione Pubblica ha comunicato di aver provveduto ad effettuare il pagamento della riliquidazione della buonuscita alla Sig.ra Giuliana Giuliani, per un importo di lire 15.515.631.

*L'Istituto ha tenuto a precisare di aver operato nel pieno rispetto dei limiti temporali fissati dall'articolo 1 della legge 662/96, che ha prorogato di un ulteriore anno i tempi stabiliti dalla legge 87/94, successivamente modificati dalla legge 724/94.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Cesare Salvi.

URSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti e della navigazione. — Per sapere — premesso che:*

in occasione della sciagura aeronautica verificatasi sull'aeroporto di Genova il 25 febbraio 1999 il ministero dei trasporti ha nominato una commissione di inchiesta per accertare i motivi dell'incidente, così come d'altronde prevede il codice della navigazione e la normativa internazionale (Icao);

lo scopo di tale commissione non si limita all'accertamento delle cause, ma prevede anche la proposta di raccomandazioni per il futuro, onde evitare il ripetersi di eventuali errori o anomalie accertate. Evidentemente, dunque, la nomina di tale tipo di commissione costituisce un atto di grande responsabilità per il ministero, che impegna la propria immagine e credibilità nell'operato delle persone che espletteranno l'incarico, « interfacciandosi » e collaborando con la magistratura. Pertanto membri di tali commissioni sono normalmente figure professionali specifiche del settore, scelte per il prestigioso profilo personale e la capacità dimostrata in esperienze poliennali, piloti di grande esperienza, ingegneri aeronautici di bagaglio professionale rilevantissimo, esperti di costruzioni aeronautiche. A coordinare, dirigere, rappresentare e qualificare tale *pool* di esperti, il ministero nomina un presidente che, logica vuole ed esige, abbia l'autorevolezza necessaria ed indispensabile a tale compito delicato ed importante, soprattutto l'autorevolezza indiscussa tra i propri membri a riconoscergli la posizione e l'onere di essere un *primus inter pares* —

se sia a conoscenza che a presidente della commissione di inchiesta suddetta è stato nominato il signor Giuseppe Li Vigni, dipendente del ministero dei trasporti e della navigazione, dipartimento dell'aviazione civile;

se sia a conoscenza che il suddetto riveste la qualifica di collaboratore amministrativo, vale a dire corrispondente alle mansioni di un segretario, inferiore sia ad un funzionario di prima nomina che, ovviamente, ad un dirigente;

se ritenga opportuno che, a rappresentare il Ministro dei trasporti in tale incarico, sia stata nominata una figura professionale non certamente apicale né rappresentativa;

se non ritenga tale nomina imbarazzante sia per lo stesso presidente, coordinatore e rappresentante di figure professionali sicuramente paragonabili a qualifiche dirigenziali, sia nei confronti dei membri della commissione, presieduti da figura sicuramente non dotata della necessaria autorevolezza;

se sia a conoscenza del motivo per il quale a tale delicato incarico non sia stata destinata una figura più rappresentativa e qualificata, atteso che non si crede possibile che codesto ministero non possa avere al proprio interno più spiccata professionalità;

se esistano motivi validi che, a tutt'oggi, impediscono la nomina dell'agenzia sicurezza volo, organo destinato a investigare su tali tipi di incidente, si spera con i migliori presupposti e procedure;

se ritenga di dover prendere gli opportuni provvedimenti sui responsabili di tale episodio sicuramente poco chiaro.

(4-22747)

RISPOSTA. — *Si risponde per delega del Presidente del Consiglio dei Ministri.*

*In occasione di incidenti aerei l'obiettivo principale perseguito dall'organo dell'Amministrazione preposto al settore della sicurezza del volo è costituito dall'accertamento in tempi possibilmente rapidi delle cause*

dell'evento accaduto allo scopo esclusivo di rimuovere tempestivamente, a fini di prevenzione, le eventuali situazioni potenzialmente pericolose per la navigazione aerea riscontrate durante le indagini.

L'Amministrazione allorché istituisce una commissione di inchiesta per accertare le cause che hanno determinato il verificarsi di un incidente aereo, si avvale, pertanto, sia della collaborazione di esperti esterni dipendenti da enti pubblici e privati specialisti nei vari rami tecnico-operativi dell'aviazione civile, sia di risorse umane professionali disponibili al proprio interno.

In tale contesto è interesse dell'Amministrazione affidare la presidenza di una commissione di inchiesta a persone riconosciute pienamente idonee a svolgere compiti tanto importanti e delicati, in quanto dotate non soltanto della specifica preparazione e di consolidata esperienza in materia, ma anche di uno spiccato senso dell'equilibrio, indipendentemente dal possesso di titoli di studio, onorifici o professionali di qualsiasi natura.

Nel caso specifico dell'incidente occorso recentemente sull'aeroporto di Genova, la presidenza della commissione di inchiesta è stata conferita ad un funzionario che appartiene allo staff di investigatori specificamente addestrati dipendenti dell'Amministrazione e che risulta essere in possesso di requisiti professionali e morali tali da garantire oggettivamente l'autorevolezza richiamata dall'interrogante.

Infatti nel curriculum del funzionario di cui si tratta sono, tra l'altro, compresi:

il possesso del brevetto di pilota di aeromobile;

la frequenza e il superamento di specifici corsi di specializzazione tra cui il corso di sicurezza del volo indetto dall'Aeronautica militare e due corsi di investiga-

zione su incidenti aeronautici organizzati a Oklahoma City (U.S.A.) della F.A.A.;

la partecipazione a 35 inchieste su incidenti aeronautici, in 15 delle quali in qualità di Presidente relativamente a incidenti che hanno coinvolto aeromobili di linea tra cui il velivolo Antonov 24 rumeno precipitato a Verona nel 1995;

due nomine a consulente tecnico di ufficio (CTU) in procedimenti giudiziari relativi a incidenti aeronautici conferite rispettivamente dal Dr. Carlo Nordio Procuratore della Repubblica di Venezia e dal Dr. Massimo Politi sostituto procuratore della Procura della Repubblica di Varese;

una intensa attività di investigazione a livello internazionale in occasione di indagini condotte su incidenti aerei da teams comprendenti esperti di vari Stati.

Risulta inoltre che, nel corso delle indagini il suddetto funzionario, a seguito dall'accertamento di gravi irregolarità, ha assunto iniziative, a fini di prevenzione, con l'emanazione di importanti raccomandazioni di sicurezza, tutte attuate, che hanno comportato, tra l'altro, la sospensione delle attività di società di navigazione aerea, di piloti e di scuole di volo, nonché l'aggiornamento delle modalità di impiego e di addestramento di equipaggi impiegati in servizi di trasporto aereo pubblico.

Per quanto concerne, infine, il riferimento all'Agenzia nazionale per la sicurezza del volo, si informa che questa è stata istituita con decreto legislativo 25 febbraio 1999, n. 66, e che sono in corso di definizione le procedure per la designazione degli organi di cui è composta l'Agenzia stessa.

Il Ministro dei trasporti e della navigazione: Tiziano Treu.